

Raggiunti i primi risultati, molte questioni restano ancora aperte

Lama: l'accordo è frutto della lotta

Non è momento di tregue; tutto il sindacato impegnato a gestire l'intesa — Ci sono voluti tre scioperi generali per aprire una breccia — Le detrazioni fiscali in Parlamento — Una più salda unità tra i lavoratori

ROMA — Concluso il negoziato a palazzo Chigi tutto è apparso — nei resoconti di alcuni giornali e in alcune dichiarazioni — semplice e facile. Il governo è stato presentato come l'unico e vero protagonista del lungo negoziato...

le detrazioni fiscali, una rivendicazione cardine della vertenza. Aperta questa breccia, le condizioni per negoziare (come era avvenuto nel recente passato) le ragioni del sindacato sono, di conseguenza, venute a mancare...

Una contraddizione che si riflette sull'intesa. «È vero», scrive il segretario generale del CGIL, «che l'accordo con il governo stabilisce che l'obiettivo dello sviluppo e dell'occupazione deve essere perseguito anche con misure antinflazionistiche che escludono la recessione, ma è anche vero che in questa materia tutta la esperienza del passato e del presente fuori d'Italia dice il contrario...

nell'opinione pubblica e fra gli stessi lavoratori. Per quanto riguarda il sindacato lo sforzo principale sarà concentrato, già, nella nuova fase di vertenze integrate, sui problemi dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro, della professionalità, delle scelte economiche che le aziende compiranno...

La gestione dell'accordo consente di legare questi due momenti, ma anche di superare quei disorientamenti momentanei e quella caduta di fiducia (provocata dalla dicotomia tra lotte e risultati) che nei mesi scorsi hanno reso «più difficile il rapporto fra i sindacati e i lavoratori, sino a far parlare anche troppo diffusamente di una presunta crisi del sindacato».

Nei rapporti col governo, di conseguenza, si punterà sulla politica di occupazione come priorità assoluta e condizionale di ogni misura di politica economica. Sono ancora troppe le ambiguità. Ciò significa che la mobilitazione del sindacato e la lotta dei lavoratori sono la condizione indispensabile, le regole di condotta per i prossimi mesi.

Difficile ma necessario battersi per il cambiamento della scuola. Caro Unità, ho constatato, come militante comunista, impegnato nella mia sezione sui problemi della scuola, come sia difficile reperire questa problema e come sia difficile, in una piccola sezione, portare i compagni a discutere della scuola e dei problemi inerenti la scuola.

Per questo ci rivolgo all'Unità, ad altre sezioni più forti, chiedendo se ci possono inviare del materiale utile per l'attività della sezione, soprattutto libri, cinescopi, macchina da scrivere. GIAMPIERO DEMURTAS (Dualchi - Nuoro)

Il vaiole-varicella: dalla Regione Lombardia risposta al prof. Calonghi. Egregio direttore, il prof. Gianfranco Calonghi interviene sull'Unità dell'8 maggio scorso a tirare le orecchie ai responsabili della salute pubblica della Lombardia e sull'occulto riciclaggio del vaiole-varicella scoperto a Sesto S. Giovanni.

Alla ricerca dell'oro di Mosca

Prima o poi si dovranno calcolare i danni provocati dall'Espresso alla letteratura nazionale: troppi promettenti autori di romanzi sono stati precocemente sottratti ai cimenti della narrativa. Ce lo prova anche l'ultimo numero del settimanale. Vi si racconta che Enrico Berlinguer, tornato dalla Cina, appena messo piede a Fiumicino, si vide porgere da un funzionario del partito una cartellina contenente una rassegna stampa. Il segretario del PCI «l'aprì ed ebbe un sussulto». Che cosa era successo? Qualche grossa novità internazionale? Niente. Era la rivista di Campesano, un titolo del Corriere della Sera: «Donat Cattin: il PCI ha finanziamenti occulti».

Il pretore cambia la destinazione di 1000 ettari di aree incolte

La Regione Lazio ottiene le terre lasciate incolte dalla Campania

La giunta diretta dalla DC mandava in malora la proprietà ereditata da un ente inutile - La Regione Lazio in appoggio alla cooperativa di braccianti

ROMA — Mille ettari di terra fertissima, alle porte di Roma, ex proprietà di un ente inutile, dal '79 passati alla Regione Campania, che li ha lasciati abbandonati, senza muovere un dito per farli «fruttare». Da ieri la tenuta di Passerano (nel territorio di Galliano) è sotto sequestro. Il pretore di Palestrina, Pietro Federico, ha deciso, dopo la denuncia della Federbraccianti — di intraprendere un procedimento penale a carico degli amministratori dell'azienda. E l'Ersal (ente di sviluppo agricolo della Regione Lazio) è stato intanto nominato custode giudiziario. La notizia l'ha data lo stesso pretore, ieri mattina, nel corso della seconda udienza a carico della Regione Campania, già denunciata dalla Federbraccianti per comportamento antisindacale.

braccianti, ha elaborato un piano di sviluppo, ha chiesto ai colleghi campani di incontrarsi per discutere, per trovare una soluzione adeguata. E, naturalmente, non ha mai ricevuto risposta. Sempre e solo rinvii. Nella tenuta di Passerano lavorano, ormai da moltissimi anni, 46 braccianti. Il livello produttivo è basso, mancano gli strumenti, poche le macchine, scarsi gli impianti, c'è bisogno di altra manodopera, di altri operai, che è impossibile assumere. Da un anno i braccianti si sono costituiti in cooperativa (Cooperativa agricola di conduzione Passerano) e hanno chiesto alla Regione Campania la terra in affitto. Tutto, però, a causa di una serie di imbroglioni legali, è rimasto in alto mare. Ad una riunione, a Roma, richiesta a febbraio dalla Regione Lazio per discutere la questione, gli amministratori campani non si sono presentati. Hanno mandato un telegramma nel quale dicevano che ancora non avevano le idee abbastanza chiare per poter arrivare a un confronto. Si sarebbero fatti vivi loro, hanno aggiunto. Poi il silenzio.

Due Regioni, una amministrata dalla DC, l'altra dalle sinistre, due modi diversi di lavorare e d'intendere il governo, due concezioni della proprietà pubblica. Da una parte la Regione Campania che, da quando è diventata, per legge, proprietaria della tenuta, non ha fatto altro che rinviare ogni decisione e lasciare le cose al loro corso «naturale». Adesso è sul banco degli imputati. Dall'altra, la Regione Lazio, che si è schierata, sin dal primo momento, dalla parte dei

mille ettari. Non c'è dubbio — ha detto — che l'azienda ha bisogno di interventi strutturali. Nicola Cipolla, presidente dell'Ersal, ha illustrato il piano di sviluppo preparato dall'ente per Passerano. Cinque miliardi di finanziamento, un aumento di occupazione fino a 102 lavoratori (ora sono appunto 46), rafforzamento ed espansione del settore cerealicolo e zootecnico. Questi sono i fatti. Le sinistre alla Regione Lazio hanno preparato il piano di sviluppo ormai da un anno, i soldi li hanno già stanziati: la DC in Campania invece il piano «lo sta preparando» e di soldi non se ne parla nemmeno. Per non dire della situazione amministrativa dell'azienda: libri contabili incompleti, fatture e ricevute mancanti. Adesso, finalmente, si è voltata pagina. Se responsabilità le faremo bene a tenerne distinte fino in fondo. La legge non ammette «distrazioni».

La RAI-TV ricomincia con le discriminazioni anticomuniste?

Caro direttore, poiché la RAI-TV ha già cominciato, in apertura della campagna elettorale, a lanciare i suoi «messaggi», sarebbe, secondo me, opportuno ricostruire i gruppi di ascolto e controllo, che, nel passato, hanno mostrato tutta la loro efficacia. Un esempio: il Giornale di Radio 3 delle ore 20,45, sabato 4 maggio. Sono riportati i interventi di democristiani (2), repubblicani (1), socialisti (1), aggiungendo un intervento di Cossiga, socialisti, repubblicani, socialdemocratici, liberali e radicali. Niente interventi di comunisti.

La funzione dell'OMS non è certo stata quella, come sembra ipotizzare nella sua lettera il collega, di giungere in Italia e fare un'immediata diagnosi di varicella; sia il dott. Carter, sia la dot.ssa Grassel hanno dichiarato che il caso poneva problemi diagnostici non semplici e solo dopo nuovi e ripetuti accertamenti nei laboratori sia di Ginevra, sia del Center for Disease Control di Atlanta si è avuto un chiarimento definitivo.

«Come rintuzzare il polverone qualunque sollevato dalla DC». Caro direttore, ho seguito la polemica avviata dai democristiani nei confronti del finanziamento del nostro partito e della nostra stampa e ho visto che mi aspettavo che tirassero fuori questo «trattato» elettorale. Il caso di Parma è il pretesto e la DC si guarda bene dal dire che nulla è mai stato costruito in quelle aree tanto discusse e che è stato proprio il nostro partito a chiedere chiarezza.

Sollecitato dibattito parlamentare sul Concordato

ROMA — Carlo Galante Garrone e Stefano Rodotà hanno sollecitato ieri un nuovo dibattito parlamentare sulla questione della revisione del Concordato. La proposta è stata formulata dai due deputati della Sinistra indipendente con una interpellanza rivolta al presidente del Consiglio che presiede il Comitato interministeriale di indagine giornalistica secondo le quali a Cossiga sarebbe stata consegnata una quinta bozza di revisione del Concordato. Galante Garrone e Rodotà chiedono al presidente del Consiglio se intende mantenere fermo l'impegno assunto dal precedente governo di riferire all'assemblea di Montecitorio «prima della definitiva chiusura delle trattative». La particolare rilevanza costituzionale e la delicatezza dei temi trattati, le riserve manifestate nel corso dei precedenti dibattiti parlamentari, la procedura sinora adottata — concludono i due indipendenti — non consentono al più presto un dibattito davanti alla Camera, evitando ogni tentazione di porre il Parlamento di fronte a fatti compiuti.

Tra i candidati, numerosi assessori del vecchio centrosinistra

Napoli: la lista dc è vecchia di 5 anni

Dalla nostra redazione NAPOLI — L'hanno chiesto a Scotti che ha rifiutato quasi con sdegno. Antonio Gava si è difeso preoccupato. Il terzo «no» secco è giunto da Ezilio Colombo, ministro e parlamentare europeo. La DC napoletana, a lungo a caccia di un capolista degno di questo nome da contrapporre a Maurizio Valenzi, è dovuta ricorrere in extremis, al termine di giorni convulsi, a Bruno Milanese, sopravvissuto dell'epoca del centro-sinistra e del doroteismo vecchio stampo, il sindaco della sconfitta del 15 giugno '75. Le ambizioni di un rilancio in grande stile dello scudo dorato, dopo cinque anni bui di opposizione gratta e barbicardiera, sono dunque definitivamente tramontate. Del resto l'intera lista democristiana è lo specchio fedele di questi anni, del logorio indiscutibile che hanno subito il prestigio e la credibilità della Dc partenopea. Tornano tra i candidati, per esempio, numerosi assessori pre-'75, gli esponenti degli ultimi sussulti del centro-sinistra, di quella fase fallimentare che a Napoli esplose drammaticamente nei giorni del

boicottaggio e la tattica del rinvio alle proposte e all'azione della giunta comunale. La povera lista democristiana è solo in parte il frutto del violento scontro interno che c'è stato. Si sa che Forte, capogruppo uscente, ha tentato fino all'ultimo di sopravanzare Milanesi senza riuscirci. E del resto non c'è da aspettarsi molto da un partito che non candida un tal Paladino, perché «non è un altro candidato». Ma, soprattutto, che consigliere uscente, il quale ha fatto fuoco e fiamme tenendo confusi degli elettori e ha minacciato di ritirare le sue forze economiche e la sua propa-

ganda personale dal cinema. Ma, appunto, non si tratta solo dello scontro interno, c'è per la DC napoletana, un problema inedito e grave: cinque anni di opposizione senza idee e senza proposte hanno tagliato molti ponti con la società napoletana, provocato chiusure e rinseccimenti della sua immagine. E aver cavalcato tutte le spinte corporative e settoriali si è dimostrato alla lunga controproducente perché quelle spinte hanno finito con il rifluire più rapidamente di come sono nate. Il risultato è che la DC vede irrimediabilmente compromessa la sua immagine di forza di governo. Sarà stato per questo che proprio a Napoli il presidente del partito Forlani ha un po' moderato i toni della polemica anticomunista, forse in base ad una riflessione più attenta e realistica sul rapporto che si è instaurato in questi anni tra l'amministrazione di sinistra e la gente. Ma Milanese, che ha parlato nello stesso convegno poche ore dopo Forlani, non se n'è dato per inteso e ha dato fiato alle trombe di uno scontro elettorale frontale, emotivo e per niente argomentato.

Conferenza stampa PCI sulle leggi antimafia. ROMA — Le proposte legislative del Pci per combattere la mafia saranno domani al centro di una conferenza stampa promossa dal gruppo comunista della Camera che si svolgerà in un dibattito parlamentare che si è avuto due mesi fa a Montecitorio sulle conclusioni dell'Antimafia. L'iniziativa arriva in un mo-

Come rintuzzare il polverone qualunque sollevato dalla DC

Caro direttore, ho seguito la polemica avviata dai democristiani nei confronti del finanziamento del nostro partito e della nostra stampa e ho visto che mi aspettavo che tirassero fuori questo «trattato» elettorale. Il caso di Parma è il pretesto e la DC si guarda bene dal dire che nulla è mai stato costruito in quelle aree tanto discusse e che è stato proprio il nostro partito a chiedere chiarezza.

Infine è appena il caso di ricordare che il direttore della Clinica delle malattie infettive dell'Università di Milano, che ha seguito il caso direttamente all'ospedale Sacco, ha scritto sul Corriere della Sera del 27 aprile 1980 che nessuna critica può essere fatta alla Regione. Si aggiunge che la stessa OMS di Ginevra ha dichiarato che il comportamento delle autorità sanitarie locali, regionali e nazionali italiane è stato valido e responsabile nelle circostanze specifiche e contingenti.

Dopo due anni l'ANIA non è in grado di risarcire i sinistri. Caro direttore, replicando alla lettera, indirizzatami dal dott. Romagnoli (lettere all'Unità del 26 aprile) sarebbe stato opportuno ricordare, al prefetto presidente, le affermazioni da lui rese in occasione di una memorabile conferenza stampa, quando caso tentativi in Firenze in data 19 aprile 1978. «Caccero i pirati e pagheremo i sinistri»: erano le perentorie dichiarazioni riportate dai giornali (vedere, in particolare, la Repubblica del 20 aprile '78), conformi alle assicurazioni rese all'epoca ed ai lavoratori dell'intero stato maggiore della confindustria degli assicuratori.

Da Dualchi impossibilitati a sottoscrivere: chiedono libri e riviste

Caro Unità, anche noi torremmo, come tanti altri «compagni» che il giornale lasciasse più spazio alle lettere ed esprimiamo la nostra soddisfazione per l'iniziativa di trasformare il nostro giornale in formato tabloid. Anche noi avremmo voluto dimostrare a Piccoli, che i soldi del Pci sono puliti; ma non possiamo contribuire alla sottoscrizione, anzi siamo qui a chiedere qualcosa all'Unità. Il nostro Paese, Dualchi, ha 500 abitanti, si trova in una zona povera ed emarginata della Sardegna centrale, dove i giovani non possono discutere, protestare perché ricattati dai democristiani per il posto di lavoro; i giovani pastori aspettano ancora da anni che le Giunte regio-

Da Dualchi impossibilitati a sottoscrivere: chiedono libri e riviste. Caro Unità, anche noi torremmo, come tanti altri «compagni» che il giornale lasciasse più spazio alle lettere ed esprimiamo la nostra soddisfazione per l'iniziativa di trasformare il nostro giornale in formato tabloid. Anche noi avremmo voluto dimostrare a Piccoli, che i soldi del Pci sono puliti; ma non possiamo contribuire alla sottoscrizione, anzi siamo qui a chiedere qualcosa all'Unità. Il nostro Paese, Dualchi, ha 500 abitanti, si trova in una zona povera ed emarginata della Sardegna centrale, dove i giovani non possono discutere, protestare perché ricattati dai democristiani per il posto di lavoro; i giovani pastori aspettano ancora da anni che le Giunte regio-

Da Dualchi impossibilitati a sottoscrivere: chiedono libri e riviste. Caro Unità, anche noi torremmo, come tanti altri «compagni» che il giornale lasciasse più spazio alle lettere ed esprimiamo la nostra soddisfazione per l'iniziativa di trasformare il nostro giornale in formato tabloid. Anche noi avremmo voluto dimostrare a Piccoli, che i soldi del Pci sono puliti; ma non possiamo contribuire alla sottoscrizione, anzi siamo qui a chiedere qualcosa all'Unità. Il nostro Paese, Dualchi, ha 500 abitanti, si trova in una zona povera ed emarginata della Sardegna centrale, dove i giovani non possono discutere, protestare perché ricattati dai democristiani per il posto di lavoro; i giovani pastori aspettano ancora da anni che le Giunte regio-

Nel corso degli anni 70 in tutto l'Occidente si venne sviluppando una crescente attenzione verso il PCI sia per il ruolo determinante che esso era venuto assumendo nella società italiana, sia per gli sviluppi nuovi della sua politica interna ed internazionale. Il «compromesso storico», l'«eurocomunismo», la ricerca d'una «terza via» polarizzarono l'attenzione di osservatori politici, di settori ampi del movimento operaio e democratico, e in particolare di gruppi di ricercatori di una nuova generazione, formati nei movimenti anti-autoritari degli anni 60 e 70, i quali si ponevano i problemi del socialismo in Occidente ormai ben oltre gli orizzonti della tradizione socialdemocratica e di quella comunista «ortodossa».

In questo sfondo si colloca la ricerca di Donald Sassoon su Togliatti e la via italiana al socialismo, edita in questi giorni da Einaudi. In dieci capitoli molto nitidi, ben scanditi e meditati, il giovane storico inglese, che alla scuola di Eric Hobsbawm, mostra d'aver acquisito piena familiarità con la storia dell'Italia contemporanea, ha ricostruito la politica del PCI dalla «svolta di Salerno» al «Promemoria di Yalta».

Sassoon si è proposto di ripercorrere fondamentalmente la linea del PCI nel ventennio esaminando, collegando i principali sviluppi della politica comunista alla strategia che li sottende. Ne è scaturita una ricerca capace sia di dar conto della peculiarità del fenomeno PCI, sia di cogliere con puntuale finezza critica (tuttavia, non intendo assottigliare i risultati consegnando quanto gli insuccessi e di illuminare con acute ragioni non contingenti delle nostre difficoltà anche nel periodo successivo alla scomparsa di Togliatti, in particolare negli anni della nostra maggiore influenza politica, dopo il '70).

Trovo molto convincente la scelta di Sassoon nel panorama disciplinare nel quale la sua ricerca va collocata, e cioè fra i diversi modi di ricostruire e interpretare la vicenda di un partito. L'autore è avvertito di ciò e colloca il proprio lavoro in posizione polemica verso gli orientamenti di tipo quantitativo che prevalgono nella letteratura occidentale sui partiti. Egli ha scelto invece un approccio storico-politico, volgendosi ad indagare in primo luogo la genesi e l'efficacia politica dei principali categorie teoriche e strategiche del comunismo italiano. Così facendo, mi pare che Sassoon verifichi in modo convincente il classico suggerimento gramsciano circa la necessità che la storia di un partito sia affrontata come svolgimento di una prospettiva politica sulla vicenda di una nazione in rapporto alla quale esso viene giudicato secondo che riesca o meno a divenire intrinseco («necessario») alla storia di questa.

Anche questa scelta di metodo, come si vede, è frutto di una influenza della cultura marxista italiana che anche a parte politica e che anche in altri settori della politologia anglo-americana ha avuto un qualche peso nel determinare una comprensione sempre più percipiva delle peculiarità del «caso italiano», negli anni

Un libro di Donald Sassoon

Terza via e PCI: tra teoria e storia

Dalla svolta di Salerno agli anni 70: una ricerca sull'itinerario dell'eurocomunismo

70: penso al lavoro di ricercatori e politologi «italianisti» inglesi e americani come D.L.M. Blackmer, Percy Allum, Sidney Farrow, Peter Lange. Nel volume di Sassoon, in particolare, sullo sfondo più ampio della ricerca d'una «via europea»: ne indaga le scaturigini fin dal VII Congresso dell'IC, ne mette in risalto la ricca sperimentazione del '44-'46, ne data correttamente la ripresa al '56 e fa del «Promemoria di Yalta» l'antecedente prossimo dell'«eurocomunismo». Tuttavia, da buon storico, egli non manca di ricostruire puntualmente anche le contraddizioni, gli arretramenti, le interruzioni, i capovolgimenti di tale politica nel periodo antifašista, la «ricostruzione», l'«ottimismo», l'«intransigenza», come quella ricerca, avviata e legittimata dal VII Congresso dell'IC, tuttavia rimane lettera morta negli atteggiamenti del Comitato e solo nel '56 viene esplicitamente enunciata dal PCUS, per essere poi ripetutamente smentita con atti sempre più traumatici.

Con queste sottolineature, tuttavia, non intendo assottigliare i risultati interpretativi. Essi mi paiono particolarmente adeguati ad un oggetto d'indagine specifico come il PCI, perché nella sua «figura» sono stati e sono determinanti sia il progetto complessivo, sia l'intenzione trasformatrice. Probabilmente gli stessi criteri non varrebbero ove si

Il policentrismo e il rapporto tra democrazia e socialismo

Nessuna linearità, quindi, che anche nella politica del PCI la «via nazionale» o «via italiana», «ricostruzione», «lotta di rinascita», ecc. e la tematizzazione della «via italiana» intorno a categorie teoriche essenziali (concezione della rivoluzione come processo, concetto della «democrazia progressiva», ecc.). Anche la struttura del volume ne risulta persuasivamente caratterizzata in modi diversi fra la prima parte, che arriva al '56, nella quale la ricostruzione della politica del PCI ha un andamento più tradizionalmente storiografico e s'intreccia con la narrazione delle vicende politiche italiane, e la seconda parte, nella quale invece prevale la tipizzazione. Il periodo '56-'68 è trattato quindi come un unico tratto di storia del PCI ed i cinque capitoli di questa parte sono dedicati al «policentrismo», al rapporto fra democrazia e socialismo, alle forme di struttura, alla strategia delle alleanze, alla tematica del partito politico.

Perciò apprezzo il difficile equilibrio che Sassoon è riuscito a mantenere fra la ricostruzione delle vicende internazionali ed italiane che fanno da sfondo alla politi-

trattasse ad esempio della storia della DC ovvero di altri partiti operai europei di tipo socialdemocratico o anche comunista ortodosso. Sassoon proietta l'elaborazione della «via italiana» sullo sfondo più ampio della ricerca d'una «via europea»: ne indaga le scaturigini fin dal VII Congresso dell'IC, ne mette in risalto la ricca sperimentazione del '44-'46, ne data correttamente la ripresa al '56 e fa del «Promemoria di Yalta» l'antecedente prossimo dell'«eurocomunismo». Tuttavia, da buon storico, egli non manca di ricostruire puntualmente anche le contraddizioni, gli arretramenti, le interruzioni, i capovolgimenti di tale politica nel periodo antifašista, la «ricostruzione», l'«ottimismo», l'«intransigenza», come quella ricerca, avviata e legittimata dal VII Congresso dell'IC, tuttavia rimane lettera morta negli atteggiamenti del Comitato e solo nel '56 viene esplicitamente enunciata dal PCUS, per essere poi ripetutamente smentita con atti sempre più traumatici.

La costruzione di un siffatto partito, di un siffatto movimento organizzato dei lavoratori, ha costituito il maggiore e reale risultato rivoluzionario in Sicilia e nel Mezzogiorno d'Italia, ed ha costituito uno dei pilastri portanti della democrazia italiana, senza del quale, probabilmente, l'Italia non avrebbe neppure conservato la propria unità nazionale statale nei momenti di più acuta crisi della vita nazionale: dal separatismo alla crisi istituzionale del giugno '46, all'attentato a Togliatti del '48, alla legge truffa del '53, a tutte le successive, di varie forme di attacco al regime democratico repubblicano. Senza un Mezzogiorno politicamente trasformato, le libertà e le istituzioni democratiche dell'Italia repubblicana, antifascista, non sarebbero state difese di contro a tutti gli assalti, alle minacce, a tutte le insidie: e non sarebbero oggi aperte dinanzi a noi le possibilità e le vie

partiene a quella generazione di compagni che ha dato contributo decisivo alla trasformazione politica della Sicilia e del Mezzogiorno costruendo un movimento organizzato e costruendo nel combattimento un partito comunista quale partito diverso da tutti gli altri che il Mezzogiorno aveva conosciuto. Un partito di militanti, di combattenti, di combattenti coraggiosi, di giovani pronti ad ogni sacrificio quotidiano, che alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e del socialismo hanno dato tutta la loro giovinezza.

ascendente verso la storia del nostro partito. Sassoon insiste sulla trama teorica della «via italiana» perché condive l'opinione che un progetto di transizione vada indagato e valutato innanzitutto sulla base delle categorie, che ne misurano la pertinenza analitica e programmatica ai problemi di una determinata società. Ma enfatizzare questa dimensione, indubbiamente rilevante nella storia del PCI, non vuol dire affatto dare per scontato che esso, una volta per sempre, si sia reso «necessario» agli sviluppi della società italiana, si sia adeguato ad intenderne i problemi e a promuoverne i cambiamenti, e sia divenuto una volta per tutte punto di riferimento sicuro per la trasformazione socialista. Anzi, la prospettiva prescelta da Sassoon serve a mettere a fuoco i problemi e i rischi della politica del PCI secondo un'ottica peculiare: incomprensioni analitiche, insufficienze programmatiche, errori politici, per un partito dalla «figura» progettuale come il PCI, hanno tendenzialmente l'impronta dell'empirismo e del praticismo. Nel lungo periodo questi difetti appaiono una conseguenza molto pesante di un tratto costitutivo della sua cultura: la resistenza ad elaborare teoricamente le categorie che fondano e sostengono il suo progetto. Per esempio, nella spiegazione dei ritardi e delle difficoltà del PCI negli anni '50, il giudizio di Sassoon è questo: «Ai nuovi concetti introdotti da Togliatti nella scena politica italiana nel 1944-46 non fu data da lui in quegli anni sistemazione teorica». Un dibattito teorico su quella che poi fu detta la «tematica di Salerno» non ebbe luogo negli anni del dopoguerra. Ed è proprio a questo riguardo che il PCI dette prova di una inadeguatezza per cui dovette poi pagare un grosso scotto: l'incomprensione dei nuovi sviluppi del capitalismo italiano all'inizio degli anni '50 e la perdita del monopolio della cultura marxista all'inizio degli anni '60».

Le implicazioni di un tale approccio sono rese esplicite nell'ultimo capitolo, nel quale Sassoon affaccia una ipotesi ben precisa sulle difficoltà del PCI negli anni 70: quando, dopo il '68, anche in Italia cambia la forma delle contraddizioni e nel contempo l'accumulo di «questioni nazionali» non risolte determina una nuova situazione politica, ed una straordinaria mobilità politica che polarizzano intorno al PCI eccezionali attese di cambiamento, esso si rivela impari all'impresa fondamentale perché non ha elaborato una sintesi statale nuova, adeguata ai nuovi compiti che esso propugna quanto agli impulsi alla trasformazione che la sua stessa azione politica era venuta stimolando nella società italiana nell'arco d'un trentennio.

Sassoon ci pone dunque dinanzi ad un approccio analitico di più acuta tematica di alto profilo, non certo indulgenti. Questi si possono non condividere, e non è il caso di chi scrive. Ad ogni modo vale la pena di discuterne e di approfondire.

Giuseppe Vacca

Vulcani e terremoti: parlano gli esperti



Il primo passo è dare all'opinione pubblica consapevolezza dell'evento catastrofico. Come costruire i centri abitati sottoposti a minaccia? Una corretta politica di prevenzione. Il caso dell'isola di Vulcano. Il programma di ricerche del CNR

Vogliamo occuparci del rischio sismico?

Come si studia oggi un terremoto? E come comportarsi invece di fronte al rischio di un'eruzione vulcanica? Pur essendo fenomeni simili, i due eventi hanno caratteristiche diverse e vanno considerati separatamente: se non altro perché sappiamo dove si trova un vulcano, mentre è impossibile fissare luogo e tempo di un sisma. Oltretutto, non è di grande utilità pratica dire che in quel posto, nel giro di qualche mese, ci sarà un terremoto. Un'altra considerazione è questa: mentre da noi il rischio sismico ha dimensioni pressoché totali, perché riguarda la maggior parte del territorio nazionale; quello vulcanico è limitato ad aree specifiche, come la Campania e la Sicilia: principalmente, il Vesuvio e la zona dei Campi Flegrei, da una parte; l'Etna e l'isola di Vulcano, dall'altra. L'approccio, dunque, è differente e le strade che si seguono sono opposte. La scelta che si fa per i terremoti — dicono il vulcanologo Franco Barberi e il geochimico Marcello Carapezza, il primo dell'Università di Pisa e l'altro di Palermo — è quasi unicamente quella della prevenzione, mentre per il rischio vulcanico il tentativo è concentrato sulla prevenzione. Questo secondo aspetto è di più immediata comprensione. Lo sforzo maggiore, negli ultimi anni, è stato quello di stendere una rete di sorveglianza permanente, specialmente nel

l'isola di Vulcano, per il controllo della sismicità locale, dei piccoli terremoti e delle piccole scosse, dei movimenti orizzontali e verticali del suolo, dello stato termico del vulcano e delle caratteristiche fisico-chimiche delle fumarole. Lo scopo di queste rilevazioni scientifiche è di riuscire a cogliere, con un utile preavviso ai fini della protezione civile, la possibile eruzione di un vulcano. Parallelemente, si fanno anche ricerche sulla «valutazione» del rischio: si elaborano cioè delle carte che segnalano le aree maggiormente soggette ad un determinato pericolo (colata di lava, blocchi incandescenti, gas proiettati all'esterno del vulcano) nel corso di un'eruzione, in modo da avere una più ragionevole pianificazione del territorio, che scorga gli elementi i più assurdi e irresponsabili abili edilizi. Si cerca, insomma, di far vivere meglio che si può «sotto il vulcano». Non si tratta però di una modesta filosofia del quotidiano. Il problema è un altro — dicono Barberi e Carapezza — e la posta in gioco è più grossa. L'obiettivo principale, infatti, è di rendere consapevole la gente dell'entità di un rischio, della probabilità che avvenga un evento catastrofico e delle possibilità, insite nelle cose, che ci sia pure un falso allarme. Intorno a questi temi si è molto lavorato in un pro-

gramma di ricerca del CNR, che va sotto il nome di «Geodinamica» e che rientra nell'ambito dei progetti finalizzati. Ora lo studio è quasi giunto al termine, e l'occasione di parlarne con Carapezza e con Barberi (che del progetto è il direttore) è data da un convegno romano, che ha avuto un po' lo scopo di tirare i primi risultati. Sui terremoti — è stato detto — il criterio adottato è quello della prevenzione. Che cosa vuol dire? Significa — rispondono i due ricercatori — valutare in una zona sismica, in un terremoto, la sua massima intensità e la massima accelerazione del suolo; e sulla base di ciò, stabilire norme di intervento edilizio in modo che le costruzioni possano resistere a queste accelerazioni. Gli obiettivi concreti, precisano poi — sono una classificazione delle aree sismiche e una definizione delle norme di costruzione nei centri sottoposti a questi rischi. Sono già pronte piante relative a parti prioritarie del territorio, mentre a fine progetto si potrà disporre di una carta sismotettonica dell'Italia, oltre ad un catalogo dei terremoti avvenuti da quando si ha memoria storica. Non è cosa da poco in un paese come il nostro, se si pensa che il Belice oppure Catania, che ha avuto uno spaventoso terremoto meno di tre secoli fa,

non sono ancora considerate zone sismiche. È chiaro, però, che nel settore della prevenzione, il problema più grosso non riguarda tanto le nuove costruzioni antisismiche, quanto l'intervento per rafforzare l'esistente. E qui le difficoltà diventano gigantesche. Mentre, infatti, costruire in modo antisismico comporta un aumento dei costi del 7 per cento, ben altre sono le spese che riguarderebbero le vecchie costruzioni. Barberi e Carapezza avanzano in questo senso una proposta: una corretta politica di prevenzione sarebbe quella di impiegare la stessa quantità di denaro che va perduta o comunque investita per riparare i danni dei terremoti. Siamo evidentemente molto lontani da questa saggezza. Anzi, la strada da fare scorgiamo e frustra i tentativi dei ricercatori. Nonostante manchi poco alla fine del progetto — dicono Carapezza e Barberi —, non sappiamo chi potrà gestire i dati scientifici accumulati, perché non c'è un interlocutore pubblico capace e disposto a raccogliere la nostra eredità: abbiamo prodotto dei servizi, sostituendoci alle funzioni dello Stato, ma ora ci andiamo accorgendo che il nostro sforzo rischia di approdare nel nulla.

Giancarlo Angeloni

Nella foto: l'Etna durante una eruzione

Convegno a Reggio Emilia: attualità della cultura positivista

Dal 7 al 10 maggio si è svolto a Reggio Emilia un seminario di studi su *Scienza e filosofia nella cultura positivista*, promosso dall'Istituto «Antonio Banfi», col patrocinio della Provincia del Comune e della Regione Emilia Romagna. L'impostazione che il Comitato scientifico ha voluto conferire all'importante iniziativa era appunto — come ha sottolineato Paolo Rossi, sia in apertura sia in conclusione dei lavori — quella di seminario di studi, anziché di convegno, affinché dalle quattro giornate di dibattito potesse emergere il quadro più possibile articolato delle ricerche portate avanti e degli interessi attuali relativi al positivismo.

Se l'influenza idealistica ha costituito, com'è noto, una pesante eredità nei confronti dello sviluppo scientifico e del pensiero filosofico dell'età del positivismo — la cui complessità è stata smulata anche dalle tendenze neopositivistiche — si verifica invece da qualche tempo un crescente interesse degli studiosi a una ricostruzione analitica della cultura positivista. Non si tratta certo di proporre oggi una rivisitazione acritica, che diffonda giudizi semplicistici e contrapposti a quelli di stampo idealistico. Occorre piuttosto accrescere le nostre conoscenze, contro semplificazioni schematiche, per mostrare la ricchezza di quanto la cultura dell'età del positivismo ha espresso in molteplici settori del sapere, e per valutare ciò che essa significa e può significare oggi per noi, relativamente ai nostri interessi, orientamenti e problemi.

Nell'articolazione del seminario di Reggio Emilia prevista dal programma, i temi individuati per il dibattito riguardavano principalmente: i modelli di società, lo sviluppo della cultura positivista, le scienze dell'uomo, i nessi tra sapere scientifico e filosofia. Alle relazioni di studiosi stranieri e italiani — nell'ordine: Cafagna, Pietro Rossi, Hesse dell'Università di Cambridge, Bellone, Fox dell'Università di Lancaster, Parcaldi, La Vergata, Roger dell'Università di Parigi, Pozzi, Remotti, Tega e Santucci — nelle quattro giornate si sono succedute numerose comunicazioni di studiosi romani e di studiosi più giovani — tra cui Buzzati, Guarnieri, Bicchieri, Polizzi, Torrini, Ciliberto, Mondella, Scolari, La Penna, Restagno, G. Landucci — i quali hanno contribuito a stimolare l'interesse e il dibattito dei lavori.

Dall'iniziativa degli interventi è risultata la ricchezza della cultura scientifica e del pensiero filosofico espressi dal positivismo. Sono stati infatti messi in luce vari e nuovi elementi di interesse, risultati dalle ricerche finora svolte, accanto ai quali sono emersi aspetti che meritano di essere approfonditi in ulteriori indagini. Se tutte queste sono necessarie ad estendere le nostre conoscenze sul positivismo, dimostrano la completezza ed il valore di schemi ormai corrosi, si tratta anche — come ha rilevato giustamente Aldo Zanardo — di individuare dei filoni interpretativi, dei punti di riferimento che permettano di connettere, senza semplificazioni, le diverse indagini, e di accostarsi alla cultura positivista, in modo da comprendere i suoi limiti evidenti, ma anche la validità del patrimonio che a noi oggi rimane. A chi, come egli era, come siamo molti fra noi — non professa una fede religiosa determinata, ma laicamente crede nella ragione, nell'impegno civile e nella dignità dell'uomo, di fronte alla morte di Rozas può tornare alla mente il pensiero dell'antico filosofo stoico che insegnava a non temere la morte: «La morte avanza verso di te: e sarebbe da temersi, se teo indugiassi; ma è necessario o che non sia ancora arrivata, o sia già passata oltre». Così, caro Lillo, la morte non è con te. Tu vivi ormai nel dolore, nel rimpianto, nel ricordo. Negli amici e dei compagni.

Paolo Bufalini

Rinasce Strumento della costruzione della elaborazione della realizzazione della linea politica del partito comunista

Ricordo del compagno Calogero Roxas

Un militante in Sicilia negli anni più difficili

Calogero Roxas, intellettuale e dirigente comunista siciliano è morto a Palermo nella notte di giovedì scorso. Da molti mesi era ammalato, e ammalato, di un tumore. Dopo avere tenacemente lottato, ricorrendo alle cure disponibili per ritardare il male devastante, Roxas ha deciso l'altro giorno di togliersi la vita.

Calogero — «Lillo» — Roxas era nato a Caltanissetta 53 anni fa. Impegnato nella organizzazione del partito e nelle lotte popolari in Sicilia fin dalla Resistenza, negli ultimi anni si era dedicato alla attività editoriale. Ai suoi funerali, accanto ai familiari e agli amici, hanno preso parte i compagni Paolo Bufalini e Achille Occhetto, della Direzione del PCI, e i dirigenti siciliani del partito. De'lorazione funebre, pronunciata da Paolo Bufalini, pubblichiamo ampi stralci.

Lillo Roxas è uno di quei compagni che, non ancora ventenni, negli anni della crisi tenace e che scorreva la Sicilia e l'Italia, al momento dello sbarco degli alleati, della disfatta e del crollo del fascismo, accorse correvi dietro la bandiera del partito comunista, a combattere per la libertà, la salvezza della Sicilia, il riscatto della Sicilia, il socialismo. Lillo Roxas fu tra i più coraggiosi e generosi.

Nella provincia di Caltanissetta, guidato da un compagno quale fu Leonardo Spedale — vecchio minatore e forte militante comunista, già esule in Francia e combattente in Spagna, molto più anziano di lui — dal compagno Calogero Boccardi, e a fianco dei suoi coetanei, organizzò minatori e braccianti senza terra, si mise alla loro testa nella lotta contro il potere dei feudatari, grandi proprietari di terre e concessionari delle miniere, dando tutto se stesso al lavoro di costruzione delle cooperative per la conquista delle terre, in applicazione dei decreti del ministro comunista Gullo, per la costruzione delle leghe e dei sindacati, per la costruzione delle sezioni del Partito comunista italiano.

La lotta era quotidiana, durava. Spesso frontale. I lavoratori, i contadini, i nostri compagni in Sicilia, soprattutto in tale modo si congiungevano con la Resistenza, edificando in Sicilia le fondamenta della democrazia, nel tempo stesso imponendo trasformazioni sociali che andavano nel senso del socialismo attraverso una lotta illuminata e animata dagli ideali del socialismo e del comunismo. Essi erano dalla parte della legge, della legalità nuova della nuova Italia antifascista e si scontrarono sui feudi contro la resistenza armata dei feudatari e dei loro sgherri mafiosi, contro le forze di occupazione anglo-americane e, successivamente, contro l'apparato repressivo del vecchio Stato italiano. Erano gli anni di Villalba, dove la mafia sparò contro Li Causi, ferendola. Gli anni di Portella della Ginestra.

Lillo Roxas, con Macaluso e altri compagni, era a fianco di Li Causi. Egli appartiene a quella generazione di compagni che ha dato contributo decisivo alla trasformazione politica della Sicilia e del Mezzogiorno costruendo un movimento organizzato e costruendo nel combattimento un partito comunista quale partito diverso da tutti gli altri che il Mezzogiorno aveva conosciuto. Un partito di militanti, di combattenti, di combattenti coraggiosi, di giovani pronti ad ogni sacrificio quotidiano, che alla causa dell'emancipazione dei lavoratori e del socialismo hanno dato tutta la loro giovinezza.



Contadini siciliani manifestano per le vie di Licata (1955)

di una ripresa del cammino verso la trasformazione democratica e socialista dell'Italia, nella salvaguardia della pace. Lillo Roxas, che apparteneva a famiglia borghese, giovane colto, intellettuale brillante, non per caso era diventato un rivoluzionario. Sotto il fascismo e nei primi anni del dopoguerra, in Caltanissetta e nella provincia, la migliore intelligenza si era mobilitata nella lotta antifascista, o quanto meno nell'orientamento antifascista: democratici laici, cattolici legati al vecchio partito popolare, socialisti. Ma soprattutto la parte più combattiva si era strettamente legata alla classe operaia e ai contadini poveri, aveva fornito una schiera numerosa di quadri al partito comunista, come anche alla Re-

sistenza nel Nord d'Italia (comunista nessuno è Pompeo Colajanni, comandante di una gloriosa divisione Garibaldi, che ha partecipato alla liberazione di Torino). Credo si possa dire che, allora, Caltanissetta è stata la culla, il centro più importante di formazione dei quadri siciliani del partito comunista nuovo, del partito di Togliatti. Lillo Roxas ebbe una parte di primo piano in un tale processo, in tale opera rivoluzionaria.

Affrontata sui feudi i rappresentanti mafiosi dei feudatari, a viso aperto, per fare rispettare la legge repubblicana, così come, poco dopo, affrontata alla testa del masse la polizia di Scelba per fare rispettare la Costituzione, per difendere ed affermare i diritti dei lavoratori, le istituzioni democra-

che, l'autonomia della Sicilia. Subì per questo il carcere, un processo, come tanti altri compagni del Nisseno, della Sicilia. Nella vita del partito egli è stato un rinnovatore. Rilevante è stato il contributo di intelligenza e fantasia, di iniziativa politica particolarmente felice nella direzione della gioventù comunista che diede vita alla Giovane Sicilia, nella direzione della federazione di Trapani e a Palermo — alla elaborazione e attuazione in Sicilia di un rinnovamento del partito, della sua politica, del rilancio della autonomia, sulla linea di Togliatti, di cui Lillo era profondamente convinto. In quegli anni, ormai lontani, si svolse nella sinistra, nello stesso partito comunista, una lotta politica, una dialettica serrata.

In tutto il paese le manifestazioni del PCI Migliaia di donne in piazza nella tre «giorni» della pace

Centinaia di iniziative sui temi della distensione - Incontri nei quartieri e nelle fabbriche - Raccolte migliaia di firme in calce per la petizione

ROMA — Hanno raccolto firme, hanno discusso nei quartieri e nelle fabbriche, hanno organizzato manifestazioni e spettacoli. Quest'anno il 35. anniversario della fine della seconda guerra mondiale, per le donne comuniste, è stata l'occasione per ricordare i drammatici momenti che il mondo sta attraversando (con i rischi di un nuovo, spaventoso, conflitto) e per ribadire che contro i «signori della guerra» è necessario l'impegno di tutti, delle donne in prima fila.

E le donne hanno risposto, portando sulle piazze la lotta ma anche la fantasia di un movimento che, ottenute importanti conquiste, oggi reclama il suo diritto a difenderle. Anche dalla guerra, anche dalla «sana ventata reazionaria». Così, tanto nei comizi, quanto nelle discussioni casa per casa, quartiere per quartiere, la mobilitazione delle compagne ha acceso il dibattito sui temi politici più stringenti, partendo dalla situazione internazionale, per arrivare al terrorismo, alla violenza, alla vita nelle città e nelle fabbriche.

Davanti alla fabbrica «Giordani». In provincia di Bologna, ad esempio, dopo aver firmato l'appello per la pace, le operatrici hanno ricominciato a parlare del loro lavoro, del loro sindacato. Un collegamento che nasce non in modo aprioristico, ma dalla realtà dei fatti: in tempi di guerra fredda, la paura fa riprendere fiato proprio alle forze reazionarie a quelle che vogliono ricacciare indietro il movimento demo-

cratico e rinchiudere la donna a casa, o serrarla in fabbrica per poterla sfruttare meglio col ricatto del licenziamento. E non è un caso che proprio da una fabbrica, dalla Piaggio di Pontedera, le operatrici abbiano lanciato autonomamente la petizione per la pace. Alle Piaggio le prime donne sono entrate grazie alla legge di parità e subito hanno voluto caratterizzare il loro impegno, presentandosi alla manifestazione di Pisa, con la compagna Seroni, mostrando le centinaia di firme raccolte sotto la loro petizione.

Tante firme, ognuna nata da un dialogo, da uno scambio di idee, da una opera di convinzione, le hanno portate anche le compagne di Genova, che, per più giorni sono state presenti in ogni angolo della città; hanno «cucito» insieme, per le strade, lo striscione irriducibile simbolo della pace, lo hanno portato in corteo, in delegazione sono salite sulla nave di solidarietà che partiva per l'Africa australe; sempre in delegazione hanno consegnato appelli per la pace ai consolati stranieri: USA, URSS, Cuba, Olanda, Francia ecc., per far diventare davvero «internazionale» il loro impegno.

A Roma le compagne si sono disseminate in quartieri e borgate; almeno duecento sono state le iniziative nel corso delle quali i temi della pace e della distensione sono stati affrontati. A Chieti il maltempo ha costretto a chiudersi in una sala superaffollata le tante donne che erano accorse alla ma-

nifestazione in programma all'aperto con il compagno Ingrao. Ma l'angustia del locale non ha comunque impedito che si rimanesse a lungo a parlare della pace e della guerra, nonché delle prospettive politiche che il paese si trova di fronte. Nel Sud, soprattutto in Sicilia, da un paese all'altro, diverse sono state le «idee» che hanno caratterizzato le tre giornate della pace. Particolarmente importante quella organizzata in Sardegna a La Maddalena, in un'isola che da tempo si trova a fare i conti, anche geograficamente, con i timori della guerra. Da sempre le basi Nato, e le basi di appoggio per sommergibili nucleari costituiscono per le popolazioni, un vero e proprio incubo.

E' impossibile comunque dare conto del grande movimento stimolato da queste tre giornate per la pace. Ma le tante firme raccolte sui fogli di carta, sulle cartoline, sui protuberanti, saranno il miglior «documento di identità», la dimostrazione più concreta di quale sia lo stato d'animo del paese. Di quanti sono disposti a battersi contro chi pensa di poter giocare con la sicurezza internazionale e con la distensione. Queste firme si stanno accumulando sui tavoli dei presidenti della Camera e del Senato. Sono il simbolo, una testimonianza di grande significato dell'impegno che le donne, insieme agli uomini, svilupperanno con tutte le energie per bloccare chi cerca di «giocare» con bombe, missili e blitz, sulla pelle di milioni di persone.

La Regione Liguria ha avviato tante iniziative per gli anziani Anche un teatro o una vacanza rende più serena la «terza età»

Una popolazione che «invecchia» a ritmi molto alti - L'assessore spiega come è stata affrontata una questione prima lasciata nel silenzio - La solidarietà sociale per risolvere le gravi difficoltà della vita quotidiana



Una immagine di pensionati durante una manifestazione musicale all'aperto

GENOVA — «Io a teatro? Sì, con la Wanda Osiris: la vedo l'attore giovane...». Giovanni Battaglini, 74 anni, sorride divertito agitando due grandi mani cost morbide e snodate, nonostante una pre-simile artrite, da sembrare datate di vita propria. Naturalmente a teatro non c'è stato mai, o per lo meno non riesce a ricordarsene. E in vacanza? Neppure, se si escludono due estati trascorsi in un paesino dell'Alta Valpolvera che meritava ancora, a quei tempi, il nome Valverde.

Ora la Regione Liguria ha offerto a un migliaio di anziani la possibilità di assistere al «Genovesi» allo spettacolo teatrale «La bocca del lupo» di Remigio Zema, con Lina Volonghi, messo in scena dalla Compagnia del teatro di Genova.

La decisione di garantire quindici giorni di vacanza a circa 3.000 anziani liguri è stata presa, invece nei giorni scorsi con una delibera approvata dalla Giunta regionale di sinistra: «Anche e soprattutto per favorire la socializzazione degli anziani e il loro attivo reinserimento nel tessuto sociale».

Cerchiamo di penetrare più a fondo questa corpora realtà umana rappresentata, soltanto a Genova, da 200 mila vecchi su 800 mila abitanti. La Liguria è la regione italiana con la più alta percentuale di anziani e una maggioranza di famiglie multinucleari, atomizzate, formate da non più di due persone. E' una circostanza da non perdere di vista quando si affronta un discorso così tremendamente difficile come quello dei vecchi, in una società segnata da tutti gli sconvolgimenti e gli smarrimenti dei periodi di transizione.

«Cerchiamo allora di tracciare, molto approssimativamente, desumendo dalle ricerche fatte finora, un identikit dell'anziano ligure: conosce appena i propri vicini, frequenta qualche volta ostie e bar e, in misura molto minore, i circoli ricreativi, le associazioni religiose, i centri culturali. Solo un po' di tempo ogni tanto nella sede del Comitato di quartiere: la stragrande maggioranza non ha mai cambiato alloggio e molti non sono usciti mai dal comune di residenza. La metà è arrivata appena alle elementari; un terzo percepisce la pensione sociale oppure la «minima» e solo 18 su cento superano le 300 mila lire mensili. Infine, il dato più preoccupante: su cento anziani liguri quindici non escono mai di casa e ventidue vivono completamente soli.

Se non esistessero i servizi sociali, gli alloggi protetti, l'assistenza domiciliare — categorie del tutto sconosciute prima del '73 — la situazione sarebbe drammatica. Ma naturalmente i servizi sociali, almeno per ora, riescono a soddisfare solo una parte delle esigenze. Dal punto di vista psicologico — anche senza considerare gli aspetti economici e sanitari — si verifica allora quello che i sociologi definiscono la percezione della propria inadeguatezza.

E' l'inizio dell'emarginazione, originata «dalla risonanza» che i fattori economici, sociologici, organici e psicologici hanno sulla struttura della personalità e dalle conseguenze, anche materiali, che ne derivano».

Sono parole difficili. Ma per renderle subito comprensibili — dice l'assessore Francesca Busso — basta un esempio altrettanto banale: quando un anziano solo, privo di assistenza, non riesce più a tagliarsi le unghie dei piedi perché ha gli arti superiori totalmente o parzialmente impediti, la crescita delle unghie innesca, a lungo andare, un processo deformante che finisce per paralizzare anche le gambe.

Siamo al caso limite. Ma prima ancora bisogna riannodare le fila di un tessuto materiale e morale che si è lentamente sfilacciato: e un po' perché la società non ha saputo offrire nessuna risorsa veramente valida. Una alternativa cercano di crearla la Regione e i Comuni: le vacanze, ad esempio, o pure la possibilità di andare al cinema pagando metà biglietto, o di viaggiare solo per chi percepisce la pensione minima gratuitamente sugli autobus.

Naturalmente sono soltanto alcuni dei tasselli del mosaico che gli Enti locali di sinistra si sforzano, da tempo, di ricostruire. Le difficoltà

non mancano e gli insuccessi si alternano ai successi: ma sono passati anni luce (anche se, in realtà, si tratta soltanto di sessanta mesi) da quando alla cosiddetta terza età veniva proposta una sola «soluzione»: l'intervento caritativo e l'attesa della fine negli ospizi.

«L'iniziativa di mandare circa cinquemila anziani in vacanza», osserva ancora l'assessore Busso — corrisponde all'esigenza di favorire la reciproca conoscenza, la riagggregazione sociale, le amicizie che poi rimarranno, non speriamo, anche dopo il ritorno in città». La Regione, oltre un contributo di 25 milioni che sarà poi integrato dai comuni, a seconda della fascia di reddito gli anziani pagheranno una piccola somma, non tanto per rientrare in possesso di una parte dei fondi spesi, quanto perché non vecchio averne la proposta come una sorta di elemosina.

Le vacanze saranno fatte in un'altra regione: sono previsti gemellaggi tra i comuni liguri e quelli piemontesi, emiliani o di altre regioni italiane. Tra gli anziani che accolgono all'iniziativa ci sono anche 600 mutilati e invalidi del lavoro. L'organiza-

zione sarà affidata, quasi certamente, alla Cooperativa operatori turistici della Riviera dei Fiori, aderente alla Lega delle cooperative per evitare laboriose ricerche e lunghe trattative con i singoli albergatori.

Una obiezione: gli anziani, anche se in vacanza, non si sentiranno in un certo senso intrappolati, segregati? Avete pensato alla possibilità di organizzare delle vacanze alle quali partecipino, ad esempio, vecchi e bambini, nipotini e nonni? I bambini, si sa, sono uno straordinario veicolo di conoscenza e di amicizia.

«Non scartiamo nessuna ipotesi», risponde l'assessore — stiamo facendo un'esperienza e siamo consapevoli di tutte le difficoltà da affrontare. Di resto le vacanze, il teatro il cinema sono solo aspetti di un progetto complessivo. Abbiamo allo studio altre iniziative come l'utilizzazione delle televisioni private — alle quali porremo la trasmissione periodica di programmi speciali — e la rivitalizzazione di antichi sedi associative, società di mutuo soccorso. Università popolari.

Flavio Michelini

L'assalto della nuova maggioranza agli strumenti dell'informazione

Spartizioni: dopo la Rai tocca ai giornali

5 grandi testate nelle mani del vertice lottizzato dell'ENI - Legge per la tv private, riforma dell'editoria e ristrutturazione del «settore carta» nel limbo dei provvedimenti mancati per condizionare i grandi gruppi editoriali

ROMA — Le polemiche sulle spartizioni alla Rai non possono distrarci da quello che sta avvenendo nel settore della stampa quotidiana. D'altra parte è impensabile — per come è ormai interconnesso e strutturato il sistema delle comunicazioni di massa — lanciare un'offensiva per l'occupazione dei posti di potere senza agire contestualmente sui singoli comparti. Assalti alla diligenza paralleli stanno investendo, dunque, la Rai, i giornali, le multimediali attività editoria privata (stampa e tv): presto toccherà anche alla pubblicità.

In questo momento il blitz sembra muoversi lungo una duplice direttrice: ristimare le testate di proprietà pubblica (e quelle sulle quali la proprietà pubblica può influire direttamente) per modellare secondo gli interessi della maggioranza di governo; accentuare la pressione, la possibilità di ricatto e condizionamento verso quei gruppi privati che già annaspiano in serie difficoltà economiche o che potrebbero vedere compressa la loro solidità finanziaria da un mercato «impazzito», sottoposto ai colpi di frusta di costi che si moltiplicano (vedi la devastazione spirale del settore per i bilanci delle aziende).

Sono tre le leve che si possono manovrare per queste operazioni: la legge per la tv private; la riforma dell'editoria; il monopolio privato della produzione di carta.

Massimo Riva, su Repubblica, ha ricordato la pesante accusa che Rino Formica, senatore e — all'epoca — amministratore del Psi, lanciò a proposito delle tangenti ENI: quei miliardi dovevano servire a una colossale operazione di asservimento della stampa italiana. Aggiunge Massimo Riva: «Si ha la sensazione che, sconfitti, Mazzanti e i suoi possibili padri politici, i vincitori si apprestino al saccheggio dei feudi conquistati». Ha avuto modo di aggiungere Piero Ottone, del gruppo Mondadori: «Il trio Bisaglia-Donat Cattin-Craxi sta "normalizzando" la stampa italiana». Denunce che evocano la frase minacciosa scagliata da Fanfani all'indomani del 20 giugno '76 contro i giornali: «Gilela faremo pagare».

Cominciamo dai feudi. Il neo-presidente Grandi, voluto al vertice dell'ENI dalla Dc, grande amico di Bisaglia, si trova ad avere nelle mani le sorti di cinque grosse testate: il *Giorno* (proprietà diretta dell'ENI); il *Messaggero* (attraverso la mercantile azionaria ENI nella Montedison); il *Tempo*; ne è proprietario il cementiere Carlo Pesenti ma le sorti della sua finanziaria, la Bastogi, sono nelle mani di Grandi; nelle mani di Grandi stanno anche le sorti del gruppo Monti; a proposito dei due giornali del cavaliere — *Nazione* e *Resto del Carlino* — s'è vociferato anche di un contratto segreto di compravendita da rendere noto tra

tre anni: sono girate voci su avances fatte da Rizzoli, Fiat e Fabbri. Ma Monti è messo in modo tale che, se vuole salvare il suo impero traballante, deve star buono e mettere i due suoi gioielli a disposizione di chi lo tirerà fuori dai guai: l'ENI, appunto. Quanti miliardi delle pubbliche finanze saranno riversati in queste operazioni?

I contraccoppi si fanno già sentire. La crisi direzionale del *Giorno* sembrava avviata a soluzione, poi tutto si è bloccato e il giornale milanese continua a dilacerarsi in una crisi che lo sta sfiancando; segnali di tempesta si addensano nuovamente sul *Messaggero*; probabilmente l'uno e l'altro sono destinati a subire involuzioni parallele in omaggio alla logica spartitoria che anima il tripartito. C'è un'altra operazione che si sta tentando: portare un doteo di ferro alla guida dell'agenzia Italia. Poi ci sono manovre di contorno: Bisaglia lascia coacere ben bene nel brodo della crisi il *Giornale di Venezia* per pro-sentirsi come salvatore e garante; Parretti, proprietario di una catena di giornali locali — i *Diari* — fa resuscitare il *Globo*, all'operazione non sarebbe estraneo il neo presidente craxiano dell'ENI, Di Donna che però smentisce.

Per quanto riguarda i gruppi privati l'obiettivo primario resta — ovviamente — Rizzoli: per le dimensioni che ha assunto e per i debiti che si trascina dietro. Il mec-

canismo è sempre lo stesso: i soldi arrivano se si parla bene del governo e dei partiti che lo sostengono. Si dice che la Dc sta rinfacciando a Rizzoli anche l'assunzione di Mimmo Scaranò, ex direttore della Rete 1 della Rai: «L'abbiamo fatto fuori dal servizio pubblico — va berciando qualche dc — perché non ci rompesse più l'anima, non perché andasse a combinarsi altri guai con le tv di Rizzoli».

Dunque non c'è da meravigliarsi se la regolamentazione delle tv private, la riforma dell'editoria, la riforma del settore carta compaiono e scompaiono come nel gioco delle tre carte. La prima viene usata in modo ricattatorio; potrebbe essere più elastica o più rigida a seconda delle contropartite; Fanfani non si fida dei giornali, figuriamoci se può fidarsi delle tv private lasciate libere di fare il proprio gioco. All'editoria si sta tutto: è in arrivo un decreto bis ma ha le stesse possibilità di scivolare via. Le sorti della riforma di ristrutturazione tecnologica, norme anticorruzione, agevolazioni per crediti e debiti — sarebbero affidate, invece, alla ripresa dell'iter parlamentare della legge, attesa però al varco

dall'ostrosocialismo radicale dietro il quale si mascherano le opposizioni di settori notevoli della Dc ma non soltanto della Dc.

Per quanto riguarda la carta l'ultima vertenza sul prezzo si era chiusa con l'impegno del governo a varare un piano — entro il 30 giugno — per un ritorno strategico della presenza pubblica su basi imprenditoriali e non di pura assistenza con un primo obiettivo: rompere il monopolio privato che, in virtù della sua posizione, impone periodici aumenti del prodotto. Il 30 giugno si avvicina e del piano non c'è traccia; di concreto c'è soltanto che il sottosegretario Cuminetti, garante di quell'impegno, ha perso il posto. Allo stesso modo non si sa ancora niente della finanziaria pubblica (Pubbed, presidente designato dell'attuale direttore del *Giorno*, Gaetano Alettra) che dovrebbe raggruppare tutte le presenze pubbliche nel settore dell'informazione. Per ora è una scatola vuota.

E' la qualità dell'informazione? Il suo grigiore, il ritorno in forze dell'uso della velina costituiscono la riprova palpabile della «normalizzazione» in atto. Altro che l'appiattimento contro il quale si strillava ai tempi del governo di unità nazionale? L'on. Bassanini (sinistra socialista) ha scritto di segnali precisi che fanno temere l'imporsi di una informazione di regime, funzionale a una svolta politica a destra nel paese di natura non con-

tigente. E avverte: non è fantapolitica.

Certamente non appartiene alla fantapolitica la telefonata di un grosso manager al segretario di un partito di governo: «Che faccio con la direzione di quel giornale, la liquido subito?». L'interlocutore dall'altro capo del telefono ha un attimo di sconcerto di fronte a tanto eccesso di zelo, poi replica: «No, no, aspettiamo che siano passate le elezioni».

Antonio Zollo

Sei cassette per i «giornali parlanti» del PCI

ROMA — E' in preparazione una serie di cassette di programma audio per radio locali, federazioni e sezioni del PCI. I servizi in fase di allestimento riguardano i seguenti temi: terrorismo, governo, politica internazionale, regioni ed enti locali, città a confronto, vivere la città: i servizi sociali.

I programmi della durata di un'ora ciascuno, ma estremamente articolati, sono particolarmente indicati sia per essere messi in onda tramite le emittenti locali, sia per essere utilizzati come «giornali parlanti». Il costo delle sei cassette è di lire 24.000 più spese di spedizione.

Le prenotazioni si effettuano telefonando al 35.99.605 con il prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma.

Ricercato il vecchio capo mafioso

Torna alla ribalta il boss Badalamenti

PALERMO — Lo davano per spacciato, anzi «a riposo», secondo lo schema che vorrebbe la vecchia mafia completamente scalzata dai giovani leve. Invece, Gaetano Badalamenti, 65 anni, considerato fino a qualche tempo fa il capomafia della Sicilia occidentale, da sempre «prelettore dc», figura al centro del rapporto di denuncia che ha già condotto domenica notte all'arresto di sei mafiosi, accusati di aver allestito una associazione per il traffico di droga con gli USA.

Tornato dall'America a Cinisi negli anni '60, coinvolto nella prima grande «caccia di mafiosi» (quella che portò al processo dei 114, subito dopo l'assassinio del procuratore della Repubblica Seag'one), Badalamenti era sempre uscito quasi indenne dagli incroci giudiziari.

In tempi più recenti era tornato ad indagare su di lui il vice questore Boris Giulia-

no. Fu proprio il funzionario, ucciso dalla mafia a Palermo a scoprire il 20 giugno 1979 all'aeroporto di Punta Raisi due valigie provenienti da New York piene zeppo di dollari e a collegare il ritrovamento al traffico di eroina tra Italia e USA. Poco più tardi all'aeroporto di New York l'FBI arrestò un corriere siciliano della droga, Francesco Tocco, 36 anni, di Terrasini, un altro paese che ricade nella zona di influenza di Badalamenti. Anche il suo nome è compreso tra i mandati di cattura spiccati veri dal consigliere istruttore Rocco Chinnici, insieme a quello del nipote di Badalamenti, Francesco.

La banda aveva anche una solida base in America. La dirigeva Salvatore Sollella, 32 anni, originario di Cinisi, ora residente a New York. E' anche lui tra i ricercati.

v. va.

Lo Snadas proclama lo sciopero

Provveditori e uffici scolastici fermi il 19

ROMA — Lunedì prossimo, 19, provveditori e uffici scolastici regionali saranno paralizzati per un'intera giornata da uno sciopero proclamato dallo Snadas (il sindacato autonomo che organizza queste categorie). L'annuncio dell'agitazione segue di pochi giorni la minaccia avanzata dai docenti aderenti allo Snads e dai presidi incaricati di bloccare esami e scrutini se non viene risolta l'annosa vicenda dei precari. E' una conclusione travagliata, resta ancora più complicata dalla paralisi di strutture, come i provveditori, che soprattutto in tempo di esami, funzionano poco e male.

Va ricordato, intanto, che domani, la commissione pubblica istruzione della Camera dovrebbe concludere l'esame del disegno di legge che proroga gli incarichi dei docenti precari. Si tratta di un provvedimento urgente e necessario (anche ad evitare tensioni e disagi per studenti e famiglie), ma che certo non esclude la necessità di cominciare ad esaminare, in via definitiva una proposta legislativa che sani la piaga del precariato. Tanto più che su questo argomento era stato già raggiunto un accordo tra il ministro e i sindacati confederali.

Ma torniamo alla protesta del personale dei provveditori. L'agitazione è stata decisa «dopo la decisione — in forma unificata — del governo di ripristinare il contenuto del decreto legge 813 del Senato, relativo al trattamento economico degli statali, secondo il vecchio testo presentato alla Camera che prevede l'eliminazione di tutti gli emendamenti migliorativi».

Approvata in commissione alla Camera

Previdenza avvocati: è pronta la riforma

ROMA — Le commissioni Lavoro e Giustizia della Camera e del Senato hanno concluso nei giorni scorsi l'esame in sede referente della proposta di legge n. 117 (sottoscritta da tutti i partiti, esclusi radicali e missini) per la riforma della Cassa di previdenza degli avvocati e procuratori. L'esame del provvedimento che era stato formalmente interrotto in marzo a causa della crisi di governo, si è concluso con l'approvazione degli ultimi otto articoli della legge, e con l'accoglimento di tutti gli emendamenti presentati dai deputati comunisti Ichino e Ricci, nonché di un emendamento proposto dal relatore De Cincque. L'emendamento dell'on. Ricci consente il riscatto degli anni di guerra, al solo fine dell'acquisizione del diritto alla pensione (solo per i ex-combattenti e partigiani).

«L'approvazione di questa legge — ha dichiarato l'on. Pietro Ichino — segna una tappa importante nel cammino verso la riforma di tutto

il sistema previdenziale per i liberi professionisti: nell'elaborazione della legge sulla previdenza forense abbiamo tenuto presenti i problemi previdenziali di tutte le altre categorie di professionisti, nel modo che la nuova disciplina della Cassa avvocati possa entro breve tempo essere estesa alle altre Casse, con i necessari adattamenti. Subito dopo la Cassa avvocati sarà la volta della riforma della Cassa ingegneri e architetti, che è già all'ordine del giorno della Commissione lavoro, della Cassa Geometri, per la quale è in corso un proficuo scambio di idee con i rappresentanti della categoria, e delle altre».

Tutti i gruppi politici presenti oggi hanno espresso il loro consenso a che la legge sulla previdenza forense sia discussa in sede legislativa dalle stesse commissioni Lavoro e Giustizia riunite: questo consentirà l'approvazione definitiva ed il suo conseguente passaggio al Senato entro poche settimane.

L'agghiacciante realtà di un «nuovo olocausto»

Susanna Agnelli Giuliano Zincone

GENTE ALLA DERIVA

Il dramma del Vietnam e della Cambogia. Tesoro di massa delle loro popolazioni, le barche alla deriva con il loro carico di speranze e di dolore, l'allucinante atmosfera dei campi profughi, nella testimonianza diretta di una donna impegnata e di un brillante giornalista.

RIZZOLI EDITORE

Così è stato assassinato Alfredo Albanese, capo dell'antiterrorismo veneziano

Trucidato nell'auto con 30 colpi

Almeno cinque i membri del commando tra cui una donna - Come, dopo il 7 aprile, è stata ricostituita la «colonna veneta» - Il precedente dell'omicidio di Gori - Immediata risposta operaia: in 15 mila scendono in piazza

Dalla nostra redazione VENEZIA — Gli Autonomi, poche settimane fa, gli avevano promesso la morte. Un commando formato da BR lo ha ammazzato ieri mattina sotto casa. Alfredo Albanese, giovane responsabile dell'antiterrorismo veneziano, è stato ucciso dentro la sua auto, a pochi metri da casa. Un assassino particolarmente cruento, senza risparmio di pallottole. Più di 30 colpi sono stati sparati contro il corpo del poliziotto, colpito alla testa, al ventre, alle gambe, da tutte le direzioni. Sul luogo dell'agguato, rapidamente coperti di pietosi mazzi di fiori, rimane sull'asfalto un rettangolo di minuscoli frammenti di vetro, che disegna la sagoma di un'auto e testimonia la violenza dell'attentato. Come al solito l'azione è stata fulminea, e le testimonianze sono ancora piuttosto confuse.

Erano le 8,20 quando il dott. Albanese è uscito di casa, salendo sulla sua «131» per recarsi al lavoro. Ha percorso la sua strada, via Comelio, fino all'incrocio con via Rielta, nel quartiere di Carpendo a Mestre. Stava svoltando quando una Fiat 850 targata Pordenone gli ha tagliato improvvisamente la strada, obbligandolo a frenare. Il capo dell'antiterrorismo deve avere intuito subito quanto stava accadendo, e ha sfoderato la pistola: ma alcuni giovani — il commando pare fosse composto da 5 persone fra cui una giovane bionda, tutti a volto scoperto — sono riusciti a bloccare l'auto bloccata e sparando da ogni direzione: 5 colpi dal parabrezza, altrettanti dal lunotto posteriore, un'altra ventina dai finestrini laterali. Anche la pistola del poliziotto ha sparato vuotando l'intero caricatore, 5 colpi in tutto.

Poi il gruppo degli assassini si è stipato su una 128 rossa, targata Padova, e si è rapidamente dileguato. Dal la zona le strade portano subito alla circonvallazione, e a mille vie di fuga. Il dirigente non è morto subito all'ospedale, dove però è spirato. Tra le 10 e le 11, poi, due telefonate identiche al Gazzettino di Vicenza e di Venezia: «Qui Brigate Rosse, rivendichiamo l'agguato al capo della Digos di Mestre, e seguirà comunemente il dottor Albanese aveva 33 anni, era sposato con una giovane insegnante che da 7 mesi aspetta la nascita di un bambino. Nato a Trani, come la moglie, da tre anni lavorava a Venezia: prima come funzionario al Distretto di polizia di Mestre, poi come capo della speciale sezione anti-

terrorismo della Digos. Era serio, efficiente, «un collega democratico, un poliziotto come avremmo noi fossero tutti», lo ha ricordato commosso il capitano Riccardo Ambrosini del sindacato unitario di polizia, alla manifestazione spontanea e impetuosa svoltasi subito dopo a Mestre, con più di 15.000 operai. Albanese aveva di recente collaborato con il PM Calogero nelle inchieste seguenti le confessioni di Fiorini e Casirati, arrestando numerosi appartenenti al partito armato nella provincia di Venezia, nel corso delle operazioni del 21 dicembre e del 24 gennaio scorsi.

A cavallo tra febbraio e marzo scorsi erano stati compiuti numerosi attentati a Mestre e a Venezia, colpendo con esplosivo le sedi della DC, dell'Ordine dei giornalisti, dei carabinieri, e sparando sventagliate di mitra contro il pretetto di polizia di Mestre. Il volontario di rivendicazione di quest'ultimo attentato si dimostrava molto informato sull'attività del Distretto colpito, lo definiva «feudo di Albanese» e prometteva alla fine, riferendosi al poliziotto ai suoi colleghi, che «il tiro non sempre potrà essere basso». Una minaccia esplicita.

Quel volontario era firmato «Organizzazione operaia per il comunismo, proletari comunisti organizzati», tre sigle che nel resto sono apparse sempre insieme in calce alle rivendicazioni di ormai più di cento attentati nel Veneto, e che costituiscono la terza organizzazione terroristica d'Italia dopo BR e PL. Non a caso, sono le sigle che nel resto sono apparse sempre insieme in calce alle rivendicazioni di ormai più di cento attentati nel Veneto, e che costituiscono la terza organizzazione terroristica d'Italia dopo BR e PL.

Non a caso, sono le sigle che nel resto sono apparse sempre insieme in calce alle rivendicazioni di ormai più di cento attentati nel Veneto, e che costituiscono la terza organizzazione terroristica d'Italia dopo BR e PL.

Da mesi la minaccia: «alzeremo la mira»

VENEZIA — «Era un funzionario democratico, come deve essere ogni lavoratore della polizia», Alfredo Albanese, vice comandante della DIGOS, viene così ricordato dai suoi colleghi, da chi lo conosceva e lavorava con lui nel difficile compito che svolgeva nella polizia, in cui, benché giovane, ricopriva l'incarico di capo della sezione antiterrorismo.

In questa veste il dottor Albanese aveva condotto le operazioni che nel dicembre scorso portarono nell'ambito dell'inchiesta del giudice Calogero, all'arresto, a Mestre, di alcuni appartenenti all'ala eversiva.

Qualche mese dopo in un volontario ritrovato in un cestino di rifiuti a San Moisé, a Venezia, e in un comunicato segnalato alla redazione del «Diario», il dottor Albanese, insieme con altri suoi colleghi, veniva minacciato di morte. Il volontario, firmato da sigle già note nel Veneto per azioni terroristiche (Squadra comunista proletaria, Proletari comunisti organizzati, Organizzazioni operaie per il comunismo) intimava loro di sospendere le attività in corso e affermava testualmente: «Il tiro non sempre potrà essere basso».

Un avvertimento che non aveva rallentato l'impegno del vice-comandante della DIGOS e dei suoi collaboratori, né la serietà e serietà che lo distinguevano nel lavoro.

Era consapevole dei rischi e delle difficoltà del compito che gli era stato affidato, e a maggior ragione lo affrontava come un «lavoro», un problema su cui era necessario indagare con fermezza sino in fondo.

Nato a Trani, provincia di Bari, il 9 gennaio 1947 laureato in giurisprudenza, ha inizialmente operato nella provincia di Torino. È stato trasferito nel '75 a Venezia, dove ricoprì l'incarico di commissario del terzo distretto di PS a Mestre. Nel '78 divenne comandante della sezione antiterrorismo della DIGOS. Era sposato con la ventiduenne Maria Teresa Rechcia, anch'essa di Trani, insegnante elementare, da qualche mese in attesa del primo figlio.



MESTRE — L'auto in cui è stato ucciso Alfredo Albanese

Resi noti i particolari della clamorosa operazione della Digos

Nel cuore di Milano un enorme arsenale: «E' la vera centrale di Prima Linea»

Il covo scoperto dopo la cattura di Fiammetta Bertani, dirigente di un centro aziendale - I legami con Giuseppe Polo, Silveria Russo, Bruno Laronga e Nadia Gardiman, sospettati per molti crimini



MILANO — Armi, munizioni e parrucche trovate nel covo

Rossana Matussi venerdì dinanzi ai giudici greci

ATENE — La presunta brigatista italiana Rossana Matussi, detenuta nelle carceri di Komotini (Grecia settentrionale) a seguito di un mandato di cattura emesso dalla magistratura italiana, esporta ai giudici greci della Corte di Appello, la sua richiesta per ottenere asilo politico nel corso dell'udienza fissata per venerdì prossimo.

Il legale della Matussi ha già presentato un esposto al tribunale di Komotini, capoluogo della Tracia, in cui si esprime l'intenzione della detenuta di fissare il suo domicilio definitivo in Grecia, e si respingono nel contenuto le accuse mosse a suo carico dalla magistratura italiana, cioè quelle di partecipazione a banda armata, attività sovversiva.

Copia del mandato di cattura emesso dalla magistratura italiana, che la Matussi ha richiesto di estradizione in Italia, era stata inviata dal tribunale di Firenze.

La Bertani, che dirigeva a

Desio un ufficio di consulenze aziendali (il Servizio internazionale di informatica) con sede in via Borsa 25, era accreditata secondo quanto hanno affermato i dirigenti della DIGOS, presso l'Associazione industriali di Monza.

Tradotta con grande urgenza a Torino dopo la cattura, sulla base di imputazioni pesanti come costituzione di banda armata, associazione sovversiva e altri «gravi reati», Fiammetta Bertani, pare abbia vuotato il sacco sull'esempio del più noto Patrizio Peci.

Ed è così che vengono alla luce i suoi legami con il ragioniere Giuseppe Polo, 28 anni, da Cassolnuovo Pavese, altro «insospettabile» appartenente all'organizzazione comunista combattente Prima Linea. E non dice altro.

Occorrono più di due ore e mezzo agli uomini della DIGOS per rintracciare la porta (supercozzata) che le chiavi trovate in tasca al Polo resono ad aprire.

Alle 10,30 di venerdì, la chiave, anzi le chiavi, fanno scattare due serrature blindate che bloccavano la porta di un appartamento al primo piano di via Lorenteggio 236.

Nei due locali, con quattro metri di altezza, si trovano di grosso calibro, fucili mitragliatori di fabbricazione belga, cinque bombe anticarro tipo «Energia» già utilizzate per attentati a Torino contro caserme dei CC, migliaia di munizioni. E ancora: una radio ricevente, docu-

menti, volantini e «risoluzioni strategiche» delle BR in quantità, due macchine per scrivere, un'altra bicicletta nera, parrucche, baffi posticci, e, d'altronde in fondo, un aggiornato e complesso schedario contenente decine e decine di nomi, cognomi, indirizzi, abitudini e luoghi di lavoro di magistrati, poliziotti, CC, uomini politici.

Ma, soprattutto, nel «covo» di via Lorenteggio, gli agenti ammannano la «prigioniera politica» Silveria Russo, bolognese, 30 anni, inseguita da ordini di cattura della magistratura torinese per gli stessi reati di Fiammetta Bertani. Poi, per circa 24 ore, la «base operativa» di Prima Linea, viene lasciata apparentemente intatta e gli uomini della DIGOS si appostano, dentro e fuori, in attesa di altri «inquinati».

Così, alle 14,30 dello stesso giorno, Bruno Laronga, 27 anni, pluriricercato (otto mandati di cattura per omicidio, omicidio plurigravato, detenzione e uso di armi comuni e da guerra, banda armata e altro) suona alla porta del piccolo appartamento. Gli uomini della DIGOS gli aprono e lo ammannano.

Il quadro è quasi completo. Chiude la lista un'infermiera del CTO che prestò le sue cure al terrorista ferito per la rieducazione dell'arto colpito, la gamba sinistra: si tratta di Nadia Gardiman.

Su tutti gravano pesanti e motivati sospetti di aver preso parte diretta o indiretta agli assassinii dei magistrati Alessandrini e Galli, dell'ingegner Paoletti e di William Wachter.

Elio Spada

Sono accusati di favoreggiamento

Tre «insospettabili» arrestati a Biella: ospitarono brigatisti

Si tratterebbe di Azzolini e Diana che avevano ucciso il vice questore

Dal nostro corrispondente BIELLA — Con l'accusa di favoreggiamento, per aver ospitato i brigatisti Lauro Azzolini e Calogero Diana, che uccisero nel 1976 il vice questore di Biella dott. Francesco Cusano, sono finiti in carcere altri tre biellesi. L'azione, scattata tra le 4 e le 5 di ieri mattina, ad opera dei carabinieri del generale Dalla Chiesa, ha portato all'arresto di due coniugi di Occhieppo Superiore: Gianni Romanello, 32 anni, impiegato in un'azienda tessile, Luciana Germano, 28 anni, collaboratrice domestica. In carcere è finita anche la sorella di quest'ultimo, Silvia Germano, 31 anni, residente a Candelo.

Che nel Biellese ci fosse nell'aria una nuova ondata di arresti lo si avvertiva da tempo: nei giorni scorsi, infatti, almeno un centinaio tra carabinieri e agenti della Digos avevano «sequestrato» la zona compiendo numerose perquisizioni a Mongardo, Magnano, Masserano, e nella stessa Biella, probabilmente nel quadro delle indagini su Prima Linea. Gli arresti di ieri mattina, invece, sono da considerarsi una «appendice» dei blitz compiuti il 28 marzo, il 1. aprile e successivamente nel Biellese e portano ancora il marchio delle Brigate Rosse.

L'accusa è ben precisa: favoreggiamento personale nei riguardi di due brigatisti assassini. L'omicidio del dottor Cusano avvenne il 1. settembre 1976 alle 19,30; Calogero Diana e Lauro Azzolini, che si trovavano presso i giardini pubblici di Biella, furono avvicinati da agenti della polizia che domandarono loro i documenti: notando alcune irregolarità (ovviamente le carte dei due brigatisti erano false) lo stesso vice questore li invitò a seguirli in commissariato per accertamenti. Per tutta risposta i due si spararono alcuni colpi di arma da fuoco che lo colpirono mortalmente. Nonostante i posti di blocco, gli scatti successivamente dalla polizia, Diana ed Azzolini si dileguarono abbandonando l'auto nella viuzza S. Maria delle Campagnate situata alla periferia di Biella, vicino alla strada che conduce ad Occhieppo.

All'epoca dell'omicidio Cusano essi erano infatti gestori del ristorante del Thè situato a pochi passi dal luogo in cui l'auto degli assassini fu abbandonata. Che cosa stessero progettando a Biella Diana e Azzolini risulta chiaramente dalle confessioni di Patrizio Peci: i due brigatisti stavano organizzando una rapina ed avevano sparato per timore di essere stati scoperti.

Ad Occhieppo Superiore, intanto, la gente commenta sbottata la notizia dei nuovi arresti: «Conoscevo la famiglia Romanello — afferma un vicino di casa — e a dir la verità non avrei mai creduto che potessero essere coinvolti in questa sporca faccenda, ma del resto chi era sospettabile fra tutti questi arrestati?»

Gianni Romanello, da alcuni anni, non svolgeva alcuna attività politica: dopo essere stato in un gruppetto di marxist-leninisti, in Paese operaio ed anche nel PSI. Ultimamente si limitava a frequentare la biblioteca del paese dove si incontrava spesso con Sergio Coli e Mauro Curinga, i primi biellesi arrestati nel blitz del 28 marzo.

Massimiliano Zegna

Montanelli si tira indietro?

What appened signor Montanelli? Si tira indietro? Si tirerà anche lui dietro «reato di opinione»? Lei non si è limitato a rimasticare il salmo dei «rapporti di disonore» redatti dal terrorismo dal PCI? Lei ha affermato il falso più infamante: che il PCI ha cercato prima di «controllare» il terrorismo, poi di «partecipare alle sue fite, e intanto lo copria»; che il PCI «ha sempre saputo chi fossero e dove fossero i brigatisti rossi» e si può dunque «rimproverargli di averli coperti, di non aver mai rivelato», essendosi in tal modo rivelato fra i terroristi e PCI il medesimo rapporto che si ha fra mafia e Salvatore Giuliano: «quando si ribella alla mafia dopo due giorni era morto». E quando i terroristi si sono ribellati, secondo le parole che lei ha potuto impunemente pronunciare dal TGI, al paterno PCI? E' chiaro: «in seguito all'uccisione di Moro e all'uccisione di alcuni comunisti militanti come Guido Rossa». Appena il PCI «ha alzato disco verde» i terroristi sono cominciati a cadere. E non basta. Lei ha affermato un'altra staccata falsità: che il giudice Calogero è un «comunista» rimpalluzzato dai comunisti del PCI. E' esattamente il contrario. E' stato il PCI che ha fatto cadere il giudice Calogero. E' proprio vero che negli anni 80 vi sono due opposti estremismi: il suo e quello del terrorismo dell'Autonomia Organizzata convergenti nel falso anti-PCI.

E' da che mi calza a pennello la definizione che lei dà della mia persona come «una specie di trilluzzo che da posteggiatore abusivo nei suoi abituali ritrovi le ho amabilmente dedicato».

A. Trombadori

Montanelli si tira indietro?

Montanelli si tira indietro? Si tirerà anche lui dietro «reato di opinione»? Lei non si è limitato a rimasticare il salmo dei «rapporti di disonore» redatti dal terrorismo dal PCI? Lei ha affermato il falso più infamante: che il PCI ha cercato prima di «controllare» il terrorismo, poi di «partecipare alle sue fite, e intanto lo copria»; che il PCI «ha sempre saputo chi fossero e dove fossero i brigatisti rossi» e si può dunque «rimproverargli di averli coperti, di non aver mai rivelato», essendosi in tal modo rivelato fra i terroristi e PCI il medesimo rapporto che si ha fra mafia e Salvatore Giuliano: «quando si ribella alla mafia dopo due giorni era morto». E quando i terroristi si sono ribellati, secondo le parole che lei ha potuto impunemente pronunciare dal TGI, al paterno PCI? E' chiaro: «in seguito all'uccisione di Moro e all'uccisione di alcuni comunisti militanti come Guido Rossa». Appena il PCI «ha alzato disco verde» i terroristi sono cominciati a cadere. E non basta. Lei ha affermato un'altra staccata falsità: che il giudice Calogero è un «comunista» rimpalluzzato dai comunisti del PCI. E' esattamente il contrario. E' stato il PCI che ha fatto cadere il giudice Calogero. E' proprio vero che negli anni 80 vi sono due opposti estremismi: il suo e quello del terrorismo dell'Autonomia Organizzata convergenti nel falso anti-PCI.

E' da che mi calza a pennello la definizione che lei dà della mia persona come «una specie di trilluzzo che da posteggiatore abusivo nei suoi abituali ritrovi le ho amabilmente dedicato».

Michele Sartori

Domani il processo al giornalista arrestato

ROMA — E' fissato per domani dinanzi alla settima sezione del tribunale penale di Roma il processo contro Fabio Isman, il giornalista del «Messaggero» accusato di concorso in rivelazione di atti (i verbali dell'interrogatorio di Peci), coperti dal segreto d'ufficio.

Isman è in carcere da mercoledì della scorsa settimana, ma il pubblico ufficiale in concorso con il quale il reato sarebbe stato consumato, ancora non è stato scoperto.

Mercoledì mattina, se questo ignoto personaggio non sarà rintracciato, la settima sezione (presidente Serrao e PM Roselli) giudicherà Isman stralciando la sua posizione da quella del funzionario che gli avrebbe permesso di commettere il reato. Ma l'avvocato Coppi, difensore del giornalista, chiederà che sia comunque dimostrato che questo funzionario esiste e che il reato di rivelazione di atti coperti dal segreto d'ufficio sia stato effettivamente compiuto.

Sono infatti diverse le strade attraverso le quali il giornalista può essere venuto in possesso del documento, anche se si tratta di una copia della copia che la magistratura aveva consegnato al Viminale. Quindi l'accusa al giornalista potrebbe essere quella, assai meno grave, di «rivelazione di segreto istruttorio».

Il processo contro Giuliano Naria è stato rinviato a nuovo ruolo

Dalla nostra redazione TORINO — Il processo contro Giuliano Naria per l'omicidio del Procuratore generale di Genova Francesco Cocco e delle guardie di scorta Antiocho Dejana e Giovanni Saponara è stato rinviato a nuovo ruolo.

La decisione è stata assunta dalla seconda Corte d'Assise di Torino su richiesta del PM Notarbartolo, cui si è associato l'avvocato dello Stato Bessente, parte civile, in seguito all'acquisizione agli atti di parte dei verbali della confessione di Patrizio Peci.

Peci, infatti, nella deposizione resa ai giudici Caselli e Griffey il 10 aprile, ha indicato in Franco Bonisoli, Lauro Azzolini, Rocco Micaleto, Mario Toretta e Giuliano Naria gli assassini di Cocco e delle due guardie. Occorrerà dunque — è la tesi del PM e della parte civile scollata dalla Corte — istituire un secondo processo contro i quattro nuovi imputati, verificare gli elementi di accusa, approfondire le indagini, compiere ricognizioni di persona e confronti. Meglio farlo nella sede più adatta, in istruttoria, sospendendo il giudizio su Naria. Ultima l'inchiesta, si potranno finalmente i processi e procedere contro tutti e cinque gli imputati.

Gli avvocati difensori Giuliano e Giuliano Spazzali, avevano chiesto alla Corte di non interrompere le udienze e di svolgere un'istruttoria dibattimentale sulle affermazioni di Peci; confronti tra lui e l'imputato e Peci, accertamenti sui documenti tro-

La Corte, comunque, ha respinto la soluzione prospettata dai difensori.

m. m.

L'inchiesta sull'evasione di Vallanzasca

S. Vittore: come sparì una pistola d'ordinanza

Comunicazione giudiziaria a una guardia Prestò l'arma, poi rubata, a un suo collega

MILANO — Una pistola d'ordinanza misteriosamente scomparsa è l'elemento nuovo dell'inchiesta giudiziaria per l'evasione da San Vittore, attuata il 28 aprile scorso da Vallanzasca e soci e da terroristi di «Prima Linea». La pistola scomparsa apparteneva ad una guardia del carcere: il sospetto dei magistrati è che quella pistola possa essere finita con il numero di matricola contrapposto, nelle mani di Colia, luogotenente di Vallanzasca.

Il grave sospetto, una volta che si rivelasse fondato, farebbe scattare l'inchiesta sulla posizione giudiziaria del titolare della guardia carceraria in questione e stata inviata comunicazione di notizia in base all'articolo 22 della legge del 1975 sulle armi: l'articolo punisce, con una pena che varia da due a otto anni, il pubblico ufficiale che presta l'arma che ha in dotazione.

Che fine ha fatto la pistola della guardia carceraria? Fino a questo momento il «viaggio» dell'arma, secondo il racconto dell'interessato, ha contorni assai poco credibili. La guardia di San Vittore ha detto di avere dato l'arma in prestito ad un collega. Ma il collega se ne andò al proprio paese natale, nei pressi di Napoli portando l'arma con sé.

A questo punto sono entrati in azione dei rapinatori incapucciati. La seconda guardia, nel corso di un agguato, sarebbe stata derubata di tutti gli oggetti personali, compresa la pistola che portava addosso.

E' stato chiesto alla guardia se avesse sporto denuncia. La guardia ha detto di avere sporto denuncia per la rapina dei documenti personali, ma non della pistola. Come mai questa dimenticanza?

Per non mettere nei guai il collega che gli aveva prestato l'arma contravvenendo alle norme. Questo il racconto.

Veniamo ai dati di fatto giudiziari. Il sostituto Della Lucia ha notificato la comunicazione giudiziaria al titolare della pistola e sta valutando la posizione della seconda guardia carceraria. Ha comunque stabilito che l'arma sequestrata a Colia, una pistola dello stesso calibro di quelle delle guardie carcerarie, venga sottoposta a perizia. Si tratta di verificare se l'arma rapinata nel napoletano, stando al racconto fatto, sia la stessa che aveva Colia. La perizia è indispensabile.

Sono accusati di favoreggiamento

Tre «insospettabili» arrestati a Biella: ospitarono brigatisti

Si tratterebbe di Azzolini e Diana che avevano ucciso il vice questore

Dal nostro corrispondente BIELLA — Con l'accusa di favoreggiamento, per aver ospitato i brigatisti Lauro Azzolini e Calogero Diana, che uccisero nel 1976 il vice questore di Biella dott. Francesco Cusano, sono finiti in carcere altri tre biellesi. L'azione, scattata tra le 4 e le 5 di ieri mattina, ad opera dei carabinieri del generale Dalla Chiesa, ha portato all'arresto di due coniugi di Occhieppo Superiore: Gianni Romanello, 32 anni, impiegato in un'azienda tessile, Luciana Germano, 28 anni, collaboratrice domestica. In carcere è finita anche la sorella di quest'ultimo, Silvia Germano, 31 anni, residente a Candelo.

Che nel Biellese ci fosse nell'aria una nuova ondata di arresti lo si avvertiva da tempo: nei giorni scorsi, infatti, almeno un centinaio tra carabinieri e agenti della Digos avevano «sequestrato» la zona compiendo numerose perquisizioni a Mongardo, Magnano, Masserano, e nella stessa Biella, probabilmente nel quadro delle indagini su Prima Linea. Gli arresti di ieri mattina, invece, sono da considerarsi una «appendice» dei blitz compiuti il 28 marzo, il 1. aprile e successivamente nel Biellese e portano ancora il marchio delle Brigate Rosse.

L'accusa è ben precisa: favoreggiamento personale nei riguardi di due brigatisti assassini. L'omicidio del dottor Cusano avvenne il 1. settembre 1976 alle 19,30; Calogero Diana e Lauro Azzolini, che si trovavano presso i giardini pubblici di Biella, furono avvicinati da agenti della polizia che domandarono loro i documenti: notando alcune irregolarità (ovviamente le carte dei due brigatisti erano false) lo stesso vice questore li invitò a seguirli in commissariato per accertamenti. Per tutta risposta i due si spararono alcuni colpi di arma da fuoco che lo colpirono mortalmente. Nonostante i posti di blocco, gli scatti successivamente dalla polizia, Diana ed Azzolini si dileguarono abbandonando l'auto nella viuzza S. Maria delle Campagnate situata alla periferia di Biella, vicino alla strada che conduce ad Occhieppo.

All'epoca dell'omicidio Cusano essi erano infatti gestori del ristorante del Thè situato a pochi passi dal luogo in cui l'auto degli assassini fu abbandonata. Che cosa stessero progettando a Biella Diana e Azzolini risulta chiaramente dalle confessioni di Patrizio Peci: i due brigatisti stavano organizzando una rapina ed avevano sparato per timore di essere stati scoperti.

Ad Occhieppo Superiore, intanto, la gente commenta sbottata la notizia dei nuovi arresti: «Conoscevo la famiglia Romanello — afferma un vicino di casa — e a dir la verità non avrei mai creduto che potessero essere coinvolti in questa sporca faccenda, ma del resto chi era sospettabile fra tutti questi arrestati?»

Gianni Romanello, da alcuni anni, non svolgeva alcuna attività politica: dopo essere stato in un gruppetto di marxist-leninisti, in Paese operaio ed anche nel PSI. Ultimamente si limitava a frequentare la biblioteca del paese dove si incontrava spesso con Sergio Coli e Mauro Curinga, i primi biellesi arrestati nel blitz del 28 marzo.

Massimiliano Zegna

SCRITTORI POLITICI ITALIANI

GABRIELE D'ANNUNZIO

Scritti politici. Introduzione e cura di Paolo Atrali. L'impegno ideologico dello scrittore attraverso i suoi scritti di più diretto valore e impegno politico e quelli dello stesso significato rintracciabili in tutta la sua produzione poetica e narrativa. Lire 10.000

Nella stessa collana Socialisti riformisti. Introduzione e cura di C. Cartiglia. Lire 10.000 / Scritti politici di Alcide De Gasperi. Introduzione e cura di E. Santarelli. Lire 8.000 / Scritti politici di Benito Mussolini. Introduzione e cura di E. Santarelli. Lire 6.000

Feltrinelli

novità e successi in libreria

Ingenti somme non vengono spese per l'inefficienza dell'ente

Per le dighe anche il ministro Capria critica l'operato della Casmez

I comunisti avevano denunciato il fatto che i costi delle opere si erano triplicati - I ritardi

ROMA - Severe censure all'operato dei dirigenti della Casmez sono state mosse dal ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Nicola Capria, in occasione - ieri pomeriggio, alla Camera - della risposta, per alcuni versi tuttavia insoddisfacente, alle interrogazioni del Pci e di altri gruppi circa lo scandalo dei ritardi nella realizzazione di alcune importanti dighe nel Sud anche in conseguenza delle incongruenze (perché sostanziate, almeno rispetto ai tempi effettivi delle gare) basi d'asta proposte dalla Casmez.

dei comunisti, ha rivendicato più tardi il compagno Franco Ambrogio in sede di replica - non è passata; ed anzi il ministro Capria ha fatto proprio il principio di escludere qualsiasi forma di trattativa privata per l'assegnazione di opere di interesse e di spesa così rilevanti, ed ha annunciato di avere invitato formalmente il Consiglio d'amministrazione della Casmez ad esaminare già nella riunione fissata per domani i modi per procedere nei tempi più brevi al superamento di tutti gli ostacoli che si frappongono all'avvio dei lavori.

armemente significativa: non si spiega come mai, almeno in due casi (le dighe del Civerri e del Sarmento) simili altri già citati, i lavori siano stati aggiudicati invece a prezzi più bassi delle offerte motivate dall'insoddisfazione: le responsabilità dei dirigenti della Casmez non sono ancora poste adeguatamente in luce né vien detto chiaro e tondo che è necessario andare già dalla fine di quest'anno al superamento della scassata e chiacchierata Casmez. Tanto più la censura di Capria - non può bastare di fronte all'entità di quanto accade nel Mezzogiorno anche in queste settimane: mentre interi paesi sono in rivolta per la sete, i dirigenti della Casmez (ed in particolare il direttore generale Colavitti) hanno impegnato tutte le loro energie nell'intrigo e nell'affarismo. E' necessario porre fine a questo clima, decidendo anche drastiche misure per realizzare le infrastrutture produttive e civili di cui il Mezzogiorno ha estremo e immediato bisogno. Né - ha concluso - si rinunci alla necessaria opera di bonifica ai vertici della Casmez, condizione indispensabile per investire le migliaia di miliardi a disposizione di questo organismo.

g. f. p.

Ospedalieri: entro oggi si chiude la vertenza?

In mattinata i sindacati si incontreranno con il governo - Sabato era stata raggiunta una intesa di massima Per i dipendenti degli enti locali un incontro giovedì

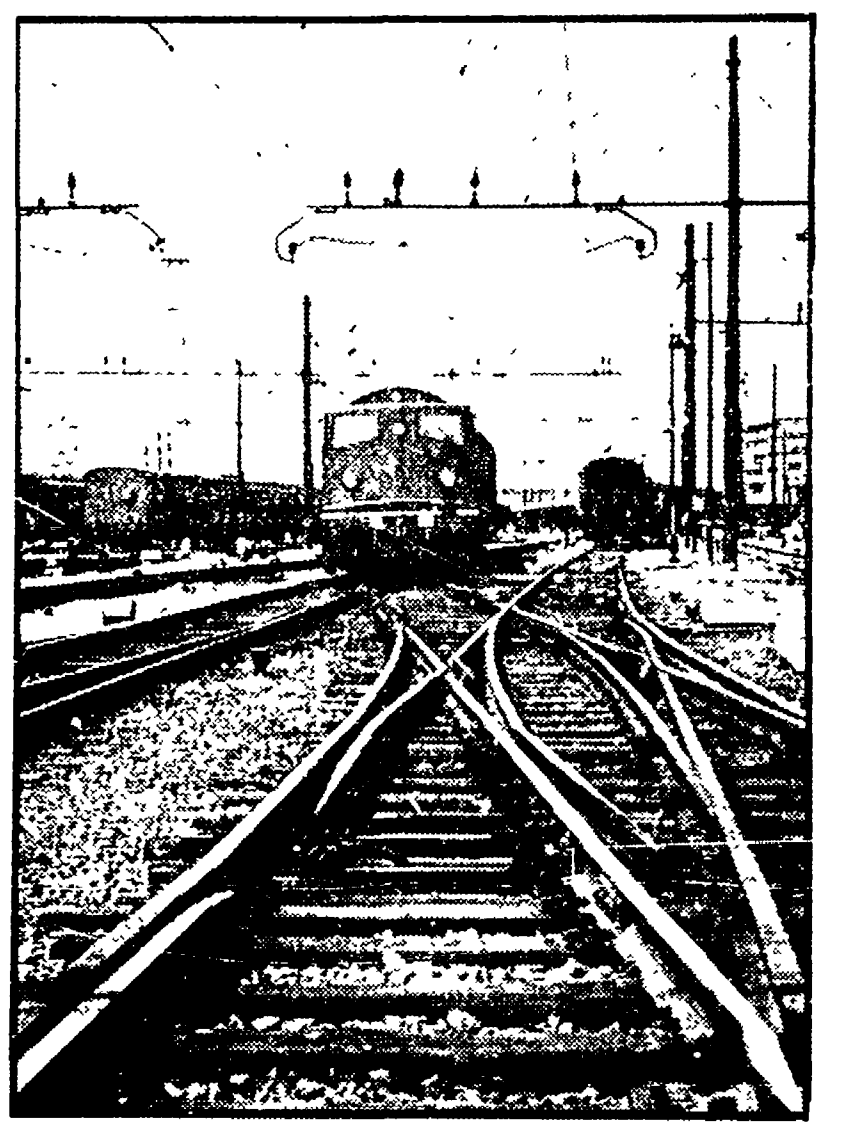
ROMA - E' probabile che entro la giornata si possa concludere la vertenza contrattuale degli ospedalieri, in mattinata i sindacati di categoria e le confederazioni si incontreranno con i ministri Giannini (Funzione pubblica), Pandolfi (Tesoro) e Aniasi (Sanità) per definire sulla base delle intese di massima raggiunte in sede tecnica (la trattativa è proseguita anche ieri per la messa a punto di questioni normative quali l'orario di lavoro, i diritti sindacali, la tutela della salute, la riqualificazione), l'accordo contrattuale da sottoporre successivamente all'approvazione delle assemblee dei lavoratori.

Il penalizzare ingiustamente tutta la categoria. L'intesa di massima sulla parte retributiva raggiunta sabato scorso tra la Federazione ospedalieri (Flo) e il governo ha fatto registrare giudizi negativi in alcuni settori. Innanzitutto degli autonomi della Cisas (ma questo era scontato stante le esorbitanti richieste avanzate) che hanno proclamato uno sciopero. Poi dell'Anaoa. L'organizzazione degli aiuti e degli assistenti ospedalieri (circa 25 mila medici) non ha preso parte alla fase conclusiva dell'incontro. In ogni caso, pur riservandosi una valutazione definitiva in sede di conferenza d'organizzazione convocata per sabato, ha già preannunciato che non siglerà l'accordo a meno di una «scientificità svolta» in queste ore. Più articolato il giudizio dell'altra organizzazione medica, la Cimo. Pur definendo negativo l'accordo, lo sottoscrive ritenendo che nell'attuale «situazione inflazionistica» siano necessari «sacrifici per tutti».

Gli aggiustamenti definiti con l'intesa di sabato consistono soprattutto nello slittamento di un mese, dal 1. gennaio al 1. febbraio '81, del trattamento a pieno regime contrattuale, e nella limitazione dell'aumento, per il periodo gennaio-maggio '80, a trentamila lire medie mensili. I nuovi livelli retributivi (oltre al personale paramedico e amministrativo) dovrebbero avere le seguenti variazioni: 1. livello (servizi di pulizia) da 1.860.000 a 2.160.000 minimi annui (2.400.000 a partire dal 1. agosto '80); 2. (ausiliari socio-sanitari); da 2.088.000 a 2.928.000; 3. (operatori specializzati) da 2 milioni 340.000 a 3 milioni 100.000; 4. (infermieri generici e applicati e operai ad alta specializzazione) dagli attuali 2.340.000 a 2.536.000 a 3.400.000; 5. (infermiere professionale, tecnici di laboratorio, assistenti amministrativi); da 2 milioni 790.000 a 3.200.000; 6. (capisti sala, assistenti sociali, dietisti ecc.); da 2.970.000 a 4.580.000; 7. (collaboratori direttivi e amministrativi); da 3.204.000 a 4.800.000; 8. (conduttori amministrativi); da 3.960.000 a 5.940.000.

Trattativa serrata per il contratto dei ferrovieri

Iniziata ieri pomeriggio al ministero dei Trasporti potrebbe concludersi rapidamente - A buon punto per il piano FS



ROMA - Non è una trattativa facile. I problemi da affrontare e risolvere sono molti. Ciò nonostante si pensa di poter giungere in tempi abbastanza rapidi, forse già entro oggi o al massimo domani, alla stesura dell'intesa di massima per il «contratto-ponte» dei ferrovieri. Il negoziato è iniziato ieri pomeriggio al ministero dei Trasporti ed è proseguito per buona parte della giornata. Il confronto si è concentrato fondamentalmente sui miglioramenti economici che in linea di massima dovrebbero attestarsi sulle compatibilità generali previste per i pubblici dipendenti. In pratica si dovrebbe avere un aumento medio pro-capite di circa 30 mila lire mensili a partire dal 1. luglio '79, un aumento del premio industriale del 16,5% (qualche piccola banca è scesa al 16 per cento), con una serie di tassi commerciali inferiori (anche operatori di borsa, il 15%). I commentatori spiegano che non è la banca centrale che ha ceduto alle tentazioni della stretta monetaria, ma che è stato «il mercato» a reagire, con la caduta della domanda di credito.

Dollaro meno caro: pochi paesi lo seguono

ROMA - L'evoluzione dei tassi di interesse continua a frammentare, a livello di ciascun paese, le politiche monetarie dei principali paesi capitalistici. Negli Stati Uniti il tasso primario è stato portato ieri al 16,5% (qualche piccola banca è scesa al 16 per cento), con una serie di tassi commerciali inferiori (anche operatori di borsa, il 15%). I commentatori spiegano che non è la banca centrale che ha ceduto alle tentazioni della stretta monetaria, ma che è stato «il mercato» a reagire, con la caduta della domanda di credito.

Presentato il rapporto WO. COL. che propone una risposta pratica alla crisi energetica

Energia: gran ritorno al carbone? Un «ponte» verso un futuro incerto

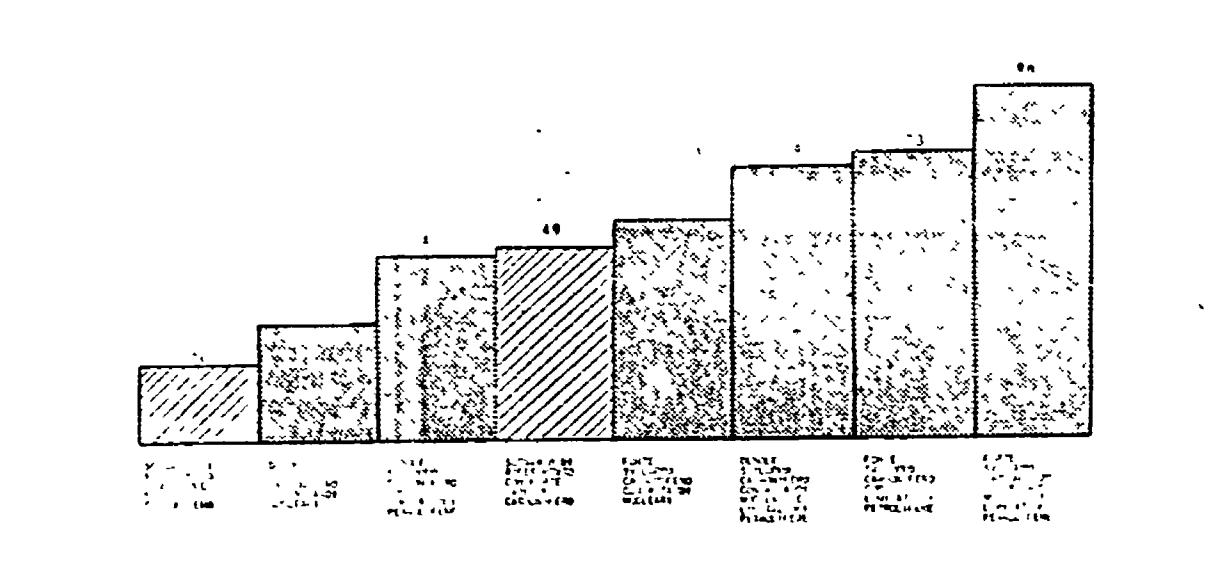
Per l'Italia comporta terminali sul mare, carbonodotti, grandi impianti chimici: oltre 16 mila miliardi da spendere subito L'ipotesi di un triregno carbone-nucleare-petrolio mostra però che non si è appressa la lezione della crisi Direzione politica e piano energetico

ROMA - Carbonodotti dalla Saar a Torino e Genova, e poi da Katowice a Trieste, Terminali carboniferi, con porti profondi, in tre-quattro aree strategiche. Complesso carbochimico a più stadi e più prodotti per passare dal carbone (per ora, quello del Sulcis), dallo zolfo e dalle ceneri al gas ed alla benzina sintetica, all'acido solforico ed all'alluminio. Progetti comuni in Africa, America Latina, Asia per mettere in valore le riserve poco conosciute di carbone. Questo il tipo di scelte immediate che scaturiscono per l'Italia dell'«aereo» rapporto WO.COL. (World Coal Study, studio mondiale sul carbone), presentato ieri dai collaboratori italiani della ricerca, Omberto Colombo, Marcello Colitti, Oliviero Bernardini ed Eugenio Nardelli.

reciproco di tre componenti: idrocarburi (petrolio e gas, centrali nucleari, varie forme di utilizzo del carbone. I ricercatori hanno costruito un sistema di fonti di energia «a tre tiranti», al petrolio-petroliero si è sostituita una trinità, nella quale lo sviluppo o la decadenza di ognuno si traduce in decadenza o sviluppo dell'altro componente. Più nucleare, a meno carbone (e viceversa); meno petrolio e gas eguale a più carbone, e via di questo passo.

Quanto carbone possiamo consumare?

Previsioni di consumo nell'anno 2000 secondo le diverse ipotesi prese in esame (in milioni di tonnellate equivalenti carbone-Mtec)



so, il presupposto per il monopolio e la rendita: 1) è una risorsa non riproducibile, come il petrolio, più diffusa ma non ovunque (molto rari i giacimenti); 2) come il petrolio questa risorsa può essere benissimo nelle viscere della terra, ma non ha alcun valore economico fino a che non si possiede la tecnologia, gli uomini capaci, i capitali per renderla utilizzabile nella forma richiesta.

Perché i «privati» attaccano l'impresa pubblica

Un seminario del Cespe sulle Partecipazioni statali - Ripensare il modello e il ruolo dell'intervento dello Stato - Il problema del controllo democratico del sistema riproposto anche dalle recenti vicende dell'Eni e delle nomine negli enti pubblici - La programmazione

Le partecipazioni statali, viste nel loro duplice ruolo di imprese operanti sul mercato aperto e di strumento dell'intervento pubblico nell'economia, hanno costituito l'oggetto di un seminario del CESPE - tenutosi a Roma il 29 aprile con la partecipazione di studiosi, di quadri del sindacato e di lavoratori del settore pubblico - che ha fornito una prima occasione di più estesa riflessione su questa forma dell'intervento pubblico in economia, riflessione destinata ad essere approfondita a fine anno nel corso di un Convegno nazionale. Dalla relazione introduttiva di Laura Pennacchi è emersa subito con forza tutta la complessità e l'ampiezza del problema: i numerosi interventi successivi hanno confermato la necessità di sollecitare nei prossimi mesi ulteriori stimoli e contributi, anche scritti, in modo da allargare nel paese una discussione sulle strategie delle partecipazioni statali negli anni Ottanta e sulle garanzie che consentano di garantire ad un tempo esigenze di controllo pubblico ed elasticità gestionale.

stuosità della contrapposizione - sempre più frequente - tra impresa privata, considerata quale simbolo di efficienza, ed intervento pubblico. I termini reali del problema sono diversi: esiste una crisi generalizzata dell'impresa di maggiori dimensioni, pubblica come privata, e alla sua soluzione è sempre più spesso chiamato a provvedere lo Stato (cioè anche all'estero, anche negli Stati Uniti).

Sessanta, si pose in Italia un problema di strategia energetica di più lungo respiro. La presenza pubblica del resto - ed è bene riconoscerlo senza drammi - costituisce in Italia un fattore storico che risale all'inizio del secolo, e non ha incontrato successo, ma per lo più disinteresse se non opposizione. I numerosi tentativi di privatizzazione da quelli dei lontani anni Trenta sino alle più recenti esperienze della GEPI.

delle strategie di programmazione a livello nazionale. Proprio per questo è stato da taluni posto l'accento sulla necessità che la discussione sul ruolo delle imprese e sulle strategie industriali abbia un carattere esplicito - addirittura pubblico - ed assuma come interlocutore dialettico lo stesso sindacato, in forme che potrebbero modellarsi sulla proposta della CGIL, di discutere un piano di impresa «con tutte le aziende che operano od investono con risorse della collettività».

nei confronti del Parlamento e del sindacato: sono tutti elementi che spingono ad una profonda riflessione sul tema delle nomine, sulla pubblicità dei programmi, sul collegamento diretto tra questi e i mezzi finanziari forniti dallo Stato, sull'esame della condotta imprenditoriale ai diversi livelli operativi in caso di perdite.

Eni: domani Grandi scioglie la riserva?

ROMA - L'assemblea degli azionisti della Bastogi, prevista per domani, dovrebbe servire a chiarire se Alberto Grandi, designato dal governo come nuovo presidente dell'Eni - dopo la rinuncia di Egidi - scioglierà la riserva o meno. Si sa che Grandi intende «giocarsi» l'offerta della presidenza dell'ente petrolifero chiedendo in cambio una possibile rinuncia di Grandi. Ma sino a che punto si tratta di intenzioni vere o piuttosto di una pressione sul governo e sulla Dc perché coprano in qualche modo la ritirata di Grandi dalla Bastogi e assicurino gli azionisti che l'aumento di capitale si farà comunque, con o senza Grandi?

l'intesa di massima. Raggiunta per il personale di macchina e viaggiante (in questa tornata di trattative dovranno essere definiti i punti ancora in sospeso e quelli collegati con la vertenza contrattuale) ha contribuito a spianare il terreno per il «contratto-ponte» che dovrà regolare il rapporto dei ferrovieri fino al 31 dicembre di quest'anno prima di passare alla nuova contrattazione triennale che obbligatoriamente dovrà fare riferimento alla situazione nuova che sarà determinata dalla riforma dell'azienda.

Parallelemente alla trattativa e con le organizzazioni unitarie e con il sindacato dei dirigenti (Sindifer) si sono svolti ieri al ministero anche gli incontri con l'organizzazione autonoma Fisafs che in questi giorni, nel frattempo, ha agitato fra i macchinisti e il personale viaggiante. In mattinata, prima dell'avvio del negoziato con i sindacati, il ministro dei Trasporti ha ricevuto una delegazione di amministratori e parlamentari della Basilicata per discutere e cercar di risolvere il problema dei collegamenti ferroviari con Matera.

Nelle proposte degli esponenti della Basilicata il rapporto dovrebbe avvenire attraverso la realizzazione di una nuova linea sulla direttrice Metaponto-Matera-Cerignola-Foggia. Probabilmente, come primo passo verso la realizzazione, oggi è stato detto dal ministro non possibile del progetto, si dovrebbe andare al recupero della Ferrovina-Matera oggi in di suso.

Con l'«Airbus» si rinnova la flotta Alitalia

Tra un mese il primo volo di «Tiziano» per Gedda

Arrivato a Roma il primo «A 300» consegnato nei giorni scorsi a Tolosa - Critiche del presidente dell'azienda costruttrice alla politica aeronautica italiana



ROMA - Si chiama Tiziano l'ultimo arrivato nella flotta dell'Alitalia. È un Airbus «A 300» di concezione e costruzione quasi interamente europea (solo i motori sono americani). È arrivato all'aeroporto di Fiumicino nel tardo pomeriggio di domenica con un volo speciale di trasferimento da Tolosa dove si trova la parte terminale della «catena» di costruzioni dell'aereo (attualmente se ne costruiscono 3 al mese, ma si passerà a 10 nei prossimi tre anni). Entrerà in servizio di linea l'11 giugno sulla Roma-Gedda (quattro voli settimanali).

Un'indagine del CENSIS dopo le misure d'emergenza

Ci vorrebbe un intero salario per pagare il mutuo della casa

Le rate assorbono dal 67 al 97% del reddito familiare - Il PCI per il risparmio-casa - Iniziativa comune delle Coop d'abitazione e del SUNIA

ROMA - Il 20 giugno scade il termine per presentare le domande per i mutui agevolati per l'acquisto o la costruzione di un alloggio, stabiliti dalla legge 23. In molte regioni i mutui sono quasi introvabili. Eppure con i fondi stanziati - 120 miliardi - si potranno accendere dai 40 ai 43.000 mutui. Non solo, saranno pochissimi rispetto alla richiesta, ma saranno accessibili esclusivamente a categorie con redditi elevati. Il limite massimo del mutuo è di 30 milioni. Per la parte eccedente si può ricorrere a mutui ordinari a copertura del 75% del valore.

Per quanto riguarda l'analisi della domanda di abitazioni, si può prendere come punto di riferimento la legge 23. La vera «lotteria» - sottolinea Franchini - non si gioca solo sull'ottenimento del mutuo agevolato, ma dipende dalla velocità con cui corrono l'inflazione monetaria, l'incremento dei redditi e dei prezzi delle abitazioni. Restiamo alle misure per l'emergenza. Secondo uno studio del CENSIS, a Roma e nelle grandi città calde dove è più acuta la crisi degli alloggi, per acquistare un appartamento libero in periferia, occorrono all'incirca 60 milioni.

Intanto, allo scopo di «limitare i danni» alla gestione programmata dell'intervento pubblico, il SUNIA e l'ANCA (Coop d'abitazione) hanno deciso una azione comune. Secondo le due organizzazioni l'illusione creata da questa legge di rispondere con 40.000 mutui alle esigenze e l'incontrollabilità di alcuni requisiti per ottenerli, porterà ad una maggiore tensione nel mercato. L'ANCA e il SUNIA hanno deciso perciò di assistere i propri associati e i lavoratori nella documentazione delle domande, nella valutazione delle effettive probabilità di accoglimento e nell'accertamento della piena attuazione della legge.

Claudio Notari

Nascondeva nel deposito segreto milioni e tonnellate di provviste

Una «fortuna» in cantina, aspettando l'apocalisse

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Quando i vigili del fuoco sono scesi nel locale, ancora mezzo invaso dal fumo, non potevano credere ai loro occhi. Al posto della cantina, c'era una specie di bunker-deposito con generi di prima e seconda mano, in quantità sufficienti per una sopravvivenza di decenni. Cinquantina prosciutti ben stagionati, decine di taniche di kerosene e benzina, oltre cento quintali di legna, decine di forme di parmigiano e altri formaggi, fiammiferi di alcool, una sfilza di pacchetti di sigarette. In mezzo a tutto, incredibilmente nell'incredibile, un'«Alfetta» nuova «sotto cellophane» e oltre mezzo mili-

lioni di lire, in banconote e monete da cento e da cinque, quante, stipate dentro un vecchio frigorifero. La stupefacente scoperta è stata fatta a San Benedetto del Tronto, nelle Marche, in casa di Osvaldo Cameranesi, un anziano e incolore costruttore edile cui i gravi pericoli che la pace corse di questi tempi devono avere sconvolto le idee un po' più che agli altri cittadini di questo pianeta.

Infatti, una tanica di benzina è esplosa per il calore, provocando alla donna ustoni abbastanza serie. Un'ultima annotazione, tanto per adempimento. Nella sua ossessione bellica il costruttore di San Benedetto non aveva dimenticato niente. Qualche errore e qualche piccola incongruenza, ma ha ricordato proprio tutto. Tra i prosciutti e l'«Alfetta», i vigili del fuoco hanno infatti ritrovato anche dei pacchi di carta «dopo pio velo», di quella che in TV sale sempre più su, coi palloncini colorati. Ce n'erano settecento rotoli.

f. d. f.

Quattro rapinatori alla MCM di Fratte a Salerno

Sparano in faccia al guardiano

Dal nostro corrispondente SALERNO - Un colpo di pistola alla testa. È stato ucciso così Giuseppe Antonello, un cinquantaduenne guardiano di notte delle Manifatture Cottoniere Meridionali di Fratte, un stabilimento alla periferia di Salerno. Le modalità dell'assassinio hanno fatto subito pensare ad una nuova azione del terrorismo salernitano dopo l'uccisione del magistrato Nicola Giacomini firmata dalla colonna BR e Fabrizio Pellì.

C'è voluto del tempo a carabinieri e polizia per capire che questa volta si trattava d'altro. Il guardiano di notte non era stato raggiunto dalle feroce del terrorismo: gli avevano sparato quattro rapinatori notturni nel corso di una colluttazione.

Giuseppe Antonello, sentita la voce del collega, si accorse pistola in pugno verso la guardiola. Nel buio erano nascosti i quattro banditi che tenevano in ostaggio il guardiano. Nel pressi della scorta l'Antonello due dei quattro banditi lo avrebbero aggredito tentando di disarmarlo (o sarebbero stati aggrediti). Ne è nata una lotta furibonda nel corso della quale, ad un tratto, è stato esploso un colpo di arma da fuoco. Non

A Sirmione la Conferenza sul riscaldamento urbano

Teleriscaldamento: in Italia sappiamo appena che cos'è

Anche qui si scontano i ritardi e le approssimazioni della politica energetica governativa - Si comincia però a muovere qualcosa

Sirti hanno promosso al Centro congressi di Sirmione la 4. Conferenza internazionale del riscaldamento urbano, che si è aperta ieri mattina alla presenza del ministro per gli incarichi speciali, Andreotti e del suo collega di governo Balzamo, responsabile della ricerca scientifica, oltre che di circa 500 delegati provenienti da un'ottantina di paesi. Per quattro giorni si discuterà di impianti di teleriscaldamento, di costi per la posa delle tubature, di rapporti fra il risparmio individuale e quello dell'intero paese e si metteranno a confronto le esperienze di diverse aree: l'Europa Occidentale e orientale, l'URSS, il Nord America (USA e Canada), l'Asia (in particolare il Giappone).

L'Italia, è detto, è la Cenerentola del teleriscaldamento: e lo è soprattutto perché è mancata una politica che stimolasse chiunque produce energia all'uso del calore generato, perché gli enti locali e le loro municipalizzate sono state per troppi anni tenute ai margini del discorso energetico. Oggi finalmente qualcosa si sta muovendo: «Si è rotto lo steccato fra municipalizzate ed enti di stato - dice l'onorevole Sirti - E' in corso una collaborazione operativa fra la Cispel e l'Enel per la realizzazione di impianti di riscaldamento di diverse aree: l'Europa Occidentale e orientale, l'URSS, il Nord America (USA e Canada), l'Asia (in particolare il Giappone).

te di stato ed il tipo di integrazione energetica che si ritiene più adatta a quella situazione particolare. Con l'Eni - aggiunge ancora Sirti - siamo invece agli inizi: comunque abbiamo un grosso discorso aperto per la metrizzazione del Sud e per il modo di utilizzare dei finanziamenti che verranno dalla CEE». I tecnici delle municipalizzate hanno fatto anche alcuni conti precisi: La produzione combinata di energia e di calore - dice l'ing. Franco Bottoni, direttore del Cripel lombardo e di Lombardia risorse - è rispetto al modo tradizionale (cioè separato) di produrre energia e calore può risparmiare 650 litri di gasolio all'anno per abitante. Con questo risparmio si

può ammortizzare la spesa per la posa dei condotti del teleriscaldamento alla condizione che si rispettino i standard minimo di concentrazione urbana degli utilizzatori». Utilizzando questi parametri i tecnici hanno valutato che - almeno 10 milioni di cittadini delle grandi concentrazioni urbane della Valle Padana, ma anche di città come l'Aquila, Terni, certi quartieri di Roma potrebbero essere teleriscaldati in pochi anni. L'esperienza di Brescia dimostra che si possono riscaldare 100 mila abitanti con una centrale termica di 60 mw di potenza: « Dunque - conclude l'ing. Bottoni - con 10 milioni di teleriscaldati si utilizzerebbero 6 mila Mw all'anno, cioè l'equivalente di 6 centrali nucleari, ma suddivise in numerose piccole e medie centrali, con un risparmio di 6 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio». Questo il discorso se si rimane all'interno della logica dell'utilizzazione del petrolio ma se si convertono le centrali termiche all'uso del carbone o, nel futuro medio prossimo, di consumo del biogas, la produzione è davvero la strada più concreta per il risparmio energetico che oggi si può intraprendere.

Ino Iselli

Sempre più in difficoltà la «Nazionale»

«Scoppia» la biblioteca di Firenze: manca spazio e non c'è il personale

Già è stata trovata un'altra sede, ma il trasloco viene rimandato ancora

FIRENZE - La Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze non ce la fa più. Scoppia. Non esiste neppure un minimo spazio di corridoio dove accatastare libri, riviste e giornali. L'ISOS è stato lanciato dai lavoratori della Nazionale con una «lettera aperta» al ministro dei Beni Culturali, Biagini. E' passato ormai un anno da quando - nella conferenza di produzione della biblioteca - si individuavano alcuni punti per rilanciare e riorganizzare l'attività del maggior istituto bibliotecario italiano. Ma da allora niente si è tradotto in realtà e la situazione è andata precipitando. Il primo e più pressante problema è quello del trasferimento dei laboratori di restauro, conosciuti in tutto il mondo per il recupero dell'ingente patrimonio librario distrutto nell'alluvione del '66.

Intanto - a dimostrazione di come si sperpera il danaro pubblico - lo Stato continua a pagare ad un'Opera Pia un fido di 25 milioni l'anno per una nuova sede individuata nell'ex convento di S. Ambrogio (posto nelle vicinanze della Nazionale) senza che un solo scaffale sia stato mai spostato dal palazzo di Piazza dei Cavalleggieri. Una volta smaltita la mole di materiale danneggiato dall'alluvione, il lavoro dei Laboratori di Restauro si è ampliato per i nuovi compiti di prevenzione e conservazione delle vaste collezioni. Ma la Direzione e il Ministero sembrano aver completamente dimenticato la questione del trasferimento e non voler ascoltare i solleciti dei lavoratori. Per questo il Consiglio dei Delegati, dopo accurati sopralluoghi e rilievi, ha predisposto un progetto completo di organizzazione. I nuovi laboratori presentati a stampa. Nella nuova sede di S. Ambrogio sarebbero necessari lavori di ristrutturazione e di adattamento, acquisendo anche un piano dell'edificio attualmente occupato da un asilo privato. Tutto quello che la direzione fa trapelare è invece l'intenzione di spostare alcune collezioni nell'ex convento, rimandando ancora una volta l'esame complessivo dei problemi dei

vacanze nella selva Turingia

PARTENZA: 8 agosto TRASPORTE: voli di linea DURATA: 15 giorni ITINERARIO: Milano, Berlino, Potsdam, Magdeburgo, Turingia, Lipsia, Dresda, Karl Marx Stadt, Berlino, Milano

Le foreste della Turingia è una regione ideale per le vacanze estive ad inventiva e punto di partenza per escursioni di grande interesse storico, artistico e culturale. Accanto alle antiche tradizioni la Repubblica Democratica Tedesca presenta oggi i risultati dei suoi più recenti progressi: la Berlino moderna e dinamica, Lipsia centro economico internazionale, Karl Marx Stadt grande centro industriale, Dresda centro internazionale di cultura. Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario, con guide interpreti locali. Visita ai Musei (Pergamo, dell'Arte Vetriaria, Museo Nazionale di Goethe, ecc.). Visita ai castelli di Sans-Souci e di Cecilienhof ecc. Gita in battello alla Foresta della Sprea, Cene in locali tipici.

UNITA' VACANZE MILANO - Via F. Testi 75 Telefono (02) 642.35.57 ROMA - Via dei Taurini 19 Telefono (06) 495.01.41

politica internazionale

mensile dell'ipalmo n. 3-4 marzo-aprile 1980 JUGOSLAVIA: AUTOGESTIONE E NON ALLINEAMENTO Guido Martini Un sistema di organizzazione sociale Marco Dogo Gli istituti di autonomia e partecipazione Rudi Supak Una risposta critica al socialismo di Stato Stefano Bianchini Le spinte nazionaliste e la soluzione federale Franco Sogliano Il non allineamento: ragioni di una scelta Vatroslav Vekarić Grande attenzione per il Mediterraneo Paolo Santacrose Un modello di difficile esportazione m. f.

la Nuova Italia editrice Redazione: via del Tritone 62/B Roma. Distribuzione: La Nuova Italia editrice Firenze. Abbonamento L. 17.000. Un fascicolo L. 1.800.

OLTRE L'ESTATE, DENTRO LA SARDEGNA esit Informazioni turistiche: ENTE SARDO INDUSTRIE TURISTICHE Via Mameli 97 - 09100 CAGLIARI Tel. 070/668522 - Telex 790134

A «Gulliver» le radici di Totò: un problema...

Anche lui è andato alla ricerca di Totò. Ce l'ha confessato mentre parlavamo di questo servizio di Gulliver sulle radici di Totò...



Gustavo De Marco, «padre artistico» di Totò; nelle altre foto: il grande comico e Beniamino Maggio, uno degli ultimi interpreti del teatro comico napoletano

dolori, le miserie cosmopolite si fanno i conti con cose originissime. Dieci cose di Beirut, di Mosca, di Londra, si trovano concentrate a Napoli...

«Questo giusto interesse nei confronti della tradizione comica napoletana è purtroppo diventato preda di intellettuali e di grandi pensatori che hanno scoperto solo ora un fatto che esiste da sempre...

Parliamo d'altro. Di Mastelloni in TV, ad esempio. «Devo ringraziare Antonio Falqui il regista di Studio 90, che per fortuna ha messo due o tre cose che lasciano intravedere un discorso...

Avanspettacolo solo guitti o anche poeti?

A colloquio con Leopoldo Mastelloni



Leopoldo Mastelloni

Anche «Gulliver», la «terza pagina» del TG 2 curata da Ettore Masina ed Emilio Ravel, è andata alla scoperta di Totò. E di scoperta bisogna parlare, visto che il servizio che vedremo questa sera ci presenta un Totò poco conosciuto...



Gianni Cerasuolo

creato un discorso di élite anche dal punto di vista della comicità: e così oggi si è tornati ad uno spettacolo che non è solo a definire reazionario. Anche a me interessava e interessa parlare ad una platea di massa...

di Renato Zero e vuole che si dicano le cose con chiarezza, senza mezzi termini. Invece in televisione, mi tagliavano ora un pezzo, ora un altro...

APPUNTI SUL VIDEO

Partecipazione a 220 watt

Giochetti elettronici e equivoci alla lampadina nell'«Altra campana» di Tortora

E' facile sentirsi dare dell'«utopista» se si sostiene la esigenza di trasformare la televisione in un mezzo capace di dar voce permanente alle voci di protagonisti dell'esperienza sociale...

che serva a costruire un programma «popolare» e, infatti, l'altra campana è stata presentata in anticipo, con un certo clamore, come un programma destinato a favorire la «partecipazione».

che si pensa: a sfogarsi, insomma. Anche qui, evidentemente, si riconosce che la gente ha molta rabbia in corpo: ha bisogno, appunto, di sfogarsi.

soprattutto urlare. L'urlo, l'insulto, danno l'impressione della potenza; d'altra parte, chi si sfoga, non può di solito fare niente di più che urlare e insultare.

A Cannes il nuovo film di Zanussi

Il dubbio, come costante di vita

«Constans», un'interessante prova del regista polacco. Nel «Candidato» un ritratto sferzante di Josef Strauss



Il regista polacco Krzysztof Zanussi

Dal nostro inviato CANNES - «Constans», dal latino, vuol dire costante: un termine usato in linguaggio matematico, ma trasferibile nel campo morale...

Si sa come l'opera del regista polacco Krzysztof Zanussi sia tutta concentrata su problemi etici, connessi però sempre, o quasi, al quadro di una società specifica. Così è di «Constans»...

le Witold caparbiamente si sottrae, fino a mettersi in urto con il suo diretto superiore e con i colleghi. Una perfida manovra a suo danno lo farà imputare di frode valutaria...

Il tema di «Constans» del resto, si allarga ai grandi interrogativi esistenziali, ricorrenti in Zanussi. Witold assiste all'agonia della madre, ed è questa l'occasione per denunciare le carenze, le magagne dell'assistenza sanitaria anche in un paese socialista...

investono l'inadeguatezza della stessa religione, o almeno della Chiesa ufficiale, dinanzi al dilemma della morte. Insomma, questo cineasta prolifico e geniale — ha già pronto un nuovo lungometraggio: si accinge a portare sullo schermo un romanzo di Gombrowicz...

Una battuta di «Constans» potrebbe essere assunta a emblema del suo modo ammirabile di far cinema: là dove si parla della matematica come della «disciplina che consente il massimo di libertà nelle condizioni più svantaggiose».

Pure austero, moralmente teso, ma costruito secondo una meccanica narrativa collaudata e priva di sorpresa, l'austriano Breaker Morant, di Bruce Beresford, si evocano casi e personaggi reali della guerra dei Boeri, all'alba del secolo.

Beresford inserisce nella vicenda, scandita con abilità, e servita da belle immagini, un buon numero di questioni. Ma esagera quando induce il suo Morant a profetizzare un futuro di conflitti che avrebbero travolto ogni regola ipocrita...

«Vero è che il suo personaggio, nella realtà, fu poeta, e nemmeno cattivo, a giudicare dai versi messigli in bocca, uno spirito di Byron minore, un sorta di circostanza a combattere dal lato sbagliato.

Di storia e di politica, ma al presente, si nutre Der Kandidat, concepito e diretto insieme da Volker Schlöndorff, Stefan Aust, Alexander Kluge, Alexander von Eschwege: gli stessi autori in parte, di Germania in autunno, di cui si ripiglia per certi aspetti il modello.

Il «Candidato» è Franz Josef Strauss, leader della CSU bavarese, portabandiera della destra democristiana nella RFT e altrove, aspirante alla Cancelleria di Bonn. Altrimenti materiale di repertorio (cinegiornali, trasmissioni televisive, ecc.) e riassume appositamente effettuate, si ricostruisce la resistibile ascesa del nostro, dagli oscuri inizi nell'immediato periodo post-bellico, all'ombra di Adenauer...

Il ritratto è «oggettivo», documentario, ma non per questo meno sferzante. Con la sua taccia corporatura, la falsa cordialità del suo faccione arrossato (è da supporre) dalle libazioni, Strauss si prescrive fin troppo bene alla vicienza. Ma ha una ragione. Kluge e gli altri, di prendersi sul serio: come un pericolo per la Germania, ma anche, se non soprattutto, per il mondo, per la causa della distensione. E hanno ragione, ancora (sebbene vi sia, sull'argomento, una discussione aperta all'interno del gruppo), nell'esprimere l'allarme per il sostegno indiretto che, proprio a Strauss, potrebbe fornire il partito dei Verdi del cui congresso, bisogna dirlo, ci vengono offerti ragguagli piuttosto deprimenti.

Aggeo Savioli

CITTA' DI RIVOLI PROVINCIA TORINO Avviso di licitazione privata appalto lavori di sistemazione area esterne scuola media Gramsci - Zona Cascine Vica. 1. Invito. Importo a base di gara L. 92.528.718.

CITTA' DI RIVOLI PROVINCIA TORINO Avviso di gara d'appalto per i lavori di costruzione scariatore fognatura comunale di via Bruera. 1. Invito. Importo a base di gara L. 200.560.588.

CITTA' DI RIVOLI PROVINCIA TORINO Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e ampliamento della scuola « Casa del sole ». 1. Invito. Importo a base di gara L. 410.859.500.

COMUNICATO ULTRAGAS

La Soc. Ultragas S.p.A., a seguito della decisione del Pretore di Roma del 7-5-1980 che ha dichiarato illegittima la richiesta di cauzione di alcune bombole praticata ai propri rivenditori, ed in riferimento alle notizie ed ai commenti riportati dalla stampa

PRECISA — la Soc. Ultragas, in un momento di grave crisi degli approvvigionamenti, ha percepito dai propri rivenditori una cauzione di L. 10.000 limitatamente alle bombole vuote restituite; — la Soc. Ultragas non ha chiesto alcuna cauzione agli utenti consumatori del suo prodotto; — la Soc. Ultragas, dal giugno 1979 all'aprile 1980, ha percepito cauzioni per sole 8.000 bombole in rapporto ad oltre 4 milioni di bombole immesse nel mercato.

PRECISA — il procedimento penale per pretesa violazione dell'Art. 6 della Legge n. 7 del 1973 è stato iniziato nei suoi confronti a seguito di denuncia fatta pervenire al Pretore di Roma da un utente della Soc. Pibigas, il quale aveva dovuto pagare una cauzione in danaro per ottenere una bombola di gas liquefatto (la relativa documentazione è stata inserita dall'Ufficio del fascicolo di detto procedimento penale prima della precipitata sentenza emessa dal Pretore di Roma); — a seguito di tale denuncia è stata disposta una indagine nei confronti di quasi tutte le società operanti nel settore. La Guardia di Finanza verificata per prima la Società Ultragas inviando immediatamente al Pretore di Roma il relativo verbale, in cui risultano confermate le circostanze sopra riportate. Di conseguenza il processo contro la Soc. Ultragas si è celebrato prima di qualsiasi altro;

— la Soc. Ultragas conferma il proprio convincimento che il suo operato non era in contrasto con la Legge speciale n. 7 del 1973, sia perché detta legge regola esclusivamente la modalità della cauzione tra le imprese e gli utenti, e non già tra le imprese ed i rivenditori, autonomi commercianti, sia perché, in ogni caso, non avendo provveduto gli organi competenti — a distanza di sette anni dalla data di entrata in vigore di detta legge — ad emanare il regolamento di esecuzione che avrebbe dovuto stabilire la modalità e le caratteristiche della polizza da far firmare all'utente, nemmeno la richiesta di cauzione all'utente stesso potrà costituire illecito penale.

COMUNICA infine, di aver proposto appello avverso la suddetta sentenza del Pretore di Roma e che pertanto continuerà ad esercitare legittimamente la sua attività commerciale.

PROGRAMMI TV

- Rete 1 10.15-11.40 30 FIERA DELLA PESCA di Ancona 12.30 CINETECA - STORIA: la vita quotidiana della ricostruzione 1946-50 13 GIORNO PER GIORNO 13.25 CHE TEMPO FA 17.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO 14.10-14.55 DOVE CORRI JOSE? «Falso allarme» 17 3. 2. 1. - CONTATTO! 18 MEDICINA. «La terapia del dolore» 19.30 PRIMISSIMA. ATTUALITÀ CULTURALE DEL TG 20.15 TRENTAMINUTI GIOVANI 19.45 SETTE E MEZZO, gioco a premi 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE 20 CLASSICI DEL TEATRO GIALLO. «Verso l'ora zero», di Agata Christie. Con Sergio Rossi, Giuseppe Pambieri, Laura Trotter, Alda Valli 22.35 CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO. «Miraggio» 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Rete 2 12.30 OBIETTIVO SUD. Settimanale di temi meridionali 13 TG 2 ORE TREDICI 13.30 SCHEDE GEOGRAFICHE: I PAESI BASSI 14 -14.30 SERENO VARIABILE 17 L'APAMIA, disegni animati 17.30 TRENTAMINUTI GIOVANI 18 INFANZIA OGGI. «Dimensioni e qualità della scuola materna» 18.30 DAL PARLAMENTO - TG 2 SPORTSBERA 18.50 BUONASERA CON... ROSSANO BRAZZI. «Chi è il Padre?»

- 19.45 TG 2 STUDIO APERTO 20.40 GULLIVER di Emilio Ravel ed Ettore Masina 21.40 TRIBUNA ELETTORALE 22 PAROLA DI LADRO. Film di Nanni Loy e Gianni Pucini, con Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, A. Checchi 22.42 TG 2 STANOTTE Rete 3 19 TG 3 18.30 PROGETTO TURISMO. Umanità in vacanza 19 TG 3 19.30 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE 20 TEATRINO (primati olimpici) 20.15 ITALIA IN DIRETTA 20.45 DUEPERSETTE 21.30 TG 3 DIFFUSIONE NAZIONALE 21.40 TRIBUNA ELETTORALE REGIONALE 22.35 CIVILTÀ DEL MEDITERRANEO. «Miraggio» 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- TV Svizzera Ore 19: Per i più piccoli; 20.05: Un baby sitter particolare; 20.35: Il mondo in cui viviamo. Enigma cinese; 21.30: Telegiornale; 21.45: Film svizzeri per la TV «Neve di primavera» di Markus Imhof. TV Francia Ore 12.29: La vita degli altri; 15: Il giustiziere. Telefilm; 15.55: La verità è nel fondo della marmitta; 16.25: Percorso libero; 18.50: Gioco dei numeri e lettere; 19.45: Top club, a cura di Guy Lux; 20: Telegiornale; 20.40: «Le impiegate». Film.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1 GIORNALI RADIO: 6: 6.15; 7: 7.45; 8: 9; 10: 11; 12: 13; 14: 15; 17: 19; 21.10; 23: 6. Tre ore - Buongiorno Italia; 6.30: Terzi al Parlamento; 7.15: GR lavoro; 7.35: Edicola del GRI; 8.30: Il medico di casa; 8.30: Controcanto; 9.00: Radioarchivio 80; 11.00: Quattro quarti; 12.03: Voi ed io; 12.25: La diligenza; 13.30: Spettacolo con pubblico; 14.00: Il Giro d'Italia al computer; 14.30: I segreti del corpo; 15.03: Rally; 15.25: Errepiuno; 16.30: Storie di suonatori e suonati; 17.00: Patchwork; 18.35: Folk rock; 19.30: Itinerari europei; 19.45: La civiltà dello spettacolo; 20.30: Il poeta, o vulgo scioceo; 21.03: L'arca musicale; 22: Occasioni; 22.30: Musica di ieri e domani; 23.10: Oggi al Parlamento; 23.15: Buonanotte con la telefonata. Radio 2 GIORNALI RADIO: 6.05; 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.55; 14.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30; 6: 6.08; 6.35; 7.05; 7.55; 8.45; I giorni; 8.08: Il rosso e il nero; di Stendhal (11); 9.22-10.12-16-18.42: Radio-due 3131; 10: Speciale GR2 sport; 11.32: Il magico calmet racconta; 11.52: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.50: Alto gradimento; 13.35: Musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15.30: GR 2 economia; 16.32: In concerto; 17.32: Esempi di spettacolo radiofonico; 18: Le ore della musica; 18.32: Annali amici miei di Edith Bruck; 19.03: I dischi della musica classica; 19.50: Spazio X; 22: Notteperno; 22.20: Panorama parlamentare. Radio 3 GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25; 9.45; 11.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45; 23.55: 6: Quotidiana radiotelevisiva; 6.55-8.30-10.45: Concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 12.50: Le riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: GR3 cultura; 16.30: Un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 17.30: Spazio tre; 21: Appuntamento con la scienza; 21.30: Missa solenne in do maggiore R. 337; di W. A. Mozart; 22: Il catasto; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

A colloquio con il regista Francesco Longo

Anche girare un film è un'emozione in più

Un « esordiente 48enne » che lavora nel cinema da molti anni - La collaborazione con Vancini e Tinto Brass - Una favola a due colori piena di rabbia e tenerezza

ROMA - C'è da ardersi quando dice che, in fondo, « un'emozione in più » l'ha vissuta girando proprio questo film. Tenero e roccioso nello stesso tempo, Francesco Longo, « esordiente 48enne » per chi ama le etichette, è un regista tutto d'un pezzo, uno di quegli uomini di cinema che hanno davanti a muso duro, assoggettandosi difficilmente ai compromessi. Il primo film tutto suo — appunto Un'emozione in più, già vincitore del premio « Opera prima » a San Sebastiano — approda finalmente a Roma, alla ricerca di quel pubblico popolare al quale è dedicato: «vibrante alto d'amore di un uomo che ha trasfuso in questa «favola a due colori» gioia, dolori, sentimenti e rimorsi di un'esistenza che forse non ha età.



Francesco Longo (a sinistra) sul set del film

se, caro mio io una favola voglio fare, e una favola ho fatto, usando tecniche, idee, dialoghi, tempi che si chiamano cinema, e che come cinema anno giuridici... In effetti, Francesco Longo ha più di una ragione. Autore regista per molti anni, collaboratore di Petri e di Vancini, sceneggiatore insieme a Tinto Brass di film come Col cuore in gola, L'urlo, Nero su bianco, Drop-out, Longo non è propriamente un neofita, né un genocidio che di punto in bianco è saltato dietro la macchina da presa. Non a caso, un'emozione in più, pur se tratteggiato con uno stile disadorno, tutto istintivo e sentimentale, è in realtà una piccola miniera di citazioni e di riferimenti (da Chaplin a Forman, passando per Jean Vigo) niente affatto casuali. Quel grido speronato che attraversa il glaciale paesaggio metropolitano e, di contro, la verdeggiante campagna pugliese prima sognata e poi vissuta non sono frutto di una tavolozza impazzita: so-

no emozioni in forma di cinema. « E' proprio così. Sia ben chiaro, non voglio sembrare nemmeno un "tecnico" o un esteta dell'immagine. Dentro questo film c'è amarezza, fatica, testardaggine (la prima idea era di otto anni fa ma nessuno voleva produrre una storia di vecchi), miscelati spesso confusamente nell'ansia di raccontare una "commedia umana", senza facili pietismi da melodramma. Certo, una favola non è un trattato di psicologia, procede per strappi, con fantasia, saltando sopra la logica delle convenzioni. Giuseppe, in fondo, vissuta quell'emozione in più, tornerà nell'ospizio pieno di rabbia, pronto a ribellarsi alla nauseante protervia dell'infermiere-potere. L'umiliazione, prima sopportata, esploderà in un ruggine pernacchio, estrema liberazione dalla grettosità e dall'insensibilità di un mondo che lascia morire i vecchi perché non sa che farcene. Pion non crederci, ma la cosa più bella me l'ha detta una

ragazza milanese una di quelle che si riempiono sempre la bocca di orisi e di riflusso. Grazie per la voglia di lottare che mi hai data, m'ha detto, e io mi sono sentito riscaldare... Già, la lotta. Parlando del suo film, Longo ci tiene a raccontare che durante la proiezione in un bel cinema di Lecce qualche notevole democristiano, intervenendo per rendere omaggio al regista compaesano, se n'è andato storcendo il naso, soffiando da quel piccolo mondo contadino che sagitta tra le immagini di Un'emozione in più. « Forse gli davano fastidio i ritratti di Di Vittorio o le bandiere rosse, o forse il coraggio di quest'uomo che non si rassegna a marciare nell'ospedale », rincarà Longo, fiero dell'affettuosa accoglienza tributata dai ragazzi e dalla gente della sua terra. Si capisce che il film, per lui, è una scommessa vinta, un gesto di fiducia verso la libertà dell'uomo, contro ogni forma di condizionamento e di ipocrisia.

« Vedi, Giuseppe e Daniele giungono nella città spaventata e inscuri, quasi come bambini che combinano una marachella. Ma tornano sull'onda di una ritrovata dignità umana, non più disposti a sopportare i soprusi. Quel mondo non lo amano, ma accettano di viverci: e si portano dentro il germe della rivolta... Un po' di demagogia? « Forse. Ma certe cose è meglio ricordarsi a dirle, tanto per ricordarsi che la vita è fatta anche di brutture... Quanto a noi, non resta che avanzare una piccola proposta: perché non proiettare in televisione Un'emozione in più? Sarebbe un'occasione d'oro per far conoscere ad una platea più vasta un film « povero » e certamente adatto a tutti... altrimenti destinato a giudizi appannati nel cinema italiani? E' solo un'idea, ma forse vale la pena di prenderla in considerazione »

Michele Anselmi

CINEMAPRIME

Macabro horror che si prende troppo sul serio

MACABRO - Regista: Lamberto Bava. Soggetto e sceneggiatura: Pupi e Antonio Avati, Roberto Guanda, Lamberto Bava. Interpreti: Bernice Stegers, Stanko Molnar, Veronica Zinny, Roberto Posse. Horror parapsicologico. Italiano. 1980.

L'idea che un giovane regista italiano scelga quale « opera prima » un film di genere (e non un pensiero scolastico, una autobiografia selvatica, una barzelletta alla moda, cioè praticamente un cinema in prima persona nella misura in cui devo portare avanti un discorso per dire che è l'autore che parla, ecc. ecc.) merita encomio. Quindi, si va a vedere con franca (non, Franca non è la fidanzata) curiosità Macabro, primo film di Lamberto Bava, figlio del recentemente scomparso Mario, regista bistrattato per anni dalla critica cinematografica più insensibile. Come vuole la sana tradizione familiare, dunque, Macabro è un giallo con risvolti orrorifici. Si comincia con un terribile quarto d'ora di pura marca Bava. Una signora molto pimpante esce di galleggiare per incontrarsi con l'amante. Ai due figli (una bimba, un'alzozzetta, e un pupone tonterioso) ovviamente racconta una frottola. Poco dopo, mentre Jane (è questo il nome della donna) spasma tra le braccia di un certo Fred in casa di una vecchia ruffiana con figlio cieco, la fanciullina rimasta sola si solazza affogando il fratellino nella vasca da bagno. Trascorrono attimi febbrili, e vediamo Jane e Fred correre in auto all'impazzata verso quella tragedia. Ad una curva, piove sul bagnato, e la coppia si schianta contro un camion. Fred perde la testa, ruzzolando chissà dove. Molto efficace. Un anno dopo, però, Jane esce da un manicomio e va a vivere dove un tempo incontrava Fred. Il ragazzo cieco, nel frattempo, è diventato orfano, e l'accoglie con malcelata eccitazione. Ma Jane ha altro per la mente. Prima si precipita verso il frigorifero, poi lassù, nella sua stanza, organizza con versi erotici con il suo fantomatico amante di un anno fa. Sarà una seduta spiritica? Si chiede angosciato il cieco. Passano alcuni giorni, e la figlia di Jane viene a trovare la mamma. A faccia a faccia, le due generazioni di streghe fanno scintille. A questo punto, ne vedremo di cotte (Jane finisce arrosto in un forno) e di crude (la testa di Fred, surgelata,



Bernice Stegers e Stanko Molnar in «Macabro»

continua a vagare per l'eternità). In Repulsione, Polanski almeno aveva scelto un coniglio. I fratelli Antonio e Pupi Avati, che hanno scritto questo film insieme con Lamberto Bava, consenzienti, si devono esser fatti grasse risate. Infatti, l'unica chiave di rappresentazione possibile, per Macabro, doveva essere l'ironia, di cui ci pare purtroppo ancora sprovvisto il giovane regista. E siccome gli attori ululano simili a cani nel deserto (l'unica eccezione per Stanko Molnar, che essendo un po' statico e pigro come vuole il suo nome, fa il cieco dignitosamente, senza larzi), il dramma in questo film assume toni spropositati e oggettivi. Del resto, troppi elementi giocano a sfavore di Bava junior. Innanzitutto, la scarsità di mezzi. La storia si svolge tutta fra quattro pareti, e in questi casi ci vuole un architetto solo per le psicologie dei personaggi. Poi, quando la macchina da presa va in esterni, si registra una fugace, documentaristica ambientazione a New Orleans che rende il tutto improbabile. Infine, la scelta dei dialoghi in inglese, all'atto del doppiaggio in italiano, fa tanto imballizzazione. Peccato, sarà per un'altra volta. Ci contiamo.

d. g.

Da oggi all'Argentina la rassegna di spettacoli per ragazzi

Se il teatro parla ai bambini

ROMA - Si apre questo pomeriggio all'Argentina la III Rassegna internazionale di Teatro per Ragazzi, una delle più importanti a livello europeo nel settore, organizzata dal Teatro di Roma. In collaborazione con gli assessorati alla Scuola e alla Cultura del Comune di Roma, il Provveditorato agli studi, l'Ambasciata di Francia e il Centro Culturale Francese. Gli spettacoli di quest'anno sono interamente dedicati alle più recenti esperienze francesi: saranno presenti sei gruppi. La Pomme Verte, con Sui bordi del mare, Les Marionnettes de Bourgogne, con Memoria e infelicità d'un cavaliere, Le Théâtre de l'Ombrelle, con Il gatto nero (il primo da

oggi a dopodomani, il secondo dal 16 al 20, il terzo dal 21 al 25, alle 10 di mattina e alle 16 all'Argentina) inoltre i gruppi Theatrical, la Boite e la Folie, e Archimede Clown di Francia, lavoreranno nelle scuole della città e della provincia con dieci interventi. Al teatro San Genesio, inoltre, la Nuova Opera dei Burattini da domani al 25, presenterà Signori, la marionetta, uno spettacolo che per la prima volta riunisce tre testi teatrali di Edwin Gordon Craig, l'artista che all'inizio del secolo rivoluzionò completamente le tradizioni registiche, e, particolarmente, scenografiche del teatro europeo. Craig, infatti, oltre a scrivere saggi teorici sul teatro, elaborò anche alcuni testi destinati a rappresentazioni marionettistiche, tutti, fino ad oggi sconosciuti, e che arrivano sulle scene grazie alle ricerche bibliografiche di Marina Maymonne Sinscalchi, e l'opera di Maria Signorilli, la quale, basandosi sulle indicazioni di Craig, ha ricostruito i burattini. Anche quest'anno, dunque, la rassegna organizzata dal Teatro di Roma presenta molti punti di interesse. Il confronto con le ricerche francesi, poi, offre motivi di vaste analisi sulle più recenti tendenze europee del teatro per ragazzi, sempre meno legato al tradizionale disimpegno scenico e ideologico, e al contrario teso a determina-

n. fa.



« Capriccio mistico » (1980) di Stefano Di Stasio

Di Stasio: i fantasmi di un'immaginazione che galoppa scatenata

Nuove vie dell'immaginario per la pittura, ma si registra una pericolosa assenza di vita contemporanea

ROMA - Uno dei fenomeni pittorici attuali più massicci e anche portatore di qualche novità è la riconversione in pittura d'immagine di tante e frantumate ricerche. E' un precipitoso « sorpasso » delle posizioni della neoavanguardia molto aiutato da una parte del mercato e della critica. E' un transito, un sorpasso ora calcolato ora avventuroso: Achille Bonito Oliva, che ne è sostenitore e proporzionatore in ogni luogo, la chiama spiritosamente « transavanguardia ». Tale riconversione nella pittura d'immagine avviene secondo due direttrici fondamentali. La prima è una « figurazione selvaggia », fanciulesca, naïve apparente, « folle », esotica, tutta brandelli di stasi più profondi, che nega contemporaneità di storia e di memoria linguistica.

La seconda è una figurazione dell'immaginario, che vuol restituire alla pittura potenza antica e rivisitata appassionatamente il museo, sotto l'occhio benevolo e ironico di Giorgio De Chirico, lavorando come in una zona lirica di vuoto contemplativo e quasi un ripresentarsi, al punto che era stata lasciata, della « profondità atitata » metafisica di Giorgio De Chirico: profondità dove non sono comparsi quei segni nuovi nel paesaggio che la pittura metafisica attendeva e diceva ben più importanti che quelli già manifesti.

Questa « figurazione dell'immaginario » ha avuto il suo felice battesimo a Roma, alla galleria « La Tartaruga » di Plinio de Martiis, con la presentazione dei dipinti di Alberto Abate, Piero Pizzicarella, Franco Pirruca, Salvatore Marone, Stefano Di Stasio e Nino Panarello (che in questi giorni si sono trasferiti alla Galleria de' Poescheri a Bologna). Ora « La Tartaruga » comincia a presentare per esteso ciascuno dei giovani « Set di Ro-

ma ». E' la volta di Stefano Di Stasio che di immaginazione galoppante ne ha da vendere anche se guastata da qualche rozzezza di mestiere (se De Chirico deve essere guardato che sia visto davvero fino in fondo). Più che in tutti gli altri, in Di Stasio lievitava l'eccezione di una potenza e di uno splendore della pittura che può tutto. In lui c'è una passione nera almeno della stessa forza del solitudine e del vuoto su cui cresce la sua immaginazione. Ha una passione quasi morbosa pittoricamente per quelle immagini tormentate e

fitto e insanquinato, angeli in picchiata, velluti e sete che rimandano prepotentemente la luce. Il martirio della precocità santa non interessa; quel che conta è la dimostrazione pittorica della potenza di scena e di spettacolo che è davvero notevole, ma più a fitto e voracioso lo spettacolo più strugge e allarmante è la sensazione di vuoto, di solitudine. Forse più equilibrato e più magico l'autoritratto malinconico in « Le stimate del giovane poeta ». Un tavolo in primo piano alla fine di un pasto è seduto che si guarda interrogando la figura del pittore. E' la parte in luce dipinta con vero splendore e schietta malinconia. Dietro, nell'ombra, lampeggiano scene e figure della pittura di museo come fantasmi di un'immaginazione che sfiora il suolo. Nel fondo, nel vano luminoso d'una porta, si vede una giovane donna bionda che rifà un letto. E' un percorso psicologico-prospettico « alla Beccafumi », ma qui, per essere un autoritratto con la concretezza del fantasma pittorico, ha un suo schietto potere di fascinazione tutto costruito con la pittura.

Dolcissimo è il rimando della luce del desco e degli occhi interroganti in primo piano al fondo con la donna che rifà il letto. Anche nella mostra del gruppo Di Stasio appariva come il più pittore. Questa mostra conferma le sue qualità; ma se ha ragione, dopo tanto ideologismo e tanto terrorismo neoavanguardistico, a esaltarsi per il potere della pittura e per la ricchezza che essa può generare; dovrà riflettere fino a qual punto l'immaginario del museo potrà sostituire la carne e la concretezza del presente dell'esistenza e della storia; a me sembra che qui stia, sanguinante e dolente, la vera immaginazione del mondo.

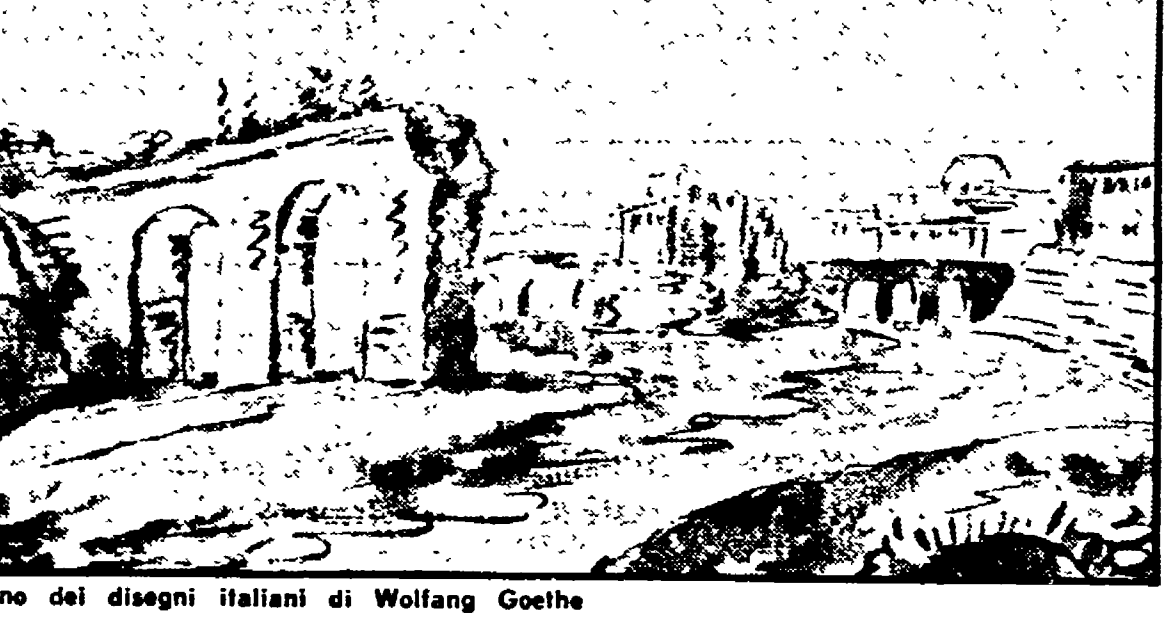
Dario Micacchi

Segnalazioni

- ASSISI - Carlo Mattioli: antologica. Convento di San Francesco. Fino al 30 agosto.
- CARRARA - Carlo Sergio Signorini: antologica di sentenze e codici. Libri della Biblioteca. Castello Sforzesco. Fino al 18 maggio.
- FIRENZE - Lucio Fontana, Palazzo Pitti. Fino al 30 giugno. Enrico Cuccia: codici. Libri della Biblioteca. Castello Sforzesco. Fino al 18 maggio.
- LIVORNO - Le nuove immagini: Adami, Arroyo, Baji, Baruchello, Bazzoli, Baratta, De Filippo, De Vito, Maselli, Spadari, Barni, De Valle, Gallina, Nespolo, Schifano, Taroni, Guerciochi, Romagnoli, Angeli. Museo Progressivo d'Arte Contemporanea di Villa Maria. Fino al 30 maggio.
- MILANO - Nino Cordero, Gatter e La Lira: 29. Finobiano: maggio della Pittura. Castello Sforzesco. Fino al 18 maggio.
- MACERATA - Simona Weller, Museo Comunale. Fino al 31 maggio.
- ROMA - Carlo Carrà: disegni. Galleria Anna D'Asciano in via del Babuino 29. Finobiano: maggio della Pittura. Castello Sforzesco. Fino al 18 maggio. Aldo Terchi, Galleria « Ca' d'Oro » in via Condotti 6. Fino al 30 maggio. Massimo: latino-americano. Istituto italo-latino-americano in piazza Marconi (EUR). Fino al 30 giugno. Gino Severini tra le due guerre. Galleria Giulia in via Giulia 148. Fino al 30 maggio. Mario Sironi: antologica. Galleria « L'Artico-Esse arte » in via del Babuino 114. Dal 14 maggio al 15 giugno. Pier Paolo Calzolari, Giuliana De Crescenzo in via dei Farnesi 72. Fino al 15 maggio. Fabrizio Clerici: disegni per « Il Milione » di Marco Polo. Galleria « Gulliver Documenta » (Piazza Venezia) in via S. Maria 2. Fino al 31 maggio. Antonio Sant'Elia (1923-1980) opera dallo studio dell'artista. Galleria Nazionale d'Arte Moderna in viale Mazzini 2. Fino al 20 maggio. Maria Lai. Spazio Alternativo in via A. Brunetti 43. Fino al 17 maggio.

Napoli e gli occhi felici di Goethe

Presentati in una mostra 70 disegni eseguiti in Italia



Uno dei disegni italiani di Wolfgang Goethe

NAPOLI - Quando Goethe giunse in Italia, col largo cappello bruno e il mantello bianco, come ci appare nel ritratto del Tischbein, suo compagno di viaggio, rimase soggiogato dalla luce e dalla classica bellezza dell'Italia.

« Qui l'uomo è veramente libero e si dimostra, anche esternamente, conforme al suo stato », annota nel suo « Viaggio in Italia » parlando della misera condizione degli straccioni napoletani costretti a vere fantasie acrobatiche per inventarsi un lavoro. I giudizi che Goethe esprime dei napoletani, nel suo soggiorno di un mese nel

1787, non corrispondono certo a quella che era la realtà effettiva. Tutto gli appare sotto una luce ideale: nessuna contraddizione, nessun contrasto tra la natura clemente e la miseria degli uomini, ma solo armonia e bellezza; « tutto allegro e gio », e se a Roma piace studiare, qui si ha solo voglia di vivere, ci si scorda di se stessi e del mondo ». A Napoli tutto è da godere: il Vesuvio, il mare, le colline, i mendicanti, le dame, non sono che gli elementi coreografici di un grande spettacolo, che egli ritrae affidandosi non alla parola, ma al disegno, nella più serena contemplazione. Questi disegni sono ora esposti al Palazzo Reale. Organizzata dal Comune di Napoli — che sta dando vita a una attività culturale mai prima d'ora conosciuta della nostra città — e dalla « Nazionale Foerchungs und Gedenkstatten der Klassische deutschen Literatur », che ha provveduto a inviare in Italia 70 dei tremila disegni di Goethe conservati a Weimar, questa mostra merita una riflessione. Questi disegni, infatti, eseguiti spesso con timidezza, con minuzia calligrafica, a volte con impetria, tracciano quasi con la mano del na-

turalista intento a classificare piante, ad analizzare rocce o a sperimentare la sua « teoria del colore » nelle sfumature delle lontananze. Per « pensarsi » dal poeta che ha della poesia una concezione grave e severa, quella di piacere i dissi di pacificare l'uomo con se stesso, con la natura e con le forze misteriose del cosmo, ci aiutano a comprendere la complessità dell'arte di Goethe.

Maria Roccasalva

Un percorso nella città di Paolo Masi

FIRENZE - Una positiva novità della scena artistica fiorentina è data quest'anno dalla messa a punto di un nuovo spazio espositivo nei locali di un'istituzione importante come Villa Romana. Fondata agli inizi del secolo, Villa Romana accoglie ogni anno alcuni artisti tedesco-federali, che hanno così la possibilità, grazie a borse di studio, di svolgere il loro lavoro a Firenze lungo un'intera stagione. In questi ultimi mesi, per l'iniziativa di Katalin Burmeister, a Villa Romana (via Senese 68) è stata inaugurata un'interessante serie di mostre: dalla prima, nell'autunno dello scorso anno, riservata alla fotografia giapponese dell'Ottocento, alle personali di Fridemann Hahn, di Florence Henri e di Paolo Masi, in corso, quest'ultima, durante queste settimane. L'attuale presentazione di Masi rende il debito onore ad un artista di valore e che per anni a Firenze e con grande convincimento, insieme a pochi altri (da Chiari a Moretti, da Nannucci a Fanfani a Pettina), ha cercato di aggirare le barriere e le ostilità avanzate da una città emarginata nei confronti di una via portante della contemporanea ricerca artistica.

Paolo Masi presenta un suggestivo percorso dal titolo « Tracce sul territorio ». Il punto di partenza è dato da una serie di foto polaroid (e quindi uniche) realizzate a

Bologna, foto dedicate ad elementi dell'arredo urbano, ad immagini di materiali, di strutture decorative, di oggetti d'uso, in un processo di allontanamento dal centro storico (con riferimenti antichi e materiali dallo scorrere del tempo) verso la periferia (con la messa a fuoco di paeselli stilizzati pop ed oggettuali). A riscontro dell'itinerario cittadino, l'operazione dell'artista è stata quella di riscrittura delle immagini di volta in volta evocate, una riscrittura resa esplicita tanto dal impiego delle carte colorate, quanto da un'ampia raccolta di disegni e da alcuni oggetti emblematici installati sulle pareti della sala. In coerenza con un lavoro protratto ormai da tempo, Masi sembra insistere sugli elementi a lui più congeniali: materie morbide come la carta o determinati metalli leggeri, colori quasi sempre cattivanti, segni che rimandano ad una profonda trama emotiva. Sono questi i documenti di un'arte senza dubbio « ricca », aliena pertanto da ogni esasperazione minimalista, ma che nello stesso tempo intende sorvegliare i propri prodotti, senza in nessun caso cadere nella semplicità lusinghiera di una vocazione all'immagine ingenua, da fanciulli venuti alla luce dopo le tenebre di un qualche universale diluvio.

Vanni Bramanti

Da ieri le ruspe del Comune al lavoro per ripulire l'area dell'ex-Borghetto Prenestino

Il parco? Apriamolo con una festa

L'area, dove un tempo c'erano mille baracche, dopo la demolizione e la « bonifica » può tornare in mano alla gente - Per il verde attrezzato bisognerà aspettare - Per due giorni, il 24 e il 25, sport, dibattiti e spettacoli

Quattro pale meccaniche, tre grossi camion. La gente aspetta e sono arrivati puntuali, mettendosi subito al lavoro. Sono i mezzi e gli operai del Comune tornati al Borghetto Prenestino. Qualche settimana fa si presentavano per buttare a terra le ultime baracche, dopo che tutte le famiglie avevano ottenuto un alloggio popolare, ora invece tornano per ripulire l'area, per togliere di mezzo detriti, calcinacci, immondizia, per disinfezare le zone peggio ridotte, visto che trent'anni di miseria e di baracche hanno lasciato il segno.

E ripulire non significa soltanto eliminare i pericoli per l'igiene in questi ettari di terra. No, vuol dire anche dare una faccia nuova, più ospitale, più accogliente, quello che non è più un borghetto e che deve diventare un parco. Certo la strada da percorrere è ancora lunga, le pratiche per la cessione da parte del principe Lancellotti (o per l'esperto, se proprio si renderà necessario) impiegheranno non pochi mesi ad andare in porto. Ma intanto questo terreno potrà già tornare in mano alla gente.

« Per il parco attrezzato, per i campi sportivi — ci aveva-

no detto i compagni di Villa Gordiani — sappiamo che si dovrà aspettare ma intanto la gente vuole riappropriarsi di quello che è suo e che gli è sempre stato negato, uno spazio vitale tra tanto cemento e tanti casermoni ».

E proprio da questa idea siamo partiti — noi dell'Unità — assieme ai comunisti della zona della VI circoscrizione — per fare una proposta: una festa, una festa sull'ex-Borghetto che è stato cancellato — dopo trent'anni di vergognosa inerzia democristiana — per iniziativa della giunta di sinistra del Campidoglio.

L'iniziativa ha proprio questo doppio senso, la fine dell'infamia e del dramma delle baracche e la riconquista del verde che gli speculatori e i vecchi amministratori avevano cancellato sotto i palazzoni. Una festa per una città dove si viva meglio, dove chi non ha mai avuto un alloggio possa trovare finalmente una casa civile e dove anche la qualità del vivere quotidiano sia più umana, meno grigia, meno chiusa dentro i quattro muri di una stanza con poco sole.

Di questa idea avevamo già parlato coi compagni, le «voce» s'è sparsa rapida-

mente. Così — per esempio — ci sono gruppi di ragazzini che si sono presentati in sezione a fare le loro proposte, a chiedere uno spazio anche per loro. Benissimo, che le idee vengono da tutti, a cominciare dagli abitanti della zona, dalle società sportive che qui operano, dai comitati di quartiere, dalla circoscrizione, dalle scuole di musica. Chi più ne ha più ne metta.

Un abbozzo di programma è stato già preparato coi compagni della zona. Sabato 24 nel primo pomeriggio, una passeggiata per il verde e lo sport da fare in bicicletta, lungo e vie che finora sono « appartentate » solo alle automobili. Più tardi un dibattito-voce rotonda con i sacerdoti e le comunità cattoliche che hanno lavorato nel borghetto, tra i baraccati: qualche nome per tutti, quello di don Sardielli, quello di don Franzoni, quello di don Luiti.

Domenica 25 una mattinata dedicata allo sport, un tradizionale «corri per il verde» (o, chi preferisce, può farlo anche a passo di marcia) nell'area dell'ex-Borghetto Prenestino. Il pomeriggio si apre con uno spettacolo per ragazzi. Poi un incontro con la gente, con quella che ha



visitato in baracche per anni. A questa manifestazione è stato invitato anche il sindaco Petroselli. La sera musica e danze, la festa nel suo momento di spettacolo e di gioco. Il programma è un po' tradizionale, forse, ma si può

sempre migliorare. Vale sempre l'idea — lanciata dai compagni e su cui siamo d'accordissimo — di intitolare il parco che si dovrà fare a Pier Paolo Pasolini. Non è un monumento, non c'è retorica. Lui questo

borghetto lo conosceva e avrebbe voluto vederlo a terra — demolito assieme alla sua miseria, non alla sua umanità — ora le baracche sono state bruciate e questa « scomparsa » gli può esser dedicata.

Prosegue l'opera di risanamento

Una casa « vera » per le famiglie di Casalbertone e del borghetto Cecchina

Oggi verranno demolite le casupole della Bufalotta

Una casa vera per altre sette famiglie. Ieri mattina, in via di Casalbertone, si sono svegliate all'alba: hanno portato in strada mobili ed elettrodomestici, li hanno caricati sui camion del trasloco e hanno abbandonato il palazzetto cadente dove hanno abitato per anni. Da Casalbertone cinque delle sette famiglie sono state trasferite nelle case popolari di Ostia, due invece a Tor Sapienza. L'edificio già espropriato dal Comune (e dichiarato pericolante dalla seconda ripartizione sulla base dei risultati di diversi sopralluoghi effettuati dai tecnici della quindicesima) verrà adesso demolito e la strada verrà allargata.

Anche al borghetto della Cecchina, alla Bufalotta, si respira aria di grosse novità. Questa mattina le ruspe demoliranno le casupole del piccolo agglomerato « storico » fu costruito da Mussolini quando decise la « deportazione » in massa degli artigiani del centro di Roma. Per diciannove abitanti è finito l'incubo della casa che non è casa, dell'umidità che entra nelle ossa e delle malattie infettive che alligiarono nelle marnare.

A Vigna Nova sono pronti 524 appartamenti dell'Istituto case popolari. I primi verranno occupati dagli abitanti del borghetto e da tutti quelli che hanno fatto richiesta secondo le modalità del piano 68-A; gli altri, la maggior parte, saranno destinati alle persone che hanno ricevuto lo sfratto.



Il trasloco delle famiglie di baraccati

E ora il popolo dei poveri ha distrutto le antiche riserve

« Si facevano vedere solo sotto elezioni. Arrivano a consueti comizi dei cristiani coi loro cappellini e c'era chi regalava i pacchi, chi novemila lire. Quando andava bene, regalavano una casa popolare a Pietralata o a Ponte Mammolo. E la gente del borghetto veniva da noi in sezione a chiederci: « Che dobbiamo fare? Poi passava la campagna elettorale e per quattro anni potevi scommetterci che non ti avresti più riveduto in faccia. Restava nelle baracche a morire di freddo e d'umidità, e ogni inverno era una tragedia. Il borghetto è il borghetto Prenestino e adesso non c'è più: le casupole sono scomparse e tutti vivono in una casa civile. Chi racconta, in quelle baracche c'è entrato emigrante a metà degli anni '50 e ci ha vissuto vent'anni. Si chiama Giuseppe Marsili, il capelletto blu con la sciarpa in testa, la faccia abbronzata da edile, i baffi neri e gli occhi ancora più neri: è l'ex-segretario di quella che era la sezione comunista del borghetto. Adesso vive a Casalbertone nelle case del piano d'emergenza ma lo incontriamo in sezione a Villa

Gordiani, cinquecento metri più in là c'erano le baracche, Pratinoro, in una zona di terra e calcinacci, ma diventata un parco. In sezione c'è un clima animato, in una stanza c'è un gruppo di ragazzini venuti qui per organizzare una corsa: hanno sentito che i comunisti vogliono fare una festa per chiamare Cammarozzo, salti in cima al Colosseo. Abitava qui e voleva una casa. Per ora minaccia di buttarci di sotto quando il pompieri riusciranno a portarlo giù fu portato in ospedale e il giornale intervistò la moglie. Mi ricordo ancora cosa diceva: « Che cosa è successo, era ricoverato, il marito stava bene perché dormiva in un letto e mangiava tutti i giorni ». Poi le baracche divennero ancora di più, ottocento, forse un migliaio. E il borghetto era quasi un paese, Mancava tutto — dice Marsili — e quelli che arrivavano per scappare dalla fame e cercare un lavoro finivano in baracca tra altri cinquecento. La sezione del Pci era l'unico punto di incontro e serviva a tutto. C'era un vecchio che doveva fare la domanda per

la pensione? veniva da noi. Bisognava fare i documenti per la residenza? c'era la sezione. Il Comune era lontano e soprattutto era nemico. Si aveva malissimo, si moriva molto. « In queste baracche — dice Roberto Javicoli per tanti anni consigliere comunale comunista, medico — ogni cento bambini che nascevano sette morivano nei primi mesi. Una mortalità tre volte più alta della media cittadina, una percentuale da terzo mondo. E si moriva di tutto: le strade trasformate in parigiani e coi pozzi neri colati per un paio di metri. « Gli scoppi — dice Marsili — al borghetto ce li ho visti una sola volta: era sotto Natale nel '71, doveva arrivare il papa. I giovani compagni della sezione di Villa Gordiani hanno meno ricordi ma vogliono dire qualcosa. « Le mille baracche del borghetto — dice uno di loro — e le altre sparse in giro per tutta la periferia non erano uno sbaglio, non erano una questione di cattiva amministrazione e basta. Erano esaltazione, lotta, diversità, una perfetta omogeneità della città a misura di democrazia: speculazione, parassitismo, rendita fondiaria moltiplicata per mille. I palazzoni del Prenestino, le palazzine dei quartieri di celio medio, le baracche e le altre zone che hanno approfittato della bella giornata di sole per venire al mare. A rispondere, nell'incontro organizzato dalle donne della XIII circoscrizione, tre candidate nella lista comunista per le prossime elezioni regionali: Paola Ciofi, vicepresidente della giunta regionale, Pasqualina Napolitano, responsabile femminile della federazione romana, e Nanni Loy, regista, che si presenta come indipendente. C'è anche l'aggiunto del sindaco della circoscrizione, la compagna Sanmartino. La manifestazione è stata indetta proprio sul pontile di Ostia, simbolo di una delle battaglie del quartiere: quella per ristrutturarlo e resistere. « Siamo qui — spiega la compagna Sanmartino — prima delle elezioni, anche per chiedere alla gente come dobbiamo portarla avanti questa campagna elettorale, per avere suggerimenti e proposte ». Viene subito una critica, una donna del pub-

blica che interviene. « Mi sembra — dice — che i comunisti non abbiano fatto abbastanza per pubblicizzare, far conoscere e capire, le battaglie che sono state in questi anni nelle istituzioni, alla regione, in parlamento. Così — aggiunge — tanta gente oggi non sa bene come sono andate le cose, di chi sono le responsabilità, le colpe e i meriti di quello che è stato fatto e di quello che invece non è stato fatto. E' anche per questo — conclude — che oggi tanti sostengono che i partiti e gli uomini sono tutti uguali, e che niente potrà mai cambiare. Ma allora la Regione è proprio una grande sconosciuta, nel Lazio? Non esattamente. Le novità che la giunta di sinistra e i comunisti hanno portato nel governo sono fatti di cui molti si sono accorti. Li cominciano con Ciofi. « Ci sono almeno tre novità — dice — che l'amministrazione di sinistra ha portato, capovolgendo il modo di governare di una delle giunte di più chiacchierate d'Italia: onestà nell'amministrazione, stabilità nel governo, e pari dignità delle forze politiche presenti nel consiglio ». Novità che hanno fatto sentire i loro effetti ben al di fuori dei banchi del consiglio. Per esempio — ricorda Ciofi, rispondendo alle domande del pubblico — 38 miliardi stanziati per l'occupazione di 6 mila giovani; l'assistenza tecnica e i finanziamenti alle cooperative di servizio e culturali. E ancora l'ingresso a tutti gli effetti di 800 mila cittadini romani che abitano

dalle scarpe sporche di fango. Tantissimi non hanno neppure finito le elementari, tanto a scuola che ci andavano a fare, a sentirsi dire che non capivano niente. Eppure anche su questo noi comunisti abbiamo combattuto una battaglia. Si perché i genitori, tanti, credevano allora che la scuola fosse una cosa da signori. Noi gli abbiamo insegnato che era un diritto, che era importante. Ora il borghetto non c'è più, le baracche sono a terra. Qui, ma anche in tutto il resto della città: giusto l'altro ieri la raspa ha demolito altre trenta, a Monte Mario e poi si stanno assegnando gli ultimi alloggi al senzatetto. E Roma salda così un conto vecchio di trent'anni, chiude un capitolo amaro della propria storia. « Sembra quasi stupido dirlo, sembra una frase fatta — commenta Pasolini — eppure è una svolta enorme, una trasformazione straniera di dieci anni fa e se si parla di Roma ci trovi scritto che è la città delle baracche. Ora, dopo quattro anni di giunta di sinistra, con un sindaco comunista in Campidoglio, Roma non è e non sarà più la città delle baracche. Quelle quasi 14 mila famiglie che nel '69 chiedevano una casa e venivano beffate dalla Dc vivono oggi in un appartamento civile. Il popolo dei poveri — come lo chiamavano Pasolini — uscito dalle sue antiche riserve. Daniele Vani

In una conferenza stampa

Il PCI spiega le sue proposte per le borgate

Una settimana di iniziative - L'incontro col sindaco Petroselli a Borghesiana

I comunisti in borgate ci stanno di casa ed è ovvio che proprio qui si concentrano l'iniziativa del partito in questa apertura di campagna elettorale. Conizi, assemblee, incontri di caseggiato e anche nei bar, dovunque insomma la gente si raccoglie: la settimana di mobilitazione ha preso il via e continuerà fino a domenica 17 con un incontro in discussione sono quelli del risanamento, della legge regionale e dell'iniziativa delle amministrazioni di sinistra alla Regione e in Campidoglio in questi anni di governo. Questi argomenti, la proposta dei comunisti per le borgate saranno al centro di una conferenza stampa che si terrà domenica alle 11 presso la sede della stampa estera. All'incontro coi giornalisti parteciperanno tra gli altri il compagno Petroselli, il vicepresidente della giunta regionale, Paolo Ciofi, l'assessore Benigni, il compagno Natalini — segretario dell'Unione borgate e consigliere regionale — i compagni Speranza ed Anversa.

Tra le molte iniziative dei giorni scorsi c'è l'incontro che il compagno Petroselli ha avuto l'altro ieri con la gente della Borghesiana, a cui hanno partecipato centinaia di cittadini.

« Pesante intervento della PS

Anche le botte per sfrattarlo dall'officina

L'artigiano aveva occupato un locale delle case popolari al Tiburtino III

Spinto dall'aspirazione aveva occupato, senza averne il diritto, un negozio che l'Istituto case popolari aveva già assegnato ad un altro commerciante. Era giusto che accettesse di abbandonare quel locale ma la polizia, arrivata in forze per cacciarlo, è andata ben oltre i suoi compiti e quello che doveva essere uno sfratto si è trasformato in una selvaggia e ingiustificata aggressione. L'artigiano adesso è ancora senza bottega, non può riprendere il lavoro che era stato costretto a interrompere e la moglie si trova ricoverata con lesioni e ematomi al San Giovanni. Evidentemente funzionario e agenti intervenuti per lo sfratto non ci sono andati leggeri. Fino a due mesi fa Pandolfi esercitava il suo mestiere in un'officina di via Tiburtina, a Ponte Mammolo. In cinque anni era riuscito a resistere allo sfratto ma poi, quando i vigili del fuoco hanno dichiarato il vecchio stabile pericolante ha dovuto chiudere bottega. Pandolfi si mette comunque a cercare. Infine il consiglio della V circoscrizione si occupa del suo caso e così viene individuato un negozio nei nuovi palazzi dell'IACP a Tiburtino III. Ma proprio adesso la storia diventa ancora più drammatica. Pandolfi non aspetta il permesso dell'IACP e rapidamente occupa il negozio. Se avesse aspettato gli avrebbero proposto un'altra soluzione.

L'incontro dei candidati comunisti con le donne di Ostia

«Tre novità che fanno già una svolta»

Un bilancio pubblico dell'attività effettuata in questi 5 anni - « Più pubblicità alle battaglie nelle istituzioni » - 38 miliardi per 6 mila giovani e risanamento delle borgate: questi alcuni risultati - Entro quattro mesi pronto il progetto per il nuovo ospedale

Manifestazione conclusiva dopo una settimana di iniziative

Oggi a Testaccio l'assemblea sulle pensioni con Di Giulio

L'appuntamento con i pensionati è per oggi alle 16.30 al teatro « Spazio Zero » di Testaccio. Dopo una settimana fitta di iniziative in tutta Roma, il partito torna oggi la manifestazione conclusiva sui problemi della riforma dell'Inps e del sistema pensionistico con il compagno Fernando Di Giulio, capogruppo del Pci alla Camera. Interverranno alla manifestazione i compagni Mario Pochetti, segretario del gruppo comunista a Montecitorio, Argiuna Mazzotti, assessore comunale, Nanni Loy, candidato del Pci alle elezioni per il consiglio regionale, Teresa Frassinelli, pensionata, candidata del Pci, Caterina Cicetti,

candidata del Pci. L'assemblea conclude una settimana di manifestazioni, raccolta di firme, incontri nei quartieri, nei quali il partito ha spiegato quali sono i suoi progetti per trasformare il nostro sistema pensionistico italiano ed avviare un processo di cambiamento che permetta agli anziani di usufruire di trattamenti economici dignitosi. La grande adesione dei diretti interessati alle iniziative del partito, testimonia l'interesse intorno a questi temi e alla politica che i Pci ha portato avanti in anni di battaglie politiche e parlamentari.

Chiesti dal Pubblico Ministero che conduce le indagini

Nuovi interrogatori e perizie per la morte di Giorgiana Masi

Ieri era il terzo anniversario della morte di Giorgiana Masi, la studentessa diciassettenne uccisa durante gli incidenti che fecero seguito a una manifestazione, vietata, degli autonomi. Sul posto dove la ragazza è caduta, fra Ponte Garibaldi e piazza Trilussa, nel pomeriggio, si sono recati molti giovani a deporre fiori e corone vicino alla lapide che la ricorda. Tutto si è svolto tranquillamente, nonostante l'atmosfera tesa: si temeva, infatti, che qualcuno « sfidasse » il divieto della Questura e tentasse ugualmente di dar vita a un corteo. Nella zona, invece, presidiata con forze ingenti dalla polizia e dai carabinieri, diverse centinaia di giovani sono andati solo a rendere un silenzioso

omaggio. Nell'anniversario della morte della ragazza, si è avuta anche notizia (fornita dalla associazione Piero Calamandrei, i cui avvocati hanno assunto il patrocinio legale della famiglia Masi) di un'iniziativa del pubblico ministero che conduce le indagini, che in parte contraddice la richiesta di archiviazione, formulata un anno e mezzo fa, da un altro magistrato istruttore. Il pubblico ministero, in sostanza, ha chiesto che siano rifatte le perizie medico-legali e quelle balistiche, ha chiesto che siano sottoposti nuovamente a interrogatori alcuni testimoni « chiave » e alcuni funzionari di polizia, che dirigevano le forze dell'ordine quel giorno in piazza.

« Quanto tempo ci vorrà per realizzare l'ospedale di Ostia? ». « Che cosa ha fatto la Regione per l'occupazione giovanile? ». « Questa è una manifestazione per la pace nel mondo, ma che cosa possiamo fare insieme per scongiurare la violenza, superare la paura che c'è anche qui, di sera, nei nostri quartieri? ». Domande, osservazioni, richieste di chiarimenti, critiche, si seguono una dopo l'altra al microfono che i comunisti hanno portato sul pontile di Ostia. C'è una folla di famiglie e di bambini che passeggiano, di compagni della sezione, di cittadini di altre zone che hanno approfittato della bella giornata di sole per venire al mare. A rispondere, nell'incontro organizzato dalle donne della XIII circoscrizione, tre candidate nella lista comunista per le prossime elezioni regionali: Paola Ciofi, vicepresidente della giunta regionale, Pasqualina Napolitano, responsabile femminile della federazione romana, e Nanni Loy, regista, che si presenta come indipendente. C'è anche l'aggiunto del sindaco della circoscrizione, la compagna Sanmartino. La manifestazione è stata indetta proprio sul pontile di Ostia, simbolo di una delle battaglie del quartiere: quella per ristrutturarlo e resistere. « Siamo qui — spiega la compagna Sanmartino — prima delle elezioni, anche per chiedere alla gente come dobbiamo portarla avanti questa campagna elettorale, per avere suggerimenti e proposte ». Viene subito una critica, una donna del pub-

blico che interviene. « Mi sembra — dice — che i comunisti non abbiano fatto abbastanza per pubblicizzare, far conoscere e capire, le battaglie che sono state in questi anni nelle istituzioni, alla regione, in parlamento. Così — aggiunge — tanta gente oggi non sa bene come sono andate le cose, di chi sono le responsabilità, le colpe e i meriti di quello che è stato fatto e di quello che invece non è stato fatto. E' anche per questo — conclude — che oggi tanti sostengono che i partiti e gli uomini sono tutti uguali, e che niente potrà mai cambiare. Ma allora la Regione è proprio una grande sconosciuta, nel Lazio? Non esattamente. Le novità che la giunta di sinistra e i comunisti hanno portato nel governo sono fatti di cui molti si sono accorti. Li cominciano con Ciofi. « Ci sono almeno tre novità — dice — che l'amministrazione di sinistra ha portato, capovolgendo il modo di governare di una delle giunte di più chiacchierate d'Italia: onestà nell'amministrazione, stabilità nel governo, e pari dignità delle forze politiche presenti nel consiglio ». Novità che hanno fatto sentire i loro effetti ben al di fuori dei banchi del consiglio. Per esempio — ricorda Ciofi, rispondendo alle domande del pubblico — 38 miliardi stanziati per l'occupazione di 6 mila giovani; l'assistenza tecnica e i finanziamenti alle cooperative di servizio e culturali. E ancora l'ingresso a tutti gli effetti di 800 mila cittadini romani che abitano

nelle borgate a una piena vita civile (che vuol dire, oltre alla casa, luce e servizi). Ma le domande che la gente continua a fare non sono finite. L'ospedale, per esempio, a Ostia è un problema assai sentito. Il compagno Ciofi spiega che cosa si è fatto per la sanità in questo quartiere. Non è poco. Sessantamila nuovi posti letto saranno disponibili entro maggio, è stata finanziata la ristrutturazione della colonia marina Vittorio Emanuele. Entro quattro mesi sarà pronto il progetto per la costruzione del nuovo ospedale. Sta andando avanti la realizzazione del centro-sanitario di base, con casa diurna e albergo per gli anziani e un poliambulatorio specialistico. « Ma c'è il consultorio di Ostia che non funziona ancora », denuncia una donna. « E' tutto pronto — risponde l'aggiunto del sindaco — manca soltanto il personale ». A botte e risposte si va avanti per tutto il pomeriggio. Un'altra donna si avvicina al microfono. « A lottare per la pace — dice — siamo tutti d'accordo, soprattutto noi donne. Ma non è poco l'impegno delle sole donne comuniste? ». Pasqualina Napolitano ricorda le battaglie degli anni '50, quando le donne raccolsero 3 milioni di firme contro la guerra fredda e per la pace. Quanto più grande può essere oggi il nostro impegno — aggiunge — ora che le donne sono diventate un movimento tanto più forte e che si fanno ogni giorno più gravi le minacce alla pace. »



« Invito alla lettura » Cinquemila libri, uno più, uno meno, in soli due giorni affluenza record e moltissime vendite. L'« invito alla lettura » — questo lo slogan della iniziativa — è stato accolto fra sabato e domenica da migliaia di romani. La sera poi, per concludere musica e spettacoli. La mostra resterà aperta per tutta la settimana. Intanto, da ieri, hanno preso il via anche gli incontri degli scrittori, dei giornalisti, degli uomini di cultura nelle scuole. Un « invito » speciale infatti è rivolto ai ragazzi, ai quali è anche dedicata una sezione particolarissima a piazza Colonna. Un'ultima informazione: i titoli a disposizione sono 50 mila. Ce n'è — come si dice — proprio per tutti. NELLA FOTO: la mostra alla galleria Colonna.

Dibattiti sugli enti locali e la riforma dello Stato

Due giorni di dibattito a Giurisprudenza sulla riforma dello Stato e il governo degli enti locali. Li hanno organizzati gli universitari comunisti per il 14 e 15 maggio nella Sala delle Lauree. Domani, alle 9.30 interverranno il professor Galgano, docente di Giurisprudenza a Bologna e Roma, capogruppo del Pci alla Regione, sul tema del governo locale. Il 15 si parlerà della riforma dello Stato con il ministro Giannini, e i professori D'Albergo e D'Amico.

Processo al carabiniere che ferì due colleghi

Sparò contro altri due militi dell'Arma ferendoli gravemente: poi tentò di fuggire ma venne ripreso ed arrestato. Protagonista, il 21enne carabiniere Gaetano Sorfò, comparso oggi in giudizio davanti la prima Corte d'assise per rispondere, da detenuto, di duplice tentativo omicidio, di furto e tre auto. I fatti che lo riguardano risalgono al 10 febbraio di quest'anno. Il processo iraprenderà domani mattina.

Moschea: i sindacati sollecitano la sentenza del TAR

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in vista della prossima sentenza del TAR Lazio sullo sblocco dei lavori per la moschea di Monte Attene ricorda come la realizzazione di tale investimento sia stato nei tempi recenti un obiettivo importante per tutto il movimento sindacale. Augura che non ci siano più ostacoli, soprattutto di carattere strumentale e pretestuoso all'avvio definitivo del cantiere della Moschea.

Dopo il ritrovamento di una delle banconote, nel covo di Torino, servite per pagare il riscatto

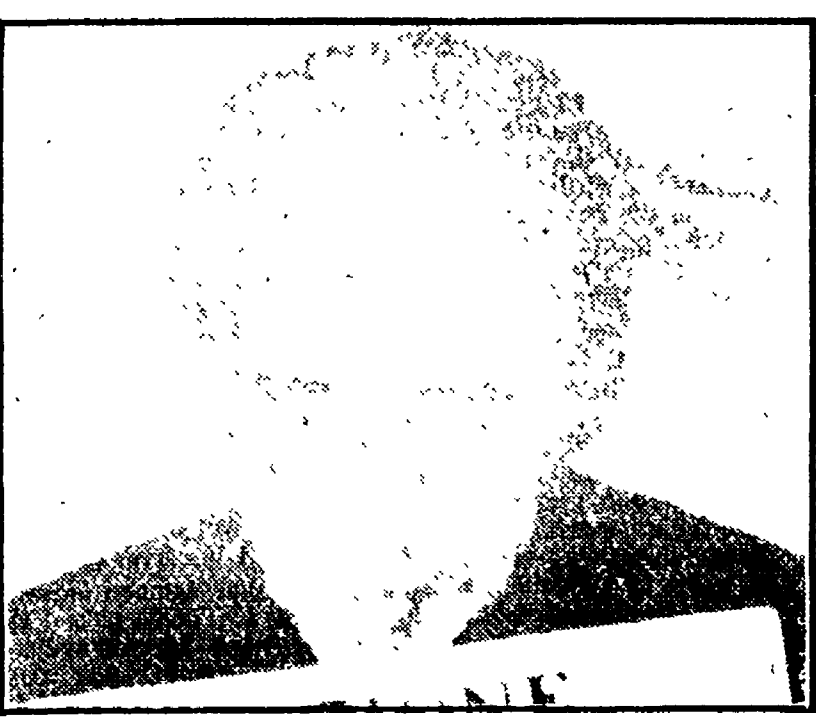
PL e malavita rapirono Grazioli?

Un nuovo elemento che conferma gli stretti legami fra terroristi e delinquenza comune - Un sequestro apparso «anomalo» fin dall'inizio, quello del duca proprietario terriero - Non ha mai più fatto ritorno a casa

Una banconota. E' bastata una banconota da centomila lire ad aprire un nuovo spraglio sul rapimento del duca Massimiliano Grazioli, avvenuto nel novembre di tre anni fa. Già altre volte se ne era riparlato, in occasione di altri ritrovamenti di denaro in mano a banditi e malviventi di varia specie. L'altro giorno un'altra banconota è stata trovata nel covo di «Prima linea» scoperto a Torino... questo particolare di non poca importanza, che conferma quello che è stato detto più volte: cioè che esistono collegamenti diretti fra malavita comune e organizzazioni terroristiche. Una nuova conferma che si aggiunge ad altre: episodi che hanno confortato questa ipotesi se ne sono stati molti a Roma che in altre città.

loro imprese terroristiche. Contemporaneamente la «malavita» romana aveva già incamerato tre pregiudicati (già conosciuti come scapito) non accusati e neppure partecipati al rapimento. E' stato quello il primo segnale che ha fatto apparire questo rapimento come maturato in ambienti — come dire — non «omogenei».

Sarà questa l'ultima traccia che i rapitori lasceranno dietro di loro. Intanto la magistratura, circa un mese dopo, congelata tutte le disponibilità finanziarie della famiglia Grazioli. Si scelse, insomma, la cosiddetta linea dura. Il 3 gennaio del '78 c'è il primo vero contatto dei banditi con la famiglia. Due foto di Massimiliano Grazioli vengono fatte trovare in un cestello con altre tre in un'altra busta. Le immagini sono contenute in un plico nel quale viene recata anche una lettera autografa del duca.



Il duca Grazioli fotografato dai suoi rapitori

Il messaggio, che è indirizzato al figlio, dice: «Caro Giulio non capisci questo mio comportamento nel mio riguardi. Forse non ti interessa la mia persona. Qui vengo trattato umanamente, ma non so per quanto tempo ancora il mio fisico possa resistere». Nonostante il congelamento il 4 marzo dello stesso anno viene pagato il riscatto. La famiglia riesce a fare avere ai rapitori (non si è mai saputo come) un miliardo e mezzo in contanti. Il 6 aprile la magistratura sequestrata lancia un anello disperato ai banditi: «Vi era-

vate impegnati — dice — a restituirmi il mio riscatto entro 24 ore dal pagamento del riscatto. Ma avete mancato alla parola data. Siete venuti meno a quello che chiamate il vostro «codice d'onore». Ma perché? Anche se in queste ultime settimane — continua il messaggio — sono aumentati i controlli della polizia, avevate il dovere di darci almeno un segno che il nostro Massimiliano è ancora vivo. Non lo avete fatto. Questo il motivo che scaturisce ogni senso di umanità».

Agredito da un fascista il segretario del PCI di Anagni

Lo ha aspettato davanti al bar, lo ha minacciato e poi lo ha aggredito a calci e pugni. Mario Michelangeli, 23 anni, segretario della sezione del Pci di Anagni e candidato alle elezioni per la Provincia di Frosinone, è stato aggredito al pronto soccorso e giudicato querelante in tre giorni. L'aggressore, un notissimo fascista della zona, Augusto Passoli, è riuscito a fuggire. Quando sono arrivati i carabinieri di lui non c'è più nemmeno l'ombra.

Nota della giunta sul contenuto di un volantino

Minacce Br contro la Regione: vogliono colpire la fiducia tra cittadini e istituzioni

L'attentato a Pirri: una fase nuova dell'attacco terrorista - Approvato il PRG di Bracciano - Impedita la speculazione sul lago

La minaccia, la BR l'hanno fatta venerdì scorso. Nel volantino che «spiegava» il ferimento, l'agguato contro il direttore dell'ufficio regionale del lavoro, Enrico Pirri e i brigatisti hanno indicato nella Regione un «centro del potere» da colpire. L'obiettivo per una nuova stagione di attacco al diversifera politico è, per il presidente della giunta, un'operazione di «strutturazione» di quartiere e di circoscrizione. Una scelta gravissima, minacciosa. Un'offensiva alla quale bisogna dare una risposta immediata. E' questa la decisione presa dalla giunta regionale. Ha espresso la decisione il presidente della giunta, Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta. Per garantire, fra l'altro, la massima serenità alla campagna elettorale in corso.

Nella riunione di ieri mattina, inoltre, la giunta regionale ha approvato i piani regolatori di Bracciano e Viterbo. Il piano regolatore di Bracciano — e dei vari altri PRG vigenti di Aprilia e Velletri. Per Bracciano, in particolare, è una decisione storica: il piano regolatore era atteso da ben 22 anni. Da quello approvato ieri dalla giunta, però, è stata stralciata la parte che interessa la zona di Vicarello. La Regione ha invitato il Comune di Bracciano a preparare e presentare su Vicarello una apposita variante che verrà poi ridiscussa. Cade così il

tentativo di fare — su tanti ettari di uliveti e sulle vecchie terme — una clamorosa speculazione edilizia di marca Br. La decisione della giunta regionale di respingere le proposte avanzate dal Comune di Bracciano — la minaccia cioè di portare proprio sulle rive del lago, in un terreno fertile e di notevole valore naturale e archeologico, addirittura 245 mila metri cubi di ville e insediamenti residenziali — è un successo assai importante. Sempre ieri, la giunta regionale ha preso posizione sull'opera del commissario di governo che ha «boccato» numerosi e significativi delibere, in ogni campo.

Storia di una scandalosa speculazione ai danni di millecento famiglie di Tiburtino Sud

Il bianco porco della cooperativa targata dc

La «Auspicio», trasformata da società immobiliare in coop - Giri di miliardi, provvidenziali vendite di terreno, debiti fino al collo mentre qualche amministratore fa affari d'oro - Dovevano costruire duecento appartamenti

Doveva costruire quasi duecento appartamenti, a prezzi bassi. Ha cominciato sei anni fa: oggi ne sono stati consegnati solo 500. I cantieri per altre 800 sono stati bloccati, metà dei lotti sono stati venduti, la cooperativa si è indebitata fino al collo. I costi si sono moltiplicati tanto che tredici famiglie su 1.300 sono state costrette a rinunciare dopo i molti sacrifici già compiuti per stare appresso alla gestione «allegria» del periodo — degli amministratori: che finalmente sono stati commissariati dal governo. Questa è la storia di una cooperativa bianca, neta e pasciuta grazie alla DC. Storia un po' sporca e scandalosa, piena di strane vicende di cessioni di immobili, di cambi di gestione, di bilanci oscuri, e di un'incredibile arroganza nei confronti dei cooperativeisti. Raccontiamola dall'inizio.

L'inizio è nel '68, quando nasce una società immobiliare chiamata — con una bella faccia tosta e «auspicio» per costruire alloggi 167 a Tiburtino Sud. Nei primi anni la società limita la sua attività all'acquisto — pezzo dopo pezzo — di un terreno, appunto, a Tiburtino: costo finale dell'acquisto, pare, un miliardo e trecento milioni.

Nel '74, inizia la seconda fase dell'operazione, che va in porto fra maggio e settembre. A maggio la società riesce con grande facilità ad ottenere un prestito di sei miliardi dall'Italcasse. Dopo comincia a mettere annunci a contattare soci cooperatori, ai quali promette caso al prezzo medio di 20 milioni. Anzi già stipula contratti con la sigla di cooperativa. Ma la cooperativa invece non è ancora fondata: la trasformazione della società avviene nell'aprile di settembre. E dell'immobiliare viene conservata — la faccia tosta è campata — il nome. Il bello è che alcuni membri del consiglio d'amministrazione della società, e cioè il presidente, i signori Edmondo Bertone e Gilberto Peregò — saltano a piè pari in quello della cooperativa, che è «bianca» e aderisce all'Unità.

L'atto della trasformazione della società è suggellato da una vendita: il terreno dell'immobiliare viene infatti ceduto alla cooperativa per la modesta somma di 8 (otto) miliardi di lire. La provvidenziale sopravvalutazione dell'area viene pagata, appunto, con il prestito dell'Italcasse e con altri due miliardi di cambiali. Verrà pagata cioè in futuro dai soci cooperativei. Il fatto è che a questo punto, con il prestito dell'Italcasse e con altri due miliardi di cambiali, la proposta è di vendere due dei quattro lotti che la cooperativa doveva costruire. Questo — assicurano gli amministratori — sanerà il passivo.

La vendita avviene. Questa volta però a prezzi stracciati. A Tiburtino III i soci della coop conservano gelosamente una «prova». E' un ritaglio de «Il Popolo» del maggio '78. E dice così: «Il ministro dell'Industria Donat Cattin (seguito i nomi di altri sottosegretari, vassalli e vassallori) si è recato all'inaugurazione di Tiburtino Sud — in corso di realizzazione mediante la cooperativa Auspicio. Con un investimento di 70 miliardi si parla di un costo di acquisto di circa 300 mila lire per appartamento. E invece, due anni dopo, sono stati completati solo 500 appartamenti — quelli del

primo lotto — e altri 800 sono per ora bloccati. Negli ultimi mesi i debiti — nonostante i 70 miliardi — erano cresciuti vertiginosamente. Tutte le operazioni di «ripiano» si sono rivelate per quelle che erano. E quando gli amministratori sono tornati a bussare a soldi presso le famiglie (hanno addirittura chiesto quattrocento milioni a testa in più) gli è stato risposto di no. Le famiglie hanno indagato, si sono organizzate, sono venute a galla tutte le magagne della società, hanno presentato un'interrogazione al ministero. E finalmente il consiglio d'amministrazione è stato commissariato.

Con la bici in piazza per le loro corse preferenziali



Sembra una foto di sei o sette anni fa, quando l'austerità obbligava i politici o nolenti ad inforcicare la bicicletta. E invece è stata scattata ieri a piazza Venezia, dove un centinaio di persone si sono date appuntamento per sollecitare l'istituzione dei circuiti ciclabili. E' una definizione che riporta quanto si è già realizzato in altri paesi europei: in Germania ad esempio i ciclisti possono contare su ventimila chilometri di pista, da percorrere la domenica, ma anche nei giorni feriali. Per Roma si pensa a qualcosa di simile. Se l'iniziativa passerà, la Regione impingerà a sovvenzionare la spesa dei comuni del Lazio per la costruzione degli appositi percorsi: Ma se le piste ciclabili per il momento restano una costosa utopia, i costi elevati costituiscono per ora un notevole ostacolo è pur vero che per gli appassionati della bici una soluzione ci sarebbe: quella che ha già posto recentemente l'assessore Celeste e che vede la dislocazione in alcuni punti nevralgici della città di depositi comuni. Si comincerebbe con uno «stock» di cinquanta veicoli per allargarsi poi, se l'esperienza ha successo, a cinquecento.

Una lettera all'Unità dai soci della Acl-Le Muse

Se la coop è più cara di Piperno

Un paio di anni fa pubblicammo nella pagine della cronaca un articolo su una cooperativa bianca. Si chiamava — e si chiama — «Acl-Le Muse» ed è una coop d'abitazione piena di politici. E' questa la storia che ci chiediamo perché non abbia avuto un buon esito. L'intervento della magistratura per mettere le cose in

chiara, ma di giudici non ce n'era neppure l'ombra e la cosa stornata come prima. Alcuni tra i soci ci hanno inviato una lettera che pubblichiamo.

Cara Unità, quando per la prima volta vi siete occupati della «Acl-Le Muse» non avremmo mai pensato che due anni dopo le cose per noi sarebbero state ancora incerte e confuse. Ma è proprio così: più di un terzo di noi non è ancora riuscito a fare i rogiti, ovvero a «dividere» la proprietà della coop, e questo significa vivere in uno stato di non sicurezza.

La cooperativa si ritrova un debito di due miliardi e mezzo con la Sogem Immobiliare — legata a doppio filo col «cicista» presidente Tamagnini — che si vuol fare ripagare le spese per la costruzione. Legittimo, si dirà. Peccato però che la Sogem non abbia mai pagato i aumenti del 120% rispetto alle previsioni iniziali. Ora per saldare questi debiti ci dovevano essere i copri commerciali, ovvero i locali e i negozi costruiti in più rispetto alle abitazioni. Ma i lavori sono fermi da tempo e i copri commerciali esistono a metà. Il presidente così torna alla carica e chiede ai soci di rinunciare alle nuove spese con la minaccia: «per chi non paga di perdere il suo diritto all'alloggio pagato e strapagato».

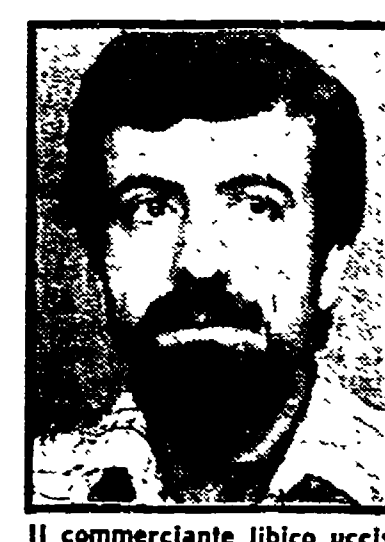
Quando noi ci mettemmo in cooperativa credevamo di poter avere una casa a prezzi agevolati, con costi minori, col contributo dello Stato. Basta pensare che ora ci sono soltanto chi non ha pagato di più che non se avessimo comprato un appartamento da un palazzina qualsiasi. E allora questi finanziamenti pubblici come sono stati spesi? Già quando uscì il primo articolo sul vostro giornale si chiedeva una visita di parte di ispettori del ministero del Lavoro che ha il compito istituzionale di controllare l'uso dei fondi pubblici e non soltanto quello di dar soldi.

Dicevamo che tanti non hanno fatto il rogito. Chi l'ha fatto poi si è trovato di fronte ad una specie di beffa. La parcella del notaio — naturalmente amico di Tamagnini e «di fiducia» — ha chiesto una somma di 600 mila lire ciascuno. Fatevi il conto 600 mila per quattrocento famiglie fa in tutto 240 milioni. E pensare che la tassa di Registro — l'unica spesa viva — è di una ventina di mila lire.

L'assassinio di Mohamed Fadir el Khzmi

Indagini ancora a zero per l'omicidio del libico: tutti tacciono

L'esecuzione è opera dei servizi segreti di Gheddafi? — Tre morti a Roma



Il commerciante libico ucciso

La tattica continua ad essere quella del silenzio. Mohamed Fadir el Khzmi, il padrone dell'aganz saratoria libico ucciso a colpi di pistola nella hall dell'hotel Torino in via Principe Amedeo, sabato scorso, non vuole dire di più di quello che ha già detto subito dopo il suo arresto.

Continua a ripetere di aver incontrato il parente il giorno prima della sua uccisione, ma nega di avergli fissato l'appuntamento con i due coconzatori che poi lo hanno assassinato. Il mistero, insomma, s'infittisce. E cominciano proprio per questo a diventare sempre più credibili le ipotesi avanzate subito dopo l'omicidio (il terzo in due mesi) secondo cui l'esecuzione è avvenuta per mano di agenti del servizio segreto libico. Un'ipotesi, del resto, tutt'altro che fantasiosa. La tecnica usata, in queste e nelle altre due uccisioni avvenute sempre a Roma, non lasciano molto spazio ai dubbi. E poi ci sono mille altre conferme, come per esempio la conferenza stampa di un portavoce del governo di Gheddafi che ha avuto luogo qualche giorno fa nell'ambasciata libica a Roma.

C'è una lista di traditori del popolo — disse il funzionario — che è stata diffusa in tutta Europa. E noi chiediamo l'aiuto dei governi che ospitano i traditori della rivoluzione perché si adoperino a farli tornare in patria. Se entro il 10 giugno prossimo — aveva proseguito il portavoce — non rientreranno tutti in Libia, li uccideremo».

ROMA ATTIVITA' SUL FESTIVAL NAZIONALE DELLE DONNE. Alle 17 in Federazione attiva in preparazione del Festival nazionale delle donne a Roma. Devono partecipare i segretari, i responsabili delle sezioni e i comitati di zona. Introduce la compagnia «sequeliana» dell'Iniziativa Campagna Elettorale del Pci. Interviene la compagnia Adriana Seroni della Direzione del partito. COMITATO CITTADINO — Alle 18 gruppo lavoro 1053 cod pendente (Conso). COMITATI DI ZONA — CASATELLI, alle 17 ad Abano (Cerv). INIZIATIVA CAMPAGNA ELETTORALE — Alle 17 in Federazione attiva in preparazione del Festival nazionale delle donne a Roma. Devono partecipare i segretari, i responsabili delle sezioni e i comitati di zona. Introduce la compagnia «sequeliana» dell'Iniziativa Campagna Elettorale del Pci. Interviene la compagnia Adriana Seroni della Direzione del partito. COMITATO CITTADINO — Alle 18 gruppo lavoro 1053 cod pendente (Conso). COMITATI DI ZONA — CASATELLI, alle 17 ad Abano (Cerv). INIZIATIVA CAMPAGNA ELETTORALE — Alle 17 in Federazione attiva in preparazione del Festival nazionale delle donne a Roma. Devono partecipare i segretari, i responsabili delle sezioni e i comitati di zona. Introduce la compagnia «sequeliana» dell'Iniziativa Campagna Elettorale del Pci. Interviene la compagnia Adriana Seroni della Direzione del partito.

Il partito contro (Ranzi), ELETTRONICA, alle 12.15 a Roma. SAN BASILIO, alle 16 davanti alla scuola (Pinto). MORANINO, alle 17.30 incontro di lotta (Lovero). COLLI ANIENI, alle 18 al settore Auspicio (Cattolano). SETTEBAGNI, alle 18.30 (Orsi). MARIO ALICATA, alle 19.30 incontro di lotta (Lovero). VALMELANA, alle 18 a v. Montebello (Di Vetta). ARDEATINO, alle 17.30 città di Santa Lucia (Fabrizi). TORRE ANGIOLA, alle 18.30 convegno (Pinto). BORGOGNATI, alle 17.30. CASALOTTI, CRATEL, DI

elettorali di fruire dei permessi, si precisa quanto contenuto nella legge 11-7-1978, n. 382 art. 16 comma 1. È prevista la partecipazione alla disciplina militare - I militari candidati nelle elezioni politiche o amministrative possono svolgere liberamente attività politica e di propaganda al di fuori dell'ambiente militare e in abito civile. Essi sono posti in licenza sociale per la durata della campagna elettorale.

Nocce Si sono sposati domenica 11 alle ore 10 nella Chiesa di S. Giuseppe Palegona me al Fori Imperiali i compagni Adriana De Donno e Renzo Mauteone. Alla coppia e a Luigi Mauteone, nostro compagno di lavoro, gli auguri dell'Unità. Si sono uniti in matrimonio i compagni Patrizia Ce-

PICCOLA CRONACA cilia e Livio De Nicola. Al neo-sposi gli auguri più sinceri della sezione Laurentina e dell'Unità. Lutto E' morto il compagno Achille Luzzo della cellula ATAC Portonaccio. Ai familiari le fraternelle condoglianze della cellula della sezione ATAC Est della Federazione e dell'Unità. I funerali si svolgono domenica.

«Serrata» alla sartoria Altri 60 licenziati L'azienda non «frutta» più? Basta chiudere le porte, non far entrare i lavoratori e tutto è risolto. E' ciò che ha fatto il padrone dell'aganz saratoria sarta in via Bocca, ieri mattina i 60 dipendenti (quasi tutte donne) hanno trovato le porte sbarrate. Il proprietario Giuseppe Mancuso aveva tolto le chiavi al custode.

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli, 8 - telefono 453641)
Domani 14 maggio ore 20,30 (in abb. alle 19,30) Terza serata (rec. 68) « Simon Boccanegra », musica di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore « direttore Daniel Oren, maestro del coro Vittorio Rossetta. Regie, scene e costumi di Sylvano Buscotti. Interpreti principali: Matteo Manuguerra, Maria Parazzini, Boris Christoff, Gianrico Casale.

Giocvedì 15 maggio, ore 20,30 (in abb. alle 19,30) « L'opera ». 69ª prima rappresentazione di « Lucezia Borgia ». Musica di Gaetano Donizetti. Maestro concertatore e direttore Richard Bonynge, direttore del coro Vittorio Rossetta. Interpreti principali: Joan Sutherland, Luigi Roni, Piero V. Scintoni.

ATTIVITÀ DECENTRATE DEL TEATRO DELL'OPERA - TEATRO ARALDO (Viale delle Serenissime, n. 215)
Ore 21 « Concerto » in collaborazione con l'Accademia di S. Cecilia. Interpreti: violinista Angelo Testano, « Les Merveilles » Briton, contrabbassista Franco Petrech. Autori: Stradella, Boccherini, Mozart, Bottesini.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - tel. 3601732)
Domani ore 21 « Concerto » del violonista Viktor Tretjakov con pianista Erik. In programma: musiche di Brahms, Beethoven, De Falla, Kreisler e Saint-Saens. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ARCUM (Piazza S. Maria in Via, 1 - tel. 7596361)
Presso la « Salsetta » di Via Astura, n. 1 (Piazza Tuscolana) Tutti i mercoledì alle 18,30: « Evoluzione del linguaggio musicale ». « Degli ultimi processi linguistici dell'800 ». « I fondamenti della teoria musicale ». La partecipazione è gratuita.

AMICI DELLA MUSICA A MONTE MARIO (Via Merio Romagnoli n. 11 - tel. 346607)
Ore 21 Teatrall'ONPVI. Via Ventura n. 60. Concerto del coro « Astra ». Svezia. Musiche tradizionali svedesi e s'f'ntus. Ingresso gratuito.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sua Arcademica di Via dei Greci - tel. 6793617 - 6783996)
Riposo.

POLIFONICO ISTITUTO DI MUSICA SACRA (Piazza S. Agostino 20/a - tel. 6540422)
Domani ore 18 « Concerto dell'arcidiacono Victor Urban ». In programma: le grandi forme di J. S. Bach. Ingresso gratuito.

SALA DEL CONSERVATORIO DI SANTA CECILIA (Via dei Greci - Provincia di Roma - ENARS-ACLI)
Ore 21 Bruno Bialisti: D'Amadio: concerto. Ingresso gratuito.

ARCA CASELLA (Via Flaminia 118 - tel. 3601752)
Ore 20 La Coop. Teatromusica presenta: « L'isola disabitata » di P. Melastasio.

Prosa e rivista

ANFITRIONE (Via Marziale n. 35 - tel. 3598636)
La Coop. Comp. Italiana di Prosa presenta: « La Hibernia », novità in due tempi di A. D. Nicolay. Regia di Luigi Spatolli.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 21 Il Can del 100 diretto da Nino Scardina in: « Dopo la luna », novità di Renato Rondine con i nuovi attori della Schiarotti. Regia di Aldo Rendine.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - telefono 6792669)
Ore 21,30 Oreste Lionello, Isabella Biagini in: « A me mi ha rovinato Woody Allen », novità di Castellucci e Pingitore.

BRANCACCIO (Via Merulana n. 244 - tel. 737255)
Ore 21 Luigi Proietti in: « A me gli occhi please », due tempi di Roberto Albi. (tel. 6792770).

CENTRALE (Via Celesia, 6 - tel. 6792770)
Ore 17,15 (fam.) « La compagnia del Teatro di Silvio Spaventa presenta: « Ma... allora c'è posto? », novità in due tempi di Giulio Perrella. Regia di Lino Procacci.

COLOSSEO (Via Capo d'Africa, 5/a - tel. 736255)
Ore 17 Le Effe e G. presenta: « La moglie ideale » di Marco Praga. Regia di Edmo Fenoglio.

DELLE ARTI (Via S. Lucia, 59 - tel. 4758598)
Ore 21,30 In collaborazione con l'ETI. Nuova Compagnia dell'Arca e il Teatro Stabile dell'Aquila presentano: « Espionaggio di M. D. Matia » e « Anno Brasi » (rappresentazione speciale).

DEI SERVI (Via del Mortaro, 22 - tel. 6795130)
Ore 21,15 « Cooperativa De' Servi presenta: « Filomena Marturano » di Eduardo. Regia di Franco Ambrogin.

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - tel. 862948)
Ore 21,15 Zuzzurro e Gaspare in « Voto cieco », cabaret in due tempi di Andrea Brambilla e Nino Ferrauti.

DEI SATIRI (Via Giordani 19 - tel. 6565352)
Ore 21 (fam.) « I satiri » di Antonio Cecov. Regia di Guido Liguori.

ETI-OURTIN (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 21 (fam.) « Il gabbiano » di Anton Cecov. Regia di Guido Liguori.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - telefono 6543794)
Ore 21 (fam.) « La compagnia di Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

DRINK CAMERA (Via dei Campi 63, Quartiere S. Lorenzo)
Venerdì ore 22 Inaugurazione di « Action Painting » di Andrea Patrino, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.

CLOWN TATA AL SALTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - tel. 733601)
Riposo.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Piazza Prezzanone)
Ore 10 « Color Classic ». Ore 10 « Color Classic ». Ore 10 « Color Classic ».

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - telefono 6543794)
Ore 21 (fam.) « La compagnia di Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

GRUPPO DEL SOI (Viale della Primavera n. 317 - tel. 337260)
Laboratorio di costruzione musicale presso la scuola media di Atina (Frosinone). In collaborazione con il Teatro di Roma. Alle 17 laboratorio di costruzione musicale presso la scuola P. Matti di Via Borromeo (XIX Circoscrizione).

I programmi delle TV romane

Table with columns for VIDEO UNO, GBR, TELEREGIONE, LA UOMO TV, and RTI, listing various TV programs and their times.

MON GIOVINO (Via Genocchi 15 - tel. 5139405)

Domani ore 21 « La Compagnia Teatro Arca presenta: « Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio ». Prenotazioni ed informazioni dalle 16.

PARNASSO (Via S. Simone n. 73 - tel. 6564192)
Ore 21,15 « La Compagnia Teatro Arca presenta: « Colloquio col tempo » di C. Terron.

PORTA PORTESE (Via Nicolo' Bezzoni 7, ang. Via Ettore Rolli tel. 5310342)
Domani ore 21,15 « prima » di « Compendio di Prosa Riparaganda presenta: « Oh Dostoevskij? - Oh Dostoevskij! », due tempi di Maria Teresa Albani. Novità assoluta.

RIPARAGANDA (Vicolo S. Francesco a Ripa n. 18 - tel. 5892697)
Ore 21 « Compagnia di Prosa Riparaganda presenta: « Se musica e d'amore il nutrimento ho, seguitato! », due tempi di Stelio Lanzetta e Kay McCarthy.

TEATRO DEI COCCI (Via Galvani - tel. 573089)
Ore 21 Fulvio Ottaviano presenta: « Foresta ». Ore 21,15 « Rassegna internazionale Teatro Arca (Largo Argentina) tel. 654601/2/3 ».

ALTE 16 (Inaugurazione: III Rassegna internazionale di Roma, Patrocinio: Comune di Roma, Patrocinio Teatro per l'Unità Comitato Italiano. Provveditorato agli Studi di Roma, in collaborazione con la provincia di Roma: Assessorato Cultura, Ambasciata di Francia e Centro Culturale Francese. « La pomme verte » presenta: « Sui bordi del mare » (per le scuole medie). Prezzo unico L. 1500. Adulti 2000. L. 1000.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
Ore 21,15 « Rassegna internazionale Teatro Arca (Largo Argentina) tel. 654601/2/3 ».

ALBERICCHINO (Via Alberico II n. 29 - Tel. 6547137)
Ore 21,15 « Rassegna internazionale Teatro Arca (Largo Argentina) tel. 654601/2/3 ».

BEAT 72 (Via G. G. Belli n. 72 - tel. 317715)
Ore 21,45 « L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: « Piace in regia », un lavoro teatrale di Demetrio D'Amico.

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 6569424)
Domani ore 21,30 « Le tre donne e più di Adamo ovvero i tre uomini e più di Eva e altre storie », di Anna Riccione. Confronto.

LA PHARISE (Via G. Benzi 49-51 - tel. 576162)
Ore 21,15 « Cooperativa Teatromusica presenta: « Il bagno di Rina », omaggio di G. G. Marin. Regia di Piero Klossowski. Regia di Giorgio Marini.

TEATRO IN TRAVEVERE (Vicolo Moroni, 52 - telefono 595782)
Sala Pozzo - Ore 21,30 « Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « Lucezia Borgia per tutti i secoli del dubbio » di Pierluigi Klossowski. Regia di Giorgio Marini.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13 - Telefono 3607559)
Ore 21,30 « La Cooperativa di Prosa presenta: « L'Antifona alcuo » di Fortunato Pasqualino. Regia di M. Quenon.

TEATRO 22 (Via Giuseppe Ferrari n. 1/a - Telefono 384334 - Piazza Mancini)
Ore 21,15 « Gli uni di P. Cam. Regia di M.T. Monticelli. Ore 21,30 « Color Classic ».

TEATRO SCIENTIFICO (Via Saborino, Via Piva - tel. 3389614)
Alle 21,15 « La Compagnia dei Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

DRINK CAMERA (Via dei Campi 63, Quartiere S. Lorenzo)
Venerdì ore 22 Inaugurazione di « Action Painting » di Andrea Patrino, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.

CLOWN TATA AL SALTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - tel. 733601)
Riposo.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Piazza Prezzanone)
Ore 10 « Color Classic ». Ore 10 « Color Classic ».

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - telefono 6543794)
Ore 21 (fam.) « La compagnia di Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

GRUPPO DEL SOI (Viale della Primavera n. 317 - tel. 337260)
Laboratorio di costruzione musicale presso la scuola media di Atina (Frosinone). In collaborazione con il Teatro di Roma. Alle 17 laboratorio di costruzione musicale presso la scuola P. Matti di Via Borromeo (XIX Circoscrizione).

Attività per ragazzi

CLEMSON (Via G. Bodoni)
Ore 17 « La Compagnia Agorà 80 presenta: « Capileno c'è un uomo in cielo » di Gianni Rodari e Maurizio Costanzo. Regia di Antonio De Franchi.

CLOWN TATA AL SALTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - tel. 733601)
Riposo.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Piazza Prezzanone)
Ore 10 « Color Classic ». Ore 10 « Color Classic ».

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - telefono 6543794)
Ore 21 (fam.) « La compagnia di Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

GRUPPO DEL SOI (Viale della Primavera n. 317 - tel. 337260)
Laboratorio di costruzione musicale presso la scuola media di Atina (Frosinone). In collaborazione con il Teatro di Roma. Alle 17 laboratorio di costruzione musicale presso la scuola P. Matti di Via Borromeo (XIX Circoscrizione).

TELEREGIONE

Table listing regional TV programs and their times.

VI SEGNALIAMO

TEATRI

- « A me gli occhi please » (Brancaccio)
• « La donna serpente » (Eliseo)
• « Riccardo III » (Quirino)
• « Aspettando Godot » (Arti)

CINEMA

- « Schiava d'amore » (Archimede)
• « Saint Just » (Ausiona)
• « Il cavaliere elettrico » (Ariston)
• « Il cavaliere elettrico » (Appio, Smeraldo)
• « La dérobade » (Capranica)
• « Apollinaire now » (Cola di Rienzo)
• « La collina dei conigli » (Induno)

IL TORCHIO (Via Emilio Morosini n. 16 - Telefono 532049)
Ore 21,30 « C'era una volta un bosco » di A. Giovannetti. Spettacoli per le scuole.

MARINETTE AL PANTIGON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 8101887)
Ore 18 « Laboratorio per insegnanti ed operatori culturali ».

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale n. 130/a - Tel. 310749)
Ore 21,30 « I divi in Crak spettacolo varso musicale con Giancarlo Pagnani Felicity and Angie. Al termine dello spettacolo ballata ».

IL LEOPARDO (Vicolo del Leopardo - Telefono 5995440)
Ore 21,30 « Così come siamo, ovvero... » cabaret in due tempi di De Luca e Monachesi. Regia di Ottorino M. Quenon.

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 5810721 - 5800989)
Ore 21,30 « Oreste Lionello in: « Chissà perché » con Francesco Maggi e Paola Rinaldi. Testi e regia di Franco Biondi. Confronto.

LA PHARISE (Via G. Benzi 49-51 - tel. 576162)
Ore 21,15 « Cooperativa Teatromusica presenta: « Il bagno di Rina », omaggio di G. G. Marin. Regia di Piero Klossowski. Regia di Giorgio Marini.

TEATRO IN TRAVEVERE (Vicolo Moroni, 52 - telefono 595782)
Sala Pozzo - Ore 21,30 « Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « Lucezia Borgia per tutti i secoli del dubbio » di Pierluigi Klossowski. Regia di Giorgio Marini.

POLITECNICO (Via G. B. Tiepolo n. 13 - Telefono 3607559)
Ore 21,30 « La Cooperativa di Prosa presenta: « L'Antifona alcuo » di Fortunato Pasqualino. Regia di M. Quenon.

TEATRO 22 (Via Giuseppe Ferrari n. 1/a - Telefono 384334 - Piazza Mancini)
Ore 21,15 « Gli uni di P. Cam. Regia di M.T. Monticelli. Ore 21,30 « Color Classic ».

TEATRO SCIENTIFICO (Via Saborino, Via Piva - tel. 3389614)
Alle 21,15 « La Compagnia dei Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

DRINK CAMERA (Via dei Campi 63, Quartiere S. Lorenzo)
Venerdì ore 22 Inaugurazione di « Action Painting » di Andrea Patrino, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.

CLOWN TATA AL SALTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - tel. 733601)
Riposo.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Piazza Prezzanone)
Ore 10 « Color Classic ». Ore 10 « Color Classic ».

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - telefono 6543794)
Ore 21 (fam.) « La compagnia di Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

GRUPPO DEL SOI (Viale della Primavera n. 317 - tel. 337260)
Laboratorio di costruzione musicale presso la scuola media di Atina (Frosinone). In collaborazione con il Teatro di Roma. Alle 17 laboratorio di costruzione musicale presso la scuola P. Matti di Via Borromeo (XIX Circoscrizione).

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - tel. 483718-483586)
Alle 22 « All Stars » con Romano Mussolini, Carlo Loffredo, Marcello Rosa e Bruno Lagattola.

FOK GUCCIO (Via G. Secchi, 3 - tel. 589237)
Alle 21,30 « cantata per aria », avventura musicale per sole voci con il gruppo « Cantinella ».

ELMIR (Via S. Maria in Via, 1 - tel. 6794585)
Tutte le sere alle 21,30 « Musica latino-americana con gli « Urubu ».

RENDELLA (Viale dell'Industria, 5 - tel. 5895928)
Alle 22 « Cernello, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista neoguineo; Emilio, folklorista haitiano; Missisillipi (Borgo Angelico) - Piazza Risorgimento ».

TEATRO 22 (Via Giuseppe Ferrari n. 1/a - Telefono 384334 - Piazza Mancini)
Ore 21,15 « Gli uni di P. Cam. Regia di M.T. Monticelli. Ore 21,30 « Color Classic ».

TEATRO SCIENTIFICO (Via Saborino, Via Piva - tel. 3389614)
Alle 21,15 « La Compagnia dei Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

DRINK CAMERA (Via dei Campi 63, Quartiere S. Lorenzo)
Venerdì ore 22 Inaugurazione di « Action Painting » di Andrea Patrino, Serena Lombardi e Roberto Mannoni.

CLOWN TATA AL SALTINO (Via Capo d'Africa n. 32 - tel. 733601)
Riposo.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Piazza Prezzanone)
Ore 10 « Color Classic ». Ore 10 « Color Classic ».

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - telefono 6543794)
Ore 21 (fam.) « La compagnia di Benandanti presenta: « Ramificazioni », opera di Mimmo e Maschere di Aurelio Gatti.

GRUPPO DEL SOI (Viale della Primavera n. 317 - tel. 337260)
Laboratorio di costruzione musicale presso la scuola media di Atina (Frosinone). In collaborazione con il Teatro di Roma. Alle 17 laboratorio di costruzione musicale presso la scuola P. Matti di Via Borromeo (XIX Circoscrizione).

Prime visioni

ADRIANO (p.zza Cavour, 22, tel. 352153) L. 3500
Qua la mano con A. Calentano e E. Montezano. Sattrico - VM 18.

ALCYONE (Via L. Lesina, 39, tel. 8380930) L. 1500
Il mago di Lubino con L. Fiescher - Drammatico - VM 22.

ALPIERI (via Repetti, 1) L. 1200
« Un americano a Parigi ».

AMBASCIATORI SEXYMOTIVE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
« Ritratto di una porno hostess ».

ASTORIA (via V. Belardi, 6, tel. 5115105)

Mangiati vivi con J. Agren - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

ASTRA (via Jonio, 225, tel. 8186209) L. 2000
Zulu drawn con B. Lancaster - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610656) L. 1500
Sono fotogenico con R. Pozzetto - Sattrico - VM 14 (16-22-30)

AUSTRALIA (via Padova, 92, tel. 426160) L. 1200
Saint Jack con B. Gazzera - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

BALDUNA (p. Balduna, 52, tel. 347592) L. 2000
Il capotreno con M. Manfredi - Sattrico - VM 18 (16-22-30)

BARBERINI (p. Barberini, 25, tel. 4751077) L. 3500
Cane di V. Lisi - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

BELISIO (p.le M. d'oro, 44, tel. 340887) L. 1500
Il lupo e l'agnello con M. Serrault - Sattrico - VM 18 (16-22-30)

BLUE MONDAY (via G. Cantoni, 53, tel. 481336) L. 4000
Una donna particolare (prima) - Sattrico - VM 18 (16-22-30)

BOLOGNA (via S. Maria in Via, 1 - tel. 6794585) L. 2000
Cane di pasta con D. Hoffman - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Il capotreno con J. Dorelli - Sattrico - VM 18 (16-22-30)

CAPRANICA (p.zza Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
La dérobade - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

LA CARINETTA (p.zza Montecitorio, 125, tel. 6796557) L. 2500
Le strade del sud con Y. Montand - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo, 90, telefono 350584) L. 2500
Apollinaire now con M. Brando - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

DEL VASCELLO (p.zza R. Pilo, 39, tel. 588454) L. 2000
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico - VM 18 (16-22-30)

DIAMANTE (via Prenestina, 23, tel. 295606) L. 1500
Diva erotica movie.

DUE ALLORI (via Casilina, 506, tel. 273207) L. 1000
L'insegnante balla con tutta la classe con M. C. G. - Comico - VM 18 (16-22-30)

EDEN (p. G. d'Adda, 74, tel. 300198) L. 1800
Il trucco e lo sbirro con T. Millan - Comico - VM 14 (16-22-30)

EMPIRE (via R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Tom Horn con S. Mc Queen - Avventuroso - VM 18 (16-22-30)

ETIOLE (p.zza in Lucina, 41, tel. 6797555) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

ETRURO (via Cassia, 1672, tel. 6991079) L. 1300
Il ladrone con E. Montezano - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

EURKINE (via Lizz, 32, tel. 5910986) L. 2500
Il capotreno con G. Segal - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

EUROPA (c.d. Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
The porno story con G. Segal - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

FIAMMA (via Bissoletti, 47, tel. 4751100) L. 3000
La città delle donne di F. Fellini - Drammatico - VM 14 (16-22-30)

FIAMMETTA (via S. N. Da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

GIARDINO (p.zza Vittoria, tel. 894946) L. 2000
Baltimore Bullet con J. Coburn - Sattrico - VM 18 (16-22-30)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
La mia brillante carriera con J. Davis - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

GOLDEN (via Taranto, 36, tel. 755002) L. 2000
Il capotreno con J. Dorelli - Sattrico - VM 18 (16-22-30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 2500
Mangiati vivi con J. Agren - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

HOLIDAY (lgo B. Marcellio, tel. 858326) L. 3000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale - VM 18 (16-22-30)

KING (via Fosilario, 37, tel. 8319541) L. 2500
1941 all'anno Hollywood con J. Belushi - Avventuroso - VM 18 (16-22-30)

INDUO (via Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
La collina dei conigli, con M. Rosen - D'animazione - VM 18 (16-22-30)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2000
Apollinaire now con M. Brando - Drammatico - VM 18 (16-22-30)

MAESTRO (via Appia Nuova, 176, tel. 785085) L. 3000
Super rapina a Milano - Sattrico - VM 18 (16-22-30)

MAESTRO SEXY CINE (via 55, Apollonio, 20, tel. 6794585) L. 2500
Chiuso per restauri.

MERCURY (v. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
The porno story of Cristine - VM 18 (16-22-30)

METRO DRIVE IN (via G. Colombo km. 21, telefono 6090243) L. 1500
Ritratto di una porno hostess (prima) - VM 18 (16-22-30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Macabro con L. Bava - Horror - VM 14 (16-22-30)

Uno scontro che ha messo in crisi il «modello scandinavo»
Positivo accordo concluso in Svezia
I salari aumentano del 6,8 per cento

Termina così il più aspro conflitto sociale degli ultimi 70 anni - Il padronato ha resistito fino all'ultimo alle richieste sindacali - L'annuncio della fine della vertenza nella notte di domenica

Dal nostro inviato
STOCOLMA - All'accordo che ha consentito di porre termine alle serrate e agli scioperi, siglato alla mezzanotte di domenica dal sindacato omerico (LO), confederazione padronale (SAF) e dai delegati delle aziende pubbli-

«governo borghese» guidato da Fälldin e degli industriali per cercare di trarre il massimo vantaggio propagandistico da quella che è stata in realtà una loro sconfitta.

Bisogna dire innanzitutto che i lavoratori hanno ottenuto - con l'aumento salariale del 6,8 per cento - un risultato molto positivo che premia la loro durissima battaglia, dopo dieci giorni di

un conflitto sociale considerato, per asprezza ed estensione, il più rilevante degli ultimi settant'anni. I giorni di domenica, degli imprenditori privati si prevedeva che avrebbero rivolto critiche allo schema proposto, ma non tali da compromettere l'intesa.

Nel corso della mattinata erano stati controllati gli impianti della metropolitana per prepararsi alla ripresa dell'attività: radio e televisione si erano apprestati a trasmettere normalmente a cominciare dalla «diretta» delle ore 18 della conferenza stampa.

Alla sede della SAF primo colpo di scena. Alla conferenza stampa, affollatissima, il capo dei sindacati Gunnar Nilsson annuncia il «si» della LO e informa che l'accordo è stato raggiunto per il settore pubblico, ma non per il settore privato.

«La commissione militare - dice l'annuncio - desidera informare l'opinione pubblica che ha assunto i poteri del presidente con effetto immediato. Da ora i poteri del presidente saranno esercitati dalla commissione militare.

Non si sa a questo punto se le elezioni previste per la fine dell'anno si terranno ugualmente o se si terranno sulla base di una diversa legge elettorale. Uno dei motivi di contrasto era infatti proprio la legge elettorale secondo la quale tutti i candidati avrebbero dovuto presentarsi sotto le insegne del Fronte nazionale di liberazione dell'Uganda.

«L'ex presidente Obote sarebbe contrario ad un colpo di stato militare. E questo sarebbe anche l'atteggiamento del governo della Tanzania, che auspica una soluzione politica e la regolare convocazione delle previste elezioni.

Dal corrispondente
PARIGI - La Francia sarà oggi pressoché paralizzata da una sciopero di una serie di categorie che investono quasi tutte le categorie di lavoratori sia del settore pubblico che privato.

Intesa di fatto tra CGT, CFDT, FEN, Force Ouvrière
La Francia paralizzata da vaste agitazioni in tutti i settori

zione cristiana e socialista), la FEN (la grande organizzazione che inquadra i lavoratori dell'educazione nazionale) e Force Ouvrière lasciano invece alle loro organizzazioni la libertà di decidere, a seconda dei casi, il tipo di azione da condurre. L'intesa è unanime sulla opportunità e la necessità di lasciare al governo e al padronato questo avvertimento.

«La grande questione, la vera questione è che ci si impegni e si sviluppi in favore di ogni obiettivo di cambiamento, la lotta e l'unione dei lavoratori. Che si affermi e cresca un potente movimento popolare che costituisca il primo e la garanzia degli accordi politici che a questo punto sarà possibile e utile concludere».

«Un bilancio che, anche sul piano della coesistenza politica interna del settore di potere, mostra profonde crepe che hanno messo in evidenza clamorosi scandali (i dimissioni di Bokassa e il suicidio di Boulin, l'affare De Broglie Penikesevski) di cui è intanto il segretario del sindacato, aumenterebbero l'inflazione e il debito con l'estero, nonché le tasse. Si attende inoltre che cambino i sistemi di negoziato (un attacco ai mediatori). In diretta radio e televisione trasmettono queste battute le quali significano chiaramente per tutti che non c'è accordo nel settore privato.

Franco Fabiani

I liberali restano, per un pelo, fuori dal parlamento regionale

Premiata in Renania-Westfalia la politica di Helmut Schmidt

La secca flessione della CDU (-3,9%) determinata da una fuga di voti verso il partito socialdemocratico e verso la lista ecologica dei «verdi»

BONN - Dai risultati ufficiali delle elezioni regionali della Renania settentrionale, Westfalia (che hanno segnato una clamorosa sconfitta della Democrazia cristiana tedesca e un altrettanto clamorosa avanzata socialdemocratica) emergono diversi motivi di grande interesse, in vista del rinnovo del Parlamento federale, previsto per il prossimo ottobre.

La CDU ha perduto il 3,9 per cento dei voti, certamente a vantaggio dell'SPD: in parte - ed è questo un dato che sconvolge le previsioni democristiane - perdendo voti a vantaggio della nuova lista ecologica (i «verdi») che, pur non avendo raggiunto il quorum del 5 per cento, ha totalizzato quasi 300 mila voti. Il candidato CDU-CSU alla cancelleria, Franz Joseph Strauss, dovrà rapidamente rivedere i suoi calcoli.

«Si dimette il premier egiziano»
IL CAIRO - Il primo ministro egiziano Mustafà Khalil ha presentato ieri le sue dimissioni a Sadat. Il presidente egiziano aveva annunciato per domani «importanti cambiamenti».

«L'annuncio dato ieri a Pechino»
PECHINO - Il presidente della Repubblica Sandro Pertini compirà una visita ufficiale in Cina probabilmente verso la fine di settembre. La visita è stata annunciata nei discorsi pronunciati ieri a Pechino durante un ricevimento di commiato offerto dall'ambasciatore d'Italia Marco Francisci.

Parla la delegazione sindacale del Lazio

La repressione in Cile a sette anni dal golpe

La Federazione unitaria promuoverà un convegno prima dell'estate per appoggiare i lavoratori cileni

ROMA - A sette anni dal colpo di Stato di Pinochet, la repressione poliziesca è più forte che mai in Cile. Dove vengono calpestate anche le più elementari libertà democratiche e i diritti civili, ha affermato ieri, Angelo Regini, della delegazione sindacale unitaria del Lazio, di ritorno da un viaggio a Santiago, dove sette membri della delegazione italiana sono stati fermati dalla polizia il 1. maggio e rilasciati dopo qualche ora, in seguito all'intervento dell'incaricato d'affari dell'ambasciata italiana, Vergottini.

economica e sociale. In cui versa il Cile. Con un tasso d'inflazione che supera il 40 per cento ed una disoccupazione dilagante (pari ad un quarto della popolazione attiva), l'economia cilena «non esiste più»: si è instaurata, invece, una economia sorretta esclusivamente dalle holdings, e dalle multinazionali.

L'annuncio dato ieri a Pechino

In autunno la visita di Pertini in Cina

Ricevimento di commiato dell'ambasciatore italiano Marco Francisci che lascia Pechino dopo 5 anni

PECHINO - Il presidente della Repubblica Sandro Pertini compirà una visita ufficiale in Cina probabilmente verso la fine di settembre. La visita è stata annunciata nei discorsi pronunciati ieri a Pechino durante un ricevimento di commiato offerto dall'ambasciatore d'Italia Marco Francisci.

«L'Assemblea degli Azionisti del Credito Italiano, tenutasi a Genova sotto la presidenza dell'avv. Alberto Boyer il 24 Aprile 1980, ha approvato il Bilancio al 31/12/1979. L'utile netto è stato di Lit. 14,1 miliardi, distribuito per 9,6 miliardi agli azionisti (il dividendo è stato confermato nella misura del 12%) e per 4,5 miliardi alla Riserva.

Un paese senza pace anche dopo Amin
Destituito in Uganda il capo dello Stato

L'annuncio della commissione militare dopo una giornata di trattative - Interrogativi sullo svolgimento delle elezioni previste - Tornerà dall'esilio l'ex presidente Obote?

KAMPALA - Il presidente ugandese Godfrey Binaisa è stato destituito. Dopo una ridda di notizie confuse, la commissione militare del FNLU (il Fronte di partiti che governa provvisoriamente il paese) ha fatto sapere di aver rimosso il presidente della Repubblica dalla carica e di avere assunto i suoi poteri.

«La commissione militare - dice l'annuncio - desidera informare l'opinione pubblica che ha assunto i poteri del presidente con effetto immediato. Da ora i poteri del presidente saranno esercitati dalla commissione militare.

«L'ex presidente Obote sarebbe contrario ad un colpo di stato militare. E questo sarebbe anche l'atteggiamento del governo della Tanzania, che auspica una soluzione politica e la regolare convocazione delle previste elezioni.

«L'Assemblea ordinaria ha anche confermato Amministratore il Signor Pietro Rastelli e nominato Sindaci effettivi i Signori Alberto Bosio, Presidente, Vittorio Albasini Scrosati, Enzo Donini, Paolo Micheletta, Giacomo Nava; Sindaci supplenti i Signori Fausto Persegani e Cesare Rainero.

Dal nostro inviato
ROMA - Si parlerà ancora molto di questo primo viaggio in Africa di Giovanni Paolo II, tornato ieri a Roma alle ore 19,55, accolto dal presidente del consiglio Cossiga, dopo avere visitato sei paesi, diversi e percorsi 18 mila chilometri in 12 giorni.

«Un contraddittorio bilancio»
Houphouët-Boigny, è andato oltre. Non solo si era fatto sposare con la donna preferita tra le altre che convivevano con lui dall'arcivescovo mons. Bernard Yvo due giorni prima dell'arrivo del Papa, ma, durante le concelebrazioni religiose, il presidente Houphouët-Boigny ha avuto l'onore di sedere accanto ai vescovi celebranti, come solavano gli imperatori bizantini.

«Il Papa, prima di lasciare la Costa d'Avorio, ha rimesso un messaggio ai popoli africani.

«Il passo forse più significativo del messaggio è il seguente: «Ho appreso molte cose durante questo periodo. Voi non potete immaginare quanto esso sia stato per me istruttivo». E', questo, un esplicito riconoscimento di ciò che il viaggio è stato e di ciò che, invece, avrebbe potuto essere se, da parte del Papa, ci fosse stata una conoscenza più approfondita dell'Africa.

Dal nostro inviato

Un contraddittorio bilancio

Il Papa, la Chiesa e le realtà africane

«Il passo forse più significativo del messaggio è il seguente: «Ho appreso molte cose durante questo periodo. Voi non potete immaginare quanto esso sia stato per me istruttivo». E', questo, un esplicito riconoscimento di ciò che il viaggio è stato e di ciò che, invece, avrebbe potuto essere se, da parte del Papa, ci fosse stata una conoscenza più approfondita dell'Africa.

«Il passo forse più significativo del messaggio è il seguente: «Ho appreso molte cose durante questo periodo. Voi non potete immaginare quanto esso sia stato per me istruttivo». E', questo, un esplicito riconoscimento di ciò che il viaggio è stato e di ciò che, invece, avrebbe potuto essere se, da parte del Papa, ci fosse stata una conoscenza più approfondita dell'Africa.

«Il passo forse più significativo del messaggio è il seguente: «Ho appreso molte cose durante questo periodo. Voi non potete immaginare quanto esso sia stato per me istruttivo». E', questo, un esplicito riconoscimento di ciò che il viaggio è stato e di ciò che, invece, avrebbe potuto essere se, da parte del Papa, ci fosse stata una conoscenza più approfondita dell'Africa.

Credito Italiano 79
L'Assemblea degli Azionisti del Credito Italiano, tenutasi a Genova sotto la presidenza dell'avv. Alberto Boyer il 24 Aprile 1980, ha approvato il Bilancio al 31/12/1979.
L'utile netto è stato di Lit. 14,1 miliardi, distribuito per 9,6 miliardi agli azionisti (il dividendo è stato confermato nella misura del 12%) e per 4,5 miliardi alla Riserva.
Nel contempo sono stati effettuati ammortamenti per 17 miliardi e accantonamenti per 124 miliardi.
A fine esercizio i principali dati di bilancio erano i seguenti:

Table with 4 columns: 1979, 1978, Differenza, %
Mezzi amministrati: 19.565, 15.797, + 3.768, + 23,9
Titoli e valori in deposito: 7.268, 5.549, + 1.719, + 31,0
Impieghi globali in lire e divise: 13.535, 10.767, + 2.768, + 25,7
Totale mezzi propri (a bilancio approvato): 565, 493, + 72, + 14,6
di cui: Fondo rischi su crediti: 295, 235, + 60, + 25,5

Spinte contrastanti sugli sbocchi della crisi

La NATO divisa sotto la pressione delle richieste USA

Lagorio: nessuna nave italiana sarà impiegata nell'Oceano Indiano - Contrasti sugli euromissili

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Nessuna unità navale italiana verrà inviata nell'Oceano Indiano, la nostra bandiera sta bene dove si trova, ha detto ieri il ministro della Difesa Lagorio...

tanto in relazione all'invasione sovietica dell'Afghanistan, ma ancor più dopo la crisi dei rapporti tra gli USA e l'Iran...

Dal Patto di Varsavia forse un segnale di dialogo all'Europa

Da domani « vertice » nella capitale polacca - Si preparerebbero proposte da presentare a Vienna

Dalla nostra redazione MOSCA - Domani nella capitale polacca i dirigenti dei paesi del Patto di Varsavia celebrano i venticinque anni dell'organizzazione militare...

incontro con la NATO per creare in Europa un'atmosfera più favorevole. Secondo alcuni diplomatici dei paesi dell'Est ascoltati a Mosca...

Con gli USA impegni segreti dell'Italia?

(Dalla prima pagina)

contro con Carter: « La NATO, come tale, non può essere direttamente coinvolta in azioni militari nel Golfo Persico... »

In cambio, ha chiesto all'URSS un congelamento della produzione degli « SS 20 ». Ma, guarda caso, subito dopo Washington ha annunciato...

A questo proposito è positivo che il segretario del PSI, Bettino Craxi, abbia affermato che « debba essere in primo luogo appoggiata l'iniziativa del governo di Bonn... »

« In questo proposito è positivo che il segretario del PSI, Bettino Craxi, abbia affermato che « debba essere in primo luogo appoggiata l'iniziativa del governo di Bonn... »

Dibattito sulla lotta per l'occupazione giovanile

(Dalla prima pagina)

dalla metanizzazione al risanamento dei centri storici, dai servizi civili ai beni culturali, diano lavoro a giovani e ragazze...

ad obiettivi precisi e chiari. Il compito che ci sta di fronte è straordinario. Per avviare a soluzione il problema della disoccupazione giovanile...

occupazione giovanile che è oggi parte fondamentale della questione meridionale. Occorrono riforme sociali e programmazione democratica...

occupazione giovanile che è oggi parte fondamentale della questione meridionale. Occorrono riforme sociali e programmazione democratica...

Si tratta ora di vedere come questi propositi e queste rivendicazioni riusciranno a resistere oggi e domani, nelle riunioni dei ministri degli esteri...

La missione affidata a Gromiko è quindi quantomai difficile. Il Cremlino, infatti, continua ad attaccare Carter (la « Pravda » ieri ha preteso un « nuovo scenario » di avvenimenti cartesiani e cioè mosse militari legate al suo nome)...

La missione affidata a Gromiko è quindi quantomai difficile. Il Cremlino, infatti, continua ad attaccare Carter (la « Pravda » ieri ha preteso un « nuovo scenario » di avvenimenti cartesiani e cioè mosse militari legate al suo nome)...

Arturo Barioli

Arturo Barioli

Arturo Barioli

Imminente iniziativa non allineata?

Belgrado ha proposto una conferenza a livello dei ministri degli esteri per affrontare l'insieme della crisi internazionale - Numerosi incontri nelle scorse settimane - Afghanistan e Iran

Dal nostro corrispondente BELGRADO - Una conferenza straordinaria a livello dei ministri degli esteri dei paesi non allineati? Se ne parla da tempo: la proposta fu annunciata pubblicamente la prima volta in Bangladesh, durante una conferenza stampa del segretario per gli affari esteri Josip Vrhovec...

in questo senso erano circolate prima della morte di Tito: le voci sono salite di tono durante i funerali e l'annuncio della pace attorno alle spoglie dello statista jugoslavo sembra aver facilitato un sbocco della situazione.

Rawalpindi, riconoscimento del governo di Islamabad, da un punto di vista strategico è una riunione straordinaria della non allineata. E dall'altro lato vi è la richiesta di Bani Sadr, espressa alcuni giorni fa, per una conferenza dei non allineati...

hanno ergersi a giudici di nessuno, ma ribaditi i principi del non allineamento sulla non ingerenza e contro gli interventi militari: cercare di fornire soluzioni pacifiche e positive per il superamento della crisi.

Ai « komeinisti » 110 seggi su 222 assegnati

Dal voto per il Parlamento iraniano esclusi 23 distretti del Khurdistan per ragioni di sicurezza

TEHERAN - Il Partito della Repubblica Islamica (« khomeinista ») ha ottenuto un « grande » successo anche nel secondo turno delle elezioni legislative volutesi domenica scorsa, quando, peraltro, l'affluenza al voto è stata sensibilmente inferiore rispetto a quella (già non « esaltante ») del 14 marzo, che aveva appena « sfiorato » il 50 per cento.

corso una vera e propria guerra civile. Il nuovo Parlamento iraniano, secondo il sistema costituzionale iraniano, è formato da 222 deputati: ma a questa Costituzione gli « khomeinisti » hanno aggiunto una volta raggiunto il « quorum » minimo di eletti: 180. Cioè, è bene o male, i due terzi di votazioni hanno portato ad una elezione che ha ampiamente superato il « quorum », minimo, dei due terzi.

Occupate diverse ambasciate libiche

VIENNA - Le ambasciate libiche di diversi paesi europei sono state ieri occupate da « comitati popolari ».

VIENNA - Le ambasciate libiche di diversi paesi europei sono state ieri occupate da « comitati popolari ». I « comitati » hanno annunciato che rientrano in Libia.

«Mig» cubani affondano vedetta delle Bahamas

Quattro morti fra i marinai dell'equipaggio - Il « Flamingo » aveva sequestrato due pescherecci di Cuba

NASSAU - La motovedetta delle Bahamas « Flamingo », che, sabato, stava effettuando una normale missione di sorveglianza contro la pesca clandestina nelle proprie acque territoriali, è stata affondata da 8 Mig dell'aeronautica militare cubana e 4 dei 19 uomini che componevano il suo equipaggio sono morti nell'attacco.

Dal voto, in entrambi i turni, sono stati esclusi come è noto, 4 per ragioni di sicurezza, 23 distretti: quelli del Khurdistan, dove è in

questo senso erano circolate prima della morte di Tito: le voci sono salite di tono durante i funerali e l'annuncio della pace attorno alle spoglie dello statista jugoslavo sembra aver facilitato un sbocco della situazione.

hanno ergersi a giudici di nessuno, ma ribaditi i principi del non allineamento sulla non ingerenza e contro gli interventi militari: cercare di fornire soluzioni pacifiche e positive per il superamento della crisi.

Altro teste accusa Marco Donat Cattin

(Dalla prima pagina)

di loro piena intenzione collaborare con la giustizia. Se abbiamo, poi, qualcosa che, a qualche modo, possa contribuire a tale fine, non è possibile dire.

Antonio Viscardi, un presunto terrorista di Bergamo, di 24 anni, è stato arrestato e passato alla clandestinità, quello di Marco Donat Cattin. La notizia non è stata confermata ma neppure smentita da un inquirente.

Chiesa avvertì, prima o dopo, il ministro dell'Interno Virginio Rognoni; 3) se Carlo Donat Cattin fu avvertito del contenuto di un altro interrogatorio giudiziario in cui il testimone si diffondeva in particolare sull'attività del figlio Marco; 4) se, in precedenza alla confessione Peci, il vice segretario della DC era stato in altre occasioni tenuto al corrente, in via irruvida, delle indagini compiute nel quadro di operazioni antiterrorismo nei confronti del figlio, o dal Dalla Chiesa o da altri; 5) quali indagini siano state esattamente compiute dai servizi di sicurezza o dai nuclei antiterrorismo o da polizia o da carabinieri in genere e sull'episodio della telefonata presuntamente partita da una delle abitazioni della famiglia Donat Cattin, telefonata in cui chi parlava dava a conoscere di essere coinvolto in un fatto di terrorismo; 6) da quando antiterrorismo, servizi di sicurezza e carabinieri abbiano cominciato a seguire per ragioni di servizio l'attività di Marco Donat Cattin, chi tra loro abbia dei dossier a lui intestati e quali sia il contenuto di questi dossier; 7) se gli interrogati risultò che, attraverso i familiari, Marco Donat Cattin abbia potuto venire a conoscenza di indagini nei suoi confronti; 8) quali siano le ultime tracce certe lasciate da Marco Donat Cattin prima di entrare in clandestinità o dopo, e come siano state rilevate e apprezzate dagli inquirenti; 9) se nel comportamento degli inquirenti e degli uomini politici coinvolti in questa vicenda, nonché dei familiari di Marco Donat Cattin, possono ravvisarsi estremi di reato, ipotesi particolarmente grave secondo gli interrogatori in ragione delle cariche di governo ricoperte in passato da Carlo Donat Cattin e della sua attuale posizione di vice segretario della Democrazia Cristiana.

(Dalla prima pagina)

C'è anche una « coda » alle notizie della giornata. Fiorello ci ricorda che a suo tempo la DIGOS segnalò all'autorità giudiziaria Maurice Bigoni come uno dei possibili partecipanti all'omicidio di Matteo Civate, il proprietario del bar dell'Angelo, nei cui locali, nel corso di una sparatoria, erano rimasti uccisi Matteo Caggigi e Barbara Azzaroni. La segnalazione si basava su un identikit ricostruito dalla polizia. Il Bigoni, come si sa, viene indicato come uno dei massimi esponenti di PL, organizzatore di parecchi attentati a Torino e a Milano. E' uno dei pochi, assieme a Marco Donat Cattin e a Marco Fagiolo, che siano riusciti a sfuggire alla cattura.

Un'altra sortita dei radicali ROMA - Sul caso Donat Cattin si registra un nuovo sviluppo della campagna imbastita dai radicali e di cui appaiono tuttora oscuri i veri obiettivi.

Un'altra sortita dei radicali ROMA - Sul caso Donat Cattin si registra un nuovo sviluppo della campagna imbastita dai radicali e di cui appaiono tuttora oscuri i veri obiettivi.

Marco Donat Cattin accusato anche di assalti a caserme dei CC

BERGAMO - La vasta operazione antiterrorismo coordinata dalla procura della Repubblica di Bergamo sugli attentati avvenuti nel '77 e nel '78 contro caserme dei carabinieri e agenzie immobiliari sembra avviata a nuovi sviluppi. Secondo alcune fonti, sul bollettino del riciclaggio figurerebbero i nomi di

Un'altra sortita dei radicali ROMA - Sul caso Donat Cattin si registra un nuovo sviluppo della campagna imbastita dai radicali e di cui appaiono tuttora oscuri i veri obiettivi.

Un'altra sortita dei radicali

Un'altra sortita dei radicali ROMA - Sul caso Donat Cattin si registra un nuovo sviluppo della campagna imbastita dai radicali e di cui appaiono tuttora oscuri i veri obiettivi.

Un'altra sortita dei radicali ROMA - Sul caso Donat Cattin si registra un nuovo sviluppo della campagna imbastita dai radicali e di cui appaiono tuttora oscuri i veri obiettivi.

Un'altra sortita dei radicali ROMA - Sul caso Donat Cattin si registra un nuovo sviluppo della campagna imbastita dai radicali e di cui appaiono tuttora oscuri i veri obiettivi.

Un'altra sortita dei radicali

Un'altra sortita dei radicali ROMA - Sul caso Donat Cattin si registra un nuovo sviluppo della campagna imbastita dai radicali e di cui appaiono tuttora oscuri i veri obiettivi.

CESARE COLOMBO (COLOMBO) la sorella Sara Segre lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive centocinquanta lire per l'Unità. Torino, 13 maggio 1980

In Calabria si è aperta la campagna elettorale

Un governo democratico e di sinistra per una svolta alla Regione

A Reggio incontro con Rodotà e a Catanzaro manifestazione con Minucci

Dalla nostra redazione CATANZARO — Con i primi comizi e le prime assemblee svoltesi sabato e domenica in tutta la Calabria, si è aperta ufficialmente la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale e dei più importanti consigli comunali (si veda nei tre comuni capoluogo e nei centri più importanti come Lamezia, Corigliano, Castrovillari, Gioia Tauro, Palmi, Siderno, eccetera) e provinciali.

Il PCI ha tenuto dovunque i primi incontri con la popolazione, a Reggio Calabria con Stefano Rodotà (che ha parlato sabato anche a Lamezia), a Catanzaro con Minucci, e poi nel Cosentino e nel Crotonese. A Cosenza si tiene questa sera un attivo provinciale che sarà concluso dal compagno Franco Ambrogio, vice responsabile della sezione meridionale e la campagna elettorale sarà aperta poi domenica dal compagno Achille Occhetto.

Ieri si è svolto a Catanzaro — aperto da una relazione del compagno Gaetano Lamianna — il Comitato regionale comunista che ha messo a punto le linee politiche della campagna elettorale del PCI in Calabria, la sua iniziativa e il suo programma e che il segretario comunista Rossi aveva illustrato nell'articolo comparso domenica sulla pagina calabrese de "L'Unità". Un governo democratico e di sinistra per una svolta profonda alla regione. E' questa la parola d'ordine che i comunisti porteranno agli elettori della Calabria per scongiurare il sistema di potere democristiano e fare avanzare una diversa prospettiva nel governo della regione, consolidando ed estendendo le giunte unitarie di sinistra che in questi cinque anni hanno rappresentato l'unico baluardo a difesa dell'alto prestigio delle istituzioni democratiche calpestate e mortificate dal malgoverno delle giunte di centro-sinistra.

Se il PCI — che come è noto ha già presentato le liste per il Consiglio regionale e per le amministrazioni locali — ha precisato ulteriormente la sua piattaforma, a meno di venticinque giorni dal voto dell'8 giugno restano assolutamente imprecise le linee e il programma d'azione che interenderà seguire la DC calabrese. Anzi la fida elettorale per la scelta dei candidati nel partito di maggioranza relativa, è tutt'altro che conclusa e a Reggio e a Catanzaro, ad esempio, non si è ancora ufficialmente chiusa la partita sulla scelta del capoluogo. A Catanzaro sembra quasi fatta per l'attuale presidente della Giunta regionale, Aldo Ferrara, che ha rinunciato a ricandidarsi alle regionali dopo che la Commissione elettorale del suo partito lo aveva messo al quarto posto preferendogli come capoluogo l'assessore all'agricoltura Pujia; a



A Trapani la DC sempre più travagliata da lotte di potere

Una lista nuova che serve a nascondere vecchie faide

Il gruppo capeggiato dal sindaco, il doroteo Colbertaldo, comprende soprattutto assessori e consiglieri democristiani implicati nello scandalo dei 56 miliardi mai spesi dal Comune

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — La profonda crisi che negli ultimi mesi travaglia la DC trapanese, le sue lotte interne, le sue carenze in capacità politica che vari esponenti democristiani si scambiano, la esclusione dalle liste dello scudo crociato di DC, in questa lotta finora non debbono assolutamente indurre a pensare allo slaldamento del gruppo dirigente provinciale della DC sotto meno a un suo indubbiamento.

Non ci troviamo di fronte a schieramenti che si contrappongono per la moralizzazione della vita pubblica, ma bensì dinanzi ad una vera e propria faida che mira soltanto al consolidamento delle correnti più retrive del partito. La DC non ha usato mezzi termini per mettere al bando coloro che si erano opposti ad una razionale gestione delle amministrazioni, o che avevano rifiutato di lasciare che gli altri gruppi di potere del territorio si impadronissero delle più importanti città della provincia.

Il caso più eclatante è quello di Trapani dove la battaglia tra democristiani ha già portato alla formazione di una nuova lista elettorale capeggiata dal sindaco della città, il doroteo Colbertaldo, che comprende assessori democristiani uscenti, e molti altri personaggi di spicco del gruppo di 17 consiglieri accusati di incapacità dai vecchi compagni di partito; secondo la DC trapanese avrebbero ripreso a costruire ospedali in una situazione in cui sono in cui ci sono già novemila posti letto in nosocomi pubblici e tremila in cliniche private, aumentabili con le strutture pubbliche finite e in corso di costruzione fino a 16 mila posti letto, tutti sottoutilizzati. Il riferimento più scandaloso è quello della realizzazione di un nuovo mastodontico ospedale a Cosenza (1400 posti letto in una situazione dove quelli esistenti sono utilizzati senza sprechi e con medie corrispondenti a quelle delle cantine indicate dalla dottrina).

della DC provinciale e avere formato un nuovo partito cittadino non soltanto è assolutamente dalla linea politica della democrazia cristiana. L'unico motivo di scontro quindi è che il gruppo consigliere uscente non intende minimamente lasciare ad altri i vantaggi di tante manovre speculative che se negli ultimi trenta anni hanno determinato il sacco della città, hanno altresì creato fortune politiche e immensi guadagni economici a tanti uomini della stessa risma di Colbertaldo.

Lo scontro politico in atto all'interno della DC pone con forza il rinnovamento e di moralizzazione della vita pubblica che un'intera provincia serve l'unità di tutte le forze di sinistra, la stessa unità che solo la DC a Trapani all'indomani dell'alluvione dell'ottobre scorso, lo stesso fronte che spinse a Marsala, Erice, Favosa, la DC all'opposizione.

L'impegno politico del nostro partito in questa nuova battaglia elettorale è vasto, avere conquistato il primo posto su tutte le schede elettorali della provincia non significa soltanto il mantenimento di una tradizione.

La presenza nelle liste del PCI di giovani, donne, lavoratori, intellettuali e di un crescente numero di indipendenti, che hanno accettato di condurre la lotta per il rinnovamento dei Consigli comunali e di quello provinciale. Il gruppo dei comunisti sta ad indicare la volontà di una svolta politica non solo nei Comuni, alla Provincia, ma in tutto il paese.

La volontà che le cose cambino è emersa con forza anche dai questionari distribuiti fra i cittadini che oltre ad indicare numerosi candidati hanno espresso la necessità di una profonda moralizzazione della vita pubblica.

Giovanni Ingolia

Dopo 5 anni di buon governo

La DC sassarese gioca il tutto per tutto per «riprendersi la città»

L'apertura delle liste comuniste agli indipendenti - Per le candidature divergenze nel Psi

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Al primo posto nella scheda per il rinnovo del consiglio comunale e provinciale, i comunisti di Sassari hanno rispettato la tradizione, che è allo stesso tempo sintomo di efficienza e di chiarezza di vedute sui nomi e sui programmi da proporre al giudizio dei cittadini. Quali criteri sono stati seguiti per la formazione delle liste? Da quali valutazioni sono scaturiti i nomi dei candidati? Risponde Dario Satta, la segreteria del PCI di Sassari.

«Abbiamo compiuto tre diversi tipi di considerazioni. La prima è un giudizio positivo che diamo sulla esperienza amministrativa del trascorso quinquennio. Abbiamo voluto riconfermare il gruppo uscente del Comune e della Provincia, con un suo programma, in cui le esigenze di rinnovamento e di rafforzamento».

Nella lista per il comune ad aprire l'elenco sarà Gianni Manna, il presidente provinciale uscente e candidato anche in un collegio sassarese per le provinciali, seguono Delegha, assessore all'Urbanistica, presidente della giunta municipale, e il sindaco Satta. Il secondo elemento di valutazione, riprende il compagno Satta, è quello di aver sentito l'esigenza di apertura della lista. In pratica significa che abbiamo guardato con attenzione ai candidati indipendenti e comunisti in tutto, caratteristiche costanti delle nostre proposte. Ultimo elemento è lo sforzo di analisi che abbiamo fatto per capire la realtà della città, della nostra città. Un esempio è la candidatura di Umberto Giordano, indipendente, per le comunali, che è presidente dell'Urbanistica e che rappresenta un settore di vitale importanza per l'economia della Sardegna».

L'interpretazione della esigenza della città è la caratteristica fondamentale delle liste comuniste ed è la differenza principale con quelle degli altri schieramenti. La DC in particolare ha trovato, e trova tuttora enormi difficoltà a candidare personalità di spicco della città, come Satta, in molti casi infatti si è sentita opporre un netto rifiuto.

Lo scudo crociato stenta nella formazione della nostra lista, ancora non pronti e verranno presentati solo in extremis, proprio prima dello scadere del termine ultimo per la definizione di operanti di essere l'ultimo partito nella scheda elettorale, o è invece una esigenza dovuta al classico ritardo della DC nel sanare le fratture e le divisioni al suo interno? La DC sassarese ha detto di non avere fretta, ma è più probabile che stia facendo enormi sforzi di mediazione per aprire una lista che sia crogiolo di tutte le sue correnti per presentarsi unita alla competizione elettorale del 13 giugno. Il ritardo della DC è quello di strappare alle sinistre il governo della Provincia e del Comune. Si fa più evidente quindi il desiderio del partito scudo crociato che mai sopporta la lontananza dai posti di governo e male interpreta il fatto di una opposizione che non è un'alternativa.

In questi anni infatti neanche per un momento la DC è stata in grado di fare una opposizione costruttiva e di definire il sistema di quella che i comunisti hanno portato avanti per 30 anni. Il proseguire dell'esperienza amministrativa lascia porre il problema di un sistema di potere, legato a clientele e interessi di gruppo. Si tratta per i comunisti e per gli altri partiti che hanno detto di no, di difendere e consolidare i risultati ottenuti in questi anni.

Per la DC al contrario si pone il compito di ritornare ad una gestione privatistica del potere e della vita amministrativa. Un ripescaggio della DC al governo della città, potrebbe in discussione la politica generale, per esempio che destino avrebbe questo importante strumento urbanistico se la sua approvazione fosse compito della DC? Data l'opposizione preconcetta che questo partito ha dimostrato dall'inizio verso il piano regolatore, si può prevedere che il futuro urbanistico della città sarebbe in pericolo.

Lo stesso discorso vale per altre scelte amministrative e per le linee di tendenza che questa amministrazione

ha fatto esplicitamente intendere. Sembra che i socialisti non si chierano il terreno dello scontro politico per le prossime elezioni. Da una parte la DC, intesa in una scorsa opera denigratoria nei confronti dell'operato delle giunte di sinistra, e dall'altra i partiti laici che di queste giunte sono stati protagonisti. I socialisti, invece del canto loro hanno fatto intendere di giudicare positivo il lavoro svolto dalle amministrazioni di sinistra e di voler proseguire nella stessa esperienza.

Intanto stanno terminando il lavoro di preparazione delle liste. Per i socialisti si sono concluse alcune divergenze di corrente alla cui risoluzione ha dato un contributo determinante lo stesso segretario regionale Craxi, con un suo fonogramma inviato alla Federazione di Sassari. La loro lista è prossima alla presentazione.

La posta in gioco è alta. Da una parte la prospettiva di continuare nel rinnovamento e nella partecipazione al decentramento amministrativo, dall'altra il pericolo di dover tornare indietro su una strada che cinque anni di amministrazione diversa ha in parte fatto dimenticare.

Ivan Paone

Dopo un lungo stato confusionale si dimette la giunta di Gioia del Colle

Nostro servizio

BARI — Dopo due anni di confusione e di aggravamento della situazione al Comune di Gioia del Colle, la giunta municipale si è dimessa seguendo la sorte del sindaco Surico che in data 5 maggio aveva lasciato il suo incarico. Il secondo mandato non fatto seguito è stato presentato dal gruppo comunale comunista alla sezione provinciale di controllo con un voto favorevole del consiglio comunale, convocato da un terzo dei consiglieri, sulle nomine dei rappresentanti nella giunta montana. L'insediamento della Commissione di amministrazione dell'AMNU e delle commissioni permanenti consiglieri.

Molto grave è la situazione per quel che riguarda la comunità montana dove è vivo il sentimento di scontento e di disagio. Il sindaco Surico non è più consigliere comunale e quindi senza nessun diritto e nessuna competenza politica per il futuro. La giunta di Surico non vuole abbandonare.

L'interesse della Democrazia cristiana è semplicemente il potere per il potere, poco importa se il sindaco si dimette, tanto la giunta va bene lo stesso dato che è stato formato un secondo consiglio di amministrazione con capacità e competenza, ma secondo le correnti interne al Partito democristiano e secondo le protezioni clientelari, così per cinque mesi, dal maggio al novembre 1979, è avvenuto che Gioia fosse senza sindaco. Non è possibile accettare questa «logica perversa» che porta solo al degrado delle capacità produttive e di programmazione del paese. Vedremo tra qualche settimana Roberto Benigni al Massimo e Piera degli Esposti (con la famigliola «Molly» di Joice) allo Alfieri.

Al momento si può vedere al Vicololetti, il locale ricavato da due «bassi» nel centro storico. Il lavoro di ricostruzione è in corso da un mese e mezzo. Il lavoro è stato affidato a un'impresa privata, ma il Comune non ha ancora pagato il conto. Qualcosa, insomma, si muove a Cagliari. Qualcosa di utile e di serio, qualcosa di utile e di serio, qualcosa di utile e di serio.

Finalmente ora si potrà perfino discutere e discutere la responsabilità, ma per fare questo ci vuole l'impegno di tutto il paese perché ora lo scontro si fa più duro, si tratta di avere una mobilitazione di massa che veda la partecipazione di tutti i cittadini di Gioia, è lo scontro tra clientelismo ed efficienza, tra arroganza e volontà di dibattito tra sperpero e capacità di utilizzo razionale delle risorse.

Luciano Sechi

Spesi pochi soldi e... male

Cassa del Mezzogiorno: 23 miliardi del fondi FERS; 270 miliardi del solo progetto a rete interne. La Calabria non ha inoltre un suo piano di sviluppo regionale e lo stesso bilancio triennale 79-81 non si articola per progetti definiti. Ma la Regione in questi 5 anni ha anche speso male. Un esempio è quello dei forestali: nei 5 anni si sono spesi circa 400 miliardi. Le giunte regionali — malgrado l'impegno contenuto nei programmi delle «intese» — hanno preferito isolare il problema dei forestali, vederlo a parte come fatto di categoria da mantenere, da assistere e non investire come forza di utilità per segnare una svolta. Non si è fatto il progetto di sviluppo ma nello stesso tempo si sono spesi i soldi per tenere occupati 25 mila braccianti forestali facendogli fare di tutto al servizio dei consorzi di bonifica.

Altro esempio è la spesa del settore ospedaliero: negli ultimi 5 anni si sono spesi 100 miliardi azionando le varie leggi regionali e della CEE ma non si è fatto altro che proseguire con l'impostazione e la stessa logica degli interventi operati negli anni '60 con i «piani verdi». Infatti nel 1979-81 sono stati costruiti 55 impianti di trasformazione dei prodotti latticini (caseifici, mangimifici) sono stati completati e messi in funzione.

L'altro esempio è quello del settore sanitario: qui si continua a costruire ospedali in una situazione in cui sono in cui ci sono già novemila posti letto in nosocomi pubblici e tremila in cliniche private, aumentabili con le strutture pubbliche finite e in corso di costruzione fino a 16 mila posti letto, tutti sottoutilizzati. Il riferimento più scandaloso è quello della realizzazione di un nuovo mastodontico ospedale a Cosenza (1400 posti letto in una situazione dove quelli esistenti sono utilizzati senza sprechi e con medie corrispondenti a quelle delle cantine indicate dalla dottrina).

Domani scioperano i lavoratori di Gioia Tauro e di Lamezia Terme

In lotta due punti caldi della crisi calabrese

Indette due manifestazioni pubbliche - La prima dagli operai addetti alla costruzione del porto industriale per la preoccupante situazione dell'occupazione - Ancora più gravi i problemi dei lavoratori chimici legati alla SIR

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Due fra i punti più «dolenti» della crisi calabrese, Gioia Tauro e Lamezia Terme, domani sciopereranno in lotta. Quella di Gioia Tauro sarà una manifestazione pubblica dei lavoratori addetti alla costruzione del porto industriale. Quella di Lamezia Terme sarà una manifestazione pubblica dei lavoratori addetti alla costruzione del porto industriale. Gli attuali livelli occupazionali sono seriamente minacciati. Da oltre un mese a Gioia venti operai sono stati messi in cassa integrazione e alla fine di agosto si attende il rischio di licenziamento per altri 90 lavoratori per miliardi non sono stati ancora appaltati mentre è stata sospesa la costruzione di 90 metri di banchina per il porto industriale perché resta ancora «da definire» l'utilizzazione futura di tutte le infrastrutture di Gioia Tauro.

I consigli di fabbrica di Gioia hanno indetto quindi la giornata di lotta di domani per avviare così tutta una serie di iniziative di lotta che nei prossimi giorni faranno da «sostegno» al confronto che viene avviato col governo e la Cassa per il Mezzogiorno. Gli attuali livelli occupazionali sono seriamente minacciati. Da oltre un mese a Gioia venti operai sono stati messi in cassa integrazione e alla fine di agosto si attende il rischio di licenziamento per altri 90 lavoratori per miliardi non sono stati ancora appaltati mentre è stata sospesa la costruzione di 90 metri di banchina per il porto industriale perché resta ancora «da definire» l'utilizzazione futura di tutte le infrastrutture di Gioia Tauro.

preoccupanti rallentamenti. Ancora più drammatica la situazione che sta alla base della piattaforma rivendicata di Lamezia. Qui i sindacati hanno indetto lo sciopero generale di tutte le categorie della zona e domani si prevede una partecipazione di massa al corteo e al comizio che concluderà la manifestazione di lotta. Il «nodo» è la SIR: gli stabilimenti chimici realizzati dall'industriale-lattante Nino Rovelli pescando a piene mani nel denaro pubblico (oltre 400 miliardi spesi a Lamezia) invece di garantire l'occupazione promessa di 2.500 lavoratori, occupano attualmente solo 28 impiegati, 3 operai per la manutenzione e 16 guardie giurate. L'«attivo» della SIR è di 2.500 lavoratori, occupati attualmente solo 28 impiegati, 3 operai per la manutenzione e 16 guardie giurate. L'«attivo» della SIR è di 2.500 lavoratori, occupati attualmente solo 28 impiegati, 3 operai per la manutenzione e 16 guardie giurate.

Non solo non è stato preso alcun impegno per il riassorbimento dei 200 operai chimici: «cassa integrazione né per gli edili che dovrebbero riprendere a costruire gli impianti, ma sono state espresse addirittura valutazioni di «antieconomicità» per gli impianti chimici che giustamente quest'anno le FIMI aveva dichiarato «validi» fra il 22 che erano previsti originariamente per Lamezia.

Questi atteggiamenti di disimpegno del governo sono stati ritenuti inaccettabili dai sindacati che hanno ravvivato un clima di «complicità» fra il governo e il consorzio bancario SIR. Questi atteggiamenti i sindacati oppongono invece la mobilitazione dei lavoratori e delle zone interessate, che hanno chiesto la validità di un impianto che può riqualificare l'intera produzione nazionale di chimica-fine.

Gianfranco Console

Le proposte dei sindacati sul futuro delle città siciliane

PALERMO — I direttivi sindacali CGIL, CISL e UIL della Federazione unitaria sindacale di Palermo, Catania Messina si sono riuniti ieri a Catania per rilanciare una piattaforma di lotta per le aree metropolitane. Una relazione del segretario regionale della Federazione unitaria Guido Abdessa, ha sottoposto all'approvazione degli organismi sindacali le principali città siciliane alcune proposte volte ad individuare obiettivi e controparti concrete sulle questioni della città degli aspetti dei trasporti e delle scuole.

A Cagliari non il Comune ma i gruppi di base fanno cultura

Sanno anche far ridere gli attori di Villasor

CAGLIARI — Il teatro è sempre la nota dolente di Cagliari. In mancanza di sale e di possibilità finanziarie, non possono arrivare i grandi compagnie nazionali. L'Arca, in forte ripresata anche nel capoluogo sardo, sta per fortuna organizzando una «stagione di monologhi». Vedremo tra qualche settimana Roberto Benigni al Massimo e Piera degli Esposti (con la famigliola «Molly» di Joice) allo Alfieri.

Un bilancio in attivo è quello dei cineclub

CAGLIARI — Le attività di base, quelle sorte senza lo aiuto e l'egida delle istituzioni, segnano sempre dei punti in attivo, gli unici nel campo dello spettacolo a Cagliari. Parecchi circoli del cinema sono in funzione in questo periodo. Il centro culturale di Is Mirionis, ad esempio, ha appena concluso un ciclo dedicato a registi come Roman Polanski, Stanley Kubrick e Damiano Damiani. Il centro di Is Mirionis nasce da una intensa tra il circolo di quartiere, operante da parecchi anni, e la cooperativa Gepac sorta in base alla legge 265 sull'occupazione giovanile. La Gepac è formata da giovani attivisti della biblioteca comunale ed intende svolgere un lavoro culturale polivalente, non strettamente legato alla sua attività principale.

Poche cose noiose e solo in vista di elezioni

CAGLIARI — La vita artistica e culturale a Cagliari appare ancora quasi totalmente affidata all'attività di base, in cui le istituzioni hanno ben poco a che fare. Se escludiamo l'amministrazione provinciale di sinistra, che ha messo su un cartellone di tutte le celebrazioni del 25 aprile, Comune e Regione, entrambi diretti dalla DC, stanno perennemente fermi.

Senza contare che i cagliariani, anche volendo, potrebbero partecipare in numero ridotto a rappresentazioni teatrali e a spettacoli musicali che l'assessore De Martino, naturalmente democristiano, organizza in locali fuori mano.

La gente comincia a chiedersi preoccupata se questa «stagione cagliarianita» esiste sul serio. Il più sospettoso è il direttore del teatro, che non nasca stavolta dalla intenzione di portare lo spettacolo nei quartieri, ma dalla vergogna di vedere delle «cose» squallide.

Senza contare che i cagliariani, anche volendo, potrebbero partecipare in numero ridotto a rappresentazioni teatrali e a spettacoli musicali che l'assessore De Martino, naturalmente democristiano, organizza in locali fuori mano.

La gente comincia a chiedersi preoccupata se questa «stagione cagliarianita» esiste sul serio. Il più sospettoso è il direttore del teatro, che non nasca stavolta dalla intenzione di portare lo spettacolo nei quartieri, ma dalla vergogna di vedere delle «cose» squallide.

Con Gerardo Chiaromonte ad Ancona hanno parlato le compagne Milli Marzoli e Margari Amadei

Celebrato il decennale della fondazione dell'Ateneo anconitano

Il PCI ha aperto la campagna elettorale con l'impegno delle donne per la pace

A piazza Cavour c'erano tutte le candidate marchigiane comuniste - Prima del comizio un coro di mondine di Novi ha cantato vecchie canzoni di lotta - Prosegue nella regione una raccolta di firme

ANCONA - Il tempo è stato galantuomo. Besti prudenti dai ripetuti accagionamenti dei giorni scorsi i manifesti avevano avvertito che in caso di pioggia la manifestazione si sarebbe svolta nella sala dell'Enoteca. E invece, nel bel sole primaverile ha colto ad essere domenica pomeriggio all'apertura della campagna elettorale comunista, a piazza Cavour.

Sul palco, con Gerardo Chiaromonte, c'erano Milli Marzoli, segretaria della Federazione regionale, l'on. Anna Costelli e tutte le candidate del PCI per la prossima consultazione elettorale dell'8 giugno.

E la giornata è infatti, era soprattutto la loro dalle donne comuniste, che in queste settimane stanno raccogliendo migliaia di firme, ad Ancona come nel resto delle Marche, contro i continui pericoli e le continue irresponsabili minacce di guerra, perché prevale la logica della trattativa e del confronto civile.

Su questo tema della pace il compagno Chiaromonte ha voluto insistere molto, nel suo intervento, e' una battaglia costante che porteremo avanti ben oltre questa campagna elettorale, ma che anche in queste settimane sarà al centro di tutti i nostri comizi. Non ci limiteremo infatti - ha affermato Chiaromonte - a parlare delle commissioni locali e del nostro buon governo. Prima del comizio, sul palco, si era esibito il coro delle mondine di Novi, nel Modenese, con le sue vecchie canzoni di lavoro e di lotta.

Le parole di uno dei più bei canti delle lavoratrici delle risaie dice: « E' un lavoro per il lavoro, per la pace, il pane e la libertà... ».

A i servizi civili, le conquiste sociali - ha ricordato Chiaromonte - non possono mai essere separate dall'aspirazione alla pace e dalla mo-



bilitazione attiva, tenace, per la pace e la distensione». Sono stati quindi elencati dall'oratore comunista tutti gli ultimi gravi episodi che, in varie parti del mondo, contribuiscono a creare quello stato di tensione e di paura entrato drammaticamente in tutte le case pochi giorni fa con la notizia del fallito blitz americano in Iran.

Dopo aver ricordato la netta condanna del nostro partito per il sequestro dei diplomatici statunitensi di Teheran da parte degli «studenti islamici», Chiaromonte ha messo però in evidenza come questo sta avvenendo nel Golfo Persico (e in altre zone del mondo) è il frutto, sia pure con tutte le sue contraddizioni, della irresistibile avanzata del colonialismo e dell'imperialismo.

«E' nella consapevolezza di questa realtà, e nella volontà di svolgere un ruolo positivo in questo processo che oratore comunista tutti gli ultimi gravi episodi che, in varie parti del mondo, contribuiscono a creare quello stato di tensione e di paura entrato drammaticamente in tutte le case pochi giorni fa con la notizia del fallito blitz americano in Iran.

«Dopo aver ricordato la netta condanna del nostro partito per il sequestro dei diplomatici statunitensi di Teheran da parte degli «studenti islamici», Chiaromonte ha messo però in evidenza come questo sta avvenendo nel Golfo Persico (e in altre zone del mondo) è il frutto, sia pure con tutte le sue contraddizioni, della irresistibile avanzata del colonialismo e dell'imperialismo.

«E' nella consapevolezza di questa realtà, e nella volontà di svolgere un ruolo positivo in questo processo che oratore comunista tutti gli ultimi gravi episodi che, in varie parti del mondo, contribuiscono a creare quello stato di tensione e di paura entrato drammaticamente in tutte le case pochi giorni fa con la notizia del fallito blitz americano in Iran.

«Dopo aver ricordato la netta condanna del nostro partito per il sequestro dei diplomatici statunitensi di Teheran da parte degli «studenti islamici», Chiaromonte ha messo però in evidenza come questo sta avvenendo nel Golfo Persico (e in altre zone del mondo) è il frutto, sia pure con tutte le sue contraddizioni, della irresistibile avanzata del colonialismo e dell'imperialismo.

«E' nella consapevolezza di questa realtà, e nella volontà di svolgere un ruolo positivo in questo processo che oratore comunista tutti gli ultimi gravi episodi che, in varie parti del mondo, contribuiscono a creare quello stato di tensione e di paura entrato drammaticamente in tutte le case pochi giorni fa con la notizia del fallito blitz americano in Iran.

le donne, e le donne comuniste, quelle donne, tante, che oggi il PCI presenta nelle sue liste elettorali e che già ricoprono incarichi di responsabilità nei Comuni, nelle Province e alla Regione.

«Ed è per estendere la esperienza e le conquiste della sinistra in Comuni, Province e alla Regione - ha affermato Chiaromonte - che noi oggi chiediamo a tutti gli elettori di una regione dove è possibile un governo locale nuovo, più avanzato, più aderente alle esigenze dei cittadini. Da molte parti si guarda alle Marche e ci si attende, per l'8 giugno, un risultato elettorale che renda possibile questa svolta.

Una svolta - ha ricordato l'oratore comunista - che nelle Marche è già una realtà per le esperienze di città come Pesaro ed Ancona, e che ha dato già risultati altamente positivi alla stessa regione durante il periodo dell'Intesa istituzionale.

Soffermandosi su quella esperienza, sia a livello locale che nazionale, Chiaromonte ha voluto ricordare i limiti e anche gli errori, «Abbiamo fatto una seria autocritica - ha detto - ma ribadiamo con estrema forza lo spirito che ci ha animato: quello cioè di anteporre sempre gli interessi generali del paese a quelli del nostro partito.

«La esperienza della solidarietà nazionale è interrotta solo a causa delle resistenze conservatrici della DC, resistenze che si dimostrano dannose non certo per il PCI ma per l'intera collettività. Dopo il congresso dell'EUR - ha concluso Chiaromonte - questa tendenza moderata e pacifista è accentuata ed aggravata.

ANCONA - Dieci anni sono pochi perché una struttura come l'università possa affondare le proprie radici nella realtà sociale ed economica del territorio su cui sorge e sono anche pochi per realizzare una struttura efficiente; per l'ateneo anconitano è stato molto più difficile se si tiene conto della crisi che in questi anni ha vissuto l'università.

Con queste affermazioni il prof. Franco Angelieri, Rettore dell'università d'ora, ha iniziato la propria prolusione all'occasione della celebrazione del decennale della fondazione dell'Ateneo.

Ha comunque anche sottolineato più volte che il giudizio complessivo, proprio per le difficoltà incontrate e per l'avvio difficile, non può non essere che positivo. Per il futuro il Rettore ha indicato quattro obiettivi: trarre il massimo vantaggio dai provvedimenti varati recentemente dal governo per l'università; immettere nuove leve di ricercatori dentro gli istituti; sviluppare il patrimonio edilizio e soprattutto avviare e sviluppare la sede di ingegneria. Il quarto punto del programma riguarda la proposta fatta alle altre sedi universitarie marchigiane, alle forze politiche e sindacali, di incontrarsi per dare vita ad una conferenza regionale sulla liberazione e le prospettive degli studi universitari nelle Marche.

E' stato quello del Rettore l'unico discorso concreto in un mare di rievocazioni, di ricordi, di emozioni di molti di coloro che si sono avvicendati alla tribuna dell'aula Magna della Facoltà di Medicina.

Il prof. Alfredo Trifogli ha narrato « minuto per minuto » la nascita dell'ateneo dorico verso il quale egli ha degli indubbi meriti che non manca mai di offuscare con polemiche inopportune e con punte di estremo egocentrismo.

I rappresentanti degli enti locali hanno messo il dito su alcune « piaghe » (lavoro a parte, il dott. Riccati Presidente del Consiglio per il potenziamento degli studi universitari), ha ricordato ad esempio come l'onore finanziario per la Facoltà di economia e Commercio e quello stabilito per le due facoltà di medicina ed ingegneria sta diventando sempre più insopportabile.

Altri come il sindaco di Ancona Monina, il Presidente della Provincia Torrelli, il Presidente della Giunta Regionale Massi e Ferranti per la Camera di Commercio, hanno ricordato e sottolineato la necessità di un rapporto più stretto ed organico tra università e società, tra economia e ricerca.

I professori Castiglioni e Tocchetti, primo Rettore l'Università di Ancona, la Facoltà di Ingegneria l'altro, hanno narrato le difficoltà incontrate per dare una struttura alla nascente università.

Il saluto del Governo è stato portato dall'on. Franco Poschi, Ministro del Lavoro. E' stato un incontro che ha appena sfiorato i problemi di un ateneo anconitano giovane e che risente pesantemente del modo in cui è nato oltre che della più generale crisi dell'università italiana.

Un incontro troppo celebrativo e molto poco fattivo dove comunque grandi assenti sono stati gli studenti, gli unici che non hanno preso la parola e che invece molto probabilmente avrebbero potuto dire la propria su molti argomenti.

L'università marchigiana non riesce ad uscire da una logica asfittica che vede un ateneo armato contro l'altro o nel migliore dei casi concordare operazioni di potere tra vari potentati accademici. Questo dato di fatto è stato favorito dall'assenza di iniziativa della Regione e dalla mancata riforma.

I temi da sempre all'ordine del giorno: statalizzazione dell'ateneo urbane, razionalizzazione e qualificazione degli studi universitari nelle Marche sono più che mai attuali ed irrisolti. Se la conferenza proposta dal Rettore di Ancona riuscisse a dare un serio ed unitario contributo su questi temi allora la celebrazione del decennale avrà un senso diverso, se non sarà servito solo a fare parata e siamo in un momento in cui c'è bisogno di tutto meno che di parate.

Maria Guidi Bondi

Bruno Bravetti

g. t.

La mappa dell'eversione nelle Marche dai verbali del br Patrizio Peci

SAN BENEDETTO DEL TRONTO - Si è aggravata la posizione processuale dei presunti brigatisti appartenenti ai nuclei di Ancona delle Brigate rosse? Si tratta di numerosi giovani marchigiani arrestati lo scorso anno (giugno '79) nelle città di San Benedetto del Tronto, Falconara Marittima e Ancona con pesanti accuse.

Claudio Piumi, Caterina Piumi e suo marito Lucio Spina, in particolare, sono stati apertamente tirati in ballo da Patrizio Peci (insieme al già detenuto condannato a dieci anni per lo assalto alla Cordiapi di Ancona, Carlo Guazzaroni) come appartenenti alle Brigate rosse e di avere compiuto, insieme allo stesso Patrizio Peci e ad un altro giovane (di cui Peci sostiene non essere il nome) alcuni attentati nella regione prima della sua claudicante (fine 1979). Nei verbali dei comizi di Patrizio Peci (pubblicati, qualche giorno fa, dal quotidiano Lotta Continua) il brigatista san-benedettese ha parlato della sua scelta della lotta armata. Fu un giovane di Fermo - dice Peci - a metterlo in contatto con Ugo Jacopini, attraverso suo fratello Fausto, residente a Milano e da qualche tempo operante negli ambienti del terrorismo del nord.

«A San Benedetto - continua Peci nelle sue confessioni - avevamo costituito, ed alcuni amici, Caterina Piumi e Claudio Piumi, un gruppo già orientato verso la lotta armata. Il PAIL, sin dai tempi del sequestro Sossio, era due cose molto importanti. E' avevamo organizzato alcune azioni come danneggiamento di auto, pestaggio di fascisti e un professore, pure fascista, dell'ITI di Fermo.

Ma è con il contatto con Peci che ho fatto la scelta definitiva della lotta armata. Ma, al di là di questa ricostruzione, Patrizio Peci dice due cose molto importanti, in base alle quali, può essere ipotizzato un collegamento, più stretto di quanto si pensasse, tra il nucleo marchigiano delle Br e le centrali del terrorismo nazionale, nonché un ulteriore collegamento in linea discendente, per così dire, tra questo nucleo marchigiano (ex PAIL di Patrizio Peci) e il nucleo di Ancona (Piumi, Lucio Spina, Carlo Guazzaroni), il giovane di cui Peci non conosce il nome e quel «terrorismo minore» che ha operato, per alcuni anni, in particolare

Sin dal '75 collegamento stretto con le centrali terroristiche nazionali

Dai microattentati, alla clandestinità - L'originario gruppo, è stato il PAIL a San Benedetto del Tronto

San Benedetto del Tronto. Patrizio Peci ha confessato di avere partecipato insieme agli ex PAIL all'attacco alla Cordiapi di Ancona con le armi in pugno. Per quell'attacco, dicevamo era stato incriminato e poi condannato Carlo Guazzaroni.

Claudio Piumi ed i coniugi Spina, invece, si trovano detenuti perché accusati di avere assaltato la sede della DC anconitana nello scorso anno: un episodio di cui Peci, non sa nulla perché, in quel periodo operava già nel nord Italia.

Peci, comunque, dà per certa l'appartenenza alle Br degli ex PAIL sin da prima dell'inizio della sua latitanza. «Dopo questa data - sottolinea Peci - non so nulla di quegli altri che restano molti interrogativi. Non ultimo quello del nome del terrorista che Peci sostiene non conoscere.

Alla luce delle confessioni di Peci, peraltro, è possibile ipotizzare (e sono tutte cose che i vari processi in corso stanno dimostrando) una logica meno disorganica del previsto in tutti quegli atti terroristici più capitali compiuti a San Benedetto per i quali sono accusati altri otto giovani san-benedettesi. Si sa con certezza (anche se indirettamente, il fatto non può costituire da solo elemento di prova in tal senso) che Claudio Piumi frequentasse assiduamente alcuni degli otto giovani del «terrorismo diffuso» (tentato ad auto di esplosivi per altri attentati, tentato omicidio). Giovanni Di Girolamo, Maurizio Costantini, i livelli di responsabilità ed i ruoli degli otto «minori» e degli ex PAIL, insieme, apparirebbero, dunque, separati ed integrati. I coniugi Spina e Claudio Piumi erano stati, infatti, arrestati in precedenza e con la particolare accusa di avere assaltato la sede anconitana della DC, gli altri per altri attentati. Il primo negano, alcuni dei secondi hanno confessato.

Intanto il dibattimento processuale per i presunti Br marchigiani debba un invito dopo l'altro. Verosimilmente gli inquirenti stanno valutando il terrorismo marchigiano in termini di «terrorismo minore». Restano molti interrogativi. Non ultimo quello del nome del terrorista che Peci sostiene non conoscere.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

mai assaltato la sede anconitana della DC ma vengono coinvolti da Peci, come Br irregolari, per altre azioni terroristiche. Questa la novità sostanziale, in un quadro di riferimento di strategia terroristica più ampia. Dal resto le dichiarazioni di Peci sul collegamento (posteriore al '76) tra il nucleo marchigiano e la colonna romana, trovano un riscontro (casuale?) nel materiale sequestrato nel covo di via Gradoli a Roma: tre targhe automobilistiche di Ascoli Piceno ed un timbro trafugato nella prefettura di Ascoli. Per di più l'affermazione autocritica di Peci sulla scelta «fallimentare» delle Br di esportare la lotta armata in «periferia», può rappresentare una testimonianza di notevole collegamento strategici tra la «colonna marchigiana» e livelli di direzione terroristica più alti.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

Un esposto ha fatto entrare in campo il giudice

La magistratura s'interesserà dello scandalo «Montani»

Si ipotizzano per la passata amministrazione dell'azienda agraria dell'Istituto industriale i reati di peculato, malversazione, interesse privato

FERMO - Lo scandalo dell'azienda agraria dell'Istituto industriale «Montani» di Fermo è finito in mano alla magistratura. Nei giorni scorsi, infatti, il Consiglio di istituto della stessa scuola ha presentato al tribunale penale della città un esposto, corredato da una nutrita serie di documentazioni, relative ad «ammarchi, anche considerevoli, di derrate e sugli utili», relativi alle stagioni agricole dal '77 al '78.

Sono chiamati in causa personalità di riguardo, tra cui il direttore dell'azienda agraria e il preside della scuola dell'epoca. Nell'esposto, firmato dall'unanimità da tutti i consiglieri, si ipotizzano reati molto gravi: peculato malversazione, abuso di ufficio, interesse privato in atti di ufficio, falsità materiale, falsità in bilancio, falso ideologico.

L'esposto è basato, soprattutto, su una relazione relativa alla situazione dell'azienda, compilata per conto del consiglio di istituto da un tecnico del Consorzio agrario provinciale, il dottor Vincenzo Marmorale.

L'iniziativa del Consiglio di istituto, assunto all'inizio del '79, si era resa necessaria dinanzi all'aggravarsi della situazione finanziaria dell'azienda, sempre più rossa e sembra che il consiglio di istituto potesse intervenire, per un argine, essendo espropriato di fatto di ogni potere di intervento da parte del preside che, con complicità del Provveditorato e del Ministero, si era arrogato ruoli incontrollati, ma ben remunerati, di supervisore dell'azienda agraria, limitandosi a presentare al consiglio solo vaghi resoconti a fine anno.

La decisione del Consiglio di istituto di nominare un tecnico che analizzasse la reale situazione dell'azienda agraria, è stata determinante. Il dottor Marmorale alla fine dell'estate presentò una relazione dettagliata dai cui e-

mergeva un quadro impressionante: per il 1977 nei libri contabili dell'azienda non figuravano le entrate della vendita di due vitelli e sei maiali, per un totale di oltre 2 milioni; i milioni mancanti diventavano 13 relativamente al bestiame venduto nel '78. Inoltre su una produzione di 4.700 quintali di grano per il '77 e '78, non si conosceva la destinazione di 410 quintali del '78 e di 240 quintali del '79, di 1849 quintali di grano non risultavano né vendita né incassi, per cui si deduceva che fossero stati usati per alimentare il bestiame dell'azienda stessa, ma in tal caso, notava il dott. Marmorale, ci sarebbe stato un consumo superiore del 100 per cento rispetto al normale fabbisogno.

Per l'8 giugno figuravano in uscita 350 quintali per molitura di olive, ma poi non si hanno tracce di entrate derivanti dalla successiva vendita del prodotto. Ultima grave denuncia della relazione è per la mancata riscossione del premio CEE sulla nascita di 15 vitelli.

Rubriche? Semplice gestione, corredato da verbali, relazioni tecniche, estratti di bilanci, è arrivata nelle mani del presidente del tribunale, l'atleta da parte dei cittadini è, in primo luogo, degli stessi operatori dell'Istituto «Montani» che da parte della magistratura si voglia andare fino in fondo nella vicenda, per definire responsabilità dovunque si configurano (anche a livello di Provveditorato o Ministero) o, se non dovessero emergere prove corporative per togliere ogni ombra di sospetto su persone che oggi sono chiamate in causa. Ma le responsabilità debbono essere appurate, e fatte pagare, non solo se si dovessero riscontrare ruberie vere e proprie, ma anche se si fosse trattato semplicemente di un troppo «allegria» amministrazione.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

E' vero che il capitolo più scandaloso di questa oscura vicenda è senza dubbio quello relativo agli ammarchi, ma non meno grave è il giudizio che viene dato dal tecnico agrario sulla inefficienza e sulla incapiata gestione dimostrata dai responsabili dell'azienda agraria, nonché sullo stato inesistente dei controlli dall'alto.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Sole una inchiesta giudiziaria di lunga e laboriosa indagine - si dice nell'esposto presentato alla Magistratura - potrebbe chiarire tutta una situazione su quale diversamente non si potrebbe porre rimedio definitivo.

«Chi scrive oggi a Pesaro», iniziativa di successo del Comune

E la città scoprì i suoi giovani poeti

Publico interessato al primo incontro con il recente libro di Gianni D'Elia «Non per chi va»

«Chi scrive oggi a Pesaro?», è l'iniziativa promossa dall'assessorato alla cultura del comune per far conoscere al pubblico le nuove opere letterarie nate nella città il primo incontro con Gianni D'Elia per il suo libro di poesie «Non per chi va» edito da Savelli. Nell'opera del giovane autore pesarese abbiamo notato una complessità di temi che trovano però la loro risoluzione in un filone centrale che è quello di esprimere in versi un bisogno di vita per colmare la «mancanza di vita». Qua e là fra sensazioni ed emozioni («riposa sui gorilla il respiro caldo scende / nella gola: «ti sento») appaio-

no le immagini della nostra città («da qui, Pesaro, piattata fra due colli / il S. Bartolomeo, l'Arduo delle scarpinate / lava di nascosto i peccati suoi nel Foglia; «nel ciclo Pesaro è una grotta / alla sera, scamciata apre le fabbriche / una luce grassa e feroce, chiassosa, / nei mille rionori che allontana»).

Scorre una venatura di satira verso i nostri tempi dell'epitaffio («A GIROLAMO SAVONAROLA / IN TEMPI SERVILI E CORROTTI / (non sono i nostri) / DEL VIZI E DEI TIRANNI / (non sono i nostri) / FLAGELLATORE») ed anche un senso amaro del poeta pensando i giorni in cui

sperava con l'intensità di giovane di cambiare tutto e subito («via dell'Annunziata, piazzale Mosca / via Perticari, il Corso... / e ogni volta ricorda al tempo una porta / che si apriva un anno fa nella vegeta / di cambiare un mondo in noi crollato / di parole / atti, anni sudati, sicuri / di cambiare noi nel mondo / con sfida a noi, al tempo»).

La presentazione del libro è avvenuta in una simpatica atmosfera di giovani assiepati in sit-in nella Galleria Franca Mancini.

L'assessore alla cultura prof. Adelelmo Campana, presentando il libro, ha fatto un completo excursus delle opere letterarie dai primi del novecento ad oggi, e ha formulato una interessante risposta ad un quesito apparso in questi giorni su «Rinascita». Il nesso che esiste tra l'attuale rinascita interesse per la poesia e la rottura culturale del '68 sarebbe da ricercarsi nello sviluppo della ricerca di una nuova individualità emersa negli anni della contestazione giovanile.

Perché così presente la tematica del dolore? A questa domanda l'autore ha risposto che la coscienza del dolore da lui affermata è già diversa dal dolore stesso perché è un

elemento positivo di reazione ad esso. Dalla lettura del libro si può intendere che non siamo di fronte all'individuo isolato, al tanto decantato privato, ma un ritorno dell'individuo a vari potentati accademici, con gli altri con l'antico linguaggio dell'uomo, quello poetico.

«Non per chi va» sta riscuotendo crescente interesse e sono apparse positive recensioni della critica letteraria sulla stampa nazionale. Per la Casa Savelli ha partecipato all'incontro Massimo Raffaeli.

Maria Guidi Bondi

Bruno Bravetti

Dopo la sua, non del tutto inaspettata, rottura con la DC

Il sindaco di Cascia candidato per la sinistra

Luigi Emili si presenterà in una lista civica di cui fanno parte comunisti, socialisti e indipendenti - Una conferma che nello scudocrociato competenza e serietà non pagano

TERNI — Dopo Bruno Cavani, direttore della associazione coltivatori diretti, anche Sergio Brevini, consigliere regionale uscente, eletto a Orvieto, ha rinunciato ad essere presente nella lista per il consiglio regionale della DC. Con una lettera, che il segretario provinciale Carlo Livianotti e Walter Castelli della segreteria hanno letto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, ne spiega i motivi.

«Occorre ripartire allo scorso anno, alle elezioni per il Parlamento europeo, alorché Sergio Brevini si presentò e non venne eletto perché sia presente nella lista per il consiglio regionale della DC. Con una lettera, che il segretario provinciale Carlo Livianotti e Walter Castelli della segreteria hanno letto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, ne spiega i motivi.

«Occorre ripartire allo scorso anno, alle elezioni per il Parlamento europeo, alorché Sergio Brevini si presentò e non venne eletto perché sia presente nella lista per il consiglio regionale della DC. Con una lettera, che il segretario provinciale Carlo Livianotti e Walter Castelli della segreteria hanno letto ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, ne spiega i motivi.

Rifiutata la candidatura regionale Per il dc Ercini il sogno di Strasburgo non è ancora svanito

La « sua » vicenda europea dello scorso anno non sarebbe conclusa: questa la motivazione addotta

Perugia — Luigi Emili, sindaco di Cascia, ha lasciato la Democrazia cristiana ed alle prossime elezioni si presenterà candidato in una lista civica di sinistra, della quale fanno parte comunisti, socialisti, indipendenti. Il simbolo della lista è semplice, ma significativo: ci sono due mani che si stringono e la scritta « uniti per la ricostruzione ».

La decisione di Emili, che ha fatto giustamente scalpore negli ambienti politici regionali, non è giunta però del tutto inaspettata. La DC, infatti, ha deciso di non confermarlo, nonostante l'impegno da lui dimostrato in questa prima, delicata, fase di ricostruzione delle zone terremotate, che ha visto la Regione dell'Umbria e gli enti locali della Valnerina lavorare in un costante rapporto di collaborazione.

La ragione della esclusione di Luigi Emili dalla lista di questa volta è stata discussa in un incontro privato a Cascia, dove Emili ha lavorato e sta lavorando per piazzare nelle amministrazioni comunali della zona tutti gli uomini dell'antica spoglia. Emili ha spiegato che non aveva voluto, per il futuro di voler proseguire sulla strada del rapporto con i partiti di sinistra « anche perché dobbiamo dire — ha ammesso — che con i partiti di sinistra, alla luce dell'esperienza che stiamo facendo, si governa meglio che con la DC ».

Da venerdì a domenica la sesta edizione di « Umbria carni 80 »

PERUGIA — Quale giorno fa alla Mostra internazionale di Reggio Emilia un suino « large white » di dieci mesi, proveniente da un allevamento perugino, è stato venduto, in asta, a tre milioni e mezzo; intanto al Monte Peglia la Comunità montana sta portando avanti un progetto per l'allevamento della selvaggina « un bestiame naturale » nella foresta « Stalla naturale ».

Queste notizie sono state fornite ieri mattina nel corso della conferenza stampa di presentazione del programma « Umbria carni 80 ».

La sesta edizione della mostra, dedicata alle carni integrative — che si svolgerà a Bastia da venerdì a domenica prossima — presenta anche quest'anno un programma ricco di iniziative, di proposte e di ipotesi. Interventi in questo settore così importante per la bilancia commerciale dei pagamenti.

« Umbria carni 80 » presenterà anche quest'anno in esposizione centinaia e centinaia di capi prodotti dagli allevamenti umbri e nazionali: 600 capre, 100 pecore, 20 arieti per l'asta, 200 suini magri, 500 coppie di piccoli, mille conigli, 500 fra oche e anatre, 3000 galline, 3000 polli, 3000 anatre, come sempre, anche i prodotti delle cooperative agricole: una produzione — nei settori vitivinicolo, ortofruticolo, lattiero-caseario, oleario — che sta aumentando in volume e in qualità.

I dibattiti che al solito faranno il punto sulle questioni più vicine agli operatori agricoli e porteranno nuovi contributi ed elementi di riflessione ad una agricoltura che è rinnovata e che vuole essere momento decisivo per lo sviluppo economico e sociale dell'Umbria degli anni 80. E in un dibattito più generale, che sulle questioni dell'agricoltura si è sviluppato nella nostra regione, le manifestazioni fieristiche di Bastia (quella di maggio e « Agriumbria » che si tiene a settembre) hanno avuto un ruolo determinante e non solo a livello di promozione.

Sei anni fa si incominciò di nuovo a parlare di allevamento di conigli, che era praticamente terminato con la fine della mezzadria: oggi sono molte in Umbria le aziende e le cooperative che praticano questo tipo di allevamento e così è stato per altri tipi di carne.

Questa sesta edizione di « Umbria carni 80 » — oltre alle carni integrative — è dedicata alla bilancia dei pagamenti e della commercializzazione della carne di cavallo. E' una carne apprezzata, consigliata per animali, vecchi e bambini, e richiesta, ma è soggetta — come ha detto il presidente della mostra, il dott. Fausto Belia — a una legislazione peggiora e punitiva al momento della vendita. Questa carne può infatti essere venduta soltanto in appositi punti di vendita e indubbiamente, a fronte di una legislazione che è svariato taggioso al fine della diffusione e naturalmente della vendita.

La carne di cavallo ha anche un altro « handicap »: incide negativamente sulla bilancia dei pagamenti; è una delle voci « in rosso ». Di questo si è discusso il primo giorno di « Umbria carni », venerdì prossimo: sarà il dott. Riccardo Impeduglia, vicedirettore dell'Istituto Ippico di Pisa, ad introdurre il dibattito sul tema « Commercializzazione delle carni equine in riferimento alle disposizioni legislative vigenti ».

Migliaia di giovani alla manifestazione contro la guerra nell'isola Polvese

Tanti orientamenti diversi ma « in sintonia per la pace »

Quelle stupende « dodici ore » hanno lasciato un segno profondo, il messaggio di pace è sbarcato sulla terraferma — Un breve e informale intervento di don Franzoni — Il nuovo e la tradizione

Furto e incendio in una chiesetta di Solfagnano Parlesca

PERUGIA — E' stato ed è un finale di speranza per la Perugia nella più disgraziata stagione calcistica nazionale. Speranze che renzano dal campo di gioco e da fuori.

Nell'ultima partita di Cagliari il Perugia si è rivestito di antiche spoglie. Grinta, carattere, simpatia e gioventù, le qualità che, guarda caso, hanno coinciso con la più convincente vittoria della squadra di tutta l'annata. Una squadra che ha diviso e che si è divertita. Proprio Bagni al termine dell'incontro diceva che questa volta gli aveva dato « gusto ».

Da ciò nascono le speranze del campo, dove quattro ragazzi sono stati indiscussi protagonisti facendo dimenticare nei 90 minuti del S. Elia quelle amarezze calcistiche e non, in cui il Perugia si dibatte ormai da lungo tempo. Una ventata di speranza, insomma. Castagner si è accorto che il Perugia non è senza futuro come forse anche lui aveva pensato. Quei ragazzi che da « giovani leoni » gli hanno dato una delle più belle vittorie dell'anno lo testimoniavano.

C'è insomma della qualità per guardare ottimisticamente al futuro. Un futuro in serie A, diceva l'altro ieri Castagner. Un futuro comune, diceva diverso da quello della conclusa stagione. Per Perugia che deve ritornare ad essere quello visto a Cagliari.

Una valanga di idee - Impegnarsi per giungere al più presto al recupero pubblico dell'area dell'ex fabbrica militare - Nuova iniziativa decisa dal Comune

TERNI — Quale uso fare degli ottanta ettari di terreno sui quali sorge la S.P.E.A., un'industria militare inattiva dall'immediato dopoguerra? Se ne è discusso sabato nel corso di un convegno organizzato dalla sezione del PCI.

Di risposte ne sono state fornite molte, pur nella consapevolezza che il problema è più di un problema di recupero: è un problema di recupero a un uso pubblico. L'area è ancora lunga e difficile. L'area si trova quasi al centro di Terni Scalo, è completamente recintata, all'interno ci sono alberi, sono molto fertili, con un impianto antincendio a pioggia che potrebbe funzionare per l'irrigazione capannoni, casolari.

Una ricchezza della quale si potrebbero fare molteplici usi. L'architetto Sergio Bracco, dell'università di Roma, ha suggerito di fare una « palestra rurale » un « parco attivo » sulla scia delle esperienze realizzate in Inghilterra di « club agricoli » all'interno dei quali sperimentare un rapporto nuovo tra città e natura, tra cittadini e agricoltura.

Per l'ingegner Giorgio Maurini, capo dell'ufficio tecnico comunale di Narni, occorre, nelle scelte, essere realistici e tenere conto della situazione finanziaria dell'ente locale. Per l'architetto della CGIA il recupero deve essere una vocazione dell'area è per un tipo di agricoltura specializzata, con la possibilità di collegarvi anche esperienze di formazione professionale.

Per l'on. Mario Bartolini, l'uso agricolo dell'area non preclude la possibilità di realizzare spazi ricreativi e sociali. L'assessore all'urbanistica del comune di Narni Favilli non esclude vi si possa realizzare un autogrando per essendosi dichiarato d'accordo sulla proposta di recuperare una parte di terreno per orti da dare agli anziani.

La federazione giovanile comunista ha elaborato una propria proposta complessiva secondo la quale sarebbe opportuno inscrivere all'interno dell'ex S.P.E.A. dei laboratori artigianali, attrezzare un capannone come centro di aggregazione dei giovani, andare a delle gestioni in forma cooperativa sia dell'area che delle strutture.

Il dottor Conzatti, della CGIA, ha annunciato la disponibilità del sindacato a aprire una vertenza per l'uso dell'area. Il sindaco di Narni, Luciano Costantini, ha informato che il comune chiederà nuovamente l'uso dell'area al ministero della Marina. Adriano Padiglioni, della Confcostruttori, e Gaspari Rossetti, della Lega delle cooperative, hanno insistito per un uso agricolo.

Le conclusioni sono state tratte da Franco Giustinelli, assessore regionale, il quale ha richiamato l'attenzione sui necessari di definire una proposta, sulla base delle indicazioni emerse, e di sostenerla con adeguate iniziative.

Una squadra combattiva, senza paure, con pochi tatticismi. Magari anche senza prime donne. E' quanto che Castagner per il prossimo anno, sebbene dica di non voler più rischiare con giovani provenienti dalle serie inferiori.

Il tecnico perugino si è accorto che la squadra ha un solo « storico » modulo di gioco. Il più facile: cross dalle fasce laterali per la testa che fu di Vannini e che potrebbe essere dell'attaccante straniero il prossimo anno. Un gioco che avrebbe forse dato più risultati anche nel campionato concluso se lo fosse attuato continuamente senza cercare soluzioni alternative in favore di Rossi.

Domani si apre il processo sportivo sullo scandalo delle scommesse del calcio. Qui nascono le speranze estralcie. Il Perugia se ne accorge pur ancora al centro della negativa situazione, è la società che sta meno peggio, il fatto che numerose altre squadre siano coinvolte e che di giorno in giorno nomi nuovi escano alla ribalta, è positivamente non può che far gioco al Perugia. Ma al di là della « mors tua vita mea » il Perugia ha robuste speranze di cavarsela con la permanenza nel campionato d'eccezione.

Questa convinzione di essere nel giusto prende di giorno in giorno sempre più forza.

« Ma quest'anno vi sono novità di rilievo — ci dice il compagno Giovan Battista Mattioli, segretario comprensoriale e candidato alle provinciali per il PCI — le sinistre hanno ritrovato una unità positiva ed il nostro partito si presenta con un programma chiaro ed incisivo che ha al primo punto la ricostruzione della Valnerina terremotata ed un nuovo modo di governare nelle amministrazioni bianche, dove domina il campanilismo, il clientelismo, i personalismi ».

Il PCI si presenta con una propria lista, ricca di giovani, donne, intellettuali, di Comune di Nocera (unico dove si vota con la proporzionale) e Sant'Anatolia di Nocera e Monteleone di Spoleto. Negli altri Comuni del comprensorio si è al lavoro per costruire liste civiche democratiche anche con il contributo del nostro partito.

C'è insomma in Valnerina, così colpita dalla sorte, un clima nuovo, anche sul piano politico, certamente costruito grazie all'impegno comune delle istituzioni in questi difficilissimi mesi ma è riscontrabile anche dalla crescente fiducia e speranza con cui la popolazione, i giovani, guardano alle sinistre, al PCI.

Walter Verini

« Non voglio la guerra che distrugga la terra » e mentre un poeta diciottenne recita: « La pace è come un fiore, qualche volta viene calpesta ».

Qualcuno può pensare che queste « dodici ore » della Polvese siano state assaporate e in una isola felice » che, percorso il braccio di lago che separa dalla terraferma, tutto ritornerà come prima. Gli ideali, insomma, possono essere vissuti lì, lontano dal mondo, e una volta ritornati, tutto di nuovo si scolora e scompare nell'incalzare del contingente.

Non è vero: sui traghetti che arrivano a San Feliciano e San'Arcangelo si continuava a cantare Bella Ciao e l'Internazionale. I giornali e le emittenti private, ma anche quelle pubbliche (la Rai) hanno parlato di questo avvenimento. Non è finito e chiuso in un giorno il messaggio di pace. E' sbarcato dalla Polvese sulla terraferma e si può ancora, sempre lanciare « il segnale all'infinito ».

Per concludere un'occhiata al futuro. Franco D'Attoma quasi certamente rimarrà al vertice societario, nonostante una frangia di dirigenti preferirebbe eliminare la sua prorompente personalità e megglomani. I piani societari prevedono la continuazione della linea iniziata nell'estate scorsa.

La squadra comunque cambierà volto. Già si fanno i nomi dei partiti: Malliza, Casarà, Battali, Gallini, Degradì, Nappi. Sicuramente se ne andrà Paolo Rossi. Sulla sua cessione il Perugia conta molto. Dalla Juventus potrebbero arrivare in suo cambio o meglio per la scissione del contratto biennale) Verzè e Fanna, due giocatori sui quali Castagner giura ad occhi chiusi.

E poi ci sarà il discorso dello straniero. Il Perugia è stato il primo a muoversi sul mercato. Di opzioni ce ne sono diverse. Ma l'obiettivo più prestigioso è già avvicinando Rimehan Kranki? Sarebbe

« Sta proprio qui la fiducia dimostrata dalla provincia di Terni nei confronti dei comitati locali (organizzatori del meeting di domenica) verso i giovani e verso il nuovo che essi sanno e possono esprimere ».

Se proprio occorre è passibile però stabilire anche qualche richiamo storico: sono « le mille idee contro la guerra », che trionfano. Proprio per questo il messaggio di pace parte da strumenti diversi. La lotta per il disarmo e la distensione si traduce nelle note dei sassofoni e delle chitarre, nella voce dei cantautori umbri e in quella di poeti più o meno improvvisati. Poi un po' di tradizione: un appello firmato da migliaia di persone e inviato a Sandro Pertini, affinché « lo stato italiano si impegni nella lotta per il disarmo e coinvolga in questo anche altri paesi ».

Infine un intervento breve, informale, di Don Franzoni. Le dodici emittenti private, che hanno organizzato la manifestazione, stanno fruttando trasmettendo tutto. Di pace in Umbria non parlano solo i cinquemila della Polvese, ma sollecitati dal messaggio radiofonico sono ormai in molti a riflettere sul problema, mentre ascoltano un cantautore nostrano che strilla: « Non voglio la guerra che distrugga la terra » e mentre un poeta diciottenne recita: « La pace è come un fiore, qualche volta viene calpesta ».

« Sta proprio qui la fiducia dimostrata dalla provincia di Terni nei confronti dei comitati locali (organizzatori del meeting di domenica) verso i giovani e verso il nuovo che essi sanno e possono esprimere ».

Se proprio occorre è passibile però stabilire anche qualche richiamo storico: sono « le mille idee contro la guerra », che trionfano. Proprio per questo il messaggio di pace parte da strumenti diversi. La lotta per il disarmo e la distensione si traduce nelle note dei sassofoni e delle chitarre, nella voce dei cantautori umbri e in quella di poeti più o meno improvvisati. Poi un po' di tradizione: un appello firmato da migliaia di persone e inviato a Sandro Pertini, affinché « lo stato italiano si impegni nella lotta per il disarmo e coinvolga in questo anche altri paesi ».

Infine un intervento breve, informale, di Don Franzoni. Le dodici emittenti private, che hanno organizzato la manifestazione, stanno fruttando trasmettendo tutto. Di pace in Umbria non parlano solo i cinquemila della Polvese, ma sollecitati dal messaggio radiofonico sono ormai in molti a riflettere sul problema, mentre ascoltano un cantautore nostrano che strilla: « Non voglio la guerra che distrugga la terra » e mentre un poeta diciottenne recita: « La pace è come un fiore, qualche volta viene calpesta ».

Aperta domenica a Spoleto la campagna elettorale del PCI

Manifestazione con i compagni Conti e Mattioli Conferenza stampa per presentare liste e programma

SPOLETO — I compagni Conti e Mattioli, capitolano alle elezioni comunali, ed Aldo Mattioli, coordinatore del Comitato comprensoriale del PCI e candidato alle elezioni regionali, hanno aperto a Spoleto in piazza Garibaldi la campagna elettorale per il nostro partito, sottolineando l'importanza del voto del 13 giugno per conservare alla guida della Regione e degli enti locali le amministrazioni di sinistra e, in modo concretamente e positivamente operato a vantaggio delle popolazioni e dare una risposta di massa a chi si oppone al cambiamento del senso della solidarietà e dell'unità nazionale della direzione politica del Paese.

Al mattino, prima della manifestazione in piazza, dopo che i compagni mobilitati da più di un mese avevano assicurato al PCI il primo posto nella scheda elettorale, i compagni Conti e Mattioli e i dirigenti locali del partito e i candidati indipendenti professori Dino Ragni e Bruno Toscano, avevano tenuto una conferenza stampa per presentare il programma e la lista del cartello comunista per le elezioni amministrative.

Nel quadro delle manifestazioni indette dal nostro partito nel 35° anniversario della fine della seconda guerra mondiale, si era tenuta il giorno avanti in una sala del complesso di S. Nicola, con la partecipazione della compagna Katia Bellillo, una assemblea-dibattito di donne nel corso della quale è stata programmata una serie di iniziative per la pace con la mobilitazione di tutte le organizzazioni femminili democratiche.

Furto e incendio in una chiesetta di Solfagnano Parlesca

Ignoti vandalli hanno, nella notte tra domenica e lunedì, spolpato un generoso e la chiesetta di Solfagnano-Parlesca.

E' stato un uomo, abitante nei pressi della chiesetta, ad avvertire che un gran bagliore illuminava la notte. Erano le fiamme che i vigili del fuoco di Perugia hanno spento alle 20.45 circa, in un generoso, fino alle 4.30 di lunedì mattina. La chiesetta, edificata appena 13 anni fa, è andata, completamente distrutta, soprattutto internamente.

Ad un primo inventario è risultato che gli ignoti hanno rubato una grande cassa (una è stata poi ritrovata in una strada nelle vicinanze) un calice d'oro, messali, un magro bottino insomma rispetto alla gravità dell'impresa.

Ora, la rottura è stata netta ed irrevocabile e Luigi Emili lavorerà per la ricostruzione della Valnerina assieme alle forze democratiche di sinistra. Quella stessa forza che assieme si presentano in liste comuni per le elezioni comunali anche a Sellano, Cascia e Vallo di Nera, come alternativa ad uno strapotere che non ha il controllo neppure di minoranze democratiche, visto che lo scudocrociato, in quasi tutta la Valnerina, riesce a conquistare con il sistema di voto maggioritario sia le maggioranze che le minoranze.

« Ma quest'anno vi sono novità di rilievo — ci dice il compagno Giovan Battista Mattioli, segretario comprensoriale e candidato alle provinciali per il PCI — le sinistre hanno ritrovato una unità positiva ed il nostro partito si presenta con un programma chiaro ed incisivo che ha al primo punto la ricostruzione della Valnerina terremotata ed un nuovo modo di governare nelle amministrazioni bianche, dove domina il campanilismo, il clientelismo, i personalismi ».

Il PCI si presenta con una propria lista, ricca di giovani, donne, intellettuali, di Comune di Nocera (unico dove si vota con la proporzionale) e Sant'Anatolia di Nocera e Monteleone di Spoleto. Negli altri Comuni del comprensorio si è al lavoro per costruire liste civiche democratiche anche con il contributo del nostro partito.

C'è insomma in Valnerina, così colpita dalla sorte, un clima nuovo, anche sul piano politico, certamente costruito grazie all'impegno comune delle istituzioni in questi difficilissimi mesi ma è riscontrabile anche dalla crescente fiducia e speranza con cui la popolazione, i giovani, guardano alle sinistre, al PCI.

Walter Verini



Falsa « suspense » scudocrociata per palazzo Cesaroni

Sicuro il ripescamento di almeno uno dei due grandi esclusi dalle liste regionali - I problemi del PSI

PERUGIA — La linea del recupero dei vecchi candidati continua, per la verità senza tanto calore, in casa democristiana. Le decisioni ufficiali saranno rese note oggi, ma le voci di un possibile « reshuffling » di due grandi esclusi dalle liste regionali, Baldelli e Ricciardi, continuano a circolare con insistenza, almeno uno dei due dovrebbe di nuovo concorrere al seggio di Palazzo Cesaroni.

Questa discussione, lacera per la DC, procede con toni sommessi ed ovattati. Resta intatta comunque, in questo dibattito, la logica delle correnti. Ci vuole insomma grande spirito di osservazione e pazienza per capire i metodi gesuitici con cui procede lo scudo crociato. Alla fine, il risultato, nonostante la suspense sui nomi, è praticamente scontato: tutti i gruppi di potere avranno qualche soddisfazione.

Nel PSI, dopo le polemiche sulla lista regionale dei giorni scorsi, sembra che si vada a una composizione della vicenda. L'ipotesi più probabile, dopo la lettera aperta di Tomassini e l'arrivo di Ben due « messi nazionali », è quella di una riconferma totale della lista regionale.

deposited il 9 mattina presso la corte d'appello del tribunale di Perugia. Qualche problema in più per i socialisti dovrebbe esistere per determinare la rottura verificatasi a Città di Castello. In questo comune c'è addirittura la possibilità che venga presentata, da parte della minoranza di sinistra, una seconda lista. I dirigenti locali si stanno comunque adoperando per scongiurare il rischio del P.D.U.P. nel corso di una conferenza stampa, ha ufficializzato le proprie scelte. I dirigenti di questo partito hanno ampiamente spiegato il senso dell'accordo elettorale con il PCI. In sintesi — hanno detto — si tratta di una scelta che va in direzione della difesa delle maggioranze di sinistra. D'altra parte il P.D.U.P. ha teso a rimarcare la propria autonomia e la volontà politica di presentarsi come partito della sinistra capace di proposte strategiche originali.

Per quanto riguarda i nomi c'è da ricordare la presenza come capolista alla Regione di Luciana Castellina. Affiancata da una testa di lista composta da Gentili, Fusini e Bonomi. Per il comune di Perugia invece vige l'accordo elettorale con il PCI. Esponenti del P.D.U.P. figurano infatti nella lista comunista.

Per quanto riguarda il giudizio politico generale sulla situazione umbra e l'impegno programmatico del P.D.U.P. in particolare su due questioni di fondo: l'ampiamento dei livelli di partecipazione e democrazia di base e la ricerca di uno sviluppo economico qualificato.

Cosa ne facciamo della Spea? « Un club agricolo stile inglese »

Una valanga di idee - Impegnarsi per giungere al più presto al recupero pubblico dell'area dell'ex fabbrica militare - Nuova iniziativa decisa dal Comune

Furto e incendio in una chiesetta di Solfagnano Parlesca

Una valanga di idee - Impegnarsi per giungere al più presto al recupero pubblico dell'area dell'ex fabbrica militare - Nuova iniziativa decisa dal Comune

Giovani leoni sotto antiche spoglie

Chiusa con una convincente vittoria una stagione disgraziata - Ora l'attenzione è puntata al processo per le scommesse che si apre domani a Milano

PERUGIA — E' stato ed è un finale di speranza per la Perugia nella più disgraziata stagione calcistica nazionale. Speranze che renzano dal campo di gioco e da fuori.

Nell'ultima partita di Cagliari il Perugia si è rivestito di antiche spoglie. Grinta, carattere, simpatia e gioventù, le qualità che, guarda caso, hanno coinciso con la più convincente vittoria della squadra di tutta l'annata. Una squadra che ha diviso e che si è divertita. Proprio Bagni al termine dell'incontro diceva che questa volta gli aveva dato « gusto ».

Da ciò nascono le speranze del campo, dove quattro ragazzi sono stati indiscussi protagonisti facendo dimenticare nei 90 minuti del S. Elia quelle amarezze calcistiche e non, in cui il Perugia si dibatte ormai da lungo tempo. Una ventata di speranza, insomma. Castagner si è accorto che il Perugia non è senza futuro come forse anche lui aveva pensato. Quei ragazzi che da « giovani leoni » gli hanno dato una delle più belle vittorie dell'anno lo testimoniavano.

C'è insomma della qualità per guardare ottimisticamente al futuro. Un futuro in serie A, diceva l'altro ieri Castagner. Un futuro comune, diceva diverso da quello della conclusa stagione. Per Perugia che deve ritornare ad essere quello visto a Cagliari.

« Ma quest'anno vi sono novità di rilievo — ci dice il compagno Giovan Battista Mattioli, segretario comprensoriale e candidato alle provinciali per il PCI — le sinistre hanno ritrovato una unità positiva ed il nostro partito si presenta con un programma chiaro ed incisivo che ha al primo punto la ricostruzione della Valnerina terremotata ed un nuovo modo di governare nelle amministrazioni bianche, dove domina il campanilismo, il clientelismo, i personalismi ».

Il PCI si presenta con una propria lista, ricca di giovani, donne, intellettuali, di Comune di Nocera (unico dove si vota con la proporzionale) e Sant'Anatolia di Nocera e Monteleone di Spoleto. Negli altri Comuni del comprensorio si è al lavoro per costruire liste civiche democratiche anche con il contributo del nostro partito.

C'è insomma in Valnerina, così colpita dalla sorte, un clima nuovo, anche sul piano politico, certamente costruito grazie all'impegno comune delle istituzioni in questi difficilissimi mesi ma è riscontrabile anche dalla crescente fiducia e speranza con cui la popolazione, i giovani, guardano alle sinistre, al PCI.

Walter Verini

« Sta proprio qui la fiducia dimostrata dalla provincia di Terni nei confronti dei comitati locali (organizzatori del meeting di domenica) verso i giovani e verso il nuovo che essi sanno e possono esprimere ».

Se proprio occorre è passibile però stabilire anche qualche richiamo storico: sono « le mille idee contro la guerra », che trionfano. Proprio per questo il messaggio di pace parte da strumenti diversi. La lotta per il disarmo e la distensione si traduce nelle note dei sassofoni e delle chitarre, nella voce dei cantautori umbri e in quella di poeti più o meno improvvisati. Poi un po' di tradizione: un appello firmato da migliaia di persone e inviato a Sandro Pertini, affinché « lo stato italiano si impegni nella lotta per il disarmo e coinvolga in questo anche altri paesi ».

Infine un intervento breve, informale, di Don Franzoni. Le dodici emittenti private, che hanno organizzato la manifestazione, stanno fruttando trasmettendo tutto. Di pace in Umbria non parlano solo i cinquemila della Polvese, ma sollecitati dal messaggio radiofonico sono ormai in molti a riflettere sul problema, mentre ascoltano un cantautore nostrano che strilla: « Non voglio la guerra che distrugga la terra » e mentre un poeta diciottenne recita: « La pace è come un fiore, qualche volta viene calpesta ».

Qualcuno può pensare che queste « dodici ore » della Polvese siano state assaporate e in una isola felice » che, percorso il braccio di lago che separa dalla terraferma, tutto ritornerà come prima. Gli ideali, insomma, possono essere vissuti lì, lontano dal mondo, e una volta ritornati, tutto di nuovo si scolora e scompare nell'incalzare del contingente.

Non è vero: sui traghetti che arrivano a San Feliciano e San'Arcangelo si continuava a cantare Bella Ciao e l'Internazionale. I giornali e le emittenti private, ma anche quelle pubbliche (la Rai) hanno parlato di questo avvenimento. Non è finito e chiuso in un giorno il messaggio di pace. E' sbarcato dalla Polvese sulla terraferma e si può ancora, sempre lanciare « il segnale all'infinito ».

Per concludere un'occhiata al futuro. Franco D'Attoma quasi certamente rimarrà al vertice societario, nonostante una frangia di dirigenti preferirebbe eliminare la sua prorompente personalità e megglomani. I piani societari prevedono la continuazione della linea iniziata nell'estate scorsa.

La squadra comunque cambierà volto. Già si fanno i nomi dei partiti: Malliza, Casarà, Battali, Gallini, Degradì, Nappi. Sicuramente se ne andrà Paolo Rossi. Sulla sua cessione il Perugia conta molto. Dalla Juventus potrebbero arrivare in suo cambio o meglio per la scissione del contratto biennale) Verzè e Fanna, due giocatori sui quali Castagner giura ad occhi chiusi.

E poi ci sarà il discorso dello straniero. Il Perugia è stato il primo a muoversi sul mercato. Di opzioni ce ne sono diverse. Ma l'obiettivo più prestigioso è già avvicinando Rimehan Kranki? Sarebbe

Il Perugia visto domenica al S. Elia riaccende le speranze

Una valanga di idee - Impegnarsi per giungere al più presto al recupero pubblico dell'area dell'ex fabbrica militare - Nuova iniziativa decisa dal Comune

« Sta proprio qui la fiducia dimostrata dalla provincia di Terni nei confronti dei comitati locali (organizzatori del meeting di domenica) verso i giovani e verso il nuovo che essi sanno e possono esprimere ».

Se proprio occorre è passibile però stabilire anche qualche richiamo storico: sono « le mille idee contro la guerra », che trionfano. Proprio per questo il messaggio di pace parte da strumenti diversi. La lotta per il disarmo e la distensione si traduce nelle note dei sassofoni e delle chitarre, nella voce dei cantautori umbri e in quella di poeti più o meno improvvisati. Poi un po' di tradizione: un appello firmato da migliaia di persone e inviato a Sandro Pertini, affinché « lo stato italiano si impegni nella lotta per il disarmo e coinvolga in questo anche altri paesi ».

Infine un intervento breve, informale, di Don Franzoni. Le dodici emittenti private, che hanno organizzato la manifestazione, stanno fruttando trasmettendo tutto. Di pace in Umbria non parlano solo i cinquemila della Polvese, ma sollecitati dal messaggio radiofonico sono ormai in molti a riflettere sul problema, mentre ascoltano un cantautore nostrano che strilla: « Non voglio la guerra che distrugga la terra » e mentre un poeta diciottenne recita: « La pace è come un fiore, qualche volta viene calpesta ».

Qualcuno può pensare che queste « dodici ore » della Polvese siano state assaporate e in una isola felice » che, percorso il braccio di lago che separa dalla terraferma, tutto ritornerà come prima. Gli ideali, insomma, possono essere vissuti lì, lontano dal mondo, e una volta ritornati, tutto di nuovo si scolora e scompare nell'incalzare del contingente.

Non è vero: sui traghetti che arrivano a San Feliciano e San'Arcangelo si continuava a cantare Bella Ciao e l'Internazionale. I giornali e le emittenti private, ma anche quelle pubbliche (la Rai) hanno parlato di questo avvenimento. Non è finito e chiuso in un giorno il messaggio di pace. E' sbarcato dalla Polvese sulla terraferma e si può ancora, sempre lanciare « il segnale all'infinito ».

Per concludere un'occhiata al futuro. Franco D'Attoma quasi certamente rimarrà al vertice societario, nonostante una frangia di dirigenti preferirebbe eliminare la sua prorompente personalità e megglomani. I piani societari prevedono la continuazione della linea iniziata nell'estate scorsa.

La squadra comunque cambierà volto. Già si fanno i nomi dei partiti: Malliza, Casarà, Battali, Gallini, Degradì, Nappi. Sicuramente se ne andrà Paolo Rossi. Sulla sua cessione il Perugia conta molto. Dalla Juventus potrebbero arrivare in suo cambio o meglio per la scissione del contratto biennale) Verzè e Fanna, due giocatori sui quali Castagner giura ad occhi chiusi.

E poi ci sarà il discorso dello straniero. Il Perugia è stato il primo a muoversi sul mercato. Di opzioni ce ne sono diverse. Ma l'obiettivo più prestigioso è già avvicinando Rimehan Kranki? Sarebbe

Grossa boccata d'ossigeno per parte delle numerose botteghe artigiane d'Oltrarno

Così i nuovi laboratori del Conventino

Tra alcuni mesi cominceranno i lavori

Il progetto si divide in due parti: si comincia con la costruzione dei nuovi locali, in un secondo tempo il restauro — Il Comune si è già impegnato con un miliardo e trecento milioni

Due anni fa il successo della prima manifestazione espositiva degli oggetti tipici dell'artigianato di Oltrarno fece subito prevedere una seconda e più vasta iniziativa. La mostra che si aprirà il 24 maggio nei chiostri del Carmine e nella Sala Vanni, promossa dall'Ufficio del quartiere numero tre non solo continua il discorso già avviato ma allarga l'interesse a tutti i problemi e gli aspetti della produzione artistica delle antiche botteghe.

Quest'anno una particolare attenzione sarà dedicata agli artigiani del legno (sono quattrocento in un quartiere che conta in totale oltre millebotteghe artigiane specializzate in lavori caratteristici che vanno dagli intagliatori, necessari restauratori e oratori agli orafi e agli argentieri).

La mostra oltre ai momenti espositivi e promozionali — si potranno ammirare attrezzature, utensili e oggetti in legno prodotti nei vari tipi di laboratori — si propone di attirare l'attenzione e l'interesse su un aspetto fondamentale: l'insediamento in un quartiere e residenza, la convivenza nel quartiere — che poi costituisce una larga fetta del centro storico — tra il lavoro e l'abitazione.

La domanda che ci poniamo è questa: è possibile arrestare l'esodo indiscriminato delle attività artigiane dal centro? Le soluzioni su larga scala non sono a portata di mano. Una cosa è certa e cioè che negli ultimi anni, dopo il lungo processo di svuotamento e di disgregazione sociale, si è cominciato a prendere il problema di petto e a cercare i primi e non rinviabili rimedi.

La mostra realizzata in collaborazione con gli artigiani stessi, le loro associazioni, la Facoltà di Architettura e il consiglio di quartiere ripercorre la storia di Santo Spirito e San Frediano, nascita delle prime botteghe e via via la formazione di vere e proprie strade artigiane fino alla situazione di oggi caratterizzata da tendenze alla terziarizzazione del quartiere e alla difficoltà di sviluppo ma anche di mantenimento. Incontrano molti laboratori.

La ricerca porta quindi al nodo di fondo: una proposta di recupero della residenza e degli spazi produttivi compatibili in tutto il centro storico.

L'operazione del Conventino — acquisto da parte del Comune dell'ex convento di Piazza Tasso, lavori di restauro e creazione di nuovi laboratori nella parte esterna dell'area — anche se molto limitata rispetto alla dimensione di un intervento rispetto alla dimensione di un intervento di recupero in tutto il quartiere, rappresenta un forte stimolo a marciare in questa direzione.



Quartiere dal cuore artigiano

Nonostante il forte ricambio e il continuo esodo la presenza delle « botteghe » è ancora uno dei tratti essenziali — E' possibile far convivere lavoro e abitazione

Quando si pensa all'artigianato fiorentino vengono subito in mente i quartieri di San Frediano e Santo Spirito. L'artigianato tipico, caratteristico si identifica con la miriade di vie e vicoli, numerose traverse che nel tempo hanno conservato ancora oggi il carattere prevalente di strade artigiane. Questo profilo, questo tratto essenziale di una larga fascia del centro storico ha subito tuttavia negli ultimi vent'anni delle sensibili trasformazioni. San Frediano è cambiato. Per anni abbiamo assistito ad un continuo ricambio; da una parte numerosissime famiglie di ceto popolare hanno abbandonato le case, o meglio sono state espulse per l'inerzia dei proprietari — dagli alloggi vecchi e malsani. Spesso con l'abbandono dal centro storico si è spostato anche il laboratorio, la bottega.

Parallelemente nel quartiere è cominciata a crescere una presenza nuova: studenti e famiglie di immigrati soprattutto. Il tessuto sociale a questo punto — e questo d'altra parte è un fenomeno presente in numerose altre realtà urbane — non ha retto alla precedente coesione. Segni preoccupanti e anche pericolosi sono venuti via via manifestandosi e i sintomi della disgregazione sociale hanno in una certa misura sfondato anche in un quartiere tradizionalmente conosciuto per la ricchezza dei rapporti umani e per un elevato grado di solidarietà tra i cittadini.

Oltre centoventi miliardi di lire gli incassi nel 1979

L'Unicoop aumenta vendite e soci

Incremento del 33,5 per cento rispetto all'anno precedente - Una struttura di vendita presente in 38 comuni - Nei prossimi anni investimenti per 44 miliardi

Oltre 120 miliardi di vendite con un incremento del 33,5 per cento rispetto al 1978, 152 posti di lavoro in più, una diminuzione del margine lordo che ha significato circa 800 milioni di lire in meno ricaricati sulle merci. Questi i dati salienti del bilancio del 1979 dell'Unicoop Firenze, la cooperativa di consumo aderente alla Lega, presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dal presidente Turiddu Campani.

L'Unicoop Firenze, che ha negozi dislocati in 38 comuni delle province di Arezzo, Firenze, Pistoia, Siena e Perugia, ha una base sociale di ben 88 mila soci. Questa moderna struttura cooperativa che è riuscita a conquistarsi un ruolo preminente sul mercato, tanto da poter competere con le grosse catene di distribuzione, è sorta nel 1974 dalla fusione di varie cooperative di consumo che operavano in Toscana e prevalentemente nella zona fiorentina e dell'Empolese.

Dal 28 miliardi di vendite del 1974 si è giunti oggi ai 120 miliardi, che si prevede possano toccare il tetto dei 150 miliardi alla fine del 1980. In questo lasso di tempo c'è stata una diminuzione numerica dei negozi, ma un notevole sviluppo per quanto riguarda la superficie di vendita: dai 23.756 metri quadrati del 1974 agli attuali 32.805 operando una ristrutturazione ed un adeguamento della rete di vendita che ha teso a diminuire le spese di gestione e ad incrementare l'efficienza delle strutture.

La fiducia verso la nostra cooperativa da parte dei soci e dei consumatori — ha affermato il presidente Campani — è testimoniata anche dall'incremento che hanno avuto i prestiti sociali: si è passati dagli 11 miliardi e 531 milioni del 1978 ai 15 miliardi e 791 milioni del 1979, con un incremento del 37 per cento.

Il programma di sviluppo della Unicoop Firenze per il prossimo quadriennio prevede investimenti per 44 miliardi di lire con la creazione di 30 nuovi punti di vendita, 24 dei quali andranno a sostituire strutture piccole e medie già esistenti. Questo ulteriore sviluppo permetterà la creazione di 650 nuovi posti di lavoro, 350 dei quali si aggiungeranno ai 1249 già esistenti.

L'Unicoop — ha proseguito il presidente — ha intenzionato a sviluppare la sua azione in difesa del consumatore, proponendo sul mercato prodotti con il proprio marchio che rechino etichette molto più chiare, di quanto non prevedano le leggi vigenti sul contenuto delle merci.

In questo settore il movimento cooperativo di consumo ha già all'attivo una raccolta di ben mezzo miliardo di firme per il varo del regolamento di attuazione della legge sui beni alimentari, che nel paese mancava da ben 18 anni.

Stasera Ventura a Le Lame

Incontri del PCI con i cittadini

Per questa sera alle ore 21 sono previsti in provincia i seguenti incontri con gli eletti nelle liste del PCI: a Le Lame sarà presente il compagno Michele Ventura, segretario della federazione fiorentina; a Porta Romana i compagni Peccie e Anna Bucciarelli; a Calenzano il compagno Fioravanti; a Sesto Fiorentino il compagno Oubles Conti.



sull'impostazione della campagna elettorale amministrativa. Arcora domani, alle 16,30, nei locali della federazione è prevista la riunione della

Secondo congresso regionale di «Psichiatria democratica»

La riforma psichiatrica marcia, ma con difficoltà

Esistono tentativi di restaurare le vecchie strutture di segregazione che vanno sconfitti - La legge ha trovato in Toscana un terreno favorevole - Un appello ai sindacati

La parola d'ordine dei medici che fanno capo a Psichiatria Democratica è sempre la stessa di quando si riunirono a Siena, 8 anni fa. «Smantellare l'istituzione del manicomio, con tutti gli aspetti di emarginazione e quella psichiatrica in particolare, rivendicare un nuovo uso della medicina».

Gli obiettivi non sono cambiati. E' mutato, però tutto il resto, l'orizzonte ed il clima in cui queste idee sono state portate avanti. La soppressione del manicomio, il «primato del territorio» nella prevenzione e nella cura della sofferenza psichica, non sono più le rivendicazioni del nuovo livello istituzionale, la Regione ha preso in mano le redini di questo vasto e complicato settore che si chiama «Sanità».

Per Psichiatria Democratica il senso necessario tirare un bilancio di questi anni. Lo si è fatto nel corso del 2. Congresso Regionale tenuto al San Salvi di Firenze. A che punto è la riforma psichiatrica in Toscana? Molto più avanti che altrove, anche rispetto a quelle regioni che non sono riuscite a tirare le mani in mano.

Ma non in tutta la Regione le cose hanno marciato con lo stesso ritmo. Il congresso di Psichiatria Democratica ha fatto il consiglio di fabbrica e la PLM hanno avanzato organiche proposte e dichiarato precise disponibilità di cui non si è voluto tenere alcun conto. La posizione del sindaco, in sostanza, ha teso e tende a far sì che il piano di ristrutturazione, che è in corso di attuazione e che dovrà essere completato entro il 1982, non si riduca ad una

Stasera fiaccolata per la pace

«Gli sportivi e i cittadini di Firenze manifestano per la pace, la distensione internazionale, l'autodeterminazione dei popoli», questo il testo di un manifesto che annuncia tre giornate di iniziative per la pace organizzate dai quartieri 1-3 e 12, l'UISP di Firenze, la Fratellanza Militare, e la SMS Andrea del Sarto.

Le manifestazioni si articolano nel seguente modo: oggi, alle ore 21, partenza da piazza Alberti della Fiaccolata per la pace con arrivo in piazza Tasso. Il sindaco Elio Gabbuggiani porgerà il suo saluto ai partecipanti; domani alle 21.30 presso la SMS Andrea del Sarto veglia per la pace con un concerto dei «Cartaccanti»; giovedì, alle 21.30, presso il saloncino della Fratellanza Militare, dibattito sulle «Olimpiadi '80».

«Confinati a Lipari» presentato in Provincia

«Confinati a Lipari», il libro di Jaures Busca che narra la vicenda di tanti antifascisti negli anni bui del «regime» trionfante, sarà presentato giovedì prossimo 15 maggio, alle ore 17, nella sala di Luca Giordano in Piazza Medici-Riccardi (Via Cavour 1).

Presenteranno il libro il senatore Umberto Terracini, presidente nazionale dell'ANPPA (Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti) ed il professor Ezio Ronconi direttore dell'Istituto storico della Resistenza toscana. Presiederà l'incontro il presidente dell'amministrazione provinciale Franco Ravà.

L'iniziativa della presentazione del volume — pubblicata dalla casa editrice «Vangelista» — è stata presa dall'ANPPA.

Conferenze al «Gramsci» sulla cultura medica

«La cultura in Toscana nell'età di Cosimo e di Lorenzo de' Medici»: questo il tema di un ciclo di lezioni organizzate dall'Istituto Gramsci di piazza Madonna degli Aldobrandini e curate da Michele Ciliberto e Gian Carlo Garfagnini. Oggi alle ore 18 interverrà Mario Martelli che parlerà su «Lingua e letteratura».

Le lezioni proseguiranno con il seguente programma: martedì 20 Claudio Leonardi su «Profezia e religione»; martedì 27 Giovanni Previtali su «Le arti figurative»; venerdì 30 Luigi Firpo su «La città ideale»; martedì 3 giugno ed Eugenio Garin su «Il pensiero filosofico». Le lezioni saranno tenute nella sede dell'Istituto — in piazza Madonna degli Aldobrandini — con inizio alle ore 18.

Decisioni unilaterali dell'azienda

Sciopero alla Zanussi contro i ritmi elevati

L'obiettivo padronale è quello di aumentare i carichi di lavoro in tutti i reparti — Assemblea dei lavoratori

I lavoratori della STIC-ZANUSSI sono scesi oggi in sciopero per protestare contro le decisioni dell'azienda che, con misura unilaterale, ha aumentato i ritmi di lavoro in una delle linee di montaggio, come primo passo di una più generale manovra da estendersi a tutti gli altri reparti.

Il fatto è di estrema gravità politica, non solo perché non è giustificato da alcun motivo tecnico (modifiche del prodotto, semplificazioni delle lavorazioni, ecc.), ma soprattutto perché si verifica la conclusione di un confronto sui problemi della produttività e delle prospettive dello stabilimento nel corso del quale il consiglio di fabbrica e la PLM hanno avanzato organiche proposte e dichiarato precise disponibilità di cui non si è voluto tenere alcun conto.

«Ora — dicono gli operatori di Psichiatria Democratica — si tratta di eliminare questi squilibri, e generalizzare il dettato della legge». Non è facile. Le opposizioni, veiate o scoperte, a questa legislazione sono numerose e potenti. Si tratta di una legge — è stato sottolineato nel corso del congresso — che ha visto la luce durante il governo di unità nazionale e che dunque era «ortana», risente delle lacerazioni che hanno provocato la caduta di quella compagine governativa.

«La sinistra, secondo Psichiatria Democratica, ancora non ha trovato il giusto livello di risposta agli attacchi controriformatori. «Proprio perché i sluri contro la legge sono politici — afferma il direttore dell'ospedale psichiatrico di Volterra, Pellucchi — bisogna riprendere quella tensione politica che era al fondo della lotta contro le strutture manicomiali e l'emarginazione». Il congresso ha suonato un allarme d'allarme. C'è il pericolo che, abolito il vecchio manicomio, la stessa struttura repressiva e di segregazione venga ricreata attraverso la creazione di mini-manicomio nei reparti degli ospedali civili o con un uso distorto delle nuove strutture territoriali.

«La sinistra, secondo Psichiatria Democratica, ancora non ha trovato il giusto livello di risposta agli attacchi controriformatori. «Proprio perché i sluri contro la legge sono politici — afferma il direttore dell'ospedale psichiatrico di Volterra, Pellucchi — bisogna riprendere quella tensione politica che era al fondo della lotta contro le strutture manicomiali e l'emarginazione». Il congresso ha suonato un allarme d'allarme. C'è il pericolo che, abolito il vecchio manicomio, la stessa struttura repressiva e di segregazione venga ricreata attraverso la creazione di mini-manicomio nei reparti degli ospedali civili o con un uso distorto delle nuove strutture territoriali.

«Ora — dicono gli operatori di Psichiatria Democratica — si tratta di eliminare questi squilibri, e generalizzare il dettato della legge». Non è facile. Le opposizioni, veiate o scoperte, a questa legislazione sono numerose e potenti. Si tratta di una legge — è stato sottolineato nel corso del congresso — che ha visto la luce durante il governo di unità nazionale e che dunque era «ortana», risente delle lacerazioni che hanno provocato la caduta di quella compagine governativa.

«La sinistra, secondo Psichiatria Democratica, ancora non ha trovato il giusto livello di risposta agli attacchi controriformatori. «Proprio perché i sluri contro la legge sono politici — afferma il direttore dell'ospedale psichiatrico di Volterra, Pellucchi — bisogna riprendere quella tensione politica che era al fondo della lotta contro le strutture manicomiali e l'emarginazione». Il congresso ha suonato un allarme d'allarme. C'è il pericolo che, abolito il vecchio manicomio, la stessa struttura repressiva e di segregazione venga ricreata attraverso la creazione di mini-manicomio nei reparti degli ospedali civili o con un uso distorto delle nuove strutture territoriali.

«Ora — dicono gli operatori di Psichiatria Democratica — si tratta di eliminare questi squilibri, e generalizzare il dettato della legge». Non è facile. Le opposizioni, veiate o scoperte, a questa legislazione sono numerose e potenti. Si tratta di una legge — è stato sottolineato nel corso del congresso — che ha visto la luce durante il governo di unità nazionale e che dunque era «ortana», risente delle lacerazioni che hanno provocato la caduta di quella compagine governativa.

tutti gli obiettivi del piano di ristrutturazione, come se essi non corrispondessero ad esigenze oggettive ed urgenti. Durante lo sciopero i lavoratori si sono riuniti in assemblea ed hanno deciso l'apertura dello stato di agitazione, con ciò collegandosi anticipatamente alla vertenza di gruppo, sui cui obiettivi in particolare quelli riferiti ai temi dell'organizzazione del lavoro si sta aprendo la consultazione fra i lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo Zanussi. E' stato inoltre deciso di organizzare nei prossimi giorni una assemblea aperta, nella quale portare a conoscenza del più ampio arco di forze politiche ed istituzionali le concrete proposte, immediate e di medio termine, che sono state elaborate per tutti i reparti e servizi della STICE e che rappresentano, nel loro insieme, l'unica risposta valida per assicurare a questa azienda più elevati livelli di efficienza e, quindi, più solide prospettive produttive.

Una grave iniziativa della direzione

Per la Fiat tutti assenteisti anche i dimessi dall'ospedale

Come era già avvenuto altre volte negli anni passati, la direzione dello stabilimento Fiat è partita «lancia in resta» contro gli «assenteisti» o presunti tali. Proprio nei giorni scorsi alcuni lavoratori hanno ricevuto delle lettere in cui vengono elencati i giorni e le percentuali di assenza per malattia negli ultimi anni. Da notare che alcune di queste missive sono arrivate, addirittura, a lavoratori ancora malati o appena dimessi dagli ospedali.

Questo atteggiamento intimidatorio della Fiat è stato respinto dai lavoratori e dal Consiglio di fabbrica nel corso di una assemblea e dopo una fermata di protesta di mezz'ora.

«Non è un caso — si afferma in un documento — che la Fiat rimetta in moto certi meccanismi alla vigilia della presentazione della piattaforma per il contratto integrativo aziendale, dove si rivendica maggiore conoscenza da parte delle maestranze e per coloro che le rappresentano, onde poter intervenire preventivamente in caso di licenziamento per cumulo di assenze».

Secondo i lavoratori, i mali della Fiat vanno ricercati nell'inefficienza, disorganizzazione, gigantismo, mancanza di professionalità nella maggioranza dei suoi organi.

Con il sistema delle intimidazioni la Fiat «cerca di aprirsi la strada per riportare i lavoratori agli anni '50. Comunque — aggiunge il documento — se la Fiat ha da contestare degli addetti ai lavori e al sindacato, lo faccia chiaramente, precisando, in modo che i lavoratori e il sindacato possano rispondere, anche nelle sedi più opportune e istituzionali, quali la Magistratura. Se questo la Fiat non può o non se la sente di fare, ritorni sui suoi passi. Ma sappia che questi metodi di intimidazione e di minaccia sono metodi di cui oggi vuol seminare il terrore, la sfiducia nello Stato e nelle istituzioni».

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 40; Piazza Dalmassa 24; Via G.P. Orsini 27; Via di Brozzi 282; Via Starnina 41; Interno Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calzafimi 6; Via G.P. Orsini 107; Borghinissanti 40; Piazza delle Cure 2; Via Senese 206; Viale Guideroni 89; Via Calzafimi 7.

RICORDO
Il compagno Filiberto Ferretti ha sottoscritto per una stampa comunista 50 mila lire in memoria dello sio Santo Cecchini detto «Santino». Il compagno Santino è stato un attivo militante del partito scomparso recentemente.

SALUTE MENTALE
Sono stati organizzati presso la Casa della Cultura una serie di incontri sulla Salute Mentale organizzati dalla Casa della Cultura, il quartiere 7, l'Ambulatorio di via Caboto; il gruppo dei «Martedì» di via Caboto 47, e l'Unità Sanitaria Locale 4, presso il secondo incontro, visto il secondo incontro, tema: «Ambulatorio di via Caboto e servizi della salute mentale». Presso la Casa della Cultura è stata allestita una mostra permanente di quadri di Aldo Cinti.

Incontro con i cittadini in piazza San Paolo all'Orto

Stasera Pajetta «apre» a Pisa

La manifestazione alle ore 21 - Loretta Montemaggi a Capannori - Domani Bertolini a Poggibonsi - Giovedì Segre a Siena

Si estende l'iniziativa dei comunisti toscani per la campagna elettorale. In tutti i centri grandi e piccoli della regione sono in programma incontri dei candidati del PCI con gli elettori, per spiegare le proposte che il PCI porta avanti.

Stasera a Pisa è prevista l'apertura ufficiale. Parlerà, alle ore 21, in Piazza San Paolo all'Orto, il compagno Giancarlo Pajetta, della direzione nazionale del PCI. Sempre stasera in programma anche l'apertura a Capannori. Al Supercentro alle ore 21, parlerà la compagna Loretta Montemaggi, presidente del consiglio regionale della Toscana. Inoltre la compagna Montemaggi parteciperà domani sera,

alle ore 21, ad un incontro dibattito con le donne ad Empoli su «pace, emancipazione, liberazione». A Poggibonsi parlerà invece Gianfranco Bartolini, vicepresidente della regione Toscana. Il comizio è previsto alle ore 21. Giovedì a Siena alle ore 16 è in programma un comizio del compagno Sergio Segre. Sabato a Montsummano presso la sala della Biblioteca Comunale un convegno, organizzato dal Comitato regionale del PCI in collaborazione con le Federazioni di Prato, Pistoia e Pisa, inteso a «problemi degli immigrati». I lavori saranno aperti alle ore 9.30 da una relazione di Mario Olla, presidente della Consulta regionale della Toscana. Inoltre la compagna Montemaggi parteciperà domani sera,



La dura lotta in difesa del posto di lavoro a Roccastrada

Quando le donne si mettono in cooperativa

A colloquio con Silvana Massellucci, presidente della coop «Donna 1» e candidata nel PCI per le elezioni - Come sono stati risolti i problemi dei finanziamenti - Si aspettano i mutui agevolati

GROSSETO - In provincia di Grosseto negli ultimi anni c'è stata una diminuzione dell'occupazione nel settore industriale che ha interessato soprattutto le donne. Il caso della cooperativa di produzione e lavoro «Donna 1» di Roccastrada è emblematico della lotta per il lavoro in Maremma. A Silvana Massellucci, presidente della cooperativa e candidata per il PCI alle elezioni del 6 giugno, abbiamo chiesto di parlarci dell'esperienza e delle prospettive della cooperativa.

«Silvana, cosa c'è alle spalle della decisione di costituire la vostra cooperativa? «Ci sono anni di lotte per difendere il posto di lavoro in fabbrica, lotte che erano cominciate nel 1973 con la crisi della fabbrica «Studio 5» che impiegava 103 operai. Tanto per la realtà di Roccastrada e della nostra provincia. Per 6 anni è stato un sussiegato di cassa integrazione, lavoro

non pagato, occupazioni, trattative con le aziende, ma poi il fallimento della società Canopo che nell'agosto '78 aveva rilevato lo «Studio 5». Le cause principali di questi fallimenti quali sono state? «Penso che abbiano influito di più le responsabilità dei padroni: non dimentico che lo «Studio 5» aveva avuto un contributo di oltre 200 milioni in quanto a dove sono finiti? «Al momento del fallimento, giugno '79, qual era la situazione tra le operai? «Nel frattempo la sfiducia, il bisogno, le pressioni che imponevano in quanto eravamo tutte donne, avevano portato molte operai a cercare un altro lavoro o a rinunciare a quanto eravamo rimaste in 40». Come cominciate a considerare l'ipotesi della cooperativa? «Voglio dire che dal 1980 - prevede una spesa di 600 milioni. Sono in corso, anche, provvedimenti riguardanti la commercializzazione del pro-

dotto soprattutto per evitare che i continui sbalzi nei prezzi dei metalli preziosi colpiscono in modo irreparabile il settore orafino. Infine Mezzoli ha escluso ogni intervento sia per l'aumento delle fidi bancarie che per eventuali prestiti dalle risorse auree della Banca d'Italia da parte degli operatori. A questa esposizione ha replicato con estrema decisione il senatore comunista Bonzi, sottolineando il ruolo di governo ha affrontato una questione che i senatori comunisti avevano posto all'attenzione sin dal gennaio scorso. Ha inoltre fatto rilevare che con la risposta del sottosegretario non si poteva considerare esaurita la discussione. I lavoratori dell'oro difatti hanno bisogno di precisi provvedimenti legislativi. È un settore - ha affermato il sen. Bonzi - che soprattutto in conseguenza delle note vicende valutarie internazionali è in grave crisi e nonostante gli sforzi degli operatori, non sono prevedibili miglioramenti sostanziali senza particolari interventi da parte dello Stato. Occorre tradurre subito in pratica le intenzioni del governo, particolarmente quelle riferite alla estensione della Cassa integrazione alle imprese artigiane e della revisione delle norme IVA sull'importazione dell'argento e per garantire l'approvvigionamento dell'oro a prezzi costanti. È stato inoltre richiesta una più incisiva azione all'estero dell'INCE, delle Camere di Commercio e delle ambasciate, nonché accordi preferenziali specialmente con gli USA ed il Giappone. Ed infine interventi per snellire le procedure dei rimborsi IVA e per alleviare l'azione negativa delle compagnie di Assicurazione.

Italia si danno con più facilità contributi ai privati perché non si è ancora visto nulla. Questo ha comportato sacrifici enormi, lavorare molte ore al giorno e rinunciare al domicilio, in 12 operai e decidiamo di costituire la cooperativa». «Quali sono state le difficoltà più grosse? «Potrei fare un lungo elenco: il reperimento dei locali, l'acquisto delle attrezzature; la nostra scarsa disponibilità ed una solidarietà che è indispensabile alla nostra cooperativa». Come pensate di poter andare avanti? «C'è innanzitutto da superare un limite. Ad esempio fino ad ora abbiamo lavorato e lavoriamo «a facon» (su ordinazione) e l'impostazione del mezzo della confezione. Il primo tentativo di riuscire a confezionare un prodotto nostro ed il metterlo sul mercato ci ha molto scoraggiato: primo perché l'acquisto della materia prima com-

Si stanno superando le difficoltà del primo impatto

Ora si viaggia in orario sulla Siena-Buonconvento

Diminuiscono i disagi ed i treni arrivano e partono con solo tre-cinque minuti di ritardo - Un documento del PCI di sollecito alle ferrovie

SIENA - Si va normalizzando la situazione sulla Siena-Buonconvento, la linea ferroviaria riaperta il primo di maggio, dopo una inattività di oltre quattordici anni. Nei primi giorni l'impatto ferroviario-uteni non si può definire positivo: i treni che trasportavano i pendolari dalla Val d'Arbia, dalla Val d'Orcia e dall'Amiata verso Siena, la Valdelsa e Firenze hanno accusato forti ritardi causando non pochi disagi.

Fu convocato d'urgenza un incontro a cui parteciparono il compartimento delle Ferrovie, l'Amministrazione provinciale, i Sindacati, i comitati di Siena, Montepulciano e Buonconvento, oltre all'assessorato regionale ai trasporti Dino Raugi. Le Ferrovie assicurano che entro breve tempo la situazione si sarebbe normalizzata. Le sollecitazioni degli Enti Locali e dei lavoratori sono state accolte dalle Ferrovie e i treni arrivano praticamente in orario (i ritardi si aggirano intorno ai 3-5 minuti). Tuttavia permangono alcune difficoltà per alcuni pendolari ma si stanno già studiando le soluzioni da adottare e, quindi, dovrebbero venir risolti anche i problemi che rimangono.

«Abbiamo avuto alcune preoccupazioni iniziali per i disservizi che si sono verificati sulla Siena-Buonconvento - ammette il compagno Enzo Fabbri, assessore ai trasporti della Provincia che sta seguendo da vicino tutta la vicenda - ma ora sembra che la situazione si stia normalizzando. Resta comunque un giudizio complessivo sulla riapertura della tratta ferroviaria che non può essere che positivo soprattutto se si pensa ai benefici che il Sud della provincia di Siena potrà trarre dalla riapertura di questo tratto ferroviario».

Su questa posizione è anche la Federazione provinciale del PCI che afferma in un documento: «I comunisti ritengono una grande valore che ha la riapertura della tratta ferroviaria Siena-Buonconvento in quanto permette insieme alla realizzazione di altre importanti infrastrutture (ammmodernamento della Cassia, metanizzazione, ecc.) di portare un contributo essenziale allo sviluppo economico e sociale non solo della Val d'Arbia ma di tutto il Sud della provincia di Siena e della Toscana». L'esperienza dei primi giorni della riapertura, comun-

Una lettera di Gianfranco Bartolini ai Rettori

La Regione alle università: «Collaborate per l'energia»

Un invito ai docenti perché esaminino tutti i problemi relativi alle localizzazioni - Ricerche sulle fonti alternative

Il vicepresidente della Giunta Regionale Toscana, Gianfranco Bartolini, ha scritto nei giorni scorsi una lettera ai Rettori delle Università di Firenze, di Pisa e di Siena chiedendo la disponibilità delle istituzioni culturali e di ricerca da loro sperimentate a collaborare con gli enti locali e la Regione per lo sviluppo di studi e ricerche sul risparmio, la conservazione dell'energia e l'utilizzazione delle fonti energetiche locali e rinnovabili (geotermica, solare, eolica, rifiuti, piccoli salti idrici, ecc.) e sulle problematiche territoriali, ambientali e sanitarie di sicurezza e di protezione che comporta per la nostra regione sia il rapporto del CNEEN, sito sotto il nome di «Carta del nucleo», che la richiesta di localizzazione sul territorio toscano quattro centrali a carbone di 660 megawatt ciascuna.

Gianfranco Bartolini nella missiva illustra ai Rettori la situazione. Per quanto riguarda il risparmio e la conservazione dell'energia, e l'utilizzazione di fonti energetiche nuove - scrive il vicepresidente della Regione - un anno fa, fu stipulata una convenzione tra la Regione Toscana

e l'Agip per l'attuazione di un programma di interventi operativi nel settore, oltre che per la realizzazione di progetti dimostrativi nel campo delle nuove fonti energetiche. Dopo averne verificato i primi risultati nel corso della conferenza regionale sull'energia, si è provveduto ad un rinnovo triennale della convenzione. In questo quadro Bartolini offre alle università toscane di collaborare allo sviluppo del programma previsto sia attraverso la messa a disposizione di strutture di ricerca, che di specifiche competenze di docenti e di studio ed organico del personale che deriverebbe, potrebbe essere definito attraverso una convenzione. Riguardo la questione della «carta dei siti», Bartolini ricorda ai Rettori che lo studio del Comitato per l'energia nucleare (CNEEN), richiede un esame globale ed organico delle problematiche connesse al territorio, alla salvaguardia ambientale, alla sicurezza degli impianti e alla protezione sanitaria delle popolazioni, un esame che comporta l'impegno di competenze specifiche e complesse che attingano sia alla

Dibattito sulla crisi del settore orafa

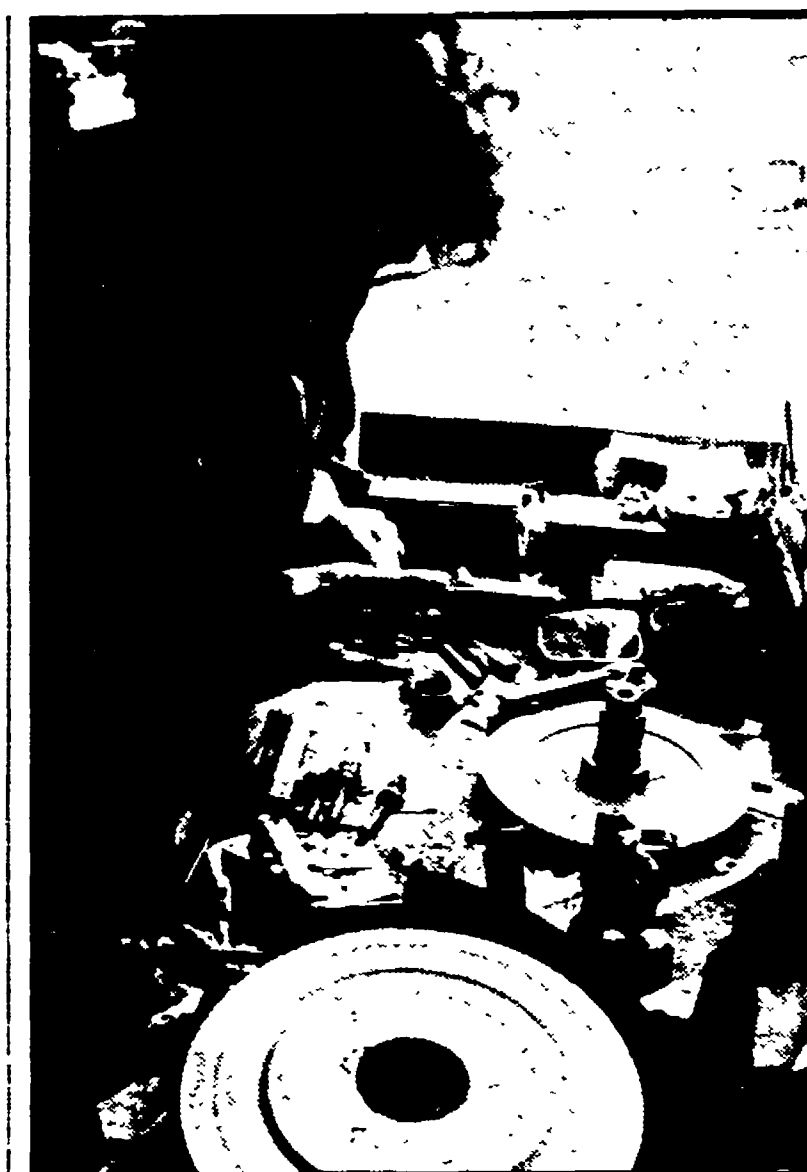
L'«oro» è prezioso... ma il governo non lo sa

Solo «buone intenzioni» nelle proposte del sottosegretario all'Industria Mazzoli - Decisa replica del compagno Bonzi - Le proposte del PCI

È un problema che riguarda soltanto gli addetti ai lavori? Ci sentiamo di affermare con sicurezza di no. Il settore orafino-argentero ha avuto nel 1978 un fatturato di ben 3000 miliardi con un saldo attivo con l'estero di 1700 miliardi (il 17 per cento del totale attivo della bilancia dei pagamenti). Non ci sembrano cifre da poco messe in relazione alla non florida economia nazionale.

Della crisi del settore si è occupata in questi giorni la commissione Industria di Palazzo Madama. Il senatore Mazzoli, sottosegretario all'Industria, ha esposto alcune linee di intervento in una riunione interministeriale tra rappresentanti del ministero

delle Finanze, del Commercio con l'estero, del Lavoro, del Tesoro e della Banca d'Italia. Per quanto riguarda l'esenzione dalle imposte IVA sembra prevedibile che le richieste avanzate dagli artigiani orafi possano essere accolte. Sono all'esame invece, in attesa di una relazione del lavoro per il 1980, le proposte di estendere la cassa integrazione guadagni anche alle imprese artigiane, mentre è stato varato un non meglio precisato piano triennale per la promozione all'estero dei prodotti del settore che - per il 1980 - prevede una spesa di 600 milioni. Sono in corso, anche, provvedimenti riguardanti la commercializzazione del pro-



Discusse a Pisa le prospettive del Canale

Con il «Navicelli» anche nel nord Europa

La struttura ha notevoli potenzialità da sviluppare - L'idrovia deve ancora avere una funzione commerciale e cantieristica - 350 milioni della Regione per il 1980

PISA - Le prospettive di sviluppo del canale dei «Navicelli», sia a breve che a medio termine, sono state discusse nel corso di un incontro tenuto l'altro ieri presso la Camera di Commercio al quale hanno partecipato, oltre al presidente Rino Ricci, l'assessore regionale ai trasporti Raugi, il vicesindaco Bertelli, e l'assessore provinciale Pacchini, nonché associazioni di categoria, sindacati, utenti del canale. Dall'incontro è emerso che

il canale dei «Navicelli» ha una notevole potenzialità ancora da sviluppare, con traffici che potranno interessare non solo - come adesso - i paesi africani, ma anche quelli dell'Inghilterra e del Nord Europa. Per conseguire tali obiettivi, è stato rilevato che occorrono nuovi stanziamenti regionali. Nonostante tutte le deficienze lamentate, il canale rileva una sua validità ed i traffici commerciali che quotidianamente vi si svolgono,

stanno a dimostrare che sarebbe un imperdonabile errore non sfruttare appieno le sue potenzialità, data anche la disponibilità di privati - chiaramente espressa nel corso della seduta - ad effettuare «in loco» investimenti per diversi miliardi di lire. Circa il ruolo che la Regione assegna all'idrovia pisana, Raugi ha assicurato che la stessa dovrà continuare a svolgere - in condizioni di maggiore funzionalità - la propria vocazione commercia-

le e cantieristica, escludendo qualsiasi forma di insediamenti industriali nell'area della darsena. L'assessore Raugi ha inoltre informato che la Regione ha stanziato per il canale, nel 1979, 200 milioni di lire, mentre per il 1980 la cifra sarà portata a 350 milioni. È stata infine espressa l'intenzione della Regione per quanto riguarda la vigilanza e gli interventi sul canale di delegare la propria competenza al Comune di Pisa.

Importante Società di Pubblicità

CERCA PER LIVORNO giovani ambossesi per vendita spazi pubblicitari su mezzi in propria concessione. Reali possibilità di carriera - Inquadramento Enasarco. Richiedonsi: buona cultura - facilità di parola - attitudine ai rapporti umani. Residenza: Livorno o Firenze. Scrivere referendo a: Cassetta S/Q SPI - LIVORNO

Sarà presto restaurato

Al Comune di Colle il teatro dei Varii

Deliberata dal Consiglio comunale l'accettazione della donazione - Una struttura importante per la città

COLLE VAL D'ELSA - Il Teatro dei Varii passa al Comune di Colle Val d'Elsa. L'accettazione della donazione è stata deliberata dal Consiglio comunale che ha quindi ratificato il passaggio delle strutture fino a prima proprietà dell'Accademia dei Varii e attualmente inutilizzata ma di notevole pregio storico e artistico situata nei vecchi quartieri di Castello. La decisione del Consiglio comunale di Colle è stata preceduta da una trattativa tra l'Ente locale e l'Accademia dei Varii. «L'antica istituzione colligiana - si legge in un comunicato del Comune di Colle - in considerazione della sua impossibilità di poter conservare e gestire una struttura che abbisogna di notevoli lavori di consolidamento e restauro, e per consentire un giusto impiego del teatro e dei locali annessi, ha generosamente proceduto alla donazione, dimostrando così una rimarchevole sensibilità alle esigenze di crescita culturale della collettività». Da parte sua il Comune di Colle Val d'Elsa si è impegnato a procedere in tempi brevi alle opere di consolidamento e di restauro del teatro.

Pistoiese e Pisa al gran finale

Calato il sipario sulla serie A restano loro le protagoniste del calcio toscano - Regge il Livorno, cede l'Arezzo

Cala il sipario sul campionato di serie A. Si volta pagina, sparisce l'immagine dell'Inter in testa, ecco il processo dell'atletico, le retrocessioni, le radiazioni, l'ultimo atto di una stagione che non sarà facile dimenticare.

Dal campo erboso si passa all'aula del tribunale con tanta voglia di vedere come va a finire questa bella storia all'italiana. Il commiato dal pallone e l'ultima giornata del torneo passano così in secondo piano e quasi non fa notizia la batosta subita dalla Fiorentina a Torino. Tre a zero e tutti a casa con tanti saluti alla Coppa UEFA compromessa in un baleno, nel giro di sette giorni, dalle due sconfitte con l'Inter e la Juventus.

Il neo-presidente Pontello comincia maluccio e se il buon di si vede dal mattino non c'è davvero da stare allegri. Siamo un po' mesi anche per la Pistoiese, che nel torneo cadetti respira con affanno e ormai sente sul collo il fiato della coppia Brescia-Monza.

Domenica i toscani hanno diviso il bottino con la Spal mentre lo scatenato duo nordista ha fatto il pieno roscicchiando un altro punto alla brigata di Riccimini.

Speriamo che i vecchietti arancioni non si sciolgano proprio ora, a quat-

tro giornate dalla fine. Sarebbe un gran peccato vedersi «bruciare» per la seconda volta in due anni sul filo di lana. Ci preoccupiamo anche per il Pisa che ci ha fatto ad asserire dal campo di Bergamo ma ancora non ci sembra davvero al sicuro, lì a soli due punti dalla terzultima in classifica e con la prospettiva di render visita fra una settimana ai terribili baresi.

Ci preoccupa infine la sorte del Monteverchi, vittorioso con il Stracusa ma ancora inchiodato in fondo alla fila sull'onda della retrocessione. Le nostre ansie si trasformano poi in pena quando mettiamo gli occhi sui risultati e sulla classifica del campionato di C2 dove la Rondinella rischia di essere raggiunta e scavalcata dai liguri di La Spezia. Domenica era in programma lo scontro diretto e l'hanno vinto i liguri gettandosi nella costernazione. Ora il distacco è davvero ridotto all'osso e il sorpasso pare sempre più probabile. Peccato, dopo un intero torneo condotto in testa.

Ci consola un po' il Prato che ha stravinato a San Sepolcro ed ha ormai vinto il campionato. Ci consola il Livorno, ancora in lotta per la promozione in serie B. L'Arezzo che ha fatto un campionato più

«Viaggio» nel mondo sportivo della Toscana

Potremmo dire che la Valdelsa fiorentina è un'area «fortunata» per quanto attiene allo sport. Ma sarebbe un'espressione imprecisa, perché in questo caso la buona sorte c'entra ben poco. Diciamo, piuttosto, che la situazione è sicuramente e sensibilmente migliore rispetto a quella che si riscontra in tante altre parti del nostro Paese, e non solo nel Mezzogiorno. Lo si capisce da tanti indizi che balzano subito all'occhio: centinaia di ragazzi che ogni giorno vanno nelle palestre o sui campi di gioco, decine e decine di società, una consistente rete di attrezzature disseminate sul territorio.

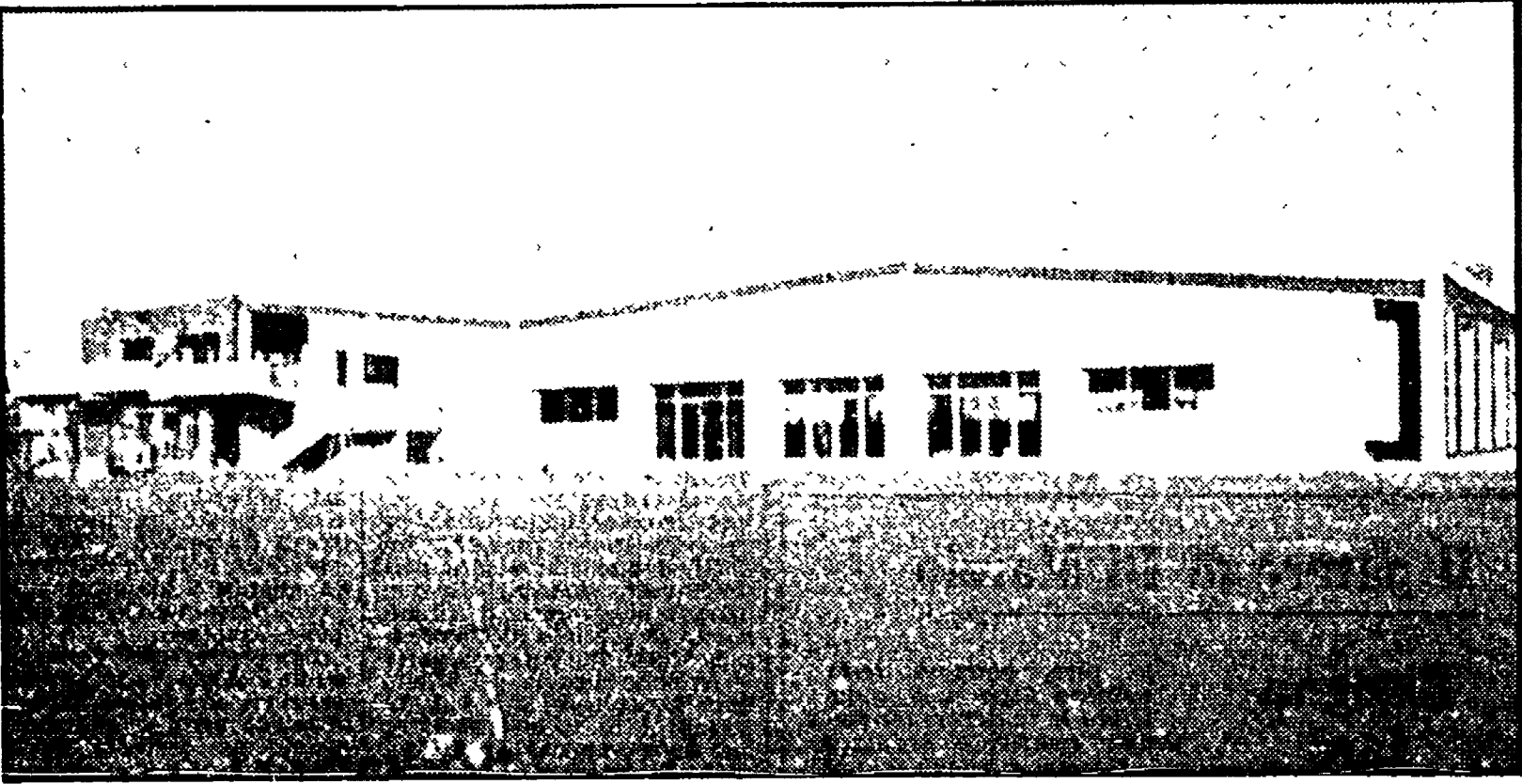
L'ISTAT ci informa che in Italia abbiamo un campo di calcio ogni 11.300 abitanti, uno di tennis ogni 24.900, uno di pallacanestro ogni 45.000, uno di pallavolo ogni 55.000, una piscina ogni 134.000, un impianto per l'atletica leggera ogni 172.000 persone. Sono statistiche generali, che devono essere disaggregate: tra una regione ed un'altra, ci sono differenze abissali, così come tra i vari Comuni.

In Toscana, anche da questo punto di vista, stiamo molto male. Che si veda il calcio, il pallacanestro, il pallavolo, il tennis, il tamburello, il motociclismo, la ginnastica artistica, il pattinaggio, il karate. Solo a Castelfiorentino le società sportive sono una cinquantina.

Inevitabilmente, gli impianti sono sempre utilizzati. Non corrono il rischio di rimanere deserti. Per accentrare tutti, ci sono appositi turni che regolano la frequenza e

Tante palestre e campi da gioco in tutta la Valdelsa fiorentina

Gli enti locali sono stati sempre sensibili nei confronti dei problemi dello sport - Gli impianti sono di gran lunga superiori rispetto all'indice nazionale - Lo sviluppo dei centri di formazione



no uno sport sono molti di più rispetto alla media italiana, in base alla quale questa «fortuna» tocca solamente ad uno su sedici.

Qui, in Valdelsa fiorentina, gli sportivi sono migliaia, e il loro territorio delimitato da dieci anni fa. Si è diffusa la pallacanestro, hanno avuto successo anche la pallanuoto, l'atletica, il tennis, il nuoto, il ciclismo, il tamburello, il motociclismo, la ginnastica artistica, il pattinaggio, il karate. Solo a Castelfiorentino le società sportive sono una cinquantina.

Inevitabilmente, gli impianti sono sempre utilizzati. Non corrono il rischio di rimanere deserti. Per accentrare tutti, ci sono appositi turni che regolano la frequenza e

la distribuzione delle ore. Negli ultimi cinque o dieci anni — tanto per avere un punto di riferimento temporale — è aumentata sensibilmente la quantità delle attrezzature disponibili, ma contemporaneamente è salito anche il numero di chi le frequenta.

Le amministrazioni comunali hanno avuto il merito — perché non riconoscerlo? — di raccogliere le esigenze e le richieste della gente, ed anzi di suscitare ed arricchire gli interessi sportivi. Strutture come la Piscina di Certaldo e il Palazzetto dello sport di Castelfiorentino, che sono forse i casi più lampanti, hanno avuto origine proprio da questa sensibilità e disponibilità diffusa tra la popolazione della zona; e non

poca parte, a questo proposito, spetta alle società ed associazioni che da anni si danno da fare in questa o quella disciplina.

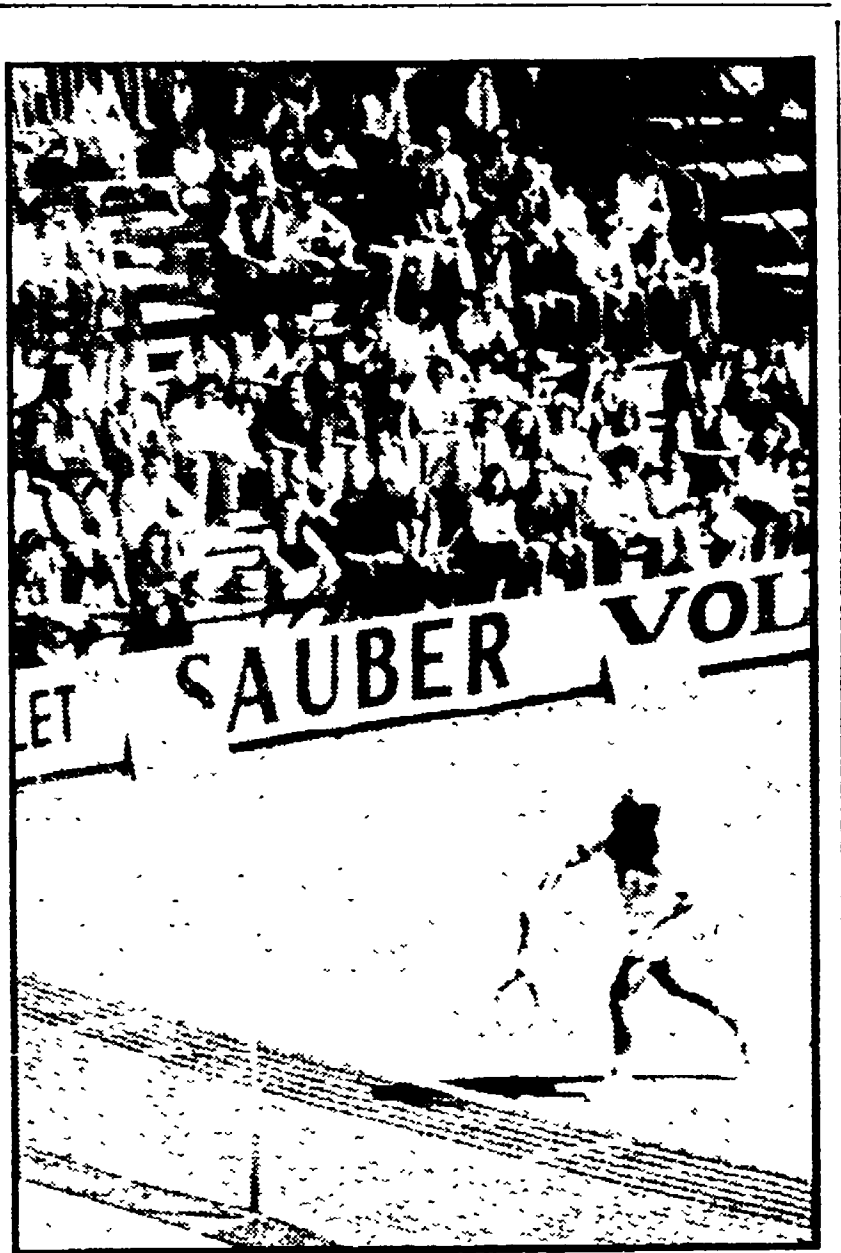
Gli Enti locali, dicevamo, si sono preoccupati di dotare il loro territorio dei necessari impianti ed hanno ottenuto di più un buon risultato. Ma hanno fatto anche qualcosa di più: hanno provveduto ad organizzare direttamente attività sportive per i giovani, in particolare per i ragazzi della scuola dell'obbligo. Sono nati i Centri di formazione ed educazione fisico-sportiva che hanno aperto nuove prospettive: a Castelfiorentino, gli iscritti sono seicento; a Certaldo quattrocento; qualche altro centinaio lo troviamo nei tre Co-

comuni più piccoli. Un altro impegno è stato quello di sostenere le società sorte spontaneamente, appoggiandone le iniziative ed aiutandole nelle loro manifestazioni, magari dando il patrocinio ed un contributo per qualche loro torneo.

L'idea che ispira tutto questo fervore di attività — come ben si vede — è la convinzione che lo sport sia un importante strumento di formazione fisica e psicologica dell'individuo, e quindi debba essere assicurato a tutti come servizio sociale. Nessuno assicura che questi propositi siano stati realizzati in tutto e per tutto, ma non c'è dubbio che la Valdelsa fiorentina sembra essere sulla buona strada. Tutt'altra

Per una Fiorentina forte occorrono tre giocatori

Svanito in otto giorni il miraggio della Coppa UEFA



Scendono in campo i «big» nel torneo Alitalia-Firenze

Sabato e domenica al Circolo del Tennis delle Cascelle trovano un perizoma per assistere ai numerosi incontri validi per la fase eliminatoria del Torneo Internazionale Alitalia-Firenze. Coppa Roger & Gallet valido anche per il Gran Prix Volvo non è stato facile. Centinaia di fiorentini hanno letteralmente invaso i locali e la tribuna centrale.

Un torneo che da ieri ha assunto un aspetto diverso poiché sono scese in campo le racchette più forti del momento. Alla manifestazione saranno presenti anche Panatta e Bertolucci reduci dal successo ottenuto a Düsseldorf in Germania contro gli americani nella semifinale della coppa per Nazioni. Bertolucci giocherà contro un avversario proveniente dalle qualificazioni e se il nostro rappresentante avrà la meglio, come tutto fa ritenere, dovrà vedersela con l'argentino Clerc un tennista molto qualificato mentre Adriano Panatta, al massimo della condizione, si incontrerà con l'australiano Maher mentre nel secondo incontro si troverà di fronte il cecoslovacco Hřebec.

Se Panatta riuscirà a superare questi due ostacoli potrebbe trovarsi nei quarti di finale a dover combattere contro Clerc. In questo caso Panatta nel giro di pochi giorni dovrebbe giocare per la terza volta contro l'argentino che, come abbiamo accennato, è uno dei favoriti al successo finale del torneo fiorentino, organizzato dal Comitato per le manifestazioni del tennis a Firenze e dal Circolo del Tennis. Sulla scorta del tabellone i quarti di finale si disputeranno venerdì e se tutto andrà regolare, se i favoriti si qualificheranno si potrebbero avere i seguenti scontri: Odojevic-Schoenfeld, Dent-Alexander, Ramirez-Cauljolle, Panatta-Clerc.

Bastano questi nomi per comprendere l'interesse che la manifestazione ha assunto e questo spiega anche la corsa all'acquisto degli abbonamenti. Quindi prevedere per i prossimi giorni un pieno non è errato.

Ma fra alcuni anni anche nella nostra città «tira»: lo ha già dimostrato il VI Torneo Internazionale giovanile valido per il Trofeo Principe riservato ai giovani di tutta Europa.

Nel giro di due domeniche la Fiorentina si è bruciata a tutto il patrimonio racimolato in sedici risultati utili. Giunta alla porta dell'UEFA la compagine di Carosi ha retto e dopo la sconfitta subita per mano dei nerazzurri dell'Inter (che contro l'Ascoli ha fatto giocare una formazione rafforzata) ha subito un brutto anche contro la Juve nella gara che per i fiorentini avrebbe potuto significare un ritorno in campo internazionale.

Cosa questa ancora da non escludere poiché la Commissione disciplinare della Lega potrebbe non solo retrocedere in B il Milan ma anche punire la Fiorentina (con punti) la Juventus. Se il Torino, infine, riuscisse a battere la Roma nella finale della Coppa Italia, la Fiorentina entrerebbe in Coppa UEFA attraverso la finestra.

Ma a parte la Coppa UEFA che tutti i tifosi e i sostenitori avrebbero voluto far disputare alla squadra resta il pauroso crollo denunciato nel giro di 8 giorni. Ed è appunto perché la compagine di Carosi ha denunciato numerosi limiti che tutto sommato le due sconfitte sono servite a qualcosa: ha far comprendere ai nuovi governanti della società che per avere una squadra competitiva, occorrono nuovi elementi, giocatori di provata capacità tecnica agonistica. Il nuovo «Governo Pontello» ha già detto in più occasioni di voler rafforzare la squadra. Lo stesso presidente prima di tornare in Australia lo ha confermato. Ha dichiarato che i desideri di Carosi saranno esauditi.

Cosa chiede il tecnico? Le stesse cose della stagione e cioè un difensore, un centrocampista da affiancare ad Antognoni e una punta che assicuri almeno 10-12 gol a stagione. Sarà possibile reperire tanta materia prima? Noi crediamo che ciò sia realizzabile. E' chiaro che per raggiungere questo obiettivo i dirigenti dovranno mettere mano alla tasca e allo stesso tempo dovranno immettere sul mercato quei giocatori che non sono necessariamente di alto costo, ma che hanno dimostrato di possedere la caratura per una squadra come quella viola se veramente si vuole cominciare con le prime della classe.

Chi sono i possibili? Di «voci» ne circolano tante. E' tornato nuovamente in ballo il difensore del Como Wierchowski, la mezzala e il centravanti del Venezia, Santini e Zanone, si parla di Tavecchio (mezzala) del Bari della coppia difensiva Albiero e Pabbri della Spal per quanto riguarda gli italiani. Per lo straniero sembra che la società sia orientata verso uno jugoslavo, un giocatore dal fisico possente, abile nel gioco aereo e disposto a lottare nei sedici metri.

Ma fra gli stranieri ingaggiabili figurano anche l'argentino Kempes che gioca nel Valencia

La radiografia Comune per Comune

Gli impianti sportivi a Castelfiorentino, Certaldo, Montespertoli, Gambassi terme e Montaione - Una situazione buona con alcune «punte» ottime

CASTELFIORENTINO — Quarantotto gruppi sportivi raccolgono duemila persone, più o meno. La cifra è alta, ma non dovrebbe discostarsi molto dal vero. Come dire che i praticanti sono circa i dieci per cento della intera popolazione, concentrati nelle fasce di età giovanili. Trecento tesserati li ha l'Associazione Basket Castelfiorentino — una società nata dieci anni fa, che ha diffuso e fatto apprezzare la pallacanestro a Castelfiorentino — duecento sono i ragazzi del calcio, altri i troviamo dedicati all'atletica, alla pallanuoto, al tamburello, al motociclismo, al karate. Per il merito gli impianti sono vari: un campo di pallanuoto, un campo di pallavolo ed uno di pallacanestro allo stadio di Certaldo.

Gli impianti. La situazione è questa: 4 campi di calcio, uno di tamburello, 2 di tennis, una pista di pattinaggio, una palestra, un campo di pallavolo ed uno di pallacanestro allo stadio di Certaldo. Per quanto giusto un anno fa, è stato inaugurato un moderno palazzetto dello sport, ben attrezzato, con più di mille posti alle tribune, più aerei tante possibilità di utilizzazione. Di recente, sono stati realizzati

una palestra, un campo all'aperto ed è stato ristrutturato un cortile della scuola elementare. Si aggiungono, naturalmente, le palestre delle scuole e quattro campi da tennis privati.

Nel piano regolatore, c'è da anni una vasta area destinata allo sport. In parte è già stata sistemata e dotata di strutture, per il resto ci sono i programmi, alcuni dei quali stanno divenire realtà in breve tempo.

«Il Consiglio Comunale — ci informa Franco Nencini, assessore alla cultura ed allo sport — è stato approvato in queste ultime settimane il finanziamento per due campi da tennis, coperti, in terra battuta, per un'area di circa due ettari, e un campo di pallanuoto, un campo di pallavolo ed una palestra. Nella superficie della ex-fornace Bialli, acquistata dal Comune, c'è spazio anche per tanti impianti sportivi che ancora dobbiamo scegliere e definire.

Per poi, dovremo provvedere per soddisfare le esigenze anche degli abitanti delle frazioni e delle zone nuove del centro abitato. I lavori di spianamento, i trazzati. Tutti questi progetti — conclude Nencini — si spiegano con la volon-

tà di rispondere agli interessi dei cittadini e di favorire la pratica sportiva, in collaborazione con i gruppi sportivi esistenti».

CERTALDO — Anche Certaldo non sta male: 2 campi di calcio (ed uno in via di ultimazione presso la casa di viale del Fiano) un campo all'aperto per basket e pallavolo, una nuovissima pista di atletica, una palestra, quattro campi da tennis (ed altri tre sono privati). E poi, Certaldo ha una piscina, l'unica della zona. Adesso, sono in costruzione gli spogliatoi per l'atletica ed il tennis, e si sta lavorando per costruire impianti di quartiere, come in via Cavallotti, dove c'è già un campetto di calcio, ed è prevista anche una pista di pattinaggio.

«La situazione è buona — dice Claudio Tani, assessore allo sport —. L'amministrazione comunale è riuscita a concretizzare i suoi propositi, con una discreta serie di strutture. Ma c'è l'esigenza di non fermarsi, di avere ancora qualcosa di più, prima di tutto una nuova palestra, perché gli sportivi, quelli veri, sono tanti. Ci sono centinaia di ragazzi che frequentano il Centro di formazione ed educazione fisico-sportiva di viale del Fiano, in collaborazione con le società, le scuole e le forze politiche —, c'è chi semplice-

mente lo sport se lo fa da solo, individualmente. A livello giovanile, sicuramente, praticano lo sport. Con i cittadini, lo abbiamo discusso in tre assemblee ed il consenso è stato unanime. Oltre agli impianti sportivi, sono previste tante altre cose, per far parte di un centro di iniziative del nostro Comune».

Al momento attuale, ci sono tre campi di calcio (di cui uno privato), una palestra, una pista di pattinaggio e pallavolo, sei campi da tennis privati. Il Comune organizza corsi di ginnastica in orario scolastico per gli alunni delle elementari di Montegufoni e San Quirico, e corsi di nuoto alla piscina di Certaldo. In tutto, un mezzo migliaio di sportivi.

GAMBASSI TERME — C'è uno stadio, c'è un campo per pattinaggio e pallavolo, c'è la palestra della scuola, ci sono altri impianti privati. In uno dei suoi ultimi atti, il Consiglio comunale ha dato mandato al sindaco per fare ricerche e sondaggi per una nuova area sportiva: si pensa che sarà a valle del giardino comunale e che potranno essere costruite, in un altro campo di calcio, due per il tennis, una piscina, un'area per il tiro al piattello, e verrà coperto lo spazio polivalente del centro sportivo, sta diventando un centro di ricreazione e di iniziative per tante persone. Per il momento, ci sono trascorsi il tempo libero.

A rigore, la piscina è «privata». Ma bisogna chiarire questo aggettivo. La sua gestione è regolata dalla madre di Certaldo e gli elementari a tempo pieno di Castelfiorentino, ad esempio, si è trovato un accordo per corsi durante l'orario scolastico.

Fino alla apertura, la piscina è divenuta un importante punto di riferimento, diciamo pure un servizio sociale — per tutti i Comuni della zona. E' un moderno impianto, con due vasche (una di 25 metri per 16,90, l'altra di 10 per 6), i necessari servizi, un bar

che dovrebbe fare di questa zona un importante polo di riferimento, anche da un punto di vista turistico. Con i cittadini, lo abbiamo discusso in tre assemblee ed il consenso è stato unanime. Oltre agli impianti sportivi, sono previste tante altre cose, per far parte di un centro di iniziative del nostro Comune».

Al momento attuale, ci sono tre campi di calcio (di cui uno privato), una palestra, una pista di pattinaggio e pallavolo, sei campi da tennis privati. Il Comune organizza corsi di ginnastica in orario scolastico per gli alunni delle elementari di Montegufoni e San Quirico, e corsi di nuoto alla piscina di Certaldo. In tutto, un mezzo migliaio di sportivi.

GAMBASSI TERME — C'è uno stadio, c'è un campo per pattinaggio e pallavolo, c'è la palestra della scuola, ci sono altri impianti privati. In uno dei suoi ultimi atti, il Consiglio comunale ha dato mandato al sindaco per fare ricerche e sondaggi per una nuova area sportiva: si pensa che sarà a valle del giardino comunale e che potranno essere costruite, in un altro campo di calcio, due per il tennis, una piscina, un'area per il tiro al piattello, e verrà coperto lo spazio polivalente del centro sportivo, sta diventando un centro di ricreazione e di iniziative per tante persone. Per il momento, ci sono trascorsi il tempo libero.

A rigore, la piscina è «privata». Ma bisogna chiarire questo aggettivo. La sua gestione è regolata dalla madre di Certaldo e gli elementari a tempo pieno di Castelfiorentino, ad esempio, si è trovato un accordo per corsi durante l'orario scolastico.

Fino alla apertura, la piscina è divenuta un importante punto di riferimento, diciamo pure un servizio sociale — per tutti i Comuni della zona. E' un moderno impianto, con due vasche (una di 25 metri per 16,90, l'altra di 10 per 6), i necessari servizi, un bar

rettii, sia sollecitando e coordinando le iniziative dei privati. Tra le altre cose da anni mettiamo in piedi corsi di educazione formativa e correttiva per i bambini delle elementari e gli handicappati, e da quest'anno mandiamo i nostri ragazzi alla Piscina di Certaldo. Per un piccolo Comune come il nostro, non credo sia poco».

MONTAIONE — Su 3.800 abitanti sono circa duecento coloro che praticano lo sport, quasi esclusivamente giovani.

Gli impianti di cui possono disporre sono due campi di calcio (uno dei quali privato, a Sughera), una palestra scolastica, un campo da tennis. Il Consiglio Comunale ha approvato un progetto di 218 milioni, per lo nuovo stadio, che dovrebbe essere pronto di qui a due anni. Anche qui, l'amministrazione comunale organizza corsi di ginnastica formativa e di nuoto.

«In programma per il prossimo futuro dice il sindaco Mario Ulivieri — abbiamo la pista di pattinaggio, spazi all'aperto, ed altre attrezzature che al tempo stesso favoriscono la pratica sportiva e lo sviluppo turistico».

Il quadro è questo, almeno nelle sue linee generali. Viene spontaneo constatare che, in questa zona, le cinque amministrazioni comunali sono tutte di sinistra.

Un centro per 600 ragazzi

CASTELFIORENTINO — E' un po' il fiore all'occhiello di Castelfiorentino, il Centro di formazione ed educazione fisico-sportiva. Un centro che ha aperto le porte il 1° settembre scorso, ed è stato inaugurato il 1° ottobre. In questa stagione — spiega il direttore del Centro, Piatte Campigli — abbiamo cambiato qualcosa nel nostro lavoro. Tra l'altro, abbiamo introdotto nel programma tanti momenti di verifica come partite, gare, tornei, manifestazioni, ed i ragazzi si sono divertiti molto di più ed hanno partecipato maggiormente. Noi crediamo che l'avvicinamento allo sport debba avere anche requisiti tecnici e sportivi, e questo non significa voler fare sport di élite e voler creare campioni. Cerchiamo di far raggiungere a tutti un discreto livello di preparazione, perché in questo modo si conduce una politica sportiva di massa».

Il Centro è organizzato e gestito direttamente dalla

Ora c'è anche la piscina

CERTALDO — Diciamo la verità: una piscina ci voleva. Il nuoto è considerato uno degli sport più completi, anche da un punto di vista sanitario e di medicina preventiva.

Questa di Certaldo è la prima nella Valdelsa fiorentina, ma non sarà l'ultima: è stata inaugurata un anno fa, e da allora funziona a pieno ritmo, con un susseguirsi ininterrotto di corsi per i ragazzi e per gli adulti; con alcune scuole (la materna di Certaldo e gli elementari a tempo pieno di Castelfiorentino, ad esempio) si è trovato un accordo per corsi durante l'orario scolastico.

Fino alla apertura, la piscina è divenuta un importante punto di riferimento, diciamo pure un servizio sociale — per tutti i Comuni della zona. E' un moderno impianto, con due vasche (una di 25 metri per 16,90, l'altra di 10 per 6), i necessari servizi, un bar

Ora c'è anche la piscina

CERTALDO — Diciamo la verità: una piscina ci voleva. Il nuoto è considerato uno degli sport più completi, anche da un punto di vista sanitario e di medicina preventiva.

Questa di Certaldo è la prima nella Valdelsa fiorentina, ma non sarà l'ultima: è stata inaugurata un anno fa, e da allora funziona a pieno ritmo, con un susseguirsi ininterrotto di corsi per i ragazzi e per gli adulti; con alcune scuole (la materna di Certaldo e gli elementari a tempo pieno di Castelfiorentino, ad esempio) si è trovato un accordo per corsi durante l'orario scolastico.

Fino alla apertura, la piscina è divenuta un importante punto di riferimento, diciamo pure un servizio sociale — per tutti i Comuni della zona. E' un moderno impianto, con due vasche (una di 25 metri per 16,90, l'altra di 10 per 6), i necessari servizi, un bar

Ora c'è anche la piscina

CERTALDO — Diciamo la verità: una piscina ci voleva. Il nuoto è considerato uno degli sport più completi, anche da un punto di vista sanitario e di medicina preventiva.

Questa di Certaldo è la prima nella Valdelsa fiorentina, ma non sarà l'ultima: è stata inaugurata un anno fa, e da allora funziona a pieno ritmo, con un susseguirsi ininterrotto di corsi per i ragazzi e per gli adulti; con alcune scuole (la materna di Certaldo e gli elementari a tempo pieno di Castelfiorentino, ad esempio) si è trovato un accordo per corsi durante l'orario scolastico.

Fino alla apertura, la piscina è divenuta un importante punto di riferimento, diciamo pure un servizio sociale — per tutti i Comuni della zona. E' un moderno impianto, con due vasche (una di 25 metri per 16,90, l'altra di 10 per 6), i necessari servizi, un bar

Ora c'è anche la piscina

CERTALDO — Diciamo la verità: una piscina ci voleva. Il nuoto è considerato uno degli sport più completi, anche da un punto di vista sanitario e di medicina preventiva.

Questa di Certaldo è la prima nella Valdelsa fiorentina, ma non sarà l'ultima: è stata inaugurata un anno fa, e da allora funziona a pieno ritmo, con un susseguirsi ininterrotto di corsi per i ragazzi e per gli adulti; con alcune scuole (la materna di Certaldo e gli elementari a tempo pieno di Castelfiorentino, ad esempio) si è trovato un accordo per corsi durante l'orario scolastico.

Fino alla apertura, la piscina è divenuta un importante punto di riferimento, diciamo pure un servizio sociale — per tutti i Comuni della zona. E' un moderno impianto, con due vasche (una di 25 metri per 16,90, l'altra di 10 per 6), i necessari servizi, un bar

Ora c'è anche la piscina

CERTALDO — Diciamo la verità: una piscina ci voleva. Il nuoto è considerato uno degli sport più completi, anche da un punto di vista sanitario e di medicina preventiva.

Questa di Certaldo è la prima nella Valdelsa fiorentina, ma non sarà l'ultima: è stata inaugurata un anno fa, e da allora funziona a pieno ritmo, con un susseguirsi ininterrotto di corsi per i ragazzi e per gli adulti; con alcune scuole (la materna di Certaldo e gli elementari a tempo pieno di Castelfiorentino, ad esempio) si è trovato un accordo per corsi durante l'orario scolastico.

Fino alla apertura, la piscina è divenuta un importante punto di riferimento, diciamo pure un servizio sociale — per tutti i Comuni della zona. E' un moderno impianto, con due vasche (una di 25 metri per 16,90, l'altra di 10 per 6), i necessari servizi, un bar

Grande manifestazione dei comunisti al Palasport

Più forza al Pci per consolidare ed estendere le giunte di sinistra

Gli interventi del sindaco Valenzi, del compagno Bassolino, capolista alla Regione, e del compagno Napolitano, membro della segreteria nazionale - Forte partecipazione di operai, giovani, donne - Le liste ed i programmi

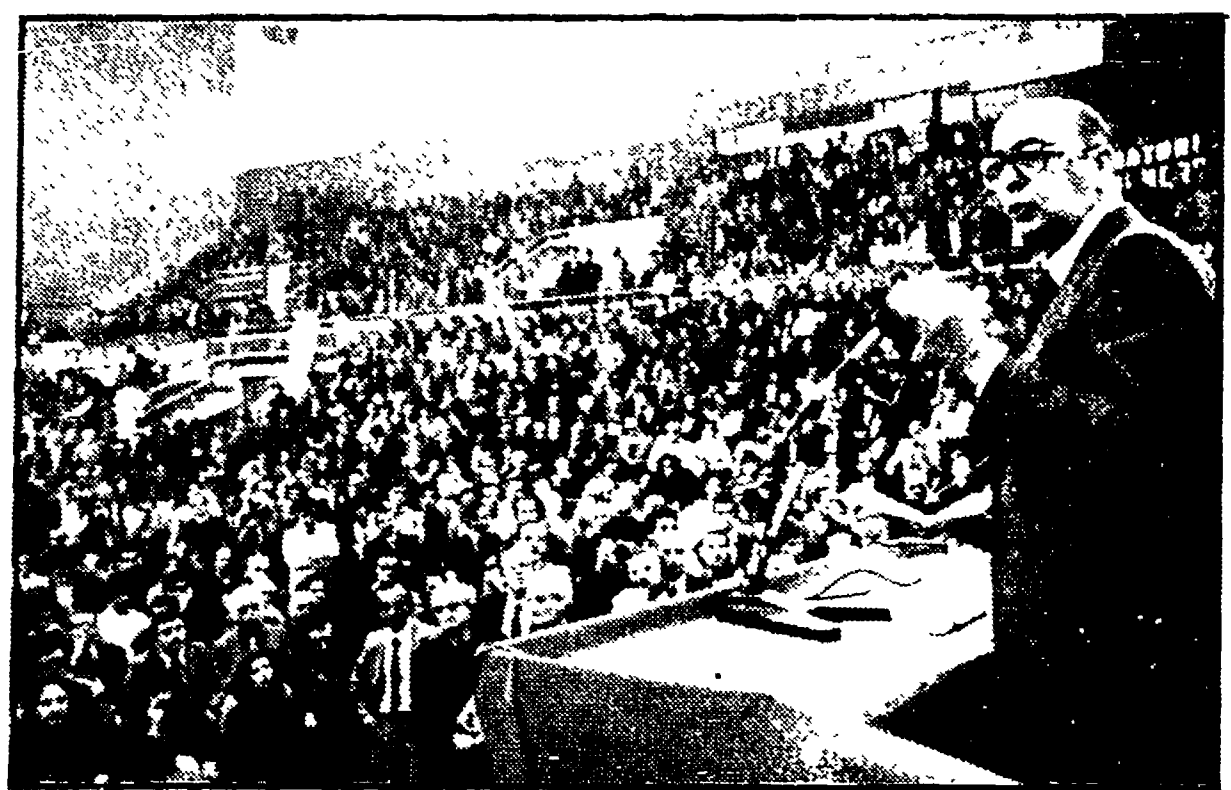
Il saluto di Amendola

Il compagno Giorgio Amendola salutato a Roma per i noti motivi di salute, non ha voluto far mancare il suo saluto ai comunisti napoletani in occasione della manifestazione di apertura della campagna elettorale. Ecco il testo del breve messaggio che è stato letto dal compagno Eugenio Donise:

Sotto la sua direzione e con il suo deciso contributo, si è intrapresa in questi anni a Napoli un'opera di risanamento e di rinnovamento a cui siamo stati chiamati dalla fiducia del popolo: una fiducia che negli anni di un lontano passato avremmo fatto fatica a sperare di poter ottenere in così larga misura. Ebbene, bisogna far sì che il voto dell'8 giugno consenta di proseguire in quest'opera, insieme con altre forze di sinistra e democratiche, e che da Napoli venga un forte contributo al successo del partito sul piano nazionale.

Ma occorre, per riuscire, un grande sforzo: e perciò consentitemi ancora una volta di concludere con l'appello di sempre: al lavoro e alla lotta!

Giorgio Amendola



A piazza Matteotti organizzata dalla Fgci «Botta e risposta» sulla pace venerdì prossimo con Pajetta

L'invito rivolto a centinaia di giovani - Una grande petizione per la pace lanciata dalle donne comuniste

Un lungo serpente di fiacole per il Corso Umberto. Qualche mese fa, nel dicembre scorso, migliaia di giovani comunisti, di lavoratori, di donne e di cittadini napoletani, ribadirono il loro no alle minacce dei «signori della guerra» contro la distensione internazionale. Quella simbolica fiaccola è rimasta accesa: altre decine di iniziative si sono allora susseguite nei diversi quartieri della città a mantenere alta la bandiera e la lotta per la coesistenza pacifica.

Venerdì prossimo, alle 18, a piazza Matteotti i giovani comunisti ripropongono il confronto, la discussione sul fondamentale problema della pace. A rispondere agli interrogativi dei giovani, di chiunque oggi a ragione s'interroga sul futuro dell'umanità, sulla consistenza dei pericoli che corre la pace, sulla convivenza dei popoli nel mondo ci sarà Giancarlo Pajetta.

Sarà un incontro, un «botta e risposta» senza rete e senza diaframmi. E proprio per questo i giovani comunisti napoletani hanno pensato di tenerlo in piazza questo confronto all'aperto.

Per quale pace i comunisti lottano da sempre è peraltro ben chiaro. Una pace fondata innanzitutto su una maggiore giustizia sociale e il rispetto dei diritti di ciascun popolo. Una pace garantita non dalla potenza delle cannoniere e degli arsenali nucleari, ma dalla rinnovata capacità di dialogo tra le diverse nazioni, basata non sulle imposizioni dettate dalle economie dei paesi più forti, bensì sulla cooperazione internazionale.

Contro i rinnovati pericoli della guerra che oggi pesano sull'Europa e sul mondo le donne comuniste si sono mosse a Na-

poli e in Campania in grande stile. Hanno lanciato una grande iniziativa, una petizione popolare indirizzata al governo italiano e al parlamento europeo. Migliaia di firme si stanno cominciando a raccogliere in tutta la città e nella regione proprio in questi giorni.

«La logica della forza, della violenza, del terrore con la quale oggi si tende ad affrontare i contrasti tra gli stati e i popoli — si ricordi tra l'altro nella petizione — può portare l'umanità alle soglie di un tragico conflitto nucleare, distruggendo vite e beni. Tutto ciò che arrestare il processo di distensione con un sol colpo: le nostre conquiste di emancipazione e liberazione, far arretrare l'idea stessa del mutamento».

Di fronte a tale drammatica realtà le comuniste invitano le donne e i giovani lavoratori a far sentire la propria voce per un ruolo dell'Italia e dell'Europa in difesa della pace. Le proposte in questa direzione sono precise. Le donne comuniste chiedono infatti la condanna delle azioni di forza da qualunque parte esse vengano: un'iniziativa dell'Europa occidentale perché USA e URSS ritrovino la via del dialogo; un'azione politica, diplomatica e di massa, per avviare la riduzione progressiva, bilanciata e controllata degli armamenti; l'utilizzo delle somme risparmiate in favore dello sviluppo economico e della battaglia contro la fame nel mondo; un atteggiamento concorde dei paesi della CEE per assicurare il successo della conferenza di Madrid per la cooperazione e lo sviluppo in Europa; un nuovo sistema di relazioni tra i paesi più sviluppati e i paesi del terzo mondo per superare le cause economiche delle tensioni internazionali.

Oggi il Pci alla tribuna elettorale della 3. rete

Pornopubblicità Incriminato il direttore de «Il Mattino»

La scelta errata e settaria di DP

Per la prima volta in trent'anni non è potuto essere presente ad una struttura della campagna elettorale a Napoli. Il compagno Giorgio Amendola, costretto a Roma da condizioni di salute non buone, ha comunque voluto far sentire la sua voce inviando ai comunisti napoletani un messaggio che riproponiamo qui. Al palazzetto dello Sport lo ha letto Eugenio Donise a migliaia di comunisti venuti dai quartieri della città e dai comuni della Provincia. La risposta è stata un lungo e caloroso applauso.

Così domenica mattina i comunisti napoletani hanno dato il via ufficiale alla campagna elettorale, in un clima di entusiasmo e nella consapevolezza di avere «tutte le carte in regola» per proporsi al governo della città e voltar pagina, finalmente anche alla Regione Campania. Il Pci si presenta ai elettori — così come è emerso nei discorsi di Maurizio Valenzi capolista al Comune, Antonio Bassolino capolista alla regione per le circoscrizioni di Napoli e Giorgio Napolitano — fornendo un rendimento preciso del suo operato in questi cinque anni tra i più difficili della storia di Napoli. Può fare altrettanto la Democrazia Cristiana? I militanti comunisti vogliono (e in molti casi già stanno andando) nelle case, fabbriche, quartieri, luoghi di lavoro e disquisire con le genti, raccogliere osservazioni, si farà, insomma, un bilancio collettivo di quel che è stato realizzato e di quel che ancora resta da fare.

E' un «filo diretto» con la città già in parte avviato con i «questionari». «In che stato è la tua città?», «In che stato è la tua casa?», «In che stato ha esordito Valenzi, «la città usciva dall'epidemia di colera, il periodo peggiore della sua storia, le cause comuni erano allo stremo; il comune prossimo alla bancarotta. In questi cinque anni — ha proseguito il sindaco — abbiamo governato senza scandali, senza crisi amministrative, senza clientelismo; abbiamo mantenuto uno stretto rapporto con le genti, i polari, ci siamo occupati dei più deboli e dei più poveri; abbiamo difeso la città nei confronti di ogni ingerenza, abbiamo difeso la città senza chiedere l'elemosina ma con dignità; abbiamo risanato il bilancio comunale: ecco il nostro modo di governare».

«Ma il nostro modo di governare è profondo — ha poi aggiunto Valenzi — il processo di rinascita da noi avviato deve ora continuare». «Il giornale democristiano «Il Popolo», nei giorni scorsi, in un articolo ispirato da Antonio Galva, scriveva che «la città di Napoli è un cantiere di servizi a Napoli» ha detto Bassolino. «Bene, eccola qui la città di Napoli, la città di servizi a Napoli» ha detto Valenzi. «E' nel modo in cui questa città è stata amministrata».

Bassolino ha poi aggiunto che «La città di Napoli è un cantiere di servizi a Napoli». «Ma il nostro modo di governare è profondo — ha poi aggiunto Valenzi — il processo di rinascita da noi avviato deve ora continuare».

«La giunta Valenzi a Napoli — ha continuato Napolitano — ha dimostrato la possibilità di un modo onesto, serio, diverso di amministrare. Noi comunisti, insieme al Psi, abbiamo governato con Pri e Psdi, partiti coi quali manteniamo divergenze notevoli; eppure, in questi anni, non hanno impedito di stare insieme perché il Pci — a differenza della Democrazia cristiana — non conosce l'arraggiamento del potere».

Il risultato del voto dell'8 giugno e 9 giugno, ha sottolineato Napolitano, avrà ripercussioni su tutto il paese. Il discorso del dirigente comunista si è concluso con un appello ai compagni e militanti del partito: «Discutiamo coi giovani; diamo loro risposte concrete di proposte e di lotta. Presentiamoci come il partito del nuovo internazionalismo».

I sopravvissuti



Gira e rigira, la DC non ha trovato niente di meglio di Bruno Milanesi. Hanno tentato con Scotti, Gava, Colombo, ma un capolista diverso non l'hanno trovato. I «nomi» nazionali hanno pensato bene di evitare il confronto con Maurizio Valenzi.

Restano gli uomini del centro-sinistra: l'ex sindaco-manager, tramutato poi nel sindaco della sconfitta del 15 giugno '75. E poi De Flaviis, Daniele, Del Barone, Ferrazzoli, tutti assessori degli anni più bui di Napoli, quelli che culminarono nel colera. Altro che rinnovamento. Non un indipendente, non un nome di prestigio, non un intellettuale.

E' per questi uomini che la DC chiede il voto; è a questi uomini che vorrebbe riconsegnare Napoli.

Napoli non vuole tornare indietro

Quartieri: le liste della zona Orientale

Continuiamo la pubblicazione delle liste dei candidati comunisti ai consigli di quartiere. Le elezioni per le circoscrizioni cittadine avverranno l'8-9 giugno insieme al voto per Comune, Provincia e Regione.

S. Giovanni

- 1) ATRIFALDI Luigi, tecnico dell'edilizia; 2) AUTIERO Angela, studentessa universitaria, cons. uscente; 3) BORRIELLO Antonio, precario della 285; 4) BOSSO Salvatore, operaio Aeritalia, cons. uscente; 5) CANNAVINA Arturo, cons. di fabbrica della SNIA; 6) CROCE Giovanni, artigiano, indipendente; 7) D'ANGELO Raffaele, ospedaliero; 8) DANIELE Teresa, studentessa universitaria, cons. uscente; 9) LA ROCCA Giovanni, commerciante, indipendente; 10) PI-SCOPO Domenico, operaio, indipendente; 11) RESTAINO Angela, insegnante, segretario della sezione Pci S. Giovanni; 12) ROMANELLI Luciano, del circolo FGCI; 13) RUOTOLO Enrico, insegnante liceo artistico, segretario della sezione Pci S. Giovanni e Di Vittorio; 14) RUOTOLO Pietro, rappresentante del Patto; 15) SACCO Giuseppe, pensionato, cons. uscente; 16) SANZULLO Roberto, presidente del club nautico Nettuno, indipendente; 17) SPASIANO Elio, insegnante, cons. uscente; 18) TORNATORE Genaro, musicista, indipendente; 19) VISCO Giuseppe, ferroviere; 20) ZINNO Raffaele, ferroviere, consigliere uscente.

Barella

- 1) BIRELLA Giuseppe, operaio; 2) ALBANESE Caterina, comitato inquilini rione S. Rosa; 3) APREA Maria, operaio, comitato di lotta; 4) ARATRO Raffaele, segretario sezione Pci Rovatti; 5) BATTISTA Nicola, medico; 6) BORRUTO Antonio, operaio Italsider; 7) CAGNAZZO Luigi, segretario sezione Pci Cervi; 8) CHILUMIELLO Antonietta, comitato di lotta ANMIL; 9) CRESTELLA Giocchino, infermiere, consigliere uscente; 10) CRISTOFORO Cosmo, commerciante; 11) DI PIETRO Florino, pensionato, consigliere uscente; 12) FELIANO Alfonso, ferroviere, consigliere uscente; 13) FERRARINO, studente universitario, consigliere uscente; 14) LA ROCCA Anna, insegnante, indipendente; 15) MARMOLINO Maria Rosaria, studentessa universitaria; 16) MOTTOLA Ciro, dirigente sportivo; 17) RUSSO Antonio, segretario sezione Pci Ballarano; 18) SCARPA Rosario, indipendente, collettivo «Giovane e pifferia»; 19) VASTARELLA Vincenzo, avvocato, indipendente; 20) VIDOTTO Silvano, comitato rione Baronessa.

Ponticelli

- 1) MANNA Luigi, operaio Circumvesuviana, segretario della sezione «Sereni»; 2) SQUAME Giovanni, insegnante, capogruppo uscente del Comitato di quartiere; 3) LIGUORI Pasquale, insegnante, indipendente; 4) AMBROSANO Aniello, operaio, membro della segreteria della sezione «Gramsci»; 5) BORRELLI Giuseppe, operaio, Porchiano; 6) CARFORA Lello, operaio, Vecchio Centro; 7) D'ANNA Maria, assistente sociale al «Tropeno»; 8) DE MICHELE Aniello, giovane disoccupato del Rione D. Gasperi; 9) GRIMALDI Ubaldo, insegnante, gruppo «C. Molinari»; 10) INCARNATO, paramedico, zona contadina di Porchiano; 11) MAISTO Giovanni, operaio, rione Fiat di Porchiano; 12) MAURIELLO, studente universitario, consigliere uscente; 13) MIRANDA Salvatore, impiegato P.P.T.T., consigliere uscente, segretario di Porchiano; 14) PACELLA Antonio, impiegato reg., consigliere uscente; 15) PUNZO Vincenzo, dipendente C.T.P., membro della segr. Zona Orientale; 16) REA Giuseppe, operaio SAE, P. Cooperativa «Rinascita Q.O.»; 17) RENNA Mario, impiegato reg., aggiunto del sindaco uscente; 18) SANDOMENICO Emma, studentessa, rapp. dell'U.D.I.; 19) TAMMARO Romeo, pensionato CFSS; 20) VIGILIA Alfredo, impiegato P.P.T.T., membro del P.D. di Porchiano.

Per l'apertura della campagna elettorale

Forti manifestazioni in tutta la regione

Comizi e grandi assemblee si sono svolte a Benevento, Salerno, Avellino e Caserta - La partecipazione dei compagni Giorgio Napolitano, Alfredo Reichlin e Fabio Mussi



Tra sabato e domenica i comunisti hanno ufficialmente aperto la loro campagna elettorale in tutti i comuni capoluogo della Regione. A Caserta il Pci lo ha fatto sabato con una manifestazione svoltasi nei saloni della Camera di Commercio ed alla quale hanno partecipato i compagni Nikea Albanese, candidata al Consiglio Comunale e Regionale, e Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del Pci. Tema della manifestazione — oltre alla presentazione di candidati comunisti al Comune, alla Provincia e alla Regione — è stato «Donne e pace». «Proprio in un momento come questo — ha affermato Nikea Albanese — caratterizzato da aspre tensioni, da guerre, il disprezzo per la vita, la distruzione del movimento degli anni '70 — quello delle donne — diventa determinante». «Proprio in un momento come questo — ha affermato Nikea Albanese — caratterizzato da aspre tensioni, da guerre, il disprezzo per la vita, la distruzione del movimento degli anni '70 — quello delle donne — diventa determinante».

«Dobbiamo proseguire nello sforzo di parlare alla gente, di batterci per i suoi problemi essenziali — ha detto il compagno Napolitano — che ha le caratteristiche dell'attività del partito comunista nella città e nella provincia in questi ultimi anni. E allora, proprio in questi giorni di questi anni di battaglia ci devono vedere impegnati nello sforzo elettorale e, dopo, nella concretizzazione di obiettivi che devono essere posti ogni giorno all'attenzione dell'ente locale: casa, occupazione giovanile, trasporti, questi sono alcuni dei più importanti. E' un elenco di cose il nostro Pci, si è dato mandato Salvatore Forte. Facciamo agitazione e demagogia elettorale? Abbiamo già posto all'attenzione della città proposte complessive maturate nel convegno tenuto sui problemi di Salerno alcune settimane fa, e non si tratta certo di chiacchiere. Dobbiamo insomma battere — ha concluso Salvatore Forte — una Democrazia Cristiana che, tra l'altro, ha dato alla città, in cinque anni, sette giunte e una decina di sindaci».

«Quale ruolo ha svolto fino ad oggi la Regione Campania? — si è interrogato Ischia Sales —. Un ruolo certamente negativo. Non c'è dubbio. Una Regione così fatta è assolutamente nemica delle esigenze del bisogno della gente dell'aggr. Nocerino Same. del Cliente, della città di Salerno e delle zone interne.

«Benevento, invece, i comunisti hanno scelto Piazza Roma come luogo per l'apertura della loro campagna elettorale. E' proprio a Piazza Roma, infatti, che domenica pomeriggio, alle 19, si è tenuta una assai riuscita manifestazione nel corso della quale hanno parlato i compagni Costantino Boffa, segretario della federazione comunista distrettuale internazionale del Pci al Comune, e Alfredo Reichlin, direttore dell'Unità e membro della direzione nazionale del Partito Comunista.

Reichlin nel proprio intervento ha affrontato i temi della distensione internazionale, del terrorismo e della crisi che attraversa il nostro paese.

Costantino Boffa, invece, ha presentato i candidati comunisti al Comune, alla Provincia ed alla Regione ed ha poi parlato dello stato in cui sono stati ridotti il Sanzio e le zone interne della Campania dal malgoverno di Salvo Lima. «Una situazione — ha detto il compagno Boffa — che non è stata assolutamente in grado

di assolvere al compito che le spettava. Una regione i cui diversi assessorati sono stati gestiti come veri e propri feudi». «I comunisti riproponiamo la loro campagna elettorale con una affollata assemblea alla quale ha partecipato il compagno Fabio Mussi, del comitato centrale del Partito Comunista. La «apertura» del Pci irpino si è tenuta domenica mattina nel salone della libreria «Rinascita».

Prima dell'intervento del compagno Fabio Mussi sono stati presentati candidati comunisti presenti nelle liste per il consiglio comunale, per la fase provinciale e per quello regionale. Oltre all'presentazione dei nomi indicati dal Pci per l'imminente competizione elettorale, ha parlato al comune è Federico Biondi, capogruppo uscente, mentre alla regione la lista comunisti è guidata dal compagno Lucio «Pierro» sono stati anche illustrati i criteri in base ai quali è stata effettuata la scelta dei candidati.

Fabio Mussi nel proprio intervento ha sottolineato come la fase politica che stiamo attraversando il paese sia assai delicata e come sia non «chiusa» ma suscettibile di svolte, anche importanti, in qualsiasi momento. «Il nostro Pci al Comune è Federico Biondi, capogruppo uscente, mentre alla regione la lista comunisti è guidata dal compagno Lucio «Pierro» sono stati anche illustrati i criteri in base ai quali è stata effettuata la scelta dei candidati.

Caserta: i candidati Pci in 10 collegi provinciali

La lista del Pci alla Provincia di Caserta, pubblicata domenica, è risultata priva — per uno spiacevole refuso tipografico — dei nomi dei candidati in dieci collegi. Li pubblichiamo oggi, scuadandosi con i lettori e gli interessati.

- Collegio di ORTA DI ATEL: LA: PISANO Michele, professore; Collegio di S. FELICE A CANCERLO - ARIENZO: SACCONE Mario, disoccupato; Collegio di S. MARIA C. V. I e II: SIMONCELLI Antonio, avvocato; Collegio di SESSA AURUNCA: MARTINO Salvatore, funzionario U.N.I.C.E.; Collegio di TEANO: VERNONE Maria Luigi, professore; Collegio di TRENTOLE DUCENTA: VITALE Alfonso, impiegato C.T.P.

PICCOLA CRONACA

- FARMACIE NOTTURNE: Zona Chiaia-Riviera: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mercurio 148 - S. Giuseppe; S. Ferdinando - Montecalvario: Via Roma 348 - Mercato-Peschiere - Piazza Garibaldi 11 - Avvenire; P.zza Dante 71 - Vicaria - S. Lorenzo Poggioreale; Via Carbonara 83 - Centrale - S. Lucia - S. C. 5; P.zza Nazionale 76; Calle Ponte Casanova 30 - Stella; Via Fara 201 - S. Carlo Arcella; Via Materdei 72; Corso Garibaldi 218 - Colli Aminei; Colli Aminei 249 - Vomero Arcella; Via M. Costabile 138 - Via L. Ariosto - 144; Via Merliani 33; Via D. Fontana 37; Via Simone Martini 80 - Fororivotta; P.zza Mercantona Colonna 21 - Socorro; Via Epomeo 154 - Pizzullo; Corso Umberto 47 - Miracolo-Secundigiano; Corso Secundigiano 174 - S. Pietro; P.zza Bagnoli 726 - P.zza Posillipo; Via Mantoni 120 - Bagnoli; P.zza Bagnoli 726 - P.zza - Via Duca d'Aosta 13 - Chiaiano - Marigliano - Piscinella - Corso Napoli 25 - Marigliano - S. Giovanni Teduccio; 10 maggio C.so S. Giovanni 480; 11 maggio C.so S. Giovanni 909; 12 maggio Ponte dei Granelli 65; 13 maggio C.so S. Giovanni 102; 14 maggio C.so S. Giovanni 430; 15 maggio C.so S. Giovanni 76; 16 maggio C.so S. Giovanni 644.



noi siamo cresciuti con voi

esposizione 80121 napoli p.zza vittoria, 7/b tel. 081/418886 - 406811 sede 80121 napoli via carducci, 32 081/417152

Contro la crisi del settore

Sciopero provinciale dell'industria (4 ore) dopodomani a Caserta

Gli obiettivi della lotta - Ieri conferenza-stampa FLM sul caso Indesit

CASERTA — Giovedì prossimo scoperanno per 4 ore tutte le catene dell'industria della provincia di Caserta, come è stato deciso dall'attivo unitario dei delegati tenutosi il 9 maggio. Lo sciopero vuole essere — spiega Nicola Russo, della segreteria provinciale CGIL — un momento di unificazione dell'impegno che si sta portando avanti per la definizione delle piattaforme di gruppo e di quelle di zona. Esso si colloca in questa prospettiva di rilancio del movimento di lotta per la qualificazione e lo sviluppo industriale e produttivo. In tale quadro, a Caserta, per il movimento sindacale diventa decisivo «passare» su due punti-simbolo della crisi casertana: Indesit e crisi del settore tessile.

Caserta si presenta come l'altra faccia, quella meridionale, del «boom» degli anni '70. Così come è stato «minimale», per un periodo, di un notevole sviluppo industriale sul piano quantitativo, oggi è baricentro di tendenze opposte che sono di «rischio». Le aziende in crisi sono oltre 20 e i lavoratori coinvolti circa 6 mila. Nel settore tessile, in particolare, si assiste ad un grave allargamento della economia sommersa, ad una tendenza negativa al decentramento della produzione, al lavoro nero.

«Il problema essenziale — conclude Russo — è di riportare i processi in atto all'interno della logica della contrattazione e della programmazione, attraverso una iniziativa articolata a livello di azienda e di territorio per fare prendere corpo ad una strategia politica e industriale del sindacato».

Intanto, ieri mattina si è tenuta una conferenza stampa alla FLAI regionale sul

Approvato il progetto del Consiglio d'Amministrazione

Rinnovo del Policlinico L'Università dice di sì

Sono state accolte le proposte di ristrutturazione del presidente di Architettura, Siola All'inizio dell'81 cominceranno i lavori - Saranno abbattuti i padiglioni di piazza Miraglia

Per la ristrutturazione del vecchio Policlinico è partito il conto alla rovescia. Il Consiglio d'Amministrazione della Università ha ieri approvato lo studio preparato dal presidente della facoltà di Architettura Umberto Siola. È, in sostanza, l'atto ufficiale con il quale si decreta che il vecchio complesso ospedaliero di piazza Miraglia sia «rimesso a nuovo». Date scadute sono state fissate ieri: i lavori concretamente dovrebbero iniziare ai primi del 1981; entro la fine di quest'anno, intanto, devono essere portate a termine una serie di procedure obbligate. Entro il 1985, infine, si potrà definitivamente vedere il nuovo volto del Policlinico.

Il progetto approvato dall'Università prevede la ristrutturazione totale del Policlinico. In particolare i tre padiglioni, che formano il corpo centrale di piazza Miraglia, verranno abbattuti per intero e poi costruiti «ex novo». Altri reparti, invece, verranno rinnovati e potranno iniziare a funzionare sin dall'anno prossimo.

La spesa prevista è di 70 miliardi. Entro il 30 di questo mese l'Università presenterà alla commissione comunale edilizia il piano di recupero della zona affinché il nuovo consiglio comunale possa al più presto dare la sua approvazione. Entro il 30 settembre, inoltre, dovrà essere presentato il progetto particolareggiato e, se queste date verranno rispettate, da settembre a dicembre si potranno cominciare gli appalti. All'inizio dell'81, come abbiamo già detto, si potranno già vedere

alle opere pubbliche Maruscilli. Al quale sarà il nuovo assetto del Policlinico? Lo studio preparato da Siola prevede una struttura sanitaria che faccia parte integrante della città, in cui vengano sviluppati il Pronto Soccorso, l'Accettazione, la Medicina preventiva e ambulatoriale. Il Policlinico disporrà, dunque, di 1.600 posti letto, secondo le indicazioni del Piano sanitario, e sarà attrezzato per ospitare diecimila studenti. La facoltà di medicina, divisa in dipartimenti, dovrà assumere una forte caratterizzazione di ricerca per lo sviluppo delle discipline biologiche.

Il pronto soccorso sarà sistemato nei locali dell'ospedale Incurabili che — secondo un impegno preso dall'amministrazione degli ospedali riuniti e dalla Regione — entro sei mesi deve passare al Policlinico. Su via Fortia, così, verrà aperta una delle entrate principali. Un altro ingresso (per gli ambulatori) sarà localizzato in piazza Bellini, grazie all'utilizzazione dell'Elena d'Aosta che — secondo un ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Napoli — deve passare anch'esso al Policlinico. Il progetto preparato dal presidente di Architettura prevede inoltre verso piazza Miraglia due poli biologici, un polo di cliniche specialistiche e, via via, le cliniche mediche e la chirurgia.

Commentando il voto favorevole del consiglio d'Amministrazione dell'ateneo napoletano alla ristrutturazione, il presidente della prima facoltà di medicina, prof. Conforti, ha detto che «finalmente si fa una programmazione precisa e reale».

Della ristrutturazione del Policlinico si parlava ormai da anni. Adesso se ne parla davvero in modo concreto. I familiari della Iervolino però non furono convinti dalle cure praticate e cominciarono a sospettare che non tutto fosse in regola. Invitarono quindi un sanitario esterno alla Ruesch di visitare la degente. Questi ordinò l'immediato trasferimento della donna al Pellegrini, dove si rese necessario un altro radicale intervento, con asportazione dell'utero e dell'ovario. Fu riscontrata lacerazione e sfondamento delle pareti vaginali.

Maria Rosaria Iervolino decedeva infine dopo 38 giorni di terribili sofferenze, il 19 febbraio scorso. La denuncia sporta dai familiari alla Procura ha dovuto avere come risultato il logico passo l'effettivo accertamento peritale e quindi il conseguente avviso a tutti i probabili responsabili.

A proposito di licenze edilizie

Smentito il «Roma» per le bugie su Pontecagnano

SALERNO — «Pontecagnano licenze facili, sotto inchiesta il sindaco socialista», è stato il titolo di una polemica che si è svolta in questi giorni fra il «Roma» e la «Città». Così, qua e là, gli errori, gli infondatevoli, si fanno e molte volte come in questo caso. Il sindaco socialista di Pontecagnano, compagno Franco Bisogni, e dell'assessore anche egli comunista Ciararone, alcune delibere riguardanti licenze edilizie su quali si indagano il prefetto di Montecorino Rovella.

Ma — e qui l'infelicità, probabilmente voluto — il sindaco e l'assessore non hanno mai firmato alcuna delle licenze cui si interessa il prefetto. Così a via Marina, si sono beccati una bella smentita dell'avvocato Sergio Pastore, che tutela gli interessi del «Roma».

In uno scontro a fuoco subito dopo il «colpo»

Afragola: proprietario di un supermercato spara e uccide giovanissimo rapinatore

Speculazioni preelettorali Nota del Pci di Avellino

AVELLINO — Il comitato direttivo e la presidenza della commissione federale di controllo della federazione Pci di Avellino hanno emesso il seguente comunicato: «L'avvocato Francesco Quagliariello ha deciso di rassegnare le dimissioni dal partito e di aderire al Pri. Le ragioni del gesto non sono completamente chiare: risaltano, per il momento, parole dure e critiche calunniose. Non è nostra intenzione replicare con spirito di ritorsione, né attizzare il fuoco della polemica: a questo fine operano le forze antisocialiste. Noi prendiamo atto della decisione dell'avvocato».

Scontro cruento ad Afragola fra un gestore di un supermercato e due rapinatori. Il fuoco e il colpo di pistola al petto del proprietario del negozio ed è morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

E' accaduto verso le 17.15 di ieri, nel supermercato GERIN in via Matteo Renato Imbriani, 51, di proprietà di Giuseppe Magliulo, 49 anni. Nell'emporio si trovavano, oltre il proprietario anche il personale e una quindicina di clienti.

Improvvisamente sono entrati due giovani, a volto scoperto che, pistola alla mano, hanno intimato ai presenti di consegnare tutto ciò che avevano nelle tasche mentre essi rubavano il denaro che era nella cassa. Poi si sono avviati all'uscita dove una moto li attendeva. Il Magliulo però è riuscito ad allarmarsi e dal gruppo e a recarsi nell'ampio mezzogiorno dove ha il suo ufficio e una pistola. Si è affacciato al balcone e ha gridato ai due rapinatori di fermarsi. I due invece hanno aperto il fuoco e il proprietario del supermercato ha risposto. I colpi dei rapinatori sono andati a vuoto, mentre i suoi hanno colpito il petto del giovane che stramazza al suolo mentre il complesso è riuscito a darsi alla fuga.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI CILEA (Tel. 656.265) Riposo NA GABELE THEATRY (Satira Trinità degli Spagnoli, 19) Per il 14 maggio e tutto il 20 maggio alle ore 20 il Nuovo Teatro Centro presenta «Intolleranza a Weimar» di Lionello Crescenzi. POLITELAMA (Via Monte di Dio Tel. 401.664) Chi... SAN CARLO Riposo SANCARLUCCIO (Via San Pasquale e Chiaia, 49 - Tel. 405.000) Riposo SANRAZZARO (Via Chiaia Tel. 411.723) A... ore 18: «Carnalità», con Massimini. SAN FERDINANDO (Piazza Teo 5 Ferdinando - T. 444.500) Oggi, Riposo. TEATRINO TENDA (Tel. 631.218) Riposo

VI SEGNALIAMO Cinema giovani: «Taxi driver» (America) Cinema giovani: «Nel regno di Napoli» (Europa) Cinema giovani: «Sei tutta matta» (Tripoli) CINEMA PRIME VISIONI ABADIR (Via Palatino Cinesco Tel. 377.057) Adorabile cagnolina ACACIA (Tel. 470.871) L'incredibile Hulk ALCYONE (Via Lomonoso, 3 Tel. 408.375) Kramer contro Kramer, con D. Hoffman - S AMBASCIATE (Via Crispi, 23 Vigilio speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14) ARISTON (Tel. 377.352) Il leonello viola, con A. Garfunkel - DR (VM 18) ARK... (Tel. 476.731) Totò nella casa AUUSTICU (piazza Oca d'Abate Tel. 413.281) Super Mario a Milano CORSU (Lorosa Meridionale Telefono 335.911) Cristiano ad Eboli, con G. M. Volonte - DR DELL'ALME (Via... Quella mano, con A. Centenaro, E. Montezano - SA EMPIRA (Via... 881.900) Un uomo da marciapiede, con D. Hoffman - DR (VM 18) ELL'ALMA (Via... 268.479) Drago contro drago PIANO... (Via... 66 Tel. 616.988) Tom Horn, con C. McQueen - A FILANZIERE (Via... Tel. 417.437) Adorabile cagnolina FUMINIBI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.493) L'incredibile Hulk

ARCOBALENU (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) Ispettore Callaghan il caso scorpione, con C. Eastwood - G (VM 14) ARGO (Via A. Povero, 4 Telefono 224.764) Momenti eroici particolari AS... (Via... 470.470) Un sacco bello, con C. Verdone SA AVION (Viale degli Astronauti Tel. 749.264) Il cappotto di astrakan, con J. Dorelli - SA AZALEA (Via Cumana 23 Telefono 619.280) Sodomiti, con P. Lorne - S BELLINI (Via Conte di Muro 18 Tel. 341.222) Immacolata e Concetta con M. Richardson - DR (VM 18) BERNINI (Via Bernini, 113 Telefono 377.109) Star Trek, con W. Shatner - F CASANOVA (Corso Garibaldi Tel. 206.442) La moglie, con J. Mitchell - DR (VM 18) COLLALTA (Via G. B. Vico Tel. 44.800) La banda Valanzano, con E. Pulcrano - DR (VM 18) DIANA (Via... 377.571) Ratataplan, con M. Nicoletti - C EDEN (Via G. Sestiere Telefono 323.880) La moglie, con J. Mitchell - DR (VM 18) EURPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 480.288) Nel regno di Napoli, con W. Schrotter



Ogni martedì, su «L'Unità», una rubrica di notizie «Dai quartieri». Gli argomenti, le segnalazioni, le prodezze, esclusivamente dalle indicazioni dei compagni e dei cittadini che ci telefonano o vengono in redazione. E riguardano la vita della gente, i suoi problemi, le sue aspirazioni. Una rubrica, dunque, fatta dai lettori. Ma anche una rubrica scritta dai lettori.

Escalation del crimine a Secondigliano: perché

Dal piccolo Comune composto di qualche migliaio di abitanti alla fine del secolo scorso ai centomila di oggi, Secondigliano ha visto un sviluppo di un tessuto produttivo il risultato: una città ghettiva dove il vivere ha lasciato il passo al «sovravivere». L'inizio degli anni 80, in questa «città ai margini della città» è stato caratterizzato da episodi di assurda e spietata criminalità che ci hanno indotto ad una riflessione sul perché di questa esplosione di delitti criminali, sfiorando soprattutto di non limitare il tutto al racconto dell'ennesimo fatto di cronaca nera, facendo con una emozionale descrizione, ma piuttosto di «entrare» dentro la situazione che produce tali fatti.

Il vicequestore: «Necessario il decentramento»

Laumento vertiginoso della delinquenza a Secondigliano pone problemi anche alle forze dell'ordine. Ne parliamo con il dottor Scatolone vice questore I di una rapida escalation dal furto della ruota di una moto alla rapina «a mano armata». D. Nelle ultime rapine effettuate, che hanno dato luogo a due morti, i rapinatori erano di giovanissimo età (16, 17 e 19 anni); secondo lei da che dipende? R. È il campo di azione della delinquenza a Secondigliano? R. Va dal quarto della ruota di scorta della moto alla rapina «a mano armata». D. Quindi il minore campo ogni tipo di reato, in genere da che tipo di famiglia provengono? R. Nella quasi totalità dei casi provengono da famiglie povere e numerose di rioni popolari «Don Giuseppina» e «Mazzetta», dove le quali famiglie non sono in grado di soddisfare i propri bisogni elementari. D. I reati commessi a Secondigliano sono effettuati da delinquenti del quartiere? R. I reati minori essenzialmente si per le rapine non sempre.

Iniziati i lavori della «Levarella» a S. Giovanni

Sotto una pioggia intensa sono iniziati la settimana scorsa i lavori per la risoluzione del problema «Levarella» al 2. vic. Marina di S. Giovanni. Di che si tratta e quale travolgente percorso abbia compiuto il problema l'abbiamo chiesto al responsabile della cellula di strada della locale sezione del Pci e P. Finocchio, Antonio Borriello. «Intanto — dice Borriello — sotto il nome di «Levarella» va l'incanalamento di acque putride in un unico scarico che si riversa sul locale arenile costituendo un focolaio di infezioni che per anni ha terrorizzato e coinvolto decine di bambini causando loro malattie infettive come l'epatite virale ed il tifo». «Questo problema — dice ancora Borriello — esiste da decenni e da altrettanti anni i cittadini del quartiere hanno sollevato la questione con le autorità competenti tra i quali il Comune di Napoli, la Regione, ed il carrozzone democristiano della Cassa del Mezzogiorno. In alcuni momenti si sono determinate anche incomprensioni tra cittadini e la locale sezione comunista soprattutto nel periodo della gestione Valenzi al comune. In un certo senso si verificò ciò che accadeva un po' dovunque quando si cercava di far cadere sulle spalle della giunta di sinistra tutte le malefatte e le responsabilità delle precedenti gestioni democristiane. Al fianco dei cittadini si sono schierati il consiglio di quartiere ed alcuni parlamentari comunisti. I personaggi della Cassa del Mezzogiorno che per anni hanno nichizzato sul problema hanno dovuto rispettare le giuste esigenze dei cittadini. Adesso il problema si sta risolvendo convogliando tutti gli scarichi, mediante un impianto di incanalamento, nel depuratore di S. Giovanni. Sarebbe sbagliato a questo punto credere che il movimento per la risoluzione di questo problema sia solo il risultato di una reazione spontanea della popolazione di fronte alla degradazione dell'ambiente in cui vive. Invece dobbiamo dirci con chiarezza che il recupero delle zone inquinate sono anche il risultato dell'impegno delle istituzioni democratiche soprattutto a governo di sinistra. E' il caso di dire «Napoli va avanti e non è disposta a tornare indietro».